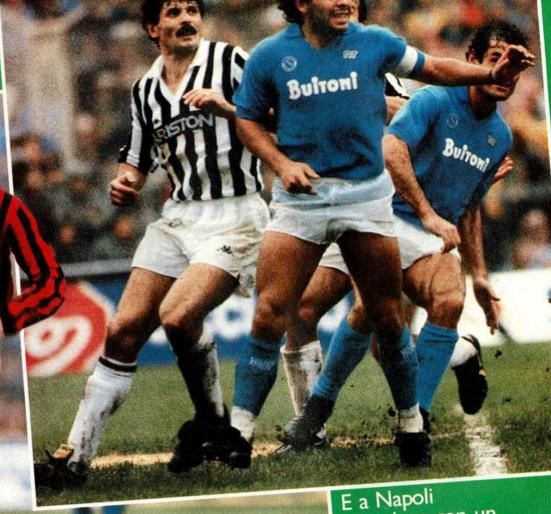
SPECIALE A COLORI
GOL7
32 pagine sui campionati

ESCLUSIVO
Boniek presenta Juve-Roma e Polonia-Italia

IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII

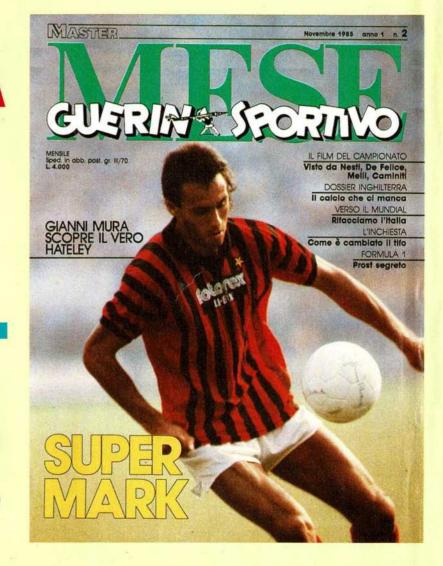
Nel giorno del ritorno di Rossi, il Milan avanza ed è secondo

E a Napoli Maradona con un tocco magico infligge alla Juve la prima sconfitta

FANTASTICO BIS

N. 45 (565) 6/12 NOVEMBRE 1985 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 2.000

nel numero in edicola

DOSSIER INGHILTERRA

IL CALCIO CHE CI MANCA

PROST SEGRETO

PERCHÉ HA VINTO IL MONDIALE F. 1

SPECIALE: **IL FILM DEL CAMPIONATO**
LE FOTO PIU' BELLE DELLA SERIE A

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Vicedirettore
Domenico Carratelli

Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 45 (565)
6/12 novembre 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

INDICE

Due amici

DIEGO E PAOLO, *così diversi eppure ugualmente importanti per un campionato che pareva già finito e invece grida la sua volontà di rinascere nonostante l'affermata supremazia juventina. L'impresa di Maradona vorrebbe distrarci — in una esaltazione collettiva che ha radici nel grande amore per uno sport che l'argentino nobilita oltre ogni misura prevista — dal quieto, sereno ritorno di Pablito. Diego strilla da mesi in prima pagina la sua felicità, Paolo emerge da titoli funerei per riconquistare un ruolo che la facile dimenticanza sembra volergli negare. Diego vince la sua battaglia con Re Platini: la vince per un gol e per simpatia che gli nasce dentro spontanea, nutrita da un amore non ruffianesco per la gente, quella di Napoli in particolare. Paolo inizia un'altra storia che potrebbe ma soprattutto vorrebbe essere uguale ad altre storie già scritte: le prime pagine sempre amare, la parola 'fine' sempre in calce ad un capitolo gioioso. Diego scopre ogni giorno (con l'ingenuità di un fanciullo che ama ancora giocare per sé, per la propria gioia, e che non conosce appagamenti perché ha conosciuto troppe rinunce) che il futuro è tutto suo. Paolo stringe forte la conquista di un'ora, di un attimo, perché ha un passato che gli grava sulle spalle e sull'anima. Diego ha il volto illuminato dalla gioia. Paolo nasconde rari sorrisi nelle ombre di paure e risentimenti. Un uomo che li racchiudesse entrambi sarebbe il pedatore divino. Ma è meglio così: è meglio avere due amici che un solo idolo.*

Italo Cucci

SOMMARIO

IN COPERTINA

Maradona frena la Juve dei record (fotoCapozzi); *ne approfitta il Milan del «deb» Rossi* (FotoBorsari)

INSERTO GOL 7

In uno «speciale» a colori (da pagina 41) *le immagini più belle, i servizi, le cifre di tutti i campionati*

IL PIU

Un Napoli impeccabile nella interpretazione del piano tattico predisposto da Bianchi gira attorno ad uno straordinario Pecci e infligge alla Juventus la prima sconfitta, ma soprattutto consente a Maradona di vincere la sfida diretta con Platini. Il «pibe» sigla il successo azzurro e si aggiudica al primo round il prestigioso titolo in palio col francese

di **Mimmo Carratelli**

NAPOLI. Qui si racconta la grande domenica napoletana e il trionfo di Eraldo Pecci da San Giovanni in Marignano coi suoi piedi da Passatore e quella sua faccia ricca di ironia che è l'esatto contrario dell'ironia francese del Michel Platini, così finemente e indisponentemente francese nel nasetto parigino, nel mento aguzzo alla Richelieu, nei lampi degli occhietti da gigolo della Place Pigalle. Nel bene (del Napoli) e nel male (della Juve) questi ironici pedatori sono stati i protagonisti della partitissima al San Paolo dove ha vinto, nella sottile guerra tattica e nella tensione del match, l'ironia del romagnolo, più intensa e accattivante, frutto grasso e saporito di serate paesane al bar degli

'GRANDE

amici, nutrita negli anni bolognesi di buona mortadella e frizzante di lambrusco, per niente condizionata dall'immanente prete protettore. Per tanti anni Napoli ha bramato questo tosto balilla della pedata, prodigo di lazzi e di sagge giocate, sfuggito all'oratorio per la grande avventura tra i cavalieri del football lungo la strada delle domeniche di gloria, impettito già a sedici anni anche di fronte a un Giacomo Bulgarelli ras e podestà del Bologna che incuteva soggezione, protagonista poi a Torino nello squadrone dei gemelli del gol e del grande cuore granata.

VECCHIO RAGAZZO. Quando Pecci giunge finalmente a Napoli, dopo avere sciacquato le ultime pedate in Arno, sembra proporsi con l'aria del vecchio ragazzo che ha vissuto troppo per vivere ancora emozioni e sussulti, e lasciarsi prendere dalla napoletanità, pronto più che mai alla battuta per sfuggire al ruolo che resiste a Fuorigrotta nel mito di Totonno Juliano. Nel gioco a rimpiattino fra

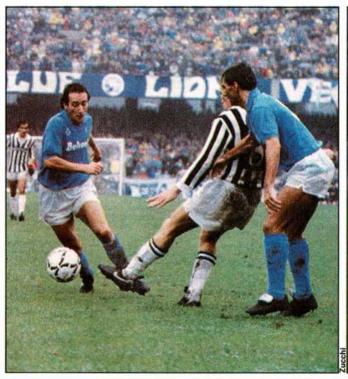
segue

Nella foto di Guido Zucchi: **tutta la Juve schierata davanti a Maradona. Finirà fuori questa punizione, ma poi verrà il tocco magico che deciderà la partita. Nella prima sfida con Platini, il più grande è lui: Diego**

Il più grande

segue

Napoli e Pecci si inserisce però un tenace, convinto sbozzatore di squadre che si chiama Ottavio Bianchi, poco mansueto, nonostante il celeste degli occhi, e sfrontatamente calvo, conferma lampante della sua nuda e ossuta onestà e capacità di lavoro. E, inevitabilmente, Pecci si ritrova centro motore in un universo di tattica e di sogno, di grandi speranze e di forti determinazioni. La sua vita di emozioni e di sussulti non è finita e Napoli lo imprigiona in una nuova avventura. Nel golfo già brilla la stella di Maradona, ma dal vecchio ragazzo romagnolo, dal tosto balilla si pretendono antiche e nuove geometrie, e più saggi appostamenti, perché una squadra non può vivere solo del genio del più geniale giocatore del pianeta ma ha bisogno del suo asse rotatorio, come il mondo e tutto il resto dell'universo. Questo si rivela Pecci nella giornata in cui la letteratura sportiva presenta ed esalta il grande confronto Maradona-Platini e, invece, l'attesa partita tra il Napoli argentino e l'arcigna Juventus dei record e dell'essenziale, diabolico francese finisce col proporre l'Eraldo a lungo sognato nel golfo, padrone del campo e della partita con la sua pedata di lungo corso che anima e rivitalizza il Napoli.

LA COPPIA. Nel disegno tattico che si profila al San Paolo, e che fa di Pecci il mitico centromediano metodista, delle lavagne strategiche di ogni allenatore (Bernardini insegnò), si rivelano accanto a lui, fulgide di temperamento argentino ma finemente addomesticate dalle consegne tattiche, due mezz'ali di sogno, Bertoni e Maradona, propulsori instancabili e geniali. La Juventus è serrata, se non proprio sopraffatta, dalla strategia azzurra che Celestini esalta a tutto campo e Carannante sostiene sulla fascia sinistra come non aveva fatto a Torino sette giorni prima, mentre Bagni (finché resta in campo) spegne l'astro e l'estro francese. Si rintana, la Juve, nel suo astuto e sbrigativo gioco coperto perché ha anche ali mozze (Mauro e Cabrini), vaghi danesi (Laudrup), lontane torri abbandonate (Serena). È enorme, invece, la seppia bianconera che, davanti a Tacconi, tende e ritrae le braccia per ghermire e respingere i fiocinatori azzurri, pronta a far schizzare il nero inchiostro del contropiede che deve accecare il Napoli. Ma, sotto un cielo inopportunamente piagnone, il Napoli non si fa accecare neanche dal suo esaltante predominio che mantiene sempre nella giusta misura dettata da Pecci, senza mai scoprirsi, senza mai tradirsi nella spinta suicida.

L'ASSENZA. Qui la Juventus accusa, più del temuto, l'assenza di Lionello Manfredonia, rassicurante guerriero a riposo forzato, che lascia Massimo Bonini orfano di un valido sostegno e costringe Michel Platini a giocare di contraggenio, puledro senza nitriti che resta nelle scuderie anziché potersi lanciare alla conquista del traguardo, mentre anche Massimo Mauro arretra sotto la spinta del ritrovato coraggio di Carannante. Il gioco tattico favorevole al Napoli subisce uno strappo alla fine del primo tempo quando il cartellino rosso risolve la rissa tra Sergio Brio e Salvatore Bagni. Il Napoli perde il mastino che mordeva i polpacci regali di Platini, però Celestini subentra nel regno del francese senza accusare complessi. Di mala voglia, il re subisce l'intruso. Nuovi meccanismi devono scattare, col cambio delle marcature, perché il Napoli resti padrone della situazione. E i meccanismi scattano, né tentennano sotto i colpi delle occasioni-gol sciupate che potrebbero compromettere l'intera supremazia tattica.

Capozzi

Giglio

Zucchi

Zucchi

Dicono di Diego

PLATINI *«È un giocatore che possiede una classe immensa. Da cinque anni è sul " tetto" del pianeta calcio, direi quasi che è un giovane-vecchio, visto che a diciotto anni aveva già raggiunto il vertice. È un grande campione, non sono invidioso, vorrei imitarlo in certe cose. Ad esempio, i due gol su pallonetto fatti lo scorso anno alla Lazio e quest'anno al Verona. Veramente splendidi».*

FAVERO *«Con le sue finte, con il suo dribbling stretto, è capace di schizzare via sia a destra, sia a sinistra. E poi Maradona può risolvere la partita in qualsiasi modo. I suoi calci di punizione sono davvero micidiali».*

TRAPATTONI *«Io so che i grandissimi giocatori come lui, quando trovano la giornata di grande ispirazione, non possono essere fermati. Hanno creatività, tecnica e carattere, non hanno punti deboli. Lo dico io che ho avuto la fortuna di bloccare Pelè, che però quella volta non stava bene».*

LUCIANO DE CRESCENZO *«Con Maradona nulla è vietato a questo Napoli. Lo scudetto? Beh, non corriamo... Però perché non cullare i nostri sogni?».*

ZICO *«Sia Maradona che Platini possono risolvere da soli la partita: il campione si distingue dai giocatori normali proprio perché quando decide di piazzare l'acuto non ci sta a pensare, lo fa e buonanotte».*

RUMMENIGGE *«Maradona è un fuoriclasse unico nel suo genere. È un uomo che può benissimo lavorare in un circo, ha dei numeri sensazionali».*

CEREZO *«Maradona mastica rispetto a Platini un calcio più istintivo, più vicino al mio, per l'accostamento che indubbiamente può esserci tra un argentino e un brasiliano».*

PECCI *«Diego da solo vale il prezzo del biglietto. Personalmente pagherei per vedere Maradona soltanto palleggiare. Lui è l'esasperazione del genio, un fuoriclasse naturale. I suoi piedi, la sua testa, il suo cuore sono protesi verso un unico fine: dare spettacolo per la gente che lo viene ad applaudire».*

ANTOGNONI *«Come calciatore, tra Platini e Maradona è migliore in senso assoluto l'argentino. Come utilità per la squadra in questo momento il francese. Però Maradona sta migliorando. Platini ha diversi anni in più di Diego...».*

SIVORI *«Le sue qualità sono un dono di natura nato con lui. È stato riempito di doti per giocare al calcio e lui non fa altro che aumentare di anno in anno le sue qualità. Già quando aveva 20 anni sembrava un giocatore che ne avesse 25 o 30. A 18 anni sembrava un elemento che avesse alle spalle dieci di Serie A. Insomma, lo stesso di Pelè nel '58».* □

PRESSING. La Juventus è aggredita all'origine. Sulla palla giocata da Tacconi, gli ordini di Bianchi sono precisi: pressing su Scirea e Cabrini, gli uomini della spinta bianconera, tralasciando gli altri, meno allenati e propensi all'avvio dell'offesa. Retrocede inutilmente Platini, braccato anch'egli nella tana più recondita. L'inesauribile prodigarsi dei guastatori azzurri, fra i quali brillano per dedizione fior di campioni, da Bertoni allo stesso Maradona, concretizza il piano dell'allenatore. Ma al Napoli, nella festa, manca ancora il gol che Pecci e Bertoni sfiorano clamorosamente e che Maradona non riesce a confezionare in uno splendido assalto di destro. Poco oltre la metà della ripresa, però, il piede del prode Scirea sale sino al viso del gentile Bertoni e regala al Napoli (e, forse, al campionato) l'occasione sognata. Pecci, sempre lui, accarezza la palla ferma nell'area juventina, predisponendola al tocco di Dieguito che la fa schioccare in una traiettoria breve e affascinante. Mauro urla disperato

segue

In alto, a sinistra: **il rimpallo iniziale con cui Maradona sfiora il gol**; a destra: **la sfida dei più grandi. La sequenza,** sopra, **mostra che non era da rigore l'intervento di Bonini su Celestini: il bianconero prima protende il piede sull'azzurro, poi lo ritrae. Celestini finisce ugualmente a terra. E gli juventini gli fanno il muso duro...**

Il più grande

segue

al suo portiere: *«Pallonetto! Pallonetto!»*. Ma il grido gli si smorza in gola perché già Tacconi, battuto, sente la lieve frustata della palla magica contro la rete alle sue spalle e, nello stesso micidiale momento, gli piomba addosso e nel cuore l'urlo, il tuono, la valanga sonora dello stadio. Maradona scompare nella mischia degli abbracci. Nella prima sfida con Platini, è lui il più grande. Che fa la Juve? Platini abbozza una tenue riscossa e Serena in una sola occasione rivela l'esistenza in campo di Garellik.

Giglio

Giglio

LA GIOIA. Il Napoli approda con qualche turbamento e non senza qualche paura al fischio finale. La Juventus, «finalmente» liberata dall'incubo del record, incarta la prima sconfitta del campionato col minimo rispettoso scarto, come le è dovuto. Il Napoli è una giostra festosa di abbracci e di urla di gioia. Eraldo Pecci, l'Eraldo degli dei, rientra con passo sicuro assaporando un gusto nuovo nell'immensa sonorità del San Paolo. Piove, ma è felice la città di Maradona.

Mimmo Carratelli

Giglio

Duelli rusticani: Brio e Bagni (in alto), **Bagni contro Cabrini** (a destra). **E la foga di Bagni** (sopra)

Il motivo

E adesso Rummenigge Maradona

NEL GIORNO che Madama morde la prima polvere del campionato, folgorata dalla fionda di Maradona, l'Inter sbriciola le sue ambizioni appena ritrovate in una sublime interpretazione di insipienza tattica sul campo di Firenze. Raramente mi è capitato di assistere a un'esecuzione altrettanto gratuita: è l'Inter a infilare la testa nel cappio e a tirare il filo. Agroppi ha armato una trappola artigianale e persino scoperta: squadra fortemente contratta, attrezzata per puro contenimento; una sola punta, Monelli, e due frecce laterali, Berti e Massaro, per presidiare le fasce esterne; persino il recupero di un vecchio guerriero, l'indomito Claudio Gentile, al posto del brillante Carobbi, per infastidire il cieco podismo di Fanna. Ma l'Inter è tanto presuntuosa quanto balbettante nei fondamentali. Attacca con allegra baldanza, ma la sua difesa schierata apre voragini che non è certo il giovane Ferri — cui manca l'indispensabile cinismo per reggere il ruolo di libero — a poter colmare. L'ingenuo Zenga e il benevolo Pieri confezionano il rigore della svolta. Dopo, è solo un lungo martirio. L'Inter affonda, com'è gia capitato a tutte le alternative ufficiali della leadership bianconera. Ha mezzi teoricamente eccezionali, come si sa; ma se basta un ragazzotto dalle gambe di cervo, Nicola Berti, diciott'anni, ex Parma, a metterla in crisi, la strada è lunga e tortuosa. Intanto, cede nuovamente il passo al Milan, che è l'altra faccia della luna. Quanto l'Inter appare balzana e umorale, ora spietata macchina da guerra, ora folle dissipatrice; così il Milan è laborioso e paziente, accumula risultati sofferti e di misura, esalta la politica dei piccoli passi. Ne gode, tutto sommato, la Juve che dalla rotazione degli inseguitori trae confortanti auspici per il proprio primato. E in tal modo sente meno amara la caduta. Tanto per dire: il Maradona giustiziere di Platini, domenica sfida Rummenigge. La giostra continua.

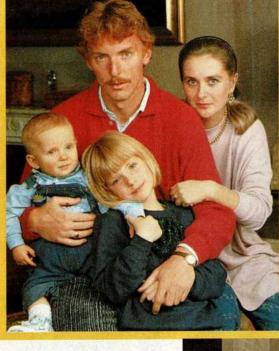
RIVEDO nella Fiorentina un pimpante e corrusco Gentile, che spezza alfine una lunga e dolorosa anticamera; la Roma rispolveva Ciccio Graziani (che era giunto a offrirsi, indarno, a squadre di Serie B pur di ritagliarsi un suo spazio agonistico); nel Milan celebra la sua attesa ripresentazione Paolino Rossi, al termine di un prolungato calvario. Un refolo di vecchia Spagna agita il campionato, nel giorno del tango argentino di Maradona, Passarella, Diaz e Barbas. Ne è contagiato anche il vecchio Causio che trascina il Lecce alla sua prima vittoria in campionato. Forse è questo il giocoso revival che spinge i giocatori della Roma a un'altra restaurazione: quella del silenzio stampa, retaggio di indimenticati giorni barcellonesi. Ma forse quella era un'altra cosa.

Adalberto Bortolotti

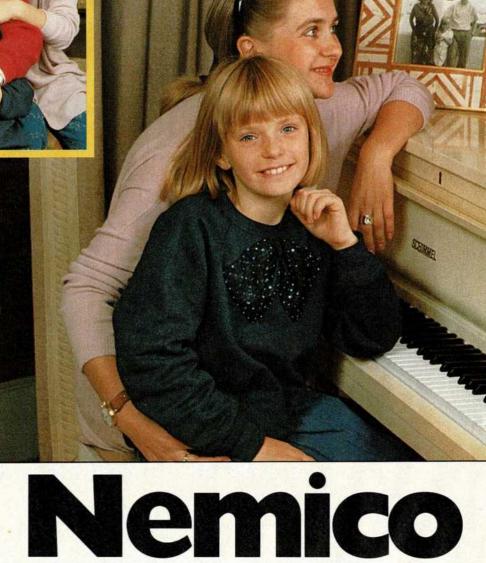
PHILIPS DRIVEMAN

Philips Driveman è la prima autoradio stereo che può essere utilizzata sia in auto che a passeggio, dovunque! In auto sviluppa una potenza formidabile: 24 Watt per canale! Dotata di due prese per cuffia, Driveman consente l'ascolto ai passeggeri, escludendo eventualmente gli altoparlanti. Driveman, compatto e leggero, continua ad essere uno stupendo stereo in cuffia anche fuori dall'auto: la sua ottima musica ti segue dove vuoi, alimentata dalle batterie che ti garantiscono un'autonomia di giorni e giorni. Philips Driveman viene fornito completo di tracolla. É disponibile in due versioni: AC 022, autoradio a cassette; AC 020, lettore stereo.

DA PHILIPS, IL CREATORE DEL COMPACT DISC.

Wieslawa, Karolina, 8 anni, Tomasz, 9 mesi, e Zbigniew. La Boniek Family (fotoOliviero)

L'INTERVISTA
BONIEK

Zibì e le sue due importantissime scadenze. La prima volta contro la Juve, contro il suo passato, contro Platini. E poi, in amichevole, contro l'Italia. Contro la Nazionale di un Paese che l'ama

Nemico

di **Ivan Zazzaroni**

ROMA. Simply red. Semplicemente rosso (e giallorosso). Rosso di calorie e di vampe. Uomo pieno di energia e di certezze. Di appuntamenti col suo passato e di cose da dire. Attende la visita della «sua» Juve all'Olimpico. Ci aspetta a Katowice con la sua nazionale.

— Boniek, arriva Madama. L'hai già vista all'opera, tutta nuova?

«Un paio di volte».

— E c'è, nella nuova Juve, un calciatore che avrebbe fatto comodo alla squadra dello scorso anno?

«Se la Juventus dell'anno passato avesse avuto Serena, avrebbe vinto campionato, Coppa, SuperCoppa e insomma tutto quello che c'era da vincere... Ma no, sbagliato: le squadre complete non esistono, manca sempre qualcosa. Può darsi che alla Juve dello scorso anno mancasse qualcosa, così come qualcosa manca a quella di quest'anno. La costruzione o la ricostruzione di una squadra sono impegni continui. Ora vorrei ritirare quello che ho detto prima. Con la Juve

di famiglia

di Rossi, Tardelli e Boniek si è fatto il massimo: Coppacampioni, SuperCoppa, anche se come trofeo aveva un'importanza relativa e anche se ho fatto due gol. Diciamo che con qualche giocatore di quest'anno, con Serena o con qualcun altro, si sarebbe potuto fare qualcosina di più».

— L'ex juventino Boniek come è stato accolto, accettato dalla Roma anti-juventina?

«L'odio esiste solo fra i tifosi. Noi giocatori c'entriamo poco o niente. Si sa che noi prendiamo lo stipendio da una parte e per quella parte lavoriamo dando il massimo. Con tutto il cuore, anche. Ma poi si cambia strada, padrone, e si deve lavorare per quello. Io a Roma non ho avuto problemi, anche se devo dire che, quando si perde, qualcosa mi fa ricordare che non sono ancora romanista».

— Come e quanto «senti» la partita con la Juve?

«Quando giocavo a Torino, incontrai una mia vecchia squadra, il Widzew Lodz, in Coppacampioni. Giocai benissimo tutt'e due le partite e non soffrii per niente. Penso che anche questa volta non sarò condizionato, perché per me il calcio è solo sport: non è un confronto politico, qualcosa del genere. Si comincia alle due e mezza e alle quattro e un quarto è tutto finito. Non si fa del male a nessuno. Sì, non subirò condizionamenti, anche se confesso che è un po' strano giocare contro gente che fino a ieri avevo come compagna di allenamenti, partite a calcio e a scopa».

Anche un anno fa, a Pescara, Boniek affrontò con la sua Polonia la nazionale di Bearzot: in quell'occasione si impose l'Italia (in alto, fotoZucchi, **Zibì e Di Gennaro, autore di un gol). Del suo passato in bianconero il polacco ama ricordare soprattutto le notti europee** (sopra e a lato, foto Thomas, **eccolo all'Heysel, nella finale di Coppacampioni fra Juve e Liverpool). Ma il passato è passato — dice —. E il suo presente si chiama Roma** (a destra, fotoZucchi, **contro il Torino all'Olimpico)**

Boniek

segue

— Meglio quindi che non ci siano Rossi, Tardelli, Vignola.
«Sì, meglio così. In questo momento trovo quattro, cinque giocatori nuovi: mi sembrerà di affrontare un'altra squadra».
— Cosa avvicina il polacco Boniek al francese Platini, cosa vi unisce?
«Sia Michel sia io non abbiamo cominciato molto bene nella Juve. Nella difficoltà ci siamo avvicinati: sapevamo che avremmo dovuto stare più insieme, uniti, perché questo ci avrebbe aiutato a superare la crisi. In quei sei mesi ci siamo visti parecchio; mia moglie, che parla benissimo il francese, ha fatto coppia fissa con la moglie di Michel. Poi il discorso è cambiato. Michel ha cominciato ad andare fortissimo, ha vinto due classifiche cannonieri. La nostra amicizia si è sviluppata, perché io non sono mai stato geloso dei suoi trionfi. Sapevo quale era il mio posto sul palcoscenico, sapevo che avrei dovuto accontentarmi di essere uno dei primi dieci, quindici calciatori del mondo. Ma anche Michel, quando sono stato io ad andare fortissimo, ha sempre gioito delle mie affermazioni».
— Boniek è un attaccante, un centrocampista, o addirittura un libero, come mi ha confidato Strejlau, l'allenatore del Larissa che ben ti conosce?
«Io, da libero, ho giocato tante partite in Polonia. Due anche con la Nazionale. E ti assicuro che ho fatto bella figura. Attaccante non sono di sicuro, sono più centrocampista. Però un centrocampista diverso: quando comincia la partita, osservo la disposizione in campo dei miei avversari, cerco i loro punti deboli e, se li trovo, mi ci butto. Sono sempre alla ricerca delle altrui debolezze. Però mi piace anche costruire gioco, effettuare passaggi-gol. Io so che in Italia mi si considera elemento dotato di grande progressione e non uomo dell'ultimo passaggio. Ma penso che se qualcuno stilasse una classifica degli assist relativa alle ultime tre stagioni, mi piazzerei fra i primi cinque».
— Ti consideri un ibrido, dunque.
«Senz'altro non ho un ruolo preciso. Ma anche Platini non l'ha. Maradona non l'ha. A seconda della partita, Michel e Maradona coprono una certa fetta del campo. Se uno è bravo come loro non può essere limitato da un ruolo».
— Ma tu non potresti essere più utile alla Roma se giocassi in avanti?
«Io a Roma non giocherò mai all'attacco. Ah, poi, quando vinciamo va tutto bene, mentre se si perde tutti vogliono cambiare la squadra. Non parlo dei giocatori. Ma di quelli che stanno attorno. C'è chi dice che la difesa è impostata male, chi piazzerebbe Boniek da una parte, Conti dall'altra, Ancelotti da un'altra ancora. Mi chiedo: ma perché questa gente non va a Coverciano e prende il patentino da allenatore? Mi pare che basti parlare un po' l'italiano per essere promossi. E come allenatori si guadagna molto più che come...
— ...giornalisti?
«L'hai detto tu».
— Zona, zona-mista, zona al selz, marcatura a uomo: quali differenze hai riscontrato fra il gioco della Juve e quello della Roma?
«Juve e Roma giocano due tipi di calcio differenti al cento per cento. Trapattoni chiede una cosa, Eriksson ne chiede un'altra. Nella Juve Brio marca sempre la punta avversaria, Favero ogni tanto fa il marcatore puro, oppure gioca largo sulla destra. I due a centrocampo che fanno filtro, Bonini e Manfredonia, sono il punto di forza della Juve di quest'anno. Senza togliere niente a nessuno, se crolla Bonini o Manfredonia, la squadra si ritrova sbilanciatissima. Quei due tengono in piedi la squadra:

JUVENTUS-ROMA

Una sfida fra due grandi club che era già classica negli anni trenta quando spopolava l'argentino della Juve

Il ballo dell'Orsi

di **Vladimiro Caminiti**

SI ACCENDONO le luci a Sidney, in Australia. Il miracolo si chiama Guglielmo Marconi. Dal suo yacht ancorato nel porto di Genova parte la grande scintilla. Sissignori. Juventus-Roma, succede al match grave e solitario del Comunale di Torino Juventus-Verona. Echi e patemi nel nostro cuore. Ma ora basta . Dimentichiamo Bruxelles, fratelli sportivi. Onoriamo quelle vittime con una sempre maggiore consapevolezza. E riapriamo il gran libro della storia agli antichi splendori. La Torino di una volta, percorsa dalla vertiginosa dolcissima ebbrezza del volo umano. Giovanni Agnelli all'aeroporto presenta l'ultimo velivolo. A Roma Ciampino contemporaneamente si collauda l'aeromobile. La vita è bella anzi per lor signori, i calciatori di Juventus e Roma, è bellissima. 26 ottobre 1930 va a giocarsi allo stadio di corso Marsiglia — il nuovo stadio è vicino ad essere realizzato — Juventus-Roma. Ci sono garanzie di spettacolo. La stampa dedica il titolo della pagina sportiva alla sfida *«Tra due squadre elette del football della Nazione»*. È l'epoca delle maiuscole, si scrive tutto maiuscolo a partire dal nome del duce, che noi scriviamo minuscolo, come re, come patria. Petrolini dissacra tutto con la sua maschera pallida. I fascisti non lo capiscono e ci ridono pure.

JUVE. La memoria si affida a piazza San Carlo, i portici e le vetrine splendenti, i marmi, la statua al sovrano che sembra campeggiare sulle umane miserie. La Juventus di Edoardo Agnelli è l'ultimo prodotto della civiltà, al servizio del cristiano lavoratore. Ha una settimana dura in fabbrica? Per lui, solamente per lui, palleggia e zigzagheggia Raimundo Bibiano Orsi, classe 1901, un tipino piccolo tutto naso, due occhi da topo, il giorno che è arrivato al porto di Genova, di lui si vedeva avanzare nella marea di gente solamente un cappotto. Ma di lui, Ettore Berra, che noi si sappia il miglior scrivano di calcio di quei giorni, nel 1964 avrebbe scritto, rivangando nei suoi verdi giorni: *«Orsi possedeva tutte le doti che possono piacere al pubblico: la capacità tecnica, la fantasia creatrice, il temperamento del combattente, il piglio sbarazzino, una certa vena di humor che condiva tutta la sua azione e rendeva estremamente divertente lo spettacolo. Il suo gioco era tutto movimento, palleggio sempre in profondità, scatto fulmineo e falcata plasticamente poderosa, una mazzata il suo tiro a rete, vellutato all'occorrenza il tocco, satanico a volte il taglio, e su tutto la capacità di rinnovarsi ad ogni partita, non offrendo mai all'avversario la medesima azione e lo stesso bersaglio»*. La Juventus acquistò Orsi dall'Independiente e gli passò uno stipendio di 8000 lire mensili, dandogliene centomila d'ingaggio. Dapprima la Federazione negò il nulla osta e Orsi rimase fermo un anno. Ma aveva molti santi in paradiso ed in quel campionato 1929-30 entrò perentoriamente sulla scena. Questa di Orsi è una Juve spettacolosa che si avvia a vincere tutto. Le manca pochissimo per essere lo squadrone poi definito leggendario. In realtà, il primo squadrone anche tattico, sparagnino cioè concreto, dove sopraggiunge un grifagno compare dell'Orsi, grasso come una balena, per mettersi ad inanellare le sue corse mattutine nella Torino livida delle albe di irripetibili stagioni del lavoro. Citiamo Luisito Monti, il centro mediano che cammina. Non è ancora il campionato come sarà nel secondo dopoguerra, pien zeppo di umori e clamori, con la schedina della Sisal a spartire speranze di arricchimento, ma è digià divenuto il gioco di tutti.

In alto: **una formazione della Juventus del campionato 1929-30 che vinse il primo dei cinque scudetti consecutivi, record tutt'ora imbattuto.** In piedi da sinistra: **Ferrari, Combi, Vecchina, Caligaris, Munerati Borel I, Rier, Varglien I.** Accosciati da sinistra: **Orsi, Rosetta, Cesarini**

SCUDETTO. Questa è la Juventus di Edoardo Agnelli, che va a conquistare il primo scudetto della serie dei cinque, primato irripetibile e tutto juventino. Così è definito anche lo scrivano da gente in malafede, non esiste giornalista di parte, è piuttosto l'arte dello scrivere a richiamare di più su una squadra e meno su un'altra. La lettura degli archivi, l'analisi delle parole di quei campioni ci ha nutrito la fantasia. Noi abbiamo visto giore anche la Juventus di quell'autunno lontanissimo. Noi siamo stati amici di Mario Varglien, è venuto a casa nostra, si è seduto nella poltrona del nostro studio, cresceva nel suo viso

l'ansia patetica del ricordo, la narrazione che ci fece della sua carriera fu straordinaria. Né, mai dimenticheremo quell'autentico prode fiumano, il più veloce half degli anni trenta. Entrano in campo le squadre. Juventus: Combi, Rosetta, Caligaris, Barale, Varglien I, Rier, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. La Roma: Masetti, Ferraris IV, De Micheli, Degni, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini. E l'arbitro, con quella divisa nerissima e un grosso fischietto in mano: il signor Ravida. Oh Torino di allora, torinesi appassionati di calcio, né falsi né cortesi, torinesi e basta. Fu uno splendido match di calcio lento e razionale, soprattutto da parte bianconera, tutte le accelerazioni partono dal piede euclideo di Ferrari e si tramutano in portenti tecnici sull'out sinistro, dove Raimondo Bibiano Orsi va a fare impazzire Degni. Sono giocate virtuosistiche. Sono giocate d'autore. Ma la Roma non s'arrende, il suo gioco è ben impostato dai rilanci di Bernardini centrhalf regala ed insomma nonostante Orsi, la Roma passa a condurre per un gol di Fasanelli.

ROMA. Mentre sulla pelouse le squadre proseguono la lotta, ci soffermiamo ad illustrare anche il valore dell'undici giallorosso, attraverso i suoi giocatori migliori che sono il portierone portierissimo sempre incavolato perché Pozzo pensa e provvede solo per il Nord, cioè Guido Masetti, Ferraris IV (Attilio), atleta generoso e piano, di mai spento ardore, era gaio e festaiolo nella vita un personaggio singolare. Sarebbe morto come Caligaris per un aneurisma. *«Era ardente, imperioso, impetuoso in campo, quanto scanzonato ed anarchico nella vita. Insofferente di ogni disciplina atletica, disposto ai sacrifici più rigidi ed alle orge più sfrenate, perfino nelle ore della vigilia, attaccato con eroico furore ai colori sociali, e nazionali, finì la sua vita come l'aveva vissuta senza avarizia né risparmio»* ne ha scritto quel mancato aedo di Ghirelli. Una forte Roma, in cui Fulvio nostro, classe 1906 prima portiere e poi centromediano, gran costruttore di gioco, *«difettava, benché alto, nel giuoco di testa e non possedeva molta resistenza; ma era un artista del pallone di mirabili servizi e dava»* come scrisse Tornabuoni *«luce e colore al gioco». «Pozzo lo tenne in Nazionale finché non preferì alla sua eleganza stilistica ed alla sua media intensità di lottatore* — scrive Serra — *centromediani privi di signorilità e meno brillanti, ma più dinamicamente pratici, tarchiati e dotati di grinta: Ferraris IV e Monti».*

VOLK. Né si può ignorare l'apporto del centravanti Volk, in questa Roma tosta e tecnica, che la piglia sul serio quest'oggi sulla pelouse torinese, resiste impavida agli assalti della Juventus. Finché un certo Ricciolo, ovverossia Munerati, imbrillantinato compare con uno scatto sull'out destro, una conversione ed un gran tiro incrociato non va a pareggiare la rete di Fasanelli. 1-1, poi un crescendo bianconero, crescendo di Orsi, 2-1 di Cesarini, detto Cè, 3-1. La Roma orgogliosamente finisce all'attacco ed accorcia ulteriormente con Chini. Risultato finale 3-2. Settemila spettatori. Un fresco pomeriggio di autunno nella città gozzaniana per eccellenza. Che ne pensate? Come era quel calcio? Come lo assaporavano i torinesi? Si può dire che il gioco di Orsi era assaporato come quello di Maradona. Juventus e Roma erano due grandi squadre. Era già una classica nel 1930. E questo abbiamo voluto riferire ai lettori più giovani, nel segno di una partecipazione emotiva che mai non cessa, nel cronista di ieri o di oggi. Certo i tempi poi andarono a cambiare, la Juventus, nel girone di ritorno, il 15 marzo 1931, ne beccò cinque al Testaccio (gol di Lombardo, Volk, due di Bernardini ed uno di Fasanelli), ma fu un'eccezione. Perché andò a vincere il primo campionato e poi si sarebbe rifatta con gli interessi. Nel dopoguerra, la Roma fu la squadra che sappiamo, molto dissipatrice, con formidabili campioni e dirigenti generosi, ma senza un indirizzo societario preciso, si sprecò e rischiò molto, conobbe l'amarezza della retrocessione e soltanto in giorni abbastanza recenti si sarebbe liberata da una certa nomea di squadra bizzarra e imprevedibile. □

Boniek

segue

permettono a Platini, Serena, Laudrup, Mauro, di agire avanzati. Coprono tutto. Invece noi giochiamo un calcio nel quale tutti partecipano, un calcio che teoricamente dovrebbe divertirci di più. Io, ad esempio, a fine partita mi sento sempre appagatissimo».

— Che tipo di test è quello dell'Italia in Polonia?

«Utile, solo per l'Italia. Si gioca quando il campionato polacco è ormai finito. E poi molti nazionali polacchi lavorano all'estero e arrivano al raduno solo pochi giorni prima: non c'è quindi il tempo per creare l'atmosfera giusta. L'Italia invece presenta giocatori in piena attività. È importante per voi perché noi abbiamo superato il turno di qualificazione al Mondiale, non cerchiamo schemi, un gioco, ma solo il risultato. Mentre voi siete ancora in fase diciamo così sperimentale. Noi sappiamo che ci mancano un attaccante, un centrocampista alla Bagni e un forte difensore. Li troveremo. A voi, invece, manca un test realmente valido, impegnativo, insomma non amichevole. I tempi sono cambiati: i giocatori affrontano certe partite con lo spirito di chi sa che si tratta di un'amichevole».

— L'attuale centrocampo dell'Italia non ti sembra un po' debole?

«Posso solo dire che conosco Bearzot e che con lui potete stare tranquilli. Lui mi ha molto aiutato. Mi ha fatto entrare nel giro internazionale. Lo stimo molto. Poi chi ha detto che l'Italia deve vincere di nuovo il mondiale? Non avete aspettato più di quarant'anni prima di rivincerlo in Spagna? Voi vi accorgerete della forza di Bearzot quando Bearzot non sarà più il cìtì della Nazionale. Nella vita succede sempre così».

— Ti mancano le notti di Coppa?

«Per niente. Sono venuto a Roma per una scelta ben precisa. Alla Juve ho dato tutto. Tornerò in Europa con la Roma».

— Qual è la più grossa differenza fra Roma e Torino?

«Sono due mondi. Per ciò che riguarda il mio lavoro, posso dire che ho trovato un ambiente diverso, non vorrei spiegare come e perché. C'è, ad esempio, differenza fra la stampa romana e quella torinese».

— Quella romana, romanista, è più tifosa?

«Senz'altro più calda. Ma poi la stampa può criticare o esaltare senza problemi: non fa male a nessuno. Se un giornale sportivo scrive che Boniek è stato ridicolo, che importa. Ma se il Corriere della Sera scrive che quel politico è stato ridicolo, la cosa cambia. Ci sono dei riflessi importanti nella vita del Paese. Col calcio, no».

— Boniek ovvero...

«Una persona seria, che lavora e che vorrebbe continuare a vivere di calcio. E che non si vergogna di dichiararlo».

— Da quando sei alla Roma, l'Italia ha scoperto che sei un buon parlatore.

«Nella Juve non c'era né tempo né bisogno di parlare. Ma i torinesi mi conoscevano per quello che sono e mi apprezzavano».

— Platini-Maradona, chi è il più grande?

«Bisognerebbe cambiare Platini con Maradona, dare l'opportunità a Diego di giocare nella Juve e a Michel di giocare nel Napoli. Le cose cambierebbero. È la squadra che fa grande il giocatore».

— L'Italia ti ha dato tante gioie, ma ti ha anche ferito?

«Specialmente quando qualcuno ha scritto di me partendo dal fatto che sono polacco, polacco come questo qualcuno intendeva i polacchi».

Ivan Zazzaroni

QUESTIONE DI

I pronostici sono tutti per lei. E c'era d'aspettarselo: la nuova Ritmo non è nata oggi. Dietro all'attuale smagliante forma ci sono allenamenti, evoluzioni tecniche e perfezionamenti continui. I risultati non si sono fatti attendere: le sue cinque motorizzazioni (1100, 1300, 1600, 1700 diesel e 2000) hanno raggiunto prestazioni ancora migliori. La nuova Ritmo stupisce per la somma di qualità che è riuscita a trasferire in tutte le sue dieci versioni. Agilità, scatto, potenza, robustezza ed affidabilità sono indiscutibilmente le

ALLENAMENTO.

doti vincenti di questa autovettura. In più, oggi, la nuova Ritmo attacca i consumi con una tecnica davvero formidabile: l'elettronica. Nel team Ritmo, completo ed agguerrito, troviamo la Energy Saving, campione d'economicità; la Diesel con il nuovo motore 1700, campione di elasticità; la nuova 100 Super, campione di eleganza; la 60 e la 70, campioni di versatilità e spaziosità; l'Abarth 130 TC, campione di velocità. La nuova Ritmo è molto più di una promessa. E' una bella realtà.

NUOVA RITMO

VIVA RITMO!

Maradona presenta l'Argentinos Jrs, la sua ex squadra che incontrerà la Juventus nella finale di Tokyo, e spiega perché suo fratello Hugo non potrà giocare

Manca solo l'altro pibe

di **Pier Paolo Paoletti** - foto **El Grafico**

NAPOLI. L'ultima volta fu nell'estate '83; un allenamento con Hugo e Lalo, i fratelli. Da allora Diego Maradona non ha mai più messo piede in casa dell'Argentinos. A distanza di due anni la società che lo lanciò giocherà per il titolo di campione del mondo. L'8 dicembre '86, Tokyo: la Toyota Cup, contro la Juve. *«Dovevo tornare, in Spagna, mi aspettava un campionato terribile. Con il Barcellona, dopo l'epatite virale, dopo il Mundial... Andai ad allenarmi con i miei fratelli. È stata l'ultima volta, alla "Malvinas". Il presidente Tesone voleva intitolare a Maradona quel centro sportivo, rifiutai. Al massimo potrebbe chiamarlo con nome di Vilas. Venti campi da tennis, pochissimo spazio per il football. Sono arrivati alla finale per il mondiale di club, ma non hanno capito niente. Non è questo il futuro del calcio».*

UNA FAVOLA. Parole aspre e sincere, Diego Maradona parla della sua ex squadra e del presidente Tesone. Tanti i ricordi, belli, quasi una favola, ma appartengono ad un'altra società, un altro Argentinos. *«Non avevamo i palloni per allenarci, ancora adesso le squadre minori non hanno attrezzature sportive. Nessuno si preoccupava di noi, la situazione non è cambiata. I campi sono contati, la prima squadra gioca nello stadio del Ferrocarril e la colpa è dei dirigenti. Coni dieci miliardi avuti dal mio passaggio al Boca hanno vinto lo scudetto, ma del mio Argentinos è rimasto ben poco».* Ambasciatore del calcio nel mondo, Diego parla con grande amarezza. Una squadra del suo Paese può entrare nell'albo d'oro del football mondiale e di ciò è felice *«perché è vanto per il calcio argentino»*, ma al di là dei risultati, Maradona sa che il football «bailado» non ha futuro e speranze.

Maradona (a fianco) **con la maglia dell'Argentinos.** Sopra: **lo stemma della squadra del rione La Paternal di Buenos Aires.** Nella foto grande: **la formazione dei campioni sudamericani.** In piedi, da sinistra: **Olguin, Domenech, Pavoni, Vidallè, Villalba, Batista**; accosciati: **Castro, Corsi, Commisso, Borghi, Ereros. È la formazione-tipo dell'Argentinos a tre punte: Castro ed Ereros, ali, e Borghi.**

I RICORDI. Aveva dieci anni, un pomeriggio d'inverno a

Savedras, un parco alla periferia di Buenos Aires, Francisco Cornelo lo invitò nelle «cebollitas», tra i ragazzi dell'Argentinos. Diego convinse il padre e dopo qualche giorno era titolare della squadra degli Argentinos che partecipava al campionato di nona divisione. *«Impiegavo due ore e mezza per arrivare all'allenamento, così al ritorno. Arrivavo a casa che era già buio, ma felice. Con quella squadra vincemmo tutto. Eravamo fortissimi. Campioni della "novena division". Cornelo mi scoprì, giocavo tra i vicoli del mio quartiere, a Lanus. Il calcio meglio della scuola, meglio di tutto. Ripensandoci dico che Dio con me ha fatto una eccezione. A dieci anni la mia felicità era vincere una partita di football; oggi, capitano della nazionale argentina, sento la responsabilità di una carriera che mi ha dato già tanto».* Nove anni fa, il 20 ottobre del '76, Diego esordisce in prima squadra con la maglia biancorossa dell'Argentinos contro il Tallares. Delle sue prodezze con la sua squadra di Buenos Aires dice: *«Ricordo un cinque a due con il Chacarita, con tre gol miei (uno su rigore). Era la prima partita che giocai dopo che Menotti mi disse che non avrei partecipato al Mundial '78. Ero nei 25, tre dovevano restare a casa. Toccò anche a me. Scaricai tutta la mia rabbia, la domenica, sul campo. Con la mia squadra. Quel giorno nessuno avrebbe potuto fermarci. Poi ricordo i quattro gol rifilati al Boca, un pomeriggio incredibile...».* Di quei compagni, di quell'Argentinos che cosa è rimasto? *«Nulla, tranne i colori della maglia* — ribatte Diego —. *È una squadra che non ha niente a che vedere con l'Argentinos di Maradona. Dopo il mio trasferimento al Boca, cambiò tutto. Andarono via tutti i miei amici. Gente come Carrizzo, Pegerano, Fren, calciatori che non conosce nessuno ma che hanno fatto l'Argentinos con i sacrifici, quando si lottava per non retrocedere. Oggi la situazione è diversa, la società può permettersi di pagare con puntualità i migliori calciatori del campionato. Oggi ci sono i soldi e quindi la possibilità di lottare per il titolo mondiale dopo aver vinto la Coppa Libertadores».*

OLGUIN. La bandiera del nuovo Argentinos è un mundialista del '78, Jorge Mario Olguin. Commisso e Borghi sono le stelle; Batista la rivela-

zione. Che sa Dieguito dei suoi successori? *«In questa squadra ho un amico, Adrian Domenech, 26 anni e capitano della formazione. Gioca da fluidificante ed è molto forte. Di Batista ricordo che giocava con mio fratello, "el turco", nel baby-football. Adesso dicono sia bravissimo. Io l'ho visto l'ultima volta prima di venire in Europa. Giocavo in prima squadra, lui era ancora un bimbo».* Argentinos Jr, la Juventus del Sud America. Dei risultati Diego sa tutto, un po' meno dei giocatori. Immutato l'affetto per i colori che lo hanno fatto conoscere al mondo intero, però Maradona si dissocia dalla conduzione societaria, legata solo al presente per il vanto e le soddisfazioni dei dirigenti. Eppure, nell'immediato futuro dell'Argentinos, potrebbe esserci un altro Maradona. Hugo, 16 anni, titolare della Nazionale juniores, attualmente in vacanza a Napoli, potrebbe tornare in Argentina proprio per la finale della Toyota Cup di Tokyo. Una polemica sulla proprietà del cartellino del giovane Huguito tiene lontano il nuovo talento del football argentino dai campi di calcio da più di due mesi. Convocato per la prima squadra dell'Argentinos, Hugo si metterà a disposizione di Josè Yudica, tecnico della gestione-miracolo, se la società troverà l'accordo con la famiglia Maradona per il cartellino. *«Il presidente Tesone* — dice Diego — *se è una persona intelligente capirà. Non può far nulla per trattenere "el turco". Hugo potrebbe tranquillamente giocare contro la Juve perché è all'altezza della situazione. In futuro dovrà lottare molto, sacrificarsi di più anche perché si chiama Maradona, ma arriverà. La mia famiglia vuole che Hugo torni a giocare per l'Argentinos. Tesone però deve capire che se non accetta la nostra offerta, perderà tutto: i soldi e mio fratello. E poi, credo che l'Argentinos abbia un grande debito con mio padre: l'uomo che portò Diego Maradona nella società della Paternal».*

LA PATERNAL. Poche «quadras», pochi negozi. La Paternal è un «barrio» tranquillo con i viali alberati e villette a due piani. È mutata l'atmosfera del quartiere dove anni fa Maradona sbalordì la «incia» biancorossa. Era un quartiere di lavoratori, oggi vi abitano medioborghesi che seguono la squadra costretta a giocare nello stadio di un'altra società. Il vecchio campo, massimo quindicimila posti, conserva le scritte di quel football targato Maradona coi rappezzi di lamine di stagnola al muro di cinta e la tribuna delle vecchie cebollitas. *«Nessuno voleva giocare nello stadio dell'Argentinos* — dice Diego — *perché lì eravamo imbattibili. Conoscevamo ogni striscia di terra, ogni rimbalzo delle palle. Dicevano che potevamo incassare di più, giocando altrove. Era questo l'invito di Boca, River, Independiente, S. Lorenzo. Ma la verità è che avevano paura di venire sul nostro campo, la "cancha" dell'Argentinos. Anche questo è cambiato. Io so tutto, perché mio cognato, il marito di mia sorella Mary, è tra i responsbili della tifoseria. Tesone dice che Maradona è contro di lui. Non è così. Io, amo l'Argentinos, ma non approvo i suoi sistemi. Hanno fatto odiare Maradona, ma per loro non c'è futuro».*

CONTRO LA JUVE. L'Argentinos sta preparando la finale di Tokyo contro la Juve per succedere nella Coppa Intecontinentale all'Independiente. Come finirà? Un pronostico, Diego. *«Non si può dire con certezza, perché nel calcio non esistono certezze. La Juve ha più esperienza, vince quando deve vincere. Per i miei compatrioti sarà dura, anche se questo Argentinos, a differenza della altre squadre sudamerica-*

Pasculli presenta uno per uno i gioielli dell'Argentinos

Batista è la mente, Ereros il fulmine

LECCE. *«Com'è difficile giocare in Italia...»* Pedro Pablo Pasculli, sudamericano di origini baresi, scaccia la malinconia, si dimentica della faccia severa di Fascetti, e si immerge nell'oasi chiamata Argentinos Juniors: il suo cuore è ancora a Buenos Aires. Normale: gol su gol dal '79, quando Maradona «chiese» il suo acquisto. Pedro sorride: *«L'Argentinos vincitore della Coppa Libertadores e avversario della Juventus nella Intercontinentale non è un avvenimento dovuto al caso. La mia ex squadra gioca il più bel calcio dell'Argentina: pressing, velocità, ritmo, spettacolo, collettivo. Un assieme limato ultimamente dall'allenatore Yudica».*

— Un paragone con una squadra italiana o europea?

«Impossibile. L'Argentinos, ad esempio gioca con quasi tre punte si muove a volte con passaggi corti ed a volte con fiondate lunghe».

— Vediamo i «fortissimi» dell'Argentinos...

«Su tutti Sergio Daniel Batista. Un organizzatore. Gioca con il numero cinque ed è la mente della squadra. Sarà una vedette del Mundial».

— Un tipo alla Junior, alla Falcao?

«Esatto. Da Batista nasce la manovra: ha personalità carattere».

— E poi?

«Pavoni. È L'ultimo "hombre" della difesa, il libero. Tenacissimo, esperto, comanda il reparto anche a voce. Un altro anziano è lo stopper Olguin, già nazionale e voi italiani lo conoscete bene. È rapido, intelligente abile di piede, forte sull'anticipo...».

— Olguin-Serena. Come vede il duello fra i due?

«Olguin è alto un metro e 75. Ma dovrebbe cavarsela anche con Serena. Comunque sarà uno scontro importante. Uno dei punti-chiave della partita di Tokyo».

— L'uomo che ha preso il suo posto?

«È Borghi. Non è una punta fissa. È una sicura promessa tanto da essere stato convocato nella selezione giovanile. Il ragazzo lega bene con gli altri due compagni di reparto che sono Castro, a destra, ed Ereros a sinistra. Castro ha molta fantasia, ha un buon dribbling, è rapido. Ereros è un fulmine, il giocatore più veloce dell'Argentina. Se ti sfugge, lo puoi fermare solo con un mitra. Ed ha un tiraccio».

— Completiamo il discorso sulla difesa e sul centrocampo.

«La difesa. Vidalle è un portiere anti-argentino nel senso che concede pochissimo alla platea. Fortissimo tra i pali. Ricorda il vostro Zoff. Villalba è il marcatore che solitamente viene piazzato sulla seconda punta. Sta sulla destra. Non è un gigante, ma ha elevazione. Domenech è l'uomo dalla fascia sinistra. Va all'attacco, ma non perde mai di vista il suo uomo, sul quale è cattivo, concentrato e puntiglioso, un tipo alla Tassotti del Milan. È il capitano. Per quanto riguarda il centrocampo, resta da parlare di Videla e Commisso. Il primo è un trequartista. Abile nel muoversi con e senza il pallone, buon tiro, abile nel battere le punizioni. Un giocatore molto importante. Commisso è l'uomo da corsa della squadra, lo sgobbone che corre il lungo ed il largo, si trova ovunque».

— Facendo un po' di confronti, chi vince tra Argentinos e Juventus?

«Che vinca il migliore. Sinceramete, io spero che vinca il mio Argentinos: l'affetto non si cancella anche se qui sto bene e ci sono tanti tifosi che ti seguono. L'Argentinos è un piccolo club con non molti fans. Pochi, diciamo trentamila spettatori, ma tanto caldi».

Gianni Spinelli

ne, è preparato anche fisicamente».

— Con Maradona in campo, sarebbe diverso?

«È vero, mi piacerebbe giocare, ma un solo uomo non fa una squadra. Oggi la differenza la fanno i soldi. Per questo gli Stati Uniti sono i più forti». E ride. Maradona ha fatto grande una società che oggi è diventata campione del Sudamerica. Restano tanti ricordi. *«L'Argentinos* — dice Diego — *non mi deve niente ed io non devo niente all'Argentinos. Abbiamo rapporti di lavoro. Auguro ai giocatori le migliori fortune, ma la società con me ha chiuso. Una volta allo stadio offesero mio padre, è finita lì».*

p. p. p.

Sopra: **un tiro di Ereros, una delle due ali dell'Argentinos.** Sotto: **Pasculli con la maglia dell'Argentinos**

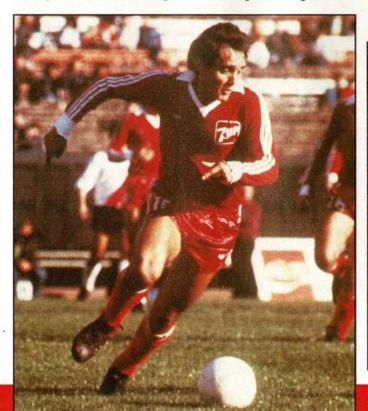
Due estreme autentiche, Castro ed Ereros, novità assoluta in Sudamerica

Vola con le ali

BUENOS AIERS. La ventiseiesima edizione dela Coppa Libertadores de America è stata vinta da una «matricola», l'Argentinos Juniors di Buenos Aires - una squadra di un club di rione - che non finisce di sorprendere. Dopo aver vinto il campionato «Metropolitano» alla fine dello scorso anno, ottenendo in questo modo il diritto all'ammissione al torneo sudamericano interclub, la squadra dei denominati «bichos colorados» (insetti rossi) di La Paternal ha vinto anche il campionato «Nacional» 1985 (il primo dei due tornei che si disputano annualmente in Argentina) ed ora il titolo di campione sudamericano. E, come tale, rappresenterà il calcio del Sudamerica nel confronto intercontinentale con la Juventus, campione d'Europa, che avrà luogo domenica 8 dicembre a Tokyo. Come già era avvenuto nel 1977 (quando il Boca Juniors di Juan Carlos Lorenzo vinse il primo dei suoi due titoli sudamericani contro i brasiliani del Cruzeiro di Belo Horizonte nello stadio «Centenario» di Montevideo), si è dovuto ricorrere ai calci di rigore nella «bella» tra l'Argentinos e l'America, nello stadio «Defensores del Chaco» ad Asuncion del Paraguay, per assegnare lo scettro sudamericano, dopo che la partita era terminata uno a uno ai tempi supplementari. In precedenza, a Buenos Aires aveva vinto la squadra argentina ed a Calì quella colombiana. In tutti e due i casi, uno a zero. Nel 1977 l'eroe era stato il portiere «boquense» Hugo Orlando Gatti che parò il quinto calcio di rigore per i brasiliani tirato da Vanderley. Questa volta, l'eroe è stato il portiere dell'Argentinos, Enrique Bernardo Vidalle, che ha parato il quinto rigore dei colombiani, tirato dal piccolo peso piuma Anthony De Avila (alto 1.60 e 61 chili), quasi in bocca al portiere.

SPETTACOLO. La squadra diretta da Josè Yudica è entrata in finale battendo ad Avellaneda per due a uno l'Independiente in una partita che resterà indimenticabile perchè giocata apertamente all'attacco da entrambe le squadre, così come vogliono vedere giocare gli argentini, amanti del bel calcio. La tattica dell'Argentinos Juniors è cambiata poi nelle tre finali con i colombiani dell'America di Calì una squadra che è la base della Nazionale della Colombia (otto giocatori più il tecnico Ochoa Uribe) e che ha nelle sue file ben cinque stranieri, gli argentini Falcioni e Gareca ed i paraguaiani Cabans (ex Cosmos), Gonzalez Aquino (il capitano) e Battaglia. L'America è una squadra molto difensiva, una squadra che fa molto bene il pressing. E, contro l'America, l'Argentinos ha adottato anch'es-

Oreste Bomben

segue

La «rosa» dell'Argentinos Jrs.

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jorge Luis FERRERO	24	portiere
Cesar Roberto MENDOZA	28	portiere
Enrique Bernardo VIDALLÈ	32	portiere
Adrian DOMENECH	25	difensore laterale
Nestro Gabriel LORENZO	19	difensore centrale
Carlos MAYOR	19	difensore laterale
Jorge Mario OLGUIN	32	difensore centrale
José Luis PAVONI	30	difensore centrale
Jorge Carlos PELLEGRINI	28	difensore centrale
Fermin Heczog VALENZUDWA	19	difensore laterale
Carmelo Daniel VILLALBA	22	difensore laterale
Sergio Daniel BATISTA	22	centrocampista
Emilio Nicolas COMISSO	28	centrocampista
Renato CORSI	22	centrocampista
Miguel Angel LEMME	30	centrocampista
Juan José LOPEZ	34	centrocampista
Mario Hernan VIDELA	23	centrocampista
Claudio Daniel BORGHI	20	attaccante
José Antonio CASTRO	29	attaccante
Carlos Adolfo EREROS	24	attaccante
Carlos Manuel MORETE	32	attaccante
Armedo Javier Dely VALDEZ	21	attaccante
José YUDICA	49	allenatore

L'ALA DESTRA CASTRO

L'allenatore/José Yudica detto «il pidocchio»

Difensivista in finale

JOSÉ YUDICA, il direttore tecnico, ha 49 anni. È nato a Rosario il 7 dicembre 1936, ma ufficialmente è stato annotato all'anagrafe come nato il 26 febbraio 1937. Suo padre, Rafael, era figlio di un emigrante del sud d'Italia e faceva il carrettiere. Ex calciatore (ala e mezz'ala), ha cominciato a giocare molto presto a livello internazionale. Cresciuto nella squadra infantile Evita Morning Star di Rosario, nel 1952 fu campione nazionale del Torneo Evita Peron, e, come premio, la squadra ebbe un viaggio gratuito in Finlandia per assistere alle Olimpiadi di Helsinki. Nel 1953 fece parte della nazionale juniores argentina che disputò un torneo della categoria in Germania e partecipò poi al Campionato panamericano in Messico. Nel 1955 è stato ingaggiato dal Newell's Old Boys di Rosario, e fu anche riserva della nazionale maggiore. fece parte anche della nazionale militare argentina nel 1957. È stato tesserato per il Boca Junior, il Velez Sarsfield, l'Estudiantes de La Plata, il Platense, il Quilmes ed il Talleres di Cordoba. Ha giocato anche due stagioni in Colombia (1969 e 1970) nelle file del Deportivo Cali. Smise di giocare a 35 anni e da allora ha diretto varie squadre: San Telmo, Altos Hornos Zapla, Colon Santa Fe, Newell's Old Boys Rosario, Quilmes, Estudiantes La Plata, nuovamente Quilmes, San Lorenzo e dall'inizio di questo anno l'Argentinos Juniors, sostituendo Roberto Saporiti con la cui direzione l'ex squadra di Maradona ha vinto il campionato «Metropolitano» alla fine del 1984. Con l'Argentinos, Yudica ha vinto il primo campionato argentino della stagione 1985, il «Nacional». Denominato «Piojo» (pidocchio), appellativo che gli è stato imposto sin da quando era bambino. È un tecnico offensivista, ma ha vinto la Libertadores con una tattica difensiva in finale.

LA «STELLA» BORGHI

so uno schieramento, se non proprio difensivo, molto guardingo. Per l'occasione, Yudica ha abdicato a quelle che sono le caratteristiche che avevano sempre contraddistinto l'Argentinos, che basa il suo gioco sull'abilità e sulla velocità delle due punte Ereros e Castro. L'Argentinos, è forse l'unica squadra in Argentina che gioca con due ali-ali. Ma questo va bene nel campionato locale, non in torneo come la Coppa Libertadores de America, ed in modo particolare contro una squadra come l'America che infoltisce il centrocampo. E si era visto, sia nella partita di andata a Buenos Aires sia in quella di ritorno a Calì, che le punte Castro ed Ereros, in quelle sole funzioni, erano praticamente sprecate. Così è successo che Yudica ha avuto il «coraggio» di togliere Castro ed Ereros - con la scusa ufficiale che erano infortunati - dalla finalissima di Asuncion adattando uno schieramnento ancora più conservatore di quello dell'America.

L'ALLENATORE. Non è un mistero per nessuno che i giocatori dell'Argentinos, nonostante la vittoria nel «Nacional», l'eccellente classifica nel «Metropolitano» ed i successi in Coppa Libertadores, non vedevano di buon occhio il loro attuale tecnico, ingaggiato all'inizio di quest'anno dopo la partenza di Roberto Saporiti, il miglior discepolo della scuola di Cesar Luis Menotti, partito per la Columbia subito dopo aver vinto il «Metropolitano» 1984. In più di un'occasione, avano perfino chiesto la sostituzione di Yudica. Le divergenze erano più che altro di carattere tecnico. Il caso più clamoroso è avvenuto tre settimane or sono, quando a ribellarsi era stato Sergio Batista, il centromediano all'antica (stile motodista), escluso dalla squadra e poco è mancato che non giocasse contro l'Independiente la partita decisiva per la qualificazione per la finale. Batista e il giovane centravanti Claudio Borghi (un goleador che ha preso il posto lasciato vacante da un altro grande goleador, Pedro Pablo Pasculli, andato al Lecce) sono i migliori gocatori dell'Argentinos. Entrambi sono stati chiamati in Nazionale da Carlos Salvador Biliardo. Un'altra colonna dell'Argentinos è Mario Olguin, un difensore con tutti gli attributi necessari e con molta esperienza, perchè non soltanto è stato campione con la Nazionale di Menotti nel Mundial del 1978, ma ha anche gocato nelle file dell'Independiente, che è la squadra più blasonata del Sudamerica. L'Argentinos Juniors è forse l'unico club argentino finanziariamente tranquillo grazie alla cessione di Maradona.

o. b.

Tre finali, decidono i rigori

Buenos Aires, 17-10-85

ARGENTINOS-AMERICA 1-0

Argentinos Juniors: Vidallè, Villalba, Pavoni, Olguin, Domenech; Commiso Batista, Corsi; Castro, Borghi, Ereros (84' Pellegrini). A disposizione: Mendoza, Lemme, Juan Josè Lopez, Dely Valdez. Dt : Josè Yudica.

America: Falcioni; Valencia, Soto, Viafara, Porra (66' Chaparro); Penagos (66' Escobar), Gonzalez Aquino (Capitano), Cabanas; Willing Ton Ortiz, Gareca, De Avila. A disposizione: Zape, Esterrilla, Herrera. Dt: Gabriel Ochoa Uribe.

Arbitro: Juan Francisco Escobar (Paraguay).

Rete: 40' Commisso (Argentinos).

Stadio del River Plate. Spettatori: circa 50.000. Ammoniti: Olguin e Borghi (Argentinos); Viafara, Ortiz e Soto (America), Porras (America) infortunato al 66'.

Calì, 22-10-85

AMERICA-ARGENTINOS 1-0

America: Falcioni; Valencia, Soto, Viafara, Chaparro; Gonzalez Aquino (capitano), Sarmiento, Cabañas; Battaglia (86' Herrera), Gareca, Willing Ton Ortiz (81' De Avila). A disposizione: Ruiz, Penagos, Escobar. Dt: Gabriel Ochoa Uribe.

Argentinos: Vidallè; Villalba, Pavoni, Olguin, Domenech (capitano); Commisso, Batista, Videla; Castro (88' Juan Josè Lopez), Borghi, Ereros (77' Dely Valdez). A disposizione: Mendoza, Lemme, Pellegrini. DT: Josè Yudica.

Arbitro: Luis Carlos Felix (Brasile).

Rete: 3' Ortiz (America).

Stadio «Pascual Guerrero». Spettatori: circa 50 mila. Ammoniti: Batista e Pavoni (Argentinos), Gonzalez Aquino e Battaglia (America).

Asuncion, 24-10-85

ARGENTINOS-AMERICA 1-1 (d.t.s.) (5-4 ai rigori)

Argentinos: Vidallè; Villaba (100' Mayor), Pavon, Pellegrini (117' Lemme), Domenech (capitano); Batista, Olguin, Corsi; Videla, Borghi Commisso. A disposizione: Mendoza, Dely Valdez e Peralta. Dt: Josè Yudica.

America: Falcioni; Valencia, Soto, Viafara, Chaparro; Sarmiento, Gonzalez Aquino (capitano), Cabañas; Ortiz (87' De Avila), Gareca, Battaglia (71' Herrera). Dt: Gabriel Ochoa Uribe.

Arbitro: Hernan Silva (Cile).

Reti: 37' Commisso (Argentinos), 41' Gareca (America).

Stadio «Defensores del Chaco». Spettatori: circa 35 mila. Definizione ai rigori: hanno segnato per l'Argentinos, nell'ordine, Olguin, Batista, Pavoni, Borghi e Videla; per l'America Gareca, Cabañas, Herrera e Soto. Il portiere dell'Argentinos, Vidallè, ha parato l'ultimo calcio di rigore dei colombiani, tirato da De Avila.

LE PRESENZE DELL'ARGENTINOS: Battista, Villalba e Borghi: 14; Ereros, Domenech e Videla: 13; Pavoni: 12; Castro, Vidallè e Commisso: 11; Lemme: 7; Pellegrini: 6; Mendoza: 4; Corsi e Dely Valdez: 3; Morete e Mayor: 2.

I GOLEADORES DELL'ARGENTINOS: 6: Borghi; 3: Videla e Commisso; 2: Castro ed Ereros; 1: Lemme, Pavoni e Domech. Autorete di Cuper (Ferrocarril Oeste).

Così ha vinto

Ecco il cammino dell'Argentinos Juniors nella coppa Libertadores 1985.

ELIMINATORIE
25- 7 - Argentinos Juniors-Ferrocaril (Arg) 0-1
2- 8 - Vasco da Gama (Bra)-Argentinos Juniors 1-2
5- 8 - Fluminense (Bra)-Argentinos Juniors 0-1
9- 8 - Argentinos Juniors-Vasco da Gama (Bra) 2-2
15- 8 - Ferrocaril (Arg)-Argentinos Juniors 1-3
23- 8 - Argentinos Juniors-Fluminense (Bra) 1-0
11- 9 - (spareggio) - Argentinos Juniors-Ferrocaril (Arg) 3-1

SEMIFINALI
16- 9 - Argentinos Juniors-Independiente (Arg) 2-2
19- 9 - Blooming (Bol)-Argentinos Juniors 1-1
1-10 - Independiente (Arg)-Argentinos Juniors 1-2

FINALI
17-10 - Argentinos-America Calì (Col) 1-0
22-10 - America Calì (Col)-Argentinos Juniors 1-0 24-10 - (spareggio)-Argentinos Juniors-America Calì (Col) 1-1 d.t.s., 6-5 rigori.

BILANCIO - 14 partite, 9 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte; 20 reti fatte, 12 subite.

CAPOCANNONIERE - Borghi, 6 reti.

L'albo d'oro

ANNO	CAMPIONE	VICECAMPIONE
1960	Penarol (Uruguay)	Olimpia (Paraguay)
1961	Penarol (Uruguay)	Palmeiras (Brasile)
1962	Santos (Brasile)	Penarol (Uruguay)
1963	Santos (Brasile)	Boca Juniors (Argentina)
1964	Independiente (Argentina)	Nacional (Uruguay)
1965	Independiente (Argentina)	Penarol (Uruguay)
1966	Penarol (Uruguay)	River Plate (Argentina)
1967	Racing (Argentina)	Nacional (Uruguay)
1968	Estudiantes (Argentina)	Palmeiras (Brasile)
1969	Estudiantes (Argentina)	Nacional (Uruguay)
1970	Estudiantes (Argentina)	Penarol (Uruguay)
1971	Nacional (Uruguay)	Estudiantes (Argentina)
1972	Independiente (Argentina)	Universitario (Perù)
1973	Independiente (Argentina)	Colo Colo (Cile)
1974	Independiente (Argentina)	Sao Paulo (Brasile)
1975	Independiente (Argentina)	Union Espanola (Cile)
1976	Cruzeiro (Brasile)	River Plate (Argentina)
1977	Boca Juniors (Argentina)	Cruzeiro (Brasile)
1978	Boca Juniors (Argentina)	Deportivo Calì (Colombia)
1979	Olimpia (Paraguay)	Boca Juniors (Argentina)
1980	Nacional (Uruguay)	Internacional (Brasile)
1981	Flamengo (Brasile)	Cobreloa (Cile)
1982	Penarol (Uruguay)	Cobreloa (Cile)
1983	Gremio (Brasile)	Penarol (Uruguay)
1984	Independiente (Argentina)	Gremio (Brasile)
1985	Argentinos (Argentina)	America (Colombia)

L'America di Calì battuta in finale dall'Argentinos. In piedi, da sinistra: **Penagos, Soto, Viafara, Falcioni, Valencia, Porras.** Accosciati: **Cabañas, Gareca, Gonzales Aquino, Ortiz, De Avila**

ECCO IL PERSONAL CON PERFORMANC DA FORMULA 1.

Chi guarda le corse in TV può pensare che il Personal Computer che lavora in Formula 1 non abbia altro da fare che rilevare dei tempi. Ebbene, non è cosí. Perché la Formula 1 è, fra tutti i clienti, il piú difficile: continua a ricercare nuove soluzioni e non si accontenta mai.

Oggi al Personal Computer Olivetti si chiede la rilevazione nel punto di massima velocità di ogni circuito. E il passaggio dei dati in tempo reale dal cronometraggio a tutti i team. E confronti, valutazioni, ipotesi su ogni variabile. E alla fine di una giornata di prove o di gara la somma di tutte le informazioni per la perfetta messa a punto delle vetture.

Cosí, in fondo, in ogni buon risultato in Formula 1 c'è un po' del nostro lavoro e in ogni Personal Olivetti c'è tutta la ricerca della perfezione richiesta dalla Formula 1.

Quante volte il vostro ufficio si trasforma in una pista di Formula 1 e quante volte nel vostro lavoro si richiedono performance da Formula 1? Provate dunque a prendere con voi un Personal Computer Olivetti. Potrete constatare subito come sappia trattare anche i problemi piú particolari.

Con una eccezionale velocità di elaborazione. Con una libreria di programmi praticamente illimitata, grazie alla compatibilità con

COMPUTER

E

gli standard. Con una gamma di soluzioni hardware rispondenti a differenti necessità. Con una risoluzione grafica di livello superiore. E con una leggibilità dello schermo che non ha confronti.

Ecco perché i Personal Computer Olivetti sono stati scelti dalla Formula 1 e perché stanno riscuotendo in Europa e anche nei mercati piú competitivi, come gli Stati Uniti, un successo che continua a crescere.

Insomma, un Personal Computer Olivetti merita proprio di esser provato.
Rivolgetevi ai Concessionari Olivetti ed ai Rivenditori Autorizzati, che formano la rete di distribuzione, consulenza e assistenza piú vasta d'Italia: specialisti di alta professionalità, sempre pronti a spiegare, consigliare, risolvere, proporre.

Oppure spedite questo coupon. Riceverete altre informazioni e potrete constatare che in un Personal Computer Olivetti c'è tutta la tecnologia di chi è abituato alle competizioni piú dure e sa fornire performance da Formula 1. Ogni giorno anche nel vostro ufficio.

☐ Desidero essere chiamato per un appuntamento
☐ Desidero ricevere il materiale informativo

NOME ______________________

COGNOME ______________________

PROFESSIONE ______________________

INDIRIZZO ______________ CITTA' ______________

TELEFONO ______________________

Inviare il coupon a: OLIVETTI - DIVISIONE PERSONAL COMPUTER, VIA MERAVIGLI 12 - 20123 MILANO

olivetti

di **Carlo F. Chiesa**

È UN AFFARE ECONOMICO IL FENOMENO DEL «VALZER DEGLI ALLENATORI»

Il conto in panca

☐ Caro Guerino, siamo alle solite. Sono passate poche settimane dall'inizio dei vari campionati e già stanno «saltando» gli allenatori, soprattutto in C, mentre molti tecnici vivono già con l'incubo degli «ultimatum» e delle minacce di licenziamento. Io dico: come è possibile che un allenatore, di questi tempi, abbia già sbagliato tanto da meritare di essere messo alla porta? Non credi anche tu che questo malcostume dovrebbe finire, in un calcio sempre più manageriale e progredito, che però fa sempre ricadere tutte le colpe sul tecnico?

UMBERTO NOZZI - MODENA

Andremo controcorrente, ma ci ostiniamo a non considerare per nulla scandaloso questo supposto «malcostume». Intanto possono esistere precisi motivi tecnici che giustificano un provvedimento così drastico e certo non indolore sul piano umano come il cosiddetto cambio del manico: perché magari l'allenatore (che, non dimentichiamolo, assume le redini della squadra in luglio) non riesce ad annodare plausibilmente i fili di una formazione base; oppure non «vede» sistematicamente alcuni giocatori; oppure ancora non appare in grado di far quadrare i conti dello spogliatoio, cioè del clima all'interno della squadra. Non a caso spesso l'assunzione di un nuovo tecnico si rivela come un vero e proprio toccasana, e non sono mancati casi di squadre portate addirittura da una situazione quasi disperata ad una inattesa promozione. Ma c'è di più: gli allenatori, che il luogo comune considera le vittime di questo sistema «aberrante», ne sono in realtà i beneficiari. Il tecnico che perde il posto subisce un inevitabile contraccolpo sul piano morale, ma salva integralmente la contropartita economica, cioè lo stipendio: un altro (altrimenti disoccupato) subentra al suo posto, ed è proprio grazie a questo costume inveterato che la maggioranza dei tecnici ogni anno riesce a trovare un ingaggio. Può sembrare un discorso cinico, ma non lo è: proviamo a pensare che il licenziato di oggi tornerà protagonista un altr'anno (i nomi, alla fin fine, fateci caso, son sempre quelli), a parte il caso di qualche... recidivo, e che almeno una settantina di trainer ogni stagione, per limitarsi alle sole serie professionistiche (l'anno scorso furono 79), trovano lavoro grazie a quei cattivi dei presidenti «mangia-allenatori». Fatti i debiti conti, valutate tutte le «voci», il bilancio non ci sembra affatto negativo per la categoria. E se non tutti (anzi, pochissimi) sono d'accordo, pazienza.

Il ritorno di Giancarlo

☐ Caro Guerino, ho 27 anni e leggo il Guerino da ben undici. Vorrei formulare tramite voi i miei auguri di buon rientro nel nostro campionato di calcio, dato che la data fatidica è ormai vicina, al grande Giancarlo Antognoni. Campionissimo sia di calcio sia di vita, cui cerco di ispirarmi in campo, in quanto sono anch'io calciatore in una squadra dilettantistica di seconda categoria (la Fara Filiorum Petri) in provincia di Chieti.

MARIO FEBBO - CHIETI SCALO (CHIETI)

Auguri cui aggiungiamo volentieri i nostri, per un campione con la «c» maiuscola che avrebbe finalmente il diritto di vedere debellata la malasorte che lo perseguita da un pezzo. Ricordiamoci che Antognoni, dopo l'ultimo, grave infortunio, avrebbe potuto tranquillamente ritirarsi dal calcio agonistico, intascando una altissima cifra di indennità assicurativa: a trent'anni, con quello che già ha passato, nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Ha invece preferito scegliere la via della sofferenza, stringendo i denti per due anni, ricominciando ogni volta daccapo dopo ogni delusione chirurgica, pur di tornare a giocare, a riassaporare l'abbraccio della folla. È curioso che una simile prova di coraggio e attaccamento alla maglia e al mestiere sia venuta da un giocatore che per anni ha dovuto patire in gioventù la preconcetta ostilità della critica: che appuntava i suoi strali proprio sulla pretesa fragilità caratteriale e agonistica di quello che fu definito per lungo tempo il «putto» di Firenze. Il ritorno al pieno agonismo di Antognoni sarebbe una vittoria che il calcio italiano e i tifosi che non hanno mai smesso di credere in lui meritano decisamente.

Adeus Batista

☐ Caro Guerino, era un grigio e nebbioso pomeriggio di gennaio di quest'anno, una delle tipiche giornate invernali che caratterizzano per buona parte dell'anno una città squallida e opaca come Torino. Per noi laziali di non troppo remota milizia, ancora nostalgicamente aggrappati alle nobili e gratificanti gesta sportive di altri tempi, erano momenti davvero difficili, d'insopportabile amarezza, di continue e avvilenti delusioni. A renderci così abbattuti, contribuivano le pessime figure rimediate dalla nostra amata-odiata qua e là per la Penisola. A Torino quel giorno, un martedì, era arrivata la Lazio di Juan Carlos Lorenzo, per il recupero di campionato con la Juve. Nel centro cittadino, davanti al lussuoso albergo che ospitava la squadra, quel giorno c'era una grande calca, una folla di tifosi e curiosi, pronti,

BUENOS AIRES, 15 de Octubre de 1985

QUERIDO "GUERINO":

A través de esta magnífica revista quiero hacerle llegar un mensaje a nuestro Dieguito:

Arriba DIEGO

Feliz Cumpleaños CAMPEÓN

La hinchada de BOCA no te olvidará jamás

30/10/60
30/10/85

Fernando Daniel Roitberg
Simbrón 2957 1° P Dto"A"
(1417) Capital Federal
Buenos Aires
REPÚBLICA ARGENTINA

Fernando

Dall'Argentina con amore: un messaggio di felice compleanno per Diego Maradona inviatoci da Buenos Aires a nome di tutti i tifosi del Boca e argentini in generale

L'addio di Joao Batista (fotoGiglio)

come sempre, a rovesciare insulti all'indirizzo di dirigenti, tecnico e giocatori. Ecco, i giocatori: in un clima così teso e ostile pareva davvero difficile, diciamo pure impossibile, attendersi da loro un gesto amichevole, di serenità, di distensione. Apparivano psicologicamente distrutti, abbattuti, incapaci di reagire al momento difficile e turbolento che stavano attraversando. Non davano segni di ribellione interiore, anzi, smorzavano ancora di più qualsiasi manifestazione di carattere, di orgoglio, di personalità. Tra tutti questi uomini del «president Long John», incapaci di essere tali nella sventura sportiva, si stagliava la figura carismatica di Joao Batista da Silva. Sì, proprio lui, il brasiliano spesso gratuitamente accusato di essere vergognosamente mercenario, di scarso attaccamento alla maglia. Quel Batista che la tifoseria romanista contrappone ironicamente a Boniek come «animale notturno». Solo il giocatore Batista, anzi, l'uomo Batista, dimostrò in quell'occasione di essere capace di dominare con disinvoltura una situazione così triste e caotica. Solo Batista, così spesso boicottato e discriminato dalla stampa, lasciava sperare con la sua forte personalità in un pronto recupero psicologico dell'ambiente. Ricordiamo ancora Batista per la disponibilità al dialogo e al colloquio che dimostrò quel giorno così delicato. Ricordiamo Batista, quel suo sorriso sdrammatizzante, quel gesto amichevole che rivolse ai tifosi, capace di trasmettere fiducia e speranze. Ricordiamo le sue parole così diplomatiche verso un ambiente tanto ostile. Ricordiamo un uomo di grande personalità, un leader vero, anche fuori del campo. Ricordiamo quel suo sguardo tutt'altro che rassegnato, quel suo saluto semplice e cordiale, che anticipava di qualche mese un definitivo addio. Ti ricordiamo attraverso il «Guerino», caro Batista, come l'unica persona che in questi due disgraziati anni ci ha reso orgogliosi di essere laziali. Ti salutiamo ancora, come tu facesti quel giorno con noi. Questa volta con le lacrime agli occhi, come due amici che si lasciano per sempre, come due persone che sono state tradite da una stessa squadra!

RENATO E RICKY - TORINO

Le ragioni del cuore, quelle del tifo. Joao Batista (cui dedichiamo un servizio in questo numero) è stato in effetti simbolo appropriato delle ultime due stagioni laziali: campione di caratura internazionale, personaggio dotato di evidente carisma e di mezzi tecnici e agonistici superiori alla media, non è riuscito a mantenere la squadra biancazzurra oltre il pelo dell'acqua: non solo della classifica, ma anche delle polemiche, delle diatribe di spogliatoio, delle consuete congiure di palazzo, nelle quali proprio il brasiliano ha finito con l'entrare praticamente sempre. Ed è difficile pensare che ciò sia avvenuto ogni volta senza sua responsabilità. Proprio la sua indocilità umorale e il pericolo di turbative in un ambiente che ormai da anni è in cerca disperata di una tranquillità psicologica prima ancora che tecnica, hanno indotto Simoni a privarsi di Batista. Un elemento che in B avrebbe di sicuro fatto la differenza, un regista arretrato che sicuramente ad Avellino potrà risultare arma vincente: ma un uomo costantemente discusso e discutibile, decisamente ingombrante in una Lazio che intende ricostruirsi partendo dalle fondamenta. Non siamo d'accordo con gli amici di Torino quando lamentano un presunto «linciaggio» della stampa: perché all'invadenza del pettegolezzo o di critiche magari preconcette, solo di rado l'asso brasiliano ha risposto in campo con i fatti: quei fatti che sono sicuramente alla sua portata, il che ovviamente costituisce tutto il contrario di un'attenuante. Siamo personalmente ammiratori del Batista calciatore, siamo contenti che il calcio italiano non l'abbia perduto e gli abbia offerto ad Avellino la possibilità di una prova d'appello. Adesso però tocca a lui rispondere all'affetto sincero dei tifosi (di cui la bella lettera dei nostri amici è precisa testimonianza) e all'attesa fiduciosa di tutti gli appassionati con prove sul campo degne della sua fama.

ANCHE LEI ERA LÌ E LUI LO SAPEVA

STAVA IN AGGUATO DA QUALCHE PARTE...

INSIDIOSA E IMPLACABILE COME SEMPRE.

LO SEGUIVA DOVUN
UNA STORIA CLEAR RACCONTATA DA MILO MANARA

QUESTO SÌ CHE E' UNO SHAMPOO! PENSÒ.

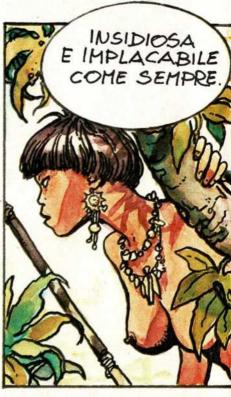
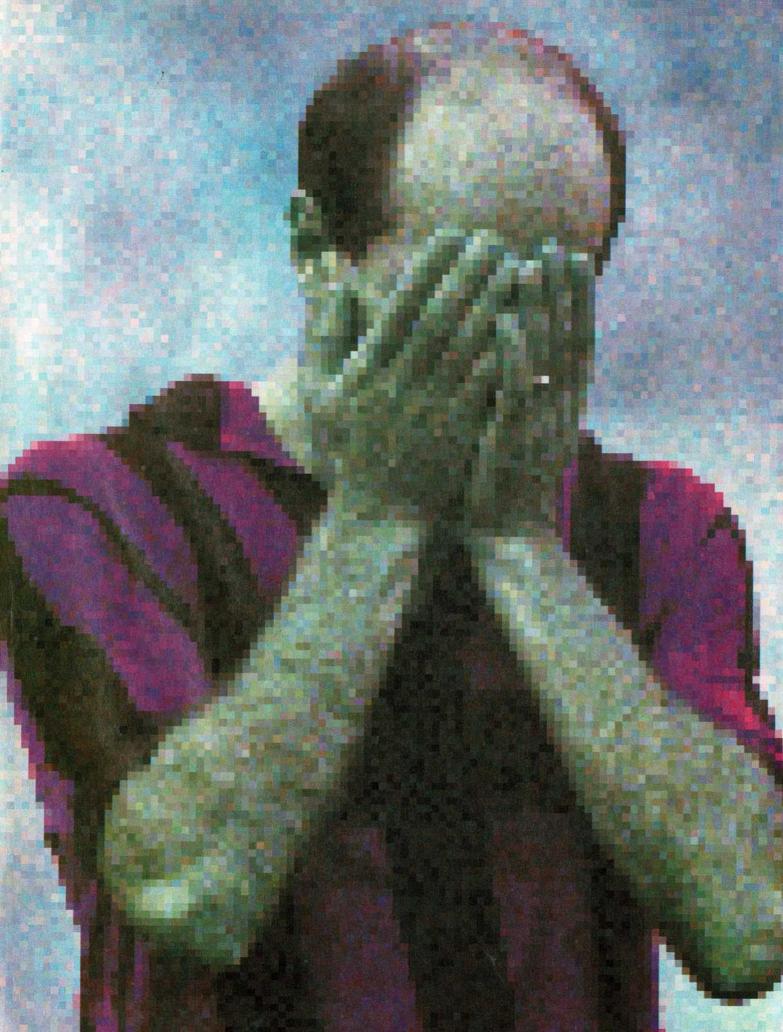
COSÌ, QUALCHE TEMPO DOPO...

VATTENE - GRIDÒ - NON TI SOPPORTO PIÙ!

E POI UN GIORNO... TROVÒ CLEAR
LEAR

QUE COME UN'OMBRA

NON DOVETTE PIÙ GUARDARSI ALLE SPALLE.

BEH, E' CHIARO CHE SI TRATTAVA DELLA FORFORA.

SHAMPOO
CLEAR
usato regolarmente è efficace contro la forfora

Milano, 24 ottobre 1985: al quarto piano del salone dei congressi di Milanofiori si svolge l'ultimo atto del mercato calcistico tradizionale. Alle 20, quando si chiudono ufficialmente le trattative, nei corridoi restano giocatori senza contratto e senza futuro, dirigenti «costretti» a non guardare più in faccia nessuno. E il calcio si dispera...

Povero me

di **Carlo F. Chiesa** e **Marco Montanari**

LE LORO non sono vite vendute, no. Vite regalate, piuttosto; consegnate incolpevolmente a un sogno che s'infrange brutalmente contro il muro della realtà quotidiana. Loro sono i calciatori senza contratto. 24 ottobre 1985, ore 20: i lugubri rintocchi della ideale campana (con la «c» minuscola) suonano a morto per il calciomercato. Scocca l'ora fatidica, il sipario si chiude per l'ultima volta sui saloni di Milanofiori. Con la quattro giorni della fiera di riparazione autunnale, va definitivamente in archivio un'epoca del calcio italiano. Qualcuno, a occhio e croce, dovrebbe festeggiare: ma non si trova chi abbia cuore di farlo, all'immenso quarto piano del centro congressi o nell'altrettanto affollata hall dell'albergo di fronte. Gli è che i toni vagamente lugubri la fanno da padroni ormai da giorni: chi è arrivato in veste di «osservatore» non ha potuto sottrarsi a un senso di palpabile malinconia. Sin dal primo giorno, come in parte era già accaduto d'estate, un discreto numero di operatori e un'enorme, preponderante massa di calciatori. Almeno duecento stipati nelle sale, dentro gli ascensori, nei corridoi della speranza: sono i disoccupati, i campioni falliti, i giovani partiti e mai arrivati nella corsa al successo, i cacciati dall'Eden del pallone e adesso con il futuro come una enorme palla di piombo ai piedi. La legge 91, il tanto sospirato svincolo, li ha tagliati fuori, come rami secchi che all'organizzazione che li ha allevati e cresciuti nell'illusione non servono più.

VITTIME. No, non stiamo esagerando coi toni. L'età media di questo esercito di sconfitti appare desolatamente bassa: la maggioranza è tra i ventidue e i venticinque anni. Potrebbero mettere da una parte, accatastare contro i muri, i tavolini su cui si redigono sempre meno contratti, e organizzare seduta stante una partita, dieci partite, qui nei saloni infernali di Milanofiori. Ce n'è per tutti i ruoli: difensori, portieri, attaccanti, uomini dell'ultimo passaggio. I più fortunati sono ancora legati al «carro» di qualche grossa società: alcune di Serie A sono arrivate qui con non meno di una ventina di giovani ciascuna da piazzare in qualche modo. Sono ragazzi del vivaio che hanno superato l'età delle giovanili ma non l'esame della notorietà: qualcuno ha un paio di campionati di C alle spalle, scivolati come acqua tiepida sul gelido marmo dell'anonimato, altri si ostinano a rifiutare l'approdo malinconico a squadre di Promozione o Interregionale. Rinunciare ai propri sogni è difficile per tutti: qui però si tratta anche, molto più brutalmente, di pura e semplice sopravvivenza. Una volta, all'epoca ormai chiusasi in questi giorni, i calciatori erano considerati «vittime» di un sistema tanto bieco da garantire però loro, sempre e in ogni caso, il pane quotidiano: erano capitale delle società, potevano essere trasferiti altrove, ma se ciò non era possibile, o rientravano in «rosa» oppure ne restavano fuori al minimo di stipendio. Vincolati alle società di appartenenza, finivano regolarmente col trovare sistemazione più o meno felice, soprattutto perché era interesse primario delle stesse società proprietarie non deprezzare il proprio capitale, e anzi, cercare per esso la migliore valorizzazione: perseguendo l'interesse proprio, facevano anche quello dei tesserati. Certo, le storture non mancavano, e parecchi rimanevano fuori dal giro, ma appunto si vedevano garantito il famoso «minimo di stipendio», che nella realtà, grazie ai continui aggiornamenti, equivaleva alla retribuzione medio-alta di un impiegato pubblico: l'anno successivo c'era sempre la possibilità di accasarsi nuovamente, e comunque, anche quando la rottura con l'ambiente appariva insanabile, rimaneva sempre la possibilità ci cercarsi un lavoro senza l'assillo dell'acqua alla gola della sopravvivenza quotidiana.

TUTELA. Adesso, tutto questo è sparito, cancellato. In nome di un mondo migliore, certamente. Ma andatelo a dire ai tanti, dai volti più o meno noti, che affollavano a musi lunghi in questi giorni i saloni di Milanofiori: alcuni talmente spaesati da chiedere aiuto al primo collega di fama che riconoscevano (quanti attorno a Oscar Damiani, a chiedergli aiuto o anche solo un consiglio!). Scaduto il contratto, annuale o poliennale che sia, oggi il giocatore è letteralmente senza tutela: mentre i più famosi vengono contesi a suon di miliardi (ma occhio: perché l'incredibile destino di Beccalossi, stritolato da un «rimborso» capestro prescritto dai parametri di legge, dimostra che nessuno può essere più sicuro di niente), i mediocri si offrono a destra e a manca. E difficilmente trovano. È stato calcolato un soprannumero attuale di circa settecento giocatori. Una cifra impressionante, destinata fatalmente ad aumentare. Con la sparizione dei

Abolizione del vincolo sportivo

Legge 23 Marzo 1981, numero 91, articolo 16

«Le limitazioni alla libertà contrattuale dell'atleta professionista, individuate come "vincolo sportivo" nel vigente ordinamento sportivo, saranno gradualmente eliminate entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo modalità e parametri stabiliti dalle Federazioni sportive nazionali e approvati dal CONI, in relazione all'età degli atleti, alla durata e al contenuto patrimoniale del rapporto con la società».

(dalla «Gazzetta Ufficiale del 27 marzo 1981)

giocatori dalla voce «capitale sociale», infatti, le società non hanno più interesse a tenere a stipendio «rose» elevate. Paradossalmente, sono proprio quelli dell'età agonistica di mezzo a rimetterci: perché l'anziano di esperienza o il «vecchione» di nome magari «incontra» ancora; perché il ragazzino giovanissimo, non ancora ventenne, potrebbe sempre esplodere e rivelarsi un investimento; ma il ventiduenne o il ventisettenne che non ha sfondato, che vanta un curriculum mediocre e ormai sorprese in positivo non ne riserverà più, diventa «merce» di scarso interesse. Meglio avere «rose» ridotte all'osso, con soprannumero solo di qualche «bimbo» promettente da mettere il più presto possibile in vetrina nella speranza dell'affare. Così i più restano indietro, vedono svanire brutalmente quei dieci-quindici anni di carriera più o meno brillante col pallone che avevano ormai data per scontata. Il treno continua a passare, ma non si arresta più alla loro fermata. Ecco: questa è l'apocalisse adesso del dopo-mercato, dello svincolo e del «calcio dal volto umano»: le agenzie di collocamento stanno già proliferando, i famigerati (anche troppo) mediatori, cacciati dalla finestra, rientrano dalla porta principale, assumendo un ruolo che diventerà sempre più indispensabile e quindi remunerativo. La storia, si sa, è impietosa con gli «oscuri» e prodiga con i potenti o famosi. La storia, anche questa volta, non l'hanno fatta i «pesci piccoli», rimasti impigliati nella rete crudele di un progresso per il quale proprio la loro associazione di categoria ha condotto una memorabile battaglia durata anni. Tra i tanti che sfollano, nel clima di Milanofiori che chiude i battenti del mercato per l'ultima volta, pochi sono saliti o saliranno in carriera (se proseguirà) agli onori delle cronache: ma questo autogol del calcio sulla loro pelle meriterebbe davvero la prima pagina. Della vergogna.

c. f. c.

Oscar Damiani

Svincolati, non liberi

ROMA. In tanti anni di attività a livello professionistico, gli è capitato parecchie volte di essere al centro di trattative. Oggi, spenta da quattro mesi la trentacinquesima candelina, è salito ancora una volta alla ribalta quando sembrava che per lui fosse giunto il momento di appendere le scarpe al chiodo. Ma Oscar Damiani è fatto così, «finta» e poi punta dritto alla mèta, che in questo caso era la maglia di una squadra prestigiosa con la quale concludere degnamente una carriera ricca di soddisfazioni. Terza punta della Lazio che vuole tornare subito in Serie A: nessuno l'avrebbe immaginato vedendolo tranquillamente seduto nel salotto milanese del «Processo del Lunedì» in qualità di ospite fisso. E invece...

«Invece — attacca Oscar — *ho trovato in Chinaglia un presidente ancora disposto a darmi fiducia. È nato tutto per caso, quando Milanofiori si stava svuotando. L'ho incontrato, gli ho detto che mi sentivo pronto per disputare un paio di campionati ad alto livello e visto che lui cercava un attaccante buono per tutte le occasioni...».*

— Però a Milanofiori non ti eri presentato come giocatore in cerca di ingaggio...

«Nel mondo del calcio ho tanti amici, conosco un po' tutti ed ero andato a trovarli. Poi avevo pensato di gettare le basi per creare un'agenzia di collocamento da portare avanti quando avrò smesso di giocare. In regime di svincolo penso proprio che tutti i giocatori avranno bisogno di un manager personale».

— Come giudichi lo svincolo?

«Un male necessario, indiscutibile dal punto di vista morale, una rivoluzione che purtroppo — come tutte le rivoluzioni — lascia dei morti. Nelle prossime stagioni ci sarà una "scrematura" notevolissima di giocatori, secondo una statistica attualmente esistono circa 1.000 atleti in sovrannumero e questi dovranno per forza trovare un'altra occupazione. Fra tre anni tutto tornerà alla normalità, ci saranno 16-18 posti di lavoro in ogni club e nessuno vivrà più di illusioni».

— Dicono che lo svincolo aiuti solo un ristretto numero di calciatori: sei d'accordo?

«Sì. Un giocatore di un certo valore non avrà problemi, gli altri giocheranno in Serie C magari vicino a casa, troveranno un lavoro e diventeranno semiprofessionisti. Non è pensabile che a 20 anni un giocatore mediocre giri l'Italia e poi si ritrovi in mezzo alla strada, senza prospettive. Questo tipo di calciatore dovrà prima pensare a un impiego, poi a giocare».

— Eppure da qualche anno anche C1 e C2 sono diventati campionati professionistici...

«Solo sulla carta. Uno che gioca per tutta la vita in C1 o C2 al termine della carriera si ritrova con un pugno di mosche in mano e senza futuro, è questa la verità».

— Come pensi di impostare la tua agenzia di collocamento?

«Diciamo che il mio progetto è quello di fare da procuratore a una ventina di giocatori, trattare con eventuali società interessate, discutere il contratto e offrire loro certi servizi sul piano fiscale, assicurativo, pubblicitario e degli investimenti. In questo progetto sarei aiutato dal fatto che ho già parecchia dimestichezza, per esempio nel campo delle sponsorizzazioni».

— Diciassette anni di calcio: cos'è cambiato?

«Una volta in questo mondo esisteva un rapporto di fiducia e di amicizia tra le varie componenti, e questo rapporto veniva rispettato. Non si trattava insomma di un rapporto economico e basta. Oggi invece le società guardano esclusivamente al bilancio, non capita più come una volta quando erano anche disposte a rimetterci un po' di soldi pur di mandare il giocatore in una squadra di suo gradimento. Era insomma un ambiente più umano».

— Il bilancio della tua carriera?

«Del tutto positivo. Quella del calciatore è una vita bellissima, mi sono sempre sentito un privilegiato, un uomo fortunato».

— Il tuo progetto è quello di diventare tra un paio d'anni procuratore calcistico: mai pensato di lavorare alle dipendenze di un club?

«Molto onestamente ti dirò che non ho nessuna intenzione di fare l'allenatore, sei costretto a cambiare città troppo spesso e dopo che ho girato la penisola da quando avevo 19 anni proprio non me la sentirei, soprattutto per la mia famiglia. Se però avessi l'opportunità di lavorare come direttore sportivo accetterei con entusiasmo. Io vivo per l'agonismo, tutto quello che faccio è agonismo, voglia di misurarmi con gli altri: quando gioco a tennis, quando vado sugli sci, forse anche quando partecipavo al "Processo del Lunedì" avevo voglia di dimostrare a me e agli altri cosa ero in grado di fare. I due punti sono il sale del calcio, facendo il procuratore dovrei sperare in troppi... pareggi».

m. m.

OSCAR DAMIANI (fotoLaVerde)

d'allarme tramite i suoi protagonisti

Carlo Montanari

Salviamo i vivai

MILANO. Sessantadue anni, da quasi trenta nel calcio sempre ai massimi livelli. Carlo Montanari, una vita nel pallone: Milan, Napoli, Fiorentina, Bologna e adesso di nuovo Milan (come direttore del settore giovanile): queste le tappe principali del cammino professionale di quello che può a ragione essere considerato il «santone» dei direttori sportivi italiani, oggi tra l'altro presidente onorario dell'associazione di categoria. L'uomo giusto per mettere a confronto due epoche allo specchio: quella che finisce oggi, con l'ultimo mercato, e quella delle «liste aperte», che partirà dal primo marzo prossimo.

— Ragioniere, un giudizio sintetico su questo ideale passaggio di testimone.

«Difficile esprimerlo adesso. Come tutte le novità, ci saranno i lati positivi e negativi: questi ultimi purtroppo penso riguarderanno la stragrande maggioranza dei giocatori. I quali penso, non dovremo aspettare molto per constatarlo, subiranno danni vistosi dalla situazione creata dalle nuove norme».

— In quali termini?

«Lascio parlare le cifre: qualcuno ha calcolato un numero di settecento giocatori da sistemare, tra A, B, C1 e C2: non so se il dato sia esatto, certo è molto vicino alla realtà. E io ritengo che il prossimo anno questo numero raddoppierà».

— Basta con Milanofiori: a... fiorire saranno le agenzie?

«Queste "agenzie", come le chiama lei, mi risulta stiano già proliferando. In parecchi si sono già buttati su questa nuova attività; si parla di agenzie costituite nel pieno rispetto di tutti i crismi di legge, pur se mi dicono tutto questo non faccia molto piacere all'Associazione calciatori. Questa è la realtà: la categoria che un po' sommariamente veniva una volta definita dei mediatori ora si è legalizzata pienamente e diventa protagonista».

— Qualcuno dice: era ora che finisse «questo» mercato, perché è indecoroso vedere pletore di giocatori in cerca di ingaggio.

«La verità è che fino a qualche anno fa di calciatori che venissero qui a offrirsi non ce n'erano. Allora i giocatori erano definiti "pacchi postali", mentre erano semplicemente professionisti che lavoravano un anno a Milano e quello dopo a Foggia o Catania. Il fenomeno dei disoccupati è nato da tre-quattro anni, ed è il frutto delle nuove norme, non certo del mercato. Anche perché, via il mercato, domani opereranno le cosiddette agenzie: bene, cosa cambierà? Che invece dei giocatori arriveranno i loro rappresentanti commerciali: e se l'agente gli troverà l'ingaggio, il calciatore pagherà la percentuale, ma se quel posto invece non si troverà, non è che lo stipendio glielo passerà l'agenzia. Insomma, il problema di fondo per cui tanti ragazzi senza lavoro hanno affollato Milanofiori in questi giorni non verrà certo risolto».

CARLO MONTANARI (ArchivioGS)

— Comunque il «mercato» era molto cambiato, dai primi anni eroici.

«Enormemente. E sicuramente in peggio. Perché i primi anni si faceva negli alberghi, ma non c'erano questi assembramenti, e la rappresentanza degli operatori era piuttosto qualificata. Certo, erano anche tempi in cui per trasferire un giocatore era sufficiente un stretta di mano: oggi ci sono casi in cui non basta neanche la firma. Il mondo è cambiato, quello del pallone si è adeguato».

— Ma è vero che in «quel» calciomercato succedeva di tutto?

«Si è fatta molta gratuita letteratura. Per i primi anni, e per parecchio tempo, il mercato fu un fatto molto serio. Per esempio: se ne sono dette e scritte tante, ma la verità è che il calciomercato nacque soprattutto per le esigenze delle società del Sud, che erano fuori dal grande giro e trovavano utile venire a Milano. A iniziare il calciomercato fu il famoso principe Lanza di Trabia, presidente del Palermo, e dietro a lui poco alla volta arrivarono anche le società minori della Sicilia e dell'intero Meridione. E sa perché? Perché non c'erano allora le possibilità di contatto di oggi. Per dire, il volo Milano-Palermo ci sarà stato solo una volta la settimana. Con un periodo e un luogo che vedesse concentrati a Milano tutti gli operatori si risolvevano enormi problemi. Poi effettivamente con gli anni c'era stata una evidente decadenza».

— I bidoni: è vero che «quel» mercato li favoriva particolarmente?

«In effetti episodi di questo genere era più facile che avvenissero allora, ma per un motivo preciso: oggi ci sono società di A che tra prima squadra e settore giovanile dispongono di una decina di allenatori e una decina di osservatori. Allora tutto questo non accadeva e magari — si potrebbero ricordare casi clamorosi — era anche sufficiente che un qualche giornale o giornalista diciamo così particolarmente "amico" mettesse in vetrina determinati giocatori per smuovere acquirenti. Oggi sui campi delle categorie inferiori, e degli stessi settori giovanili, c'è sempre un pieno di osservatori: che possono si sbagliare, ma mai tanto da scambiare un bidone per un fuoriclasse. L'organizzazione è cento volte migliore».

— Come nasce un grande manager?

«Nel mio caso fondamentalmente per la passione, una smisurata passione per il calcio. Io mi avvicinai al mondo del calcio fin da bambino, ho passato la mia vita nel calcio, vivo di calcio nel senso non solo materiale della parola. Nonostante questo, devo riconoscere che oggi chi intende lavorare nella gestione di una società di livello professionistico deve soprattutto studiare. I tempi sono profondamente cambiati: bisogna essere ferrati sulle nuove norme, sulle conseguenze che la nuova normativa ha portato e porterà. In più questa è l'era delle sponsorizzazioni, del marketing, del computer. I giovani che vogliono svolgere seriamente questa professione devono essere molto, molto preparati».

Come scatta l'«indennità»

Il passaggio di un calciatore in regime di svincolo da una società ad un'altra impone a quest'ultima il pagamento di una somma a favore della società titolare del precedente contratto professionistico. Il versamento chiamato «indennità di preparazione e promozione» è previsto dall'art. 62 del Regolamento Organico FIGC che prevede testualmente:

«A seguito della stipula da parte di un calciatore di un nuovo contratto con un'altra società, questa dovrà corrispondere alla società titolare del precedente contratto, anche se nel frattempo retrocessa al Campionato Interregionale, una indennità di preparazione e promozione determinata dal parametro base moltiplicato per il coefficiente di cui alla «Tabella A», facente parte integrante del presente Regolamento. Il parametro base à rappresentato da tutti gli emolumenti globali lordi introitati mediamente dal calciatore nelle due ultime stagioni sportive — o, in caso di contratto annuale, nell'ultima stagione — e riferiti al compenso globale annuo ed all'ammontare dei premi corrisposti dalla società e dalla Federazione, nonché alle eventuali quote di proventi percepiti per attività promo-pubblicitarie svolte dalla società. Il tutto limitato agli emolumenti risultanti dai contratti regolarmente depositati presso gli Organi federali».

LA TABELLA DEI PARAMETRI

ETÀ DEL CALCIATORE	DALLA SERIE A ALLA...				DALLA SERIE B ALLA...				DALLA SERIE C1 ALLA...				DALLA SERIE C2 ALLA...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
fino a 22	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
fino a 23	12,5	10	5	2,75	15,5	10	5	2,75	16	11,5	5	2,75	18	13	5,5	2,75
fino a 24	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
fino a 25	11	9	4	2,25	14	9	4	2,25	14	10	4	2,25	16	11,5	4,5	2,25
fino a 26	10	8	3,5	2	12,5	8	3,5	2	13	9	3,5	2	14,5	10,5	4	2
fino a 27	9	7	3	1,75	11	7	3	1,75	11,5	8	3	1,75	13,5	9	3,5	1,75
fino a 28	7	5,5	2,5	1,5	9	5,5	2,5	1,5	9	6,5	2,5	1,5	10	7	3	1,5
fino a 29	6	5	2	1,25	7,5	5	2	1,25	8	5,5	2	1,25	8,5	6,5	2,5	1,25
fino a 30	4	3	1,5	1	5	3	1,5	1	5	3,5	1,5	1	6	4	2	1
fino a 31	3	2,5	1	0,75	4	2,5	1	0,75	4	3	1	0,75	4,5	3,5	1,25	0,75
fino a 32	2	1,5	0,75	0,50	2,5	1,5	0,75	0,50	2,5	2	0,75	0,50	3	2	1	0,50
33 e oltre	1	1	0,50	0,25	1,5	1	0,50	0,25	1,5	1,25	0,50	0,25	1,5	1,25	0,75	0,25

— È diffusa tuttavia la sensazione che persino a livello di regolamenti ci sia molto pressappochismo, nella categoria.

«Senza dubbio. Purtroppo nel mondo del calcio sono entrati anche molti personaggi con scarsa preparazione, attratti solo, beati loro, da facili guadagni o dalla vanità di una facile notorietà. La categoria si è quindi un po' inquinata, ma resta connotata da una notevole professionalità: soprattutto non sono d'accordo, e siamo arrivati quasi in tribunale per questo, con chi tempo fa la definiva disinvoltamente una categoria di ladri. Certo, come in ogni ambiente c'è anche qui chi si comporta in modo scorretto, ma non può essere sufficiente questo per bollare tutti quanti».

— Il periodo più bello della sua carriera?

«La stagione 68-69, quando vincemmo lo scudetto alla Fiorentina: con una squadra produttiva e spettacolare».

— C'è qualche aneddoto in particolare?

«Beh, ricordo proprio quando arrivai alla società viola: c'erano quattordici consiglieri, tra l'altro tutti operativi, con tanto di firma per la società e quindi in grado di "fare" attivamente il mercato. La prima volta che entrai in Consiglio, c'era appunto il mercato da organizzare e il tempo a disposizione era scarso: bene, li trovai immersi in una discussione violentissima. Volavano parole grosse, gli animi erano surriscaldati: la questione era se Sivori fosse un grandissimo giocatore in assoluto o solo un giocatore da platea. Il clima era da battaglia; insomma, roba da bava alla bocca. Appena si fece un minimo di silenzio, io chiesi timidamente: ma perché, c'è il progetto di comprare Sivori? Ah no, figuriamoci, mi risposero in coro. No, stavamo solo discutendo. Capito? Con la campagna acquisti alle porte, con le scelte da fare, si disquisiva di aria fritta».

— Quello di oggi è un calcio più «freddo», meno umano?

«Sì, ci siamo adeguati ai tempi. Oltrettutto siamo a un livello di esasperazione generalizzata: tragedie per una sconfitta, attese spasmodiche per una partita decisiva. Queste situazioni c'erano anche allora, ma non così spinte; d'altronde quello di oggi è un calcio che muove interessi enormi, non paragonabili nemmeno, come entità, a quelli pur grossi che coinvolgeva una volta».

— È vero che anche l'imprenditore più abile, nel calcio può annegare in un bicchier d'acqua?

«Senz'altro. Conosco e ho lavorato con grossi, grossissimi personaggi dell'industria, entrati proclamando di voler gestire la società di calcio come le altre aziende. Dopo un po' di esperienza, dato che si tratta di personaggi di grande intelligenza, riconoscevano che la cosa non è possibile: questo è un ambiente tutto particolare, in cui è preponderante più che altrove il fattore umano».

— Oggi lei lavora nel settore giovanile del Milan: qual è il futuro dei vivai alla luce dello svincolo?

«Le società a mio parere hanno tuttora e avranno sempre interesse a coltivare nel migliore dei modi i propri vivai. Non dimentichiamoci che quando una società ha nel vivaio un ragazzo che calcisticamente merita, ha la possibilità di tenerlo vincolato prima per tre e poi per due anni. C'è però un altro dato da considerare: io penso che sia impossibile che nel calcio italiano possano esserci 144 società professionistiche, come ci sono oggi tra A, B, C1 e C2. Questo numero dovrà essere ridimensionato, di molto e fra non molto. Per me quando il ragazzo giunge all'età di venti-ventun'anni (e a quell'età salvo casi eccezionali un giocatore ha già trovato la sua collocazione qualitativa), se non arriva a livelli professionistici, bisogna che si trovi un lavoro e continui a giocare a livello dilettantistico».

— Ma la Legge 91 non penalizza i vivai?

«Certo: e penso che dovrà essere corretta in favore delle società. Una società di Serie A ha come minimo dalle otto alle dieci squadre nel settore giovanile: questo significa un allenatore e un massaggiatore ogni squadra, cinque magazzinieri, quattro medici, affitto campi, impegno di materiale e così via. Spese annuali vicine al miliardo: allora io dico, vogliamo dare una mano a queste società? Se io mi allevo per cinque-sei anni un ragazzo (e tra dieci squadre, circa duecentocinquanta elementi, me ne escono uno o due di alto livello), dovrò pur avere la facoltà di tenerlo senza correre il rischio che mi sia portato via, almeno per un certo periodo di tempo».

c. f. c.

R. Anconetani

Il mercato continua

ROMEO ANCONETANI (fotoCalderoni)

PISA. Romeo Anconetani, presidente a tempo pieno del Pisa, oltre che «scomodo» è anche e soprattutto un personaggio «assoluto»: chi lo stima, lo fa senza riserve, così come chi lo odia non si lascerebbe commuovere per niente al mondo. È il presidente definito «mangia-allenatori», ma è anche il presidente — l'unico — che segue i suoi giocatori impegnati nelle varie rappresentative nazionali. Ultimo esempio, il 16 ottobre scorso: Baldieri e Progna sono impegnati con l'Under 21 in Lussemburgo, Kieft con l'Olanda a Bruxelles e Berggreen con la Danimarca a Oslo. Bene, l'aereo personale di Anconetani parte da Pisa di buon'ora, scarica il figlio Adolfo e il preparatore dei portieri in Lussemburgo, due dirigenti in Belgio e lo stesso Romeo (in compagnia dell'allenatore Guerini) in Norvegia. È questo il modo di Anconetani per essere sempre vicino ai propri giocatori. E adesso parliamo del mercato «tradizionale» che ha vissuto almeno apparentemente l'ultimo atto a Milanofiori dal 21 al 24 ottobre.

«In effetti — dice — mi sono domandato anch'io cosa succederà dal prossimo marzo, dal giorno cioè in cui sarà ufficialmente possibile cominciare le trattative. Potrebbe accadere, per esempio, che Milanofiori o qualche altro edificio sia "costretto" ad aprire i battenti in primavera per consentire agli operatori di ritrovarsi a discutere di ingaggi futuri. In fin dei conti ci sono mercati di tutti i generi in ogni città italiana almeno una volta alla settimana, non vedo per quale motivo non ci dovrebbe essere il mercato calcistico».

— Cosa c'è di diverso oggi rispetto a 30 anni fa?

«Un po' tutto. Oggi viviamo una situazione squallida, avvilente, anche se magari più responsabile. Le società sono giustamente preoccupate per quello che chiederà la Lega, cioè bilanci sani, ma manca la professionalità. Comunque direi che il mondo del calcio è cambiato di pari passo con quello esterno e non poteva essere altrimenti».

— Una volta c'erano quei presidenti che venivano definiti «ricchi scemi»...

«A essere sincero ne ho sempre conosciuti pochi: non so se non erano ricchi o non erano scemi, però... Una volta il mercato calcistico era riservato a poche persone, oggi nei saloni di Milanofiori o comunque all'interno dell'organizzazione calcistica ci sono troppe persone che non sanno quello che dicono o addirittura quello che vogliono».

— Cosa cambierà nel modo di gestire le trattative?

«Non lo so ma sarei curioso di saperlo. Sarebbe meglio chiederlo all'avvocato Campana e ai suoi... fratelli. Fino ad ora — e Campana poteva anche avere ragione — è stato detto che tutto veniva gestito male, adesso vedremo come l'A.I.C. (Associazione Italiana Calciatori, n.d.r.) *e i suoi iscritti porteranno avanti la cosa. Sono proprio curioso...».*

— Lei era nell'occhio del ciclone per la sua attività di mediatore, oggi si stanno facendo largo i procuratori e nessuno batte ciglio...

«I mediatori non erano graditi, i procuratori invece sembra che vadano bene a tutti. Anche all'A.I.C., visto che l'avvocato Canovi di Roma è un fiduciario dell'Associazione e al tempo stesso manager personale di alcuni giocatori. Vedremo come gestirà le operazioni di mercato curando gli interessi degli assistiti. Ma io credo anche i suoi...».

— Lei non sembra molto amico dell'avvocato Campana...

«Sono un suo estimatore, lo reputo intelligente e preparatissimo. E soprattutto una persona onesta».

— È faticoso essere presidente a tempo pieno di una società calcistica?

«Non è faticoso, è indispensabile. Io, Dino Viola e Giampiero Boniperti siamo stati i precursori, ma domani tutti i massimi dirigenti dovranno "vivere" in sede. L'azienda calcio è importante e deve essere curata da una persona attenta che non sia distratta da altre attività».

— Al quarto piano del palazzo «consacrato» al mercato si sono radunati diversi giocatori in cerca di ingaggio...

«C'è stato il passaggio del testimone, adesso dovrebbe toccare a loro il compito di trovarsi la squadra. Ma se esistono molti dirigenti poco preparati, penso che la maggior parte dei calciatori non sia in grado — almeno adesso — di gestirsi personalmente».

— Damiani ha detto che lo svincolo è una rivoluzione e come tutte le rivoluzioni lascia dietro di sé dei morti...

«Damiani è un ragazzo intelligente, sono d'accordo con lui. Ma ha visto quanto sangue a Milanofiori?».

— Cosa propone per migliorare la situazione?

«La Legge 91, quella che sancisce la caduta del vincolo sportivo, è una delle poche leggi approvate all'unanimità dai nostri politici e di conseguenza non credo proprio sia possibile annullarla».

— Allora cosa si potrebbe fare per migliorarla?

«Vediamo: quanti articoli ha, 18? Basterebbe cambiarne 21...».

m. m.

Franco Manni

Un salto nel vuoto

PERUGIA. Un amore lungo tutta la vita, per l'esattezza quarant'anni. Lui e il calcio, Franco Manni e una scrivania dentro la sede delle maggiori società italiane. Cominciò l'avventura nel 1946 col Modena, poi passò al Venezia, al Mantova, al Padova, all'Inter, alla Lazio, alla Fiorentina, al Pescara, alla Reggiana e infine, ultima tappa, al Perugia. Anche lui era presente il 24 ottobre al passo d'addio del mercato tradizionale.

«Il mercato calcistico era ormai entrato a far parte dello spettacolo, quando il calcio andava in ferie a tenere viva l'attenzione dei tifosi arrivavano le trattative. C'era addirittura chi, per tenere buona la "piazza", faceva finta di essere sul punto di ingaggiare qualche giocatore importante».

FRANCO MANNI (fotoBelfiore)

— Legge 91: favorevole o contrario?

«Non sono favorevole alla 91 per il semplice motivo che la trovo una legge corporativa, discriminante, che favorisce i grandi giocatori a danno di quelli che grandi non sono».

— La Legge 91 chiede bilanci puliti alle società: è forse per questo che lei si dichiara contrario?

«No, era giusto che finisse il malcostume del bilancio "allegro". Io sono contrario a questa legge perché a Milano, nei giorni dedicati alle trattative, ho visto tanti ragazzi elemosinare un tozzo di pane per mantenere la moglie e i figli, completamente abbandonati a loro stessi. E l'Associazione Calciatori dov'era, cosa faceva?».

— Cosa propone per migliorare la situazione?

«Riportare in vigore un vecchio escamotage, quello della comproprietà. Almeno il 20% dei disoccupati attuali avrebbero modo di trovare squadra».

— In questi anni vissuti all'interno dell'organizzazione calcistica ha notato molti cambiamenti?

«Qualcosa è cambiato, ma neanche tanto. La situazione economica era e resta pesante, il calcio ha chiesto allo Stato dei soldi che gli spettano e non bisogna quindi gridare allo scandalo. In questi quarant'anni cinema e teatro hanno ottenuto sovvenzioni di tutto rispetto, non vedo perché noi dovremmo vederci sbattere la porta in faccia. Per quanto riguarda le trattative in senso stretto, chiaramente sono cambiate parecchie cose. Subito dopo la guerra si lavorava solo per telefono, prenotando le chiamate il giorno prima. Poi si passò ai telegrammi e infine, negli Anni Cinquanta, Gipo Viani inventò il mercato, un'occasione per pochi intimi di trovarsi e discutere di trasferimenti. All'inizio eravamo circa una trentina di addetti ai lavori, poi il giro si allargò fino ad arrivare alla presenza delle società di Serie C».

— Dal punto di vista dei contatti umani sono cambiate molte cose?

«Una volta il nostro era un mondo meno arido. I contatti sono peggiorati perché allargando il giro degli operatori era fatale che crescessero i millantatori e i disonesti. Io per esempio ho rapporti di stima con diversi colleghi, però mi considero amico solo di pochi. Insomma l'ambiente si è inquinato col passare degli anni, ma nel frattempo si sono inquinati anche i mari e i fiumi».

— Qual è stata la trattativa più difficile da condurre in tutti questi anni?

«È quella relativa a un giocatore mai... acquistato, Gigi Riva. A quell'epoca solo Inter, Juventus e Milan avevano la disponibilità finanziaria per assicurarsi il sinistro di Riva. Io e i miei colleghi ci marcammo talmente stretti che finimmo per... annullarci. Insomma, Riva non venne all'Inter, ma non andò neppure alla Juve o al Milan».

— È cambiato anche il lavoro del direttore sportivo?

«Le dico solo questo: tanti anni fa, a Modena, il mio consulente personale era un... postino, Rino Modelli, uno che sapeva tutto di tutti i giocatori italiani. Oggi se mi servono delle informazioni posso chiederle al computer».

— Sono cambiati anche gli allenatori?

«Certamente. Adesso i tecnici sanno tutto di preparazione atletica, di tattica, di dietologia. Ma sono anche meno brillanti, meno simpatici: e non credo che questo abbia fatto bene allo spettacolo».

m.m.

Sergio Campana

L'A.I.C. si muove

VICENZA. Mercato calcistico, ultimo atto. Il vincolo sportivo cadrà completamente il prossimo 30 giugno, ma già dal primo marzo le trattative si svolgeranno in modo diverso da quanto accaduto finora. È una vittoria dell'Associazione Italiana Calciatori?

«Noi — risponde l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'A.I.C. — *siamo sempre stati critici nei confronti del cosiddetto mercato calcistico non tanto perché i dirigenti si ritrovavano in un luogo ben preciso a trattare trasferimenti, bensì perché questa era l'occasione per portare a termine inghippi di vario genere senza nessuna giustificazione tecnica. Si giocava sulla pelle dei calciatori sotto tutti i punti di vista, non ultimo quello economico».*

SERGIO CAMPANA (ArchivioGS)

— Lo svincolo era un passo doveroso da compiere, lo riconoscono tutti. Qualcuno però ritiene che non mancheranno i problemi da risolvere...

«È vero, il trapasso dal regime vincolistico a quello futuro potrà creare qualche problema, molti giocatori non sanno ancora gestirsi. A questo proposito abbiamo previsto la costituzione di un Ufficio del Lavoro con sede a Roma e a dirigerlo abbiamo chiamato Carlo Mupo, che ha una grossa esperienza in questo campo. Il servizio è gratuito per tutti, intendo dire per i nostri associati e per le società: fornisce tabulati con dati tecnici ed economici sui giocatori professionistici, la possibilità di sapere, per esempio, quanti centravanti saranno liberi a una certa data. Purtroppo però ci troviamo costretti a lottare con le società o chi per loro: sa, non ci sono torte da spartire... In ogni caso ho già parlato con Sordillo e spero ci dia una mano la Federazione».

— Si lamentano in molti perché i parametri previsti dalla Lega sono troppi alti...

«Noi dell'Associazione Calciatori siamo d'accordo con chi trova esagerati i parametri. Purtroppo nel calcio si dà ascolto solo a un certo gruppo di società che non ha intenzione di cambiare le cose. Da parte nostra abbiamo proposto, anche per contenere i prezzi in generale, un tetto di circa 2 miliardi, previsto dall'Uefa, e che nel conteggio dell'indennizzo vengano considerati solo gli ingaggi e non i premi. Staremo a vedere».

— Cosa cambierà adesso?

«Ci saranno meno imbrogli, resteranno le riunioni fra addetti ai lavori».

— Le società, persa la possibilità di vincolare a vita un giocatore, stanno proponendo contratti a lunga scadenza: cambia la forma e non la sostanza?

«In effetti esiste questa tendenza e lo scopo mi sembra piuttosto evidente: cedendo il contratto prima dello scadere, le società hanno la possibilità di chiedere una cifra superiore anche mille volte rispetto a quella che percepirebbero secondo il calcolo fatto sui parametri. Chiaro, no?».

— A Milanofiori si sono visti moltisssimi giocatori in cerca di ingaggio; ma pochi l'hanno trovato...

«In passato i club tesseravano un numero di giocatori molto superiore rispeto alle effettive necessità. C'era la possibilità di iscrivere il loro valore presunto (e quindi molto spesso non veritiero) a bilancio sotto la voce "patrimonio giocatori". Oggi questo non è più possibile e quei ragazzi che non hanno qualità tecniche sufficienti dovranno smettere di illudersi».

— Non le sembra un'affermazione un po' cinica?

«No, non direi cinica, semmai realistica. In fin dei conti nel mondo del lavoro esistono (o dovrebbe esistere) regole ferree, nel senso che in teoria solo chi è in possesso di determinati requisiti può fare carriera. I calciatori sono lavoratori come gli altri, anche loro devono sottostare a questa legge».

— L'avvocato Canovi è un fiduciario dell'A.I.C. e al tempo stesso procuratore di calciatori: un controsenso?

«Ne abbiamo parlato in assemblea e le due figure non sono incompatibili. Anzi, stiamo studiando un regolamento che preveda il fiduciario-procuratore facente capo all'Associazione stessa. A nostro avviso garantirebbe una certa serietà all'operazione».

m. m.

GLI STRANIERI DELL'AVELLINO

Ramon Diaz arrivò in Irpinia dopo una stagione amara trascorsa a Napoli; Joao Batista spera di ritrovare al «Partenio» quegli stimoli che la Lazio non riusciva più a dargli. Entrambi promettono mirabilie

RAMON DIAZ (fotoCapozzi)

JOAO BATISTA (fotoCapozzi)

1/Ramon Diaz, un occhio all'Avellino e l'altro al mundial

Il messicano

di **Guido Prestisimone**

LO CHIAMAVANO «Il puntero triste», adesso è un «capitano coraggioso». Ramon Diaz, ventisei anni, da La Rioja (Argentina), ha vinto oggi la sua scommessa di campione e di uomo. L'Italia con lui non è mai stata dolce, anche adesso ha il sapore amaro dell'Irpinia, di un Avellino che domenica dopo domenica conquista un pezzetto della sua faticosa Serie A. Ma per Ramon tutto ciò non costituisce un problema, alla battaglia è ormai abituato. All'inizio di questa stagione i suoi compagni sono stati tutti d'accordo: lo hanno eletto capitano, simbolo della volontà e del coraggio di una squadra di combattenti. Non è stato facile per Diaz amare l'Italia e soprattutto farsi ricambiare, dimostrare di essere un uomo più che un ragazzo, un campione vero e non un «loco» (matto). «Loco» lo aveva soprannominato Cesar Menotti, il pittoresco c.t. della Nazionale argentina. «Loco» per il suo carattere ombroso, i lunghi silenzi, ma anche per i momenti in cui il pallone parlava per lui. Il «loco» però aveva già vinto, nel 79 in Giappone, il Mondiale giovanile, accanto a Maradona. Il giovanissimo Ramon Diaz che allora vestiva la maglia del River Plate. Era stato anche il capocannoniere del torneo. Matto sì, ma di razza. Infatti, appena ventenne, Diaz entrava già nel giro della selezione biancoceleste. *«Sì* — ricorda — *proprio un bel tempo quello della mia uscita da una fanciullezza dura e il clamore della popolarità, di qualche soldo in più in tasca. Il tempo di una tristezza che mi restava dentro ma anche di qualche soldo che incominciava ad entrarmi in tasca cominciando a farmi sorridere»*. Tre anni dopo inizia la sua avventura italiana. Nell'82 arriva a Napoli, città che a un Diaz ha già dedicato una strada. Il nome del prode è però, guarda caso, Armando. I napoletani, a dire il vero, sarebbero stati disposti a dedicargliene un'altra di strada, anche più bella. Il popolo, si sa, è generoso, anche se dopo la festa e la farina bisogna mettere in conto anche la forca. Ramon, quasi un presentimento, avverte subito questo clima e dal momento in cui mette piede in città nessuno lo vede più sorridere.

NAPOLI. Ma cosa sanno i napoletani, gli italiani, di questo ragazzo? Una fugace apparizione ai Mondiali di Spagna, un gol, poi la raccomandazione di Omar Sivori: le credenziali sono quelle del grosso talento naturale, i tifosi vogliono tutto e subito. Poi Napoli è patria di argentini, il giovanotto Diaz avrebbe potuto trovarvi una seconda famiglia, una casa. Siamo nell'82, gli azzurri sono allenati da Massimo Giacomini. Tra Diaz e il settore tecnico, appare subito chiaro, non c'è comprensione. L'argentino non parla. Ramon è troppo sensibile per non accorgersi dell'ostilità che lo circonda. Dopo qualche exploit in Coppa Italia e un indimenticabile gol segnato in Russia contro la Dinamo Tbilisi nel primo turno di Coppa Uefa, Diaz si eclissa. *«Mi sembrava di tornare indietro. Ma la verità era che non capivo niente, che non riuscivo a rendermi conto del nuovo mondo che mi circondava. Non capivo la lingua, non capivo l'allenatore, non capivo i dirigenti, non capivo i compagni. E tutto questo si traduceva in uno smarrimento quando andavo in campo, in un incerto vagare, senza sapere cosa fare»*. Il Napoli precipita sempre più giù e la stampa si scatena. I rapporti con i giornalisti sono stati sempre difficili, adesso Ramon paga anche questo. Sono errori che con l'esperienza non ripeterà. Dopo undici giornate va via Giacomini, sostituito da Pesaola e Rambone: il Napoli si salva, Diaz no. Travolto da critiche impietose e spesso superficiali, la società azzurra lo concede in prestito all'Avellino. È l'inizio della rigenerazione. Quello che arriva ad Avellino è un uomo distrutto. Diaz ha la sensazione di aver fallito la sua grossa carta, di avere sbagliato una prova senza appello, vede nemici dappertutto, non vuole parlare con nessuno come giocatore. Tecnicamente non si discute, quella girata repentina, quello scatto, il tiro potente e preciso, il fiuto da uomo d'area di rigore. Sono tutte cose che ha dimostrato anche a Napoli, prima di affogare nell'apatia, quel «vizio assurdo» che gli ha rovinato tutto. Ad Avellino Ramon trova subito un amico: è Geronimo Barbadillo, ottimo giocatore peruviano, uomo maturo ed equilibrato. Quanto conta questo rapporto nella ritrovata serenità del «puntero triste»?

IL MATRIMONIO. Molto ma non tutto. Nel frattempo Ramon si è sposato con una sua connazionale e la sua casa nel verde di Monteforte, con l'arrivo del figlio Massimiliano, diventa casa per

DIAZ IN AZIONE (fotoMS)

davvero. *«Certo, il matrimonio ha contato molto. Mi ha dato calore, stimoli, voglia di rivincite. Mi ha dato un punto di riferimento, qualcosa in cui potermi sempre rifugiare con fiducia. Tornavo a casa e parlavo nella mia lingua, la sciogliervo da quel pasticcio al quale mi stavo abituando, fatto di suoni, di assensi non convinti»*. Ramon segna sei gol (il doppio di quelli realizzati nel Napoli) e l'Avellino, allora allenato da Ottavio Bianchi, si salva senza problemi. Nel campionato successivo i gol sono cinque ma, ormai, il numero non conta più. Per capirlo basta scorrere le pagelle che gli assegnano i giornali. Il suo rendimento è sempre più costante, il gioco meno individualista, Diaz comincia anche a «tornare» a «coprire» quando occorre, a dialogare con i compagni. In questo modo Ramon contribuisce al settimo... scudetto della salvazza per la squadra irpina. Oggi capitan Diaz è finalmente un uomo realizzato. Il giorno dopo la vittoriosa partita con la Roma i giornali parlarono di lui come un «trascinatore». Molto probabilmente quelle letture provocarono in Ramon uno dei sempre più frequenti sorrisi. Forse a scrivere quegli elogi sono stati gli stessi commentatori che lo hanno descritto tante volte come un muchacho capriccioso, un immaturo. Ma il calcio passa e le opinioni cambiano, questo Ramon lo ha imparato a sue spese. L'ultima «cambiale» per quell'annata storta, quel maledetto 1982, Ramon l'ha pagata quando è arrivato a Napoli il suo amico Maradona. Forse sarebbe stato logico per la dirigenza azzurra ricomporre lo storico binomio del Giappone 79, quell'accoppiata Diego-Ramon che fece impazzire tutto il Mondo. Maradona ne sarebbe stato entusiasta; Diaz, invece, non ne parlò mai. Un pensierino, certo, lo fece. *«Molto bravo Bianchi* — commenta l'argentino — *mi dette animo, coraggio. Mi allenò in maniera che diventassi meno raffinato e più rude. Meno amante della tecnica e più legato al contrasto, all'urto fisico, alla lotta uomo contro uomo, a saltare più alto considerando che si può andare più su anche con qualche aiuto non proprio ortodosso, come in realtà si verifica spesso in Italia e in Europa, dove il calcio ha meno rispetto per se stesso»*. Ma è solo un attimo. Napoli per Diaz è definitivamente off-limits, anche perché l'Avellino se lo tiene stretto e vuole perfezionare il trasferimento. Ferlaino e Juliano intanto scelgono il gringo Daniel Bertoni. Tra Maradona e Diaz è un arrivederci mai pronunciato.

IL MESSICO. L'appuntamento con Diego è in Messico e Ramon non vuole mancare. *«Gioco per l'Avellino sono concentratissimo ma mando anche il mio messaggio a Bilardo. Ogni passo avanti con l'Avellino mi avvicina alla "camiseta" biancoceleste»*. Ma lei è un personaggio ancora troppo silenzioso, lo ha capito o no che, per come è intrecciato il calcio con lo strumento dell'informazione, deve parlare di più, deve far seguire alle gesta le parole, parecchie parole? Ramon sorri-

de e poi risponde: *«Parole, parole, ma queste toccano a voi, non a me. Siete voi che dovete riempire di parole i vostri giornali. Io devo riempire le reti avversarie. Credo ai fatti, non ad altro. Devo solo dimostrare, confermare ogni domenica d'essere un campione, di fare parte di questa razza. A me tocca solo aiutare, con i miei gol, a salvare l'Avellino prima del tempo. E ci riuscirò, perché in molti non hanno capito che razza di avvio di campionato ha avuto la mia squadra. Partite durissime che comunque non ci hanno visto naufragare, eccetto l'episodio col Como. Io gioco per l'Avellino ma anche per la Nazionale Argentina, della quale voglio continuare a far parte»*. Lo ha sentito Bilardo qualche volta? *«No, ma c'è mio fratello Nicola a Baires che mi riferisce tutto, che mi tiene informato di ogni cosa...»*.

PASCULLI. Il ragionamento di Diaz è fin troppo semplice, deve farsi luce a tutti i costi nel campionato italiano. Bilardo è ormai costretto a cercarsi gli uomini fuori dalla pampas ed i migliori sono tutti in Italia. In Italia, a Lecce, c'è anche il suo diretto concorrente Pedro Pablo Pasculli. La battaglia è ad armi pari. Fino a questo momento a condurre è Diaz. *«Ma non c'è concorrenza tra me e Pasculli. Anche lui come Barbas, è forte. Probabilmente, però, non riuscirà a dimostrarlo subito. Il primo anno per gli stranieri è sempre durissimo, senza molte possibilità. Bisogna lavorare e basta, in tutte le maniere, anche con l'intelligenza, per fare presto ad apprendere la lingua, senza la quale sembri un imbecille, uno che non può farsi nessuna ragione, che non può domandare, né rispondere, che deve solo stare zitto, anche al cospetto di interpretazioni sbagliate, di ingiustizie, di stupidità. Guardate Ivic: se l'è passata brutta all'inizio anche se un po' d'italiano lo conosceva e qualcosa faceva sempre capire. Ma doveva rendersi conto del gioco, capire noi, le nostre abitudini, la maniera con la quale siamo abituati ad allenarci in Italia. Lui aveva le sue abitudini e non poteva pensare di poterci trasformare. Adesso abbiamo fatto noi un passo verso di lui e lui ne ha fatto un altro verso di noi. Così tutto va meglio. Siamo più forti dell'anno scorso, anche se con Angelillo è andata bene. Ivic comunque è molto bravo. E devo dire che ha messo meno tempo del previsto a rendersi conto della nuova realtà. Adesso non potrà che andare meglio. Voglio dire che anche la Juve, proprio per la crescita delle squadre delle fascia bassa, non avrà vita facile. Contro noi, come è accaduto spesso, ha avuto fortuna»*.

MARADONA. Insieme al campione è cresciuto anche l'uomo. Cresciuto ma non totalmente cambiato. Solitario, diffidente con chi non conosce, Ramon vive in una dimensione esclusivamente familiare. Rare le puntate in città, poca la confidenza con il gruppo dei compagni. Partito per Udine l'amico Barbadillo, Diaz trascorre il tempo libero con la moglie e il figlio Massimiliano, di due anni. Il giovane Ramon vive intensamente la paternità. Al «Partenio» arrivano in coppia, lui e il piccolo. Mentre papà Ramon si allena guidato da Ivic, il bambino, a bordo campo, osserva come incantato. A volte anche Vullo porta con sé il figlio, che ha pressappoco l'età di Massimiliano. I due bambini crescono così insieme, giocando sull'erba del «Partenio». Ramon non vuole lasciare suo figlio nemmeno per tre ore, sa bene cos'é la solitudine. È anche questo un aspetto del campione ritrovato. Un campione che, tra l'altro, spesso è stimolato dalle gesta, mitiche ormai, che va compiendo, a distanza di alcune decine di chilometri, il suo amico Maradona. *«Sta andando forte, Dieguito, e anche Bertoni. Certo, il Napoli quest'anno ha fatto proprio una bella squadra. Mi farebbe piacere giocarci, dopo tre anni di combattimento per la salvezza vorrei provare con una squadra che lottasse per traguardi diversi. Quest'estate sembrava quasi fatta con la Fiorentina. Poi non ho capito perché non è stato concluso l'affare. Non so se sono stati i toscani a mollare oppure i dirigenti dell'Avellino che non mi hanno voluto cedere. Ma io in Italia so che giocherò con una grande squadra. Ce la sto mettendo tutta anche per questo. Del resto, nel mio paese, giocavo per lo scudetto, non per la salvezza. Mi sembra giusto tornare alle origini... La scorza italiana ormai me la sono fatta: ci sono forse ancora dubbi?»*. I lunghi silenzi di Diaz si sono per un po' interrotti, come vedete. Ha parlato a lungo, ha chiarito l'oggi e ha spiegato il domani. Ha corso in lungo e in largo come fa nelle sue giornate di vena, che sono ormai sempre più frequenti.

g. p.

Ma la notte no

SORRIDENTE, disteso: ecco Batista, finalmente fuori dalle telenovelas romane. Da pochi giorni ad Avellino, Joao Batista da Silva ha una gran voglia di smentire tutto e tutti. Trent'anni compiuti a marzo, reduce da due sfortunate stagioni con la Lazio, Batista è oggi il secondo straniero dell'Avellino accanto a Ramon Diaz. Brasiliano di Porto Alegre, è cresciuto nella squadra di Falcao, l'Internacional, ma a differenza di Paulo Roberto Roma non l'ha mai adorato come uno dei suoi re. Eppure Batista non è l'ultimo arrivato. Mediano eclettico, forse il meno brasiliano insieme a Junior tra i suoi connazionali giunti in Italia, Batista ha collezionato 42 presenze nella Nazionale carioca, disseminate in una lunga e onorata carriera.

— Ti hanno accusato di aver contribuito a far affondare la Lazio nelle lotte di clan, ti hanno descritto come uno degli ultimi esponenti della «dolce vita», con una spiccata predilezione per le attricette procaci. Come ti difendi?

«Della Lazio preferisco non parlare, solo che quando si chiuse quell'esperienza mi dissi: resto in Italia a vedere che succede, non posso arrendermi. Poi mi ha chiamato l'Avellino. Per il resto, è naturale, sono tutte chiacchiere, nate forse, chissà, per il fatto che a trent'anni non sono ancora sposato. È strano, se ne son dette tante anche sul conto di Falcao. In realtà sono un uomo tranquillissimo che durante il tempo libero preferisce giocare a tennis e la sera se ne sta a casa davanti a una buona videocassetta».

— Insistiamo nella provocazione: Avellino non è certo Roma, riuscirai ad adattarti alla vita di provincia?

«Avellino mi va benissimo, ci sono andato anche prima di firmare il contratto, la conosco. Per ora non ho ancora trovato casa, abito in albergo, spero di sistemarmi presto e sono convinto che non incontrerò alcuna difficoltà di ambientamento. Sono le soddisfazioni professionali quelle che cerco, e qui sono sicuro di trovarle. Altro non mi interessa».

Batista ci ha convinto. Parla della sua nuova realtà con entusiasmo, sincero: *«L'Avellino quest'anno mi piace, è partito discretamente, ha un grande tecnico, uno dei migliori che lavorino in Italia. Vinciamo in casa e riusciamo a far punti anche fuori. Continuando di questo passo ci salveremo senza problemi».*

— Ivic ti ha già spiegato come giocherai nell'Avellino?

«No, il tecnico non ha ancora affrontato questo discorso con me. Ci siamo parlati lungamente e lui mi ha raccomandato di curare molto la preparazione atletica. Sono stato praticamente fermo due mesi e devo recuperare al più presto il tempo perduto. Non vedo l'ora di combattere anch'io. Giocare con l'Avellino rappresenta l'occasione migliore per rispondere alle critiche che mi sono piovute addosso in questi due anni di permanenza nel campionato italiano. Adesso sono in una squadra che lotta sul serio, dove dovrò conquistarmi il posto in campo domenica dopo domenica».

BATISTA CON LA NUOVA MAGLIA (fotoCapozzi)

I BRASILIANI. In questi ultimi tempi le quotazioni dei calciatori carioca sono in netto ribasso. Ripartiti alcuni protagonisti (Falcao, Zico e Socrates) e molte comparse, sono pochi coloro che riescono a mantenere alto il nome di una tradizione sempre meno rispettata. Ci pensa Batista, comunque, a difendere a spada tratta i suoi connazionali sotto accusa: *«Un fallimento il bilancio dei brasiliani in Italia? Proprio non direi. Ne sono venuti una dozzina, già questo dovrebbe far riflettere sull'importanza del nostro calcio. I brasiliani nel campionato italiano hanno dato un grosso contributo, soprattutto allo spettacolo. In altri casi si sono dimostrati uomini-squadra, come il mio amico Falcao. Ecco, senza Paulo Roberto dubito che la Roma avrebbe vinto uno scudetto. Poi il loro ciclo è finito, hanno espresso tutto quanto era nelle loro possibilità e allora sono andati via. In altri casi i brasiliani non hanno trovato le condizioni ottimali, sia umane che ambientali, per esprimersi, non hanno potuto dimostrare per intero il proprio valore. E con questo mi riferisco ai casi di Zico e Socrates, quest'ultimo un grande campione che non è stato capito in Italia».*

— Batista nel campionato italiano c'è e intende restarci. Ma come lo vede, questo campionato?

«Il più bello del mondo, non c'è dubbio. Per questo ho deciso di restare in Italia a tutti i costi. Un calciatore può trovare qui i migliori stimoli, le più grosse soddisfazioni, giocando a fianco con i più grandi campioni del Mondo e con i... Campioni del Mondo».

— Tra i giocatori stranieri quale preferisci?

«È una domanda troppo facile: Maradona. Perché basta vederlo giocare, è di un altro pianeta».

— Detto da un brasiliano è un gran bel complimento... E tra gli italiani? Batista ci pensa per qualche secondo, forse tra i calciatori nostrani non spicca nessuna personalità tanto superiore alle altre. Poi la risposta...

«Altobelli, un grossissimo centravanti, il più forte».

— Il tuo modello di giocatore?

«Non ne ho mai avuti, neanche in Brasile, agli inizi. Ho sempre fatto di testa mia, cercando di crearmi delle caratteristiche personali».

— E Falcao? Hai giocato insieme a lui per quattro anni nell'Internacional...

«No, nemmeno lui è stato un modello per me, anche se è un grandissimo campione».

— Cosa auguri alla Lazio?

«Di ritrovare la serenità, la fiducia e anche la Serie A».

— Ma davvero non ti piacciono i night club?

Batista se la ride. Ma in fondo, a chi non piacciono?

Guido Prestisimone

VOTALI: IL MESSICO TI ASPETTA.

SECONDA FASE

Per quale Nazionale sei? Grande Concorso Fuji Film Mexico '86.
Fantastici viaggi in Messico per il Mundial '86 e tantissime macchine fotografiche in premio.

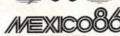
Ecco i quattro tecnici del Concorso che hanno selezionato la Nazionale ideale scelta tra i seguenti 44 nomi. La formazione rimarrà ovviamente segreta fino alla data del sorteggio. Scegli anche tu i tuoi 11 calciatori preferiti e votali.

	ALLODI		ALTAFINI		GHERARDUCCI		HERRERA	
Portieri	Galli	☐	Garella	☐	Tancredi	☐	Zenga	☐
Terzini	Bergomi	☐	Francini	☐	Mannini	☐	Nela	☐
Terzini d'attacco	Battistini	☐	Cabrini	☐	Galvani	☐	Marangon	☐
Mediani	Ancelotti	☐	Bagni	☐	G. Baresi	☐	Pari	☐
Stopper	Brio	☐	Collovati	☐	Galli	☐	Wierchowod	☐
Liberi	F. Baresi	☐	Righetti	☐	Scirea	☐	Tricella	☐
Ali Tornanti	Conti	☐	Fanna	☐	Massaro	☐	Mauro	☐
Centrocampisti	Battistini	☐	Manfredonia	☐	Pecci	☐	Tardelli	☐
Centroavanti	Altobelli	☐	Galderisi	☐	Giordano	☐	Rossi	☐
Centrocampisti Avanzati	Di Gennaro	☐	Dossena	☐	Matteoli	☐	Vignola	☐
Seconde punte	Galderisi	☐	Giordano	☐	Serena	☐	Vialli	☐

Nome ______________ Cognome ______________

Via ______________ N. ______

CAP ______ Città ______________ Prov. ______

Ritaglia e spedisci in busta chiusa a FUJI FILM - Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano **unitamente a due astucci vuoti di pellicole Fuji Fim.**

Quali saranno gli 11 calciatori favoriti dagli esperti? Indovina! Fuji Film mette in palio fantastici viaggi in Messico al seguito della Nazionale per il Mundial '86 e 100 favolose Fuji. Puoi vincere se azzecchi la formazione ideale o quella ad essa più vicina elaborata da questi quattro tecnici d'eccezione. Come partecipare al Concorso? Vota 11 nomi di calciatori (uno solo per ruolo) tra i 44 riportati nella tabella qui di fianco. (Puoi utilizzare il coupon di questo annuncio oppure richiedere l'apposita cartolina al tuo negoziante di cine-foto-ottica.)
Compila e spedisci a: Fuji Film - Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano, unitamente a due astucci vuoti di pellicole Fuji Film. L'estrazione dei premi avverrà entro il 30 aprile '86. Buona fortuna!

FUJI FILM ITALIA S.p.A
Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano
Tel. 8463746 - 5 linee ric. aut.

PAOLO ROSSI E PROGNA (fotoBorsari)

Col «deb» Rossi il Milan torna secondo

La Juve dei primati cade, come vuole il ricorso storico, davanti al Napoli: per la gioia del San Paolo, l'artefice del successo partenopeo è Maradona che realizza un gol alla... Platini. Crolla anche l'Inter davanti ad una Fiorentina trascinata al successo da una doppietta di Passarella. Al Milan che registrava il debutto stagionale di Rossi, basta così un gol di Virdis al Pisa per ritrovarsi secondo e a soli tre punti dalla Juve

Irrompe in squadra Paolo Rossi. E Virdis continua a segnare. Con la loro inedita coppia-gol in odor di Mundial, i rossoneri coltivano grandi ambizioni

Pablito y Pedrito

di **Marino Bartoletti**

MILANO. Domenica scorsa, il giorno in cui tutta Italia ha celebrato l'antico e vittorioso anniversario del derby del Piave, Paolo Rossi ha riattraversato per la terza volta — nella sua vita — il fiume della speranza. Si è arrampicato sulla (per lui inedita) scaletta di San Siro, ha guardato uno striscione con scritto *«Paolo una leggenda, oggi una realtà»*, ha dato un'occhiata al cielo imbronciato, ha strizzato un occhio a Wilkins che gli stava vicino, ha tirato in silenzio un sospirone che nascondeva più parole di un romanzo ed è finalmente corso verso l'ennesima palla d'inizio della sua carriera. Alle 14,30 — ora di Greenwich e di San Siro — è tornato a prendere a calci un po' di cuoio e tanta sfortuna. Con lui in campo — «anche» con lui in campo — il Milan ha vinto riagguantando il secondo posto solitario proprio nel giorno della prima stecca bianconera. Può essere un caso, certo: ma se il Dio del pallone avesse in mente qualcosa?

PATRIMONIO. Il Milan ha recuperato una decina di miliardi. Farina, un po' di colore. L'Italia calcistica ha sicuramente recuperato il suo patrimonio più prezioso. C'era anche Bearzot — è ovvio — al «Meazza», a controllare la rentrée del suo pupillo. *«Lo dovrò rivedere»* ha detto mimetizzando sollievo e soddisfazione. *«Ha ragione* — ha poi spiegato con un sorriso Pablito —, *in fondo gliene ho combinato tante che forse teme ancora di non conoscermi del tutto»*. In realtà, il Rossi che domenica ha lasciato il campo di San Siro, era il ritratto se non della felicità (un sentimento con cui forse non avrà mai più piena dimestichezza), perlomeno della serenità. *«Avete visto?* — ha detto commentando il bellissimo tiro al volo con cui ha sfiorato il gol nel secondo tempo —. *Ero così distratto che mi sono perfino dimenticato che, col sinistro... non avrei dovuto né forzare né tirare. Almeno secondo qualcuno...»*. Ma alla fine — lo hanno incalzato — avevi un po' di fiatone. *«Sì, è vero, ma dopo tante settimane di inattività non speravo che andasse meglio. Anzi, ragazzi, lasciatemelo dire: io sono soddisfatto così. E credo che*

Il Milan non «soffre» la mutazione tattica procurata dall'irruzione di Rossi (a lato, fotoBorsari, **la prima gioia milanista di Pablito): significativo è il fatto che la rete della vittoria porti la firma di Pietro Paolo Virdis** (sopra, fotoFL, **la sua superba zuccata)**

sia soddisfatto anche Liedholm. Non sono rimasto in campo per fare l'eroe, ma perché credevo fosse giusto e onesto comportarmi in quel modo. Per me e per gli altri». Trapattoni ti avrebbe tolto all'inizio della ripresa, ha insinuato il solito cronista con la lingua biforcuta. Paolo ha risposto con un sorriso che a noi è sembrato un comizio.

RAMPA. Ma com'è, in effetti, il «Milan di Rossi»? È un Milan — si tranquillizzino i tifosi rossoneri e gli ammiratori personali del giocatore — che dopo quarantacinque minuti di rodaggio collettivo, ha immediatamente ritrovato personalità e mentalità vincenti. È un Milan che non ha affatto «sofferto» la mutazione tattica procurata dall'irruzione del bomber mundial (al punto che, secondo noi, è stato molto più utile, significativo che non abbia segnato tanto Rossi, quanto Virdis, cioè colui che più di tutti avrebbe dovuto partire l'irruzione in squadra di Pablito). È un Milan che, a questo punto, con la sua politica dei piccolissimi passi ha tutto il diritto — ma anche tutto il dovere — di incutere soggezione. È un Milan, insomma, di grandi ambizioni del quale Rossi ha trovato cittadinanza ideale. È un Milan che domenica giocherà a Udine, dove — guarda caso — tre anni e mezzo fa Paolino collocò al termine di mesi e mesi di amarezza la sua rampa mondiale. *«Ma sono emozionato, non lo posso negare* — ha confessato Rossi alla fine della partita —. *Evidentemente, nonostante tutto, non sono ancora riuscito ad abituarmi né ai ritorni né, come è stato scritto, ai "ripetuti esordi". Un voto? Datemelo voi, se vi fa piacere. A me i punteggi "personali" non importano: a questo punto mi interessa solo la classifica della mia squadra»*. Una classifica che, fateci caso, vede il Milan a quota tredici: numero che, secondo alcuni, non dovrebbe più portare fortuna...

VIRDIS. In quest'annata dalle realtà (calcistiche) già così contraddittorie, il popolo milanista ha avuto un'inattesa sorpresa: mentre aspettava il suo grande «Pablito», ha scoperto sulla rampa dell'ottimo decollo rossonero un inedito... «Pedrito». «Pedrito» Virdis, naturalmente, play-maker e pivot delle nuove ambizioni di mezza Milano: alfiere di una continuità rossonera che i critici affidavano a inglesi, «spagnoli» e svedesi e che invece ha trovato la sua trave portante in un sassarese un po' introverso e un po' nomade che all'età di 28 anni ha forse scoperto l'Eldorado della sua carriera agonistica.
Una carriera, come tutti sanno, che sembrò segnata e compromessa otto anni fa da un clamoroso gesto di... sardo-masochismo che portò l'«erede di Riva» dal Cagliari alla Juve col piede sbagliato e che finì col costargli più di quanto quell'orgoglioso rifiuto potesse significare. *«La Juve* — sentenziò a suo tempo qualcuno — *non può permettersi di aspettare per troppi anni, la maturazione di un giocatore»*. La Juve no: ma Liedholm sì. E così il vecchio «Barone», dopo aver fallito a suo tempo la possibilità di avere tra le mani (all'epoca della Roma) un Virdis ancora «verde», ora ha pazientemente staccato la pera matura. E ha regalato a Pietro Paolo un habitat tattico, professionale e umano che ne ha favorito una forse insperata riesplosione.
— Dopo anni e anni di fluttuazione professionale, credi di aver finalmente toccato il tuo «massimo storico»?
«Beh, non sono una moneta corrente, ma credo proprio di essere vicino ai miei valori più alti. Sia sul piano del rendimento sia su quello delle soddisfazioni. Diciamo che... se fossi un dollaro sarei abbondantemente sopra "quota duemila"...».
— E invece, per restare in argomento, quale pensi sia stato il «minimo storico» della tua carriera?
«Indistintamente i quattro anni passati alla Juve (anni sprecati, purtroppo, sia a livello di resa che a livello di occasioni non realizzate): con un «picco» di minima proprio nell'ultimissima stagione».
— Ma credi che quelli juventini sarebbero stati anni diversi, se il tuo rapporto con la Società fosse iniziato in altro modo?
«Molto probabilmente sì. Commisi un "peccato originale" che scontai giorno per giorno, fino a non ricevere mai quell'aiuto concreto (né sul campo né fuori) che forse mi avrebbe aiutato a dare, in ogni modo, il meglio di me».
— Un vero peccato comunque («originale... o no) aver sprecato un'«occasione» come quella juventina...
«Sì, è ovvio: ma — ripeto — credo che non sia stata solo colpa mia. Certo, quando arrivai a Torino, avevo vent'anni e già si parlava di un mio inserimento in un giro azzurro che a quell'epoca era ancora "aperto" in funzione Argentina: probabilmente la mia carriera, se ben inalveata, avrebbe potuto ricevere una svolta e un impulso diversi. Ma è anche vero che sono così contento di essere dove mi trovo ora, che i rimpianti non sono ormai più di tanti. Ne resta in vita — diciamo così — uno solo: e tutti sanno qual è».
— Sì, certo, lo sappiamo anche noi: ma prima di parlare di cose azzurre, parliamo ancora per un attimo di cose bianconere. A proposito anzi, se il tuo destino di ventenne non fosse stato del colore della Juve quali altre tinte avrebbe potuto avere?
«Quasi tutte: il giallorosso della Roma, il nerazzurro dell'Inter, persino il granata del Torino. A quell'epoca mi corteggiavano le squadre più forti».
— E, col senno di poi, che cosa sarebbe stato meglio per te?
«Forse sarebbe stato meglio non tanto dire altri «sì», quanto non dire un certo "no"...».
— Liedholm, allora era l'allenatore della Roma: credi che l'averlo incontrato prima ti sarebbe stato utile?
«Credo che sarebbe stato decisivo: tanto per la mia maturazione di uomo e di calciatore, quanto per la mia carriera. Mi viene da dire "chissà dove sarei ora", ma — in fondo — ora sono con lui al Milan e tanto mi basta. Una cosa è certa, Liedholm è, assieme a Tiddia, l'allenatore che da me ha saputo trarre il meglio».
— A questo punto dove può portarti la ritrovata autostrada della tua carriera?
«Spero che mi porti soprattutto a una vittoria, una qualsiasi vittoria. Se il Milan va bene, se il Milan vince, allora anche Virdis "vincerà" con lui. Ti confesso che sono diventato terrilmente "goloso" e che, nello stesso tempo, mi auguro che quello che sto gustando sia solo l'antipasto di una seconda giovinezza sportiva».
— Che effetto ti fa questo successo?
«Da una parte sono perfettamente convinto che nessuno mi stia regalando nulla: dall'altra sono terribilmente stimolato a... non tornare indietro un'altra volta. In fondo, come dicevo prima, può darsi che abbia finalmente l'età giusta per non commettere altri errori — come dire — strategici».
— In effetti ormai sei abbastanza "grande". Non temi, anzi, di essere addirittura "troppo grande" per cullare ancora la speranza di arrivare a questa benedetta Nazionale che ora tutti ti augurano?
«Non penso che sia una questione di anagrafe (in fondo non sono certo Matusalemme). L'unico discorso realistico che posso fare è quello di continuare a giocare su questi livelli: credo che doti e ambizioni non mi manchino per sognare. Il resto, beh, il resto non è certo in mano mia, ma di chi decide».
— Eppure, vedendo la situazione dal di fuori, non sembra che Bearzot provi per te un affetto straordinario: c'è — o c'è stato — forse «qualcosa» fra di voi?
«No, assolutamente: io sono convinto che Bearzot stimi indistintamente tutti i giocatori. Poi è chiaro che deve fare delle scelte: così come è altrettanto chiaro che, lavorando su un "gruppo" già costituito, non può permettersi grandi voli di fantasia. Ma chissà che in questi "voli" non ci sia l'opportunità di un colpo d'ala anche per me».
— In realtà (speranze a parte) quando credi di aver perso il tram della Nazionale?
«Quando la Juve vi è "entrata" in blocco e io no. C'è stato un momento in cui io, Rossi, Giordano e Altobelli (che addirittura s'è aggiunto dopo) eravamo sullo stesso piano. Loro presero il "tram" di cui parlavi: io, purtroppo, lo persi».
— Destini curiosi il tuo e quello di Paolo Rossi: il Milan, per il momento, ha sicuramente portato più fortuna a te che a lui. Non credi, anzi, che la tua "fortuna" attuale sia in qualche modo dipesa indirettamente dalle sue disgrazie?
«Oh bella! Sì, in realtà fino ad ora il Milan è stato avvantaggiato (ed io con lui) dal fatto di aver sviluppato lo stesso discorso tattico dello scorso anno. È chiaro che col ritorno di Rossi si dovrà collaudare qualcosa di diverso: ma è altrettanto chiaro che se "anche" in sua compagnia io riuscirò a esprimermi agli stessi livelli di questa prima parte del campionato, allora avrei al mio arco una freccia in più per cullare certe speranze».
— Che cosa sono per te il Milan e Milano?
«Sono la prima vera "scelta" della mia carriera. Fino allo scorso anno erano sempre stati gli altri a "sceglìermi" o, comunque, a decidere per me: venendo qua sono stato io a dare una svolta "personalizzata" alla mia vita di uomo e di calciatore professionista».
— Ma, sinceramente, credevi che questa «scelta» ti avrebbe dato tanto?
«Lo speravo».
— Credi che Milano — visto il feeling che già vi lega — sarà il tuo ultimo domicilio calcistico?
«Cosa vuoi, in tempi di svincolo totale e quindi di grandi e frequenti "movimenti" è difficile fare previsioni del genere: ma è altrettanto vero, per quanto mi riguarda, che oggi come oggi avrei tanta voglia di andare controcorrente e di diventare un esemplare stanziale. Milano è, per certi versi, la città dei miei sogni: sa contemporaneamente darti il senso dell'internazionalità e della privacy ed è anche per questo che, al contrario di alcuni miei colleghi che hanno preso casa a Varese o a Gallarate, io non ho rinunciato alla possibilità di abitarci e di goderla fino in fondo».
— Qual è, per finire, l'augurio che ora ti vorresti fare?
«Beh, ho già detto che vorrei far diventare milanista il sardo (e juventino) Francesco Cossiga. Ora potrei aggiungere che, per quanto mi riguarda più da vicino vorrei protrarre il più a lungo possibile questo mio momento di grande serenità. Vivendolo, come l'esperienza mi ha inseganto, coi piedi sempre per terra». □

3 novembre 1985 / 9. giornata del girone di andata

RISULTATI
(9. giornata di andata)

Como-Atalanta	0-2
Fiorentina-Inter	3-0
Lecce-Udinese	2-0
Milan-Pisa	1-0
Napoli-Juventus	1-0
Roma-Verona	2-1
Sampdoria-Avellino	0-2
Torino-Bari	1-0

PROSSIMO TURNO
(10-11-85, ore 14,30)

Avellino-Torino
Bari-Atalanta
Inter-Napoli
Juventus-Roma
Pisa-Como
Sampdoria-Lecce
Udinese-Milan
Verona-Fiorentina

MARCATORI

7 RETI: Rummenigge (Inter);

6 RETI: Serena (Juventus);

5 RETI: Diaz (Avellino), Rideout (Bari);

4 RETI: Cantarutti (Atalanta), Passarella (Fiorentina, 2 rigori), Platini (Juventus), Elkjaer (Verona);

3 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Maradona (1) e Giordano (Napoli), Carnevali (Udinese);

2 RETI: Magrin (Atalanta), Corneliusson (Como), Massaro (Fiorentina), Altobelli (Inter), Paciocco (Lecce), Galli e Virdis (Milan), Bertoni (Napoli), Armenise, Bergreen e Kieft (Pisa), Cerezo, Nela e Tovalieri (Roma), Vialli (Sampdoria), Junior (Torino), 1), Verza (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	16	9	4	0	0	4	0	1	3	16	4	0	0	0	0
Milan	13	9	5	0	0	1	1	2	− 1	9	4	0	0	0	0
Inter	12	9	3	1	0	2	1	2	− 1	14	10	0	0	1	1
Napoli	12	9	4	1	0	0	3	1	− 2	12	5	1	1	1	0
Roma	11	9	4	0	0	1	1	3	− 2	11	9	0	0	1	1
Fiorentina	11	9	4	1	0	0	2	2	− 3	11	5	3	2	0	0
Torino	10	9	4	0	1	0	2	2	− 4	7	7	1	1	1	0
Avellino	8	9	2	1	1	1	1	3	− 5	11	15	0	0	1	0
Atalanta	8	9	2	1	2	1	1	2	− 6	9	9	0	0	0	0
Verona	8	9	3	1	1	0	1	3	− 6	10	14	2	1	0	0
Udinese	7	9	1	3	1	0	2	2	− 7	7	10	0	0	0	0
Sampdoria	6	9	1	2	1	1	0	4	− 7	7	9	0	0	2	2
Pisa	6	9	0	3	1	1	1	3	− 7	8	14	0	0	0	0
Bari	6	9	2	1	2	0	1	3	− 8	7	13	0	0	0	0
Como	5	9	0	2	2	1	1	3	− 8	6	11	1	0	0	0
Lecce	5	9	1	2	1	0	1	4	− 8	6	12	1	0	1	1

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	P
Juventus (C)	13
Roma	13
Torino	12
Verona	12
Fiorentina	11
Udinese	10
Sampdoria	10
Milan	9
Avellino	8
Inter	8
Ascoli	8
Napoli	7
Pisa (R)	6
Lazio	6
Genoa (R)	6
Catania (R)	5

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	15	9	6	3	0	13	3
Torino	14	9	6	2	1	14	6
Inter	12	9	4	4	1	12	6
Sampdoria	12	9	4	4	1	10	5
Milan	11	9	3	5	1	9	8
Avellino	9	9	2	5	2	7	4
Fiorentina	9	9	3	3	3	10	7
Roma	9	9	1	7	1	6	6
Como	9	9	3	3	3	5	6
Atalanta	9	9	3	3	3	5	13
Juventus	8	9	2	4	3	11	12
Udinese	7	9	3	1	5	11	11
Napoli	7	9	1	5	3	7	10
Lazio (R)	6	9	1	4	4	4	11
Ascoli (R)	4	9	0	4	5	3	11
Cremonese (R)	3	9	1	1	7	5	13

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1		3-1			1-2	1-2				
Avellino		■		1-4								1-0			2-2	3-1
Bari			■	1-1		1-3		2-0	0-1			2-0				
Como	0-2			■	0-0		0-1								0-0	
Fiorentina					■	3-0		3-1	2-0	0-0			1-0			
Inter		3-1				■					3-1	2-1				0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0				■				3-1					
Lecce						0-1		■		0-0				0-0	2-0	
Milan		3-0		1-0				1-0	■		1-0			1-0		
Napoli	1-0			2-1			1-0			■		1-1				5-0
Pisa		1-1	1-1							1-1	■		0-2			
Roma					2-1							■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0						1-1				■			
Torino			1-0		2-1		1-2			2-1			1-0	■		
Udinese						1-1	1-2				1-1		2-1	0-0	■	
Verona				3-0			0-1	2-2	1-0				2-1			■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 16

PARTITE	PRECEDENTI* V	PRECEDENTI* N	PRECEDENTI* P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1 X 2
1. Bologna-Cesena							
2. Padova-Modena							
3. Sampdoria-Lecce	**0** 0	**0** 0	**0** 0				
4. Pescara-Genoa							
5. Lazio-Ascoli							
6. Pisa-Como	**0** 0	**0** 0	**0** 0				
7. Verona-Fiorentina	**2** 2	**5** 4	**7** 8				
8. Juventus-Roma	**34** 16	**13** 17	**5** 19				
9. Ternana-Taranto							
10. Bari-Atalanta	**6** 1	**3** 1	**1** 8				
11. Inter-Napoli	**32** 13	**9** 10	**6** 24				
12. Udinese-Milan	**3** 1	**9** 7	**3** 7				
13. Avellino-Torino	**2** 0	**3** 2	**2** 5				

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA DECIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 24-11-1985

Atalanta-Verona
Como-Sampdoria
Fiorentina-Bari
Inter-Juventus
Lecce-Avellino
Napoli-Udinese
Roma-Milan
Torino-Pisa

Como 0 — Atalanta 2

Como 0			Atalanta 2	
Paradisi	(6)	1	Piotti	(6,5)
Tempestilli	(5)	2	Osti	(7)
Maccoppi	(5,5)	3	Gentile	(7)
Casagrande	(5,5)	4	Perico	(6,5)
Albiero	(6)	5	Soldà	7)
Bruno	(6)	6	Rossi	(6)
Mattei	(6)	7	Stromberg	(6)
Fusi	(5)	8	Prandelli	(6)
Borgonovo	(5)	9	Magrin	(7)
Dirceu	(5,5)	10	Donadoni	(7)
Corneliusson	(4,5)	11	Cantarutti	(6,5)
Aiani		12	Malizia	
Moz		13	Boldini	(6)
Notaristefano	(6)	14	Volati	(n.g.)
Didone	(6)	15	Piovanelli	
Todesco		16	Simonini	
Clagluna	(5)	All.	Sonetti	(7)

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

Primo tempo 0-1: Cantarutti al 21'

Secondo tempo 0-1: Magrin al 5'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boldini per Prandelli al 1', Notaristefano per Casagrande all'8', Didonè per Mattei al 14', Valoti per Stromberg al 36'.

Spettatori: 10.131 paganti per un incasso di L. 98.594.000 più 4.441 abbonati per una quota di L. 63.000.000.

Marcature: Tempestilli-Donadoni, Maccoppi-Cantarutti, Casagrande-Stromberg, Bruno-Prandelli, Mattei-Rossi, Fusi-Magrin, Borgonovo-Osti, Dirceu-Perico, Corneliusson-Gentile, Albiero e Soldà liberi.

Ammoniti: Boldini.

Espulsi: Albiero.

La partita. L'Atalanta si è imposta grazie ad una migliore organizzazione di gioco. I bergamaschi vanno in vantaggio al 20: Soldà imbecca Prandelli che scende sulla destra e centra; raccoglie di testa con perfetta scelta di tempo Cantarutti ed è gol. Il raddoppio in apertura di ripresa: Magrin, lanciato alla perfezione da Donadoni, si invola sulla sinistra e batte Paradisi uscitogli disperatamente incontro.

Fiorentina 3 — Inter 0

Fiorentina 3			Inter 0	
Galli	(6)	1	Zenga	(5)
Contratto	(7)	2	Bergomi	(6)
Gentile	(7)	3	Mandorlini	(5)
Oriali	(6,5)	4	Baresi	(6,5)
Pin	(7)	5	Collovati	(6)
Passarella	(7,5)	6	Ferri	(5)
Berti	(7,5)	7	Fanna	(6,5)
Onorati	(6,5)	8	Cucchi	(6)
Monelli	(6)	9	Altobelli	(5)
Battistini	(5)	10	Brady	(5)
Massaro	(7,5)	11	Rummenigge	(6,5)
Conti		12	Lorieri	
Pascucci		13	Rivolta	
Carobbi	(n.g.)	14	Marangon L.	(n.g.)
Gelsi		15	Zanutti	
D. Pellegrini		16	Selvaggi	(n.g.)
Agroppi	(7)	All.	Castagner	(5)

Arbitro: Pieri di Genova (6)

Primo tempo 2-0: Passarella su rigore al 27', Berti al 44'.

Secondo tempo 1-0: Passarella al 3'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marangon per Mandorlini al 24', Selvaggi per Cucchi e Carobbi per Onorati al 32'.

Spettatori: 30.359 paganti per un incasso di L. 442.970.000 più 20.661 abbonati per una quota di 293.731.474.

Marcature: Contratto-Rummenigge, Pin-Altobelli, Collovati-Monelli, Bergomi-Massaro, Mandorlini-Berti, Gentile-Fanna, Oriali-Brady, Onorati-Cucchi, Baresi-Battistini, Passarella e Ferri liberi.

Ammoniti: Altobelli, Gentile, Fanna, Ferri e Baresi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Un rigore apre la strada: Massaro tenta di saltare Zenga e finisce giù. Batte lo specialista Passarella che trasforma. Alla fine del tempo il giovane Berti messo in pista di lancio da Massaro vola via da solo e supera Zenga con un abile pallonetto. Ripresa: punizione al limite. Capolavoro di Passarella e Zenga deve inchinarsi per la terza volta.

Lecce 2 — Udinese 0

Lecce 2			Udinese 0	
Negretti	(7)	1	Brini	(6)
Vanoli	(6,5)	2	Galparoli	(5,5)
S. Di Chiara	(6,5)	3	Baroni	(6)
Enzo	(6)	4	Storgato	(6)
Danova	(6,5)	5	Edinho	(7)
Miceli	(6,5)	6	De Agostini	(6)
Causio	(7)	7	Chierico	(6)
Barbas	(7,5)	8	Colombo	(5,5)
Pasculli	(6,5)	9	Carnevale	(6)
A. Di Chiara	(7)	10	Miano	(6)
Palese	(6,5)	11	Criscimanni	(5,5)
Ciucci		12	Abate	
Nobile		13	Susic	
Paciocco	(6,5)	14	Pasa	(n.g.)
Luperto		15	Dal Fiume	(n.g.)
Raise	(n.g.)	16	Zanone	
Fascetti	(7)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Lombardo di Marsala (7)

Primo tempo 1-0: Barbas al 33'.

Secondo tempo 1-0: Paciocco al 33'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paciocco per Pasculli al 13', Pasa per Chierico e Dal Fiume per Colombo al 16', Raise per Causio al 25'.

Spettatori: 19.000 paganti per un incasso di L. 191.880.000 più 13.568 abbonati per una quota di L. 201.249.713

Marcature: Danova-Carnevale, Di Chiara-Chierico, Vanoli-De Agostini, Enzo-Miano, Miceli-libero e il resto a zona, Galparoli-Di Chiara, Baroni-Pasculli, Storgato-Causio, Criscimanni-Barbas, Miano-Palese, Edinho libero.

Ammoniti: Chierico, Di Chiara S. Barbas.

Espulsi: nessuno.

La partita. Guidato da Barbas un Lecce grintoso vince la sua prima partita in Serie A in assoluto. I gol: Barbas va in gol con una splendida punizione. Il raddoppio con Paciocco con un contropiede su lancio di Barbas.

Milan 1 — Pisa 0

Milan 1			Pisa 0	
Terraneo	(6,5)	1	Mannini	(5)
Russo	(6,5)	2	Colantuono	(5)
Maldini	(6)	3	Volpecina	(6)
Tassotti	(7)	4	Caneo	(5,5)
Di Bartolomei	(6)	5	Ipsaro	(5,5)
Galli	(6)	6	Progna	(6)
Evani	(6,5)	7	Berggreen	(6)
Wilkins	(6)	8	Mariani	(5,5)
Hateley	(6)	9	Kieft	(6)
Rossi	(6)	10	Giovanelli	(6)
Virdis	(6,5)	11	Armenise	(5)
Nuciari		12	Grudina	
Mancuso		13	Cavallo	
Bortolazzi		14	Muro	(n.g.)
Carotti		15	Chiti	
Macina		16	Baldieri	(n.g.)
Liedholm	(7)	All.	Guerini	(6)

Arbitro: Mattei di Macerata (6)

Secondo tempo 1-0: Virdis al 24'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Baldieri per Armenise al 30', Muro per Caneo al 36'.

Spettatori 18.513 paganti per un incasso di L. 301.691.000 più 36.613 abbonati per un incasso di L. 313.458.027.

Marcature: Virdis-Colantuono, Rossi-Volpecina, Hateley-Ipsaro, Wilkins-Caneo, Evani-Mariani, Galli-Berggreen, Di Bartolomei-Giovanelli, Maldini-Kieft, Russo-Armenise, liberi Tassotti e Progna.

Ammoniti: Colantuono.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Milan continua la sua marcia vittoriosa al Meazza e supera anche il Pisa, grazie anche a Rossi che al suo esordio in maglia rossonera ha contribuito a scardinare la rocciosa difesa toscana. Il gol: punizione di Wilkins per fallo su Hateley. Lunga parabola in mezzo all'area, Mannini esce a vuoto e Virdis di testa insacca.

Napoli 1 — Juventus 0

Napoli 1			Juventus 0	
Garella	(6)	1	Tacconi	(7)
Bruscolotti	(7)	2	Favero	(6)
Carannante	(7,5)	3	Cabrini	(7)
Bagni	(7)	4	Pioli	(6)
Ferrario	(7)	5	Brio	(6)
Renica	(7)	6	Scirea	(6,5)
Bertoni	(7,5)	7	Mauro	(5,5)
Pecci	(8)	8	Bonini	(6)
Giordano	(5,5)	9	Serena	(6)
Maradona	(7,5)	10	Platini	(5,5)
Celestini	(7)	11	Laudrup	(5)
Zazzaro		12	Bodini	
Maggiotto		13	Caricola	
Buriani	(n.g.)	14	Pin	(5,5)
Caffarelli	(6,5)	15	Bonetti	
Baiano		16	Pacione	
Bianchi	(7)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Secondo tempo 1-0: Maradona al 28'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Giordano al 16', Pin per Mauro al 29', Buriani per Pecci al 44'.

Spettatori: 22.833 paganti per un incasso di L. 757.168.500 più 58.208 abbonati per una quota di L. 760.160.184.

Marcature: Bruscolotti-Laudrup, Ferrario-Serena, Bagni-Platini, Carrannante-Mauro, Pecci-Bonini, Celestini-Cabrini, Favero-Maradona, Brio-Giordano, Pioli-Bertoni, liberi Renica e Scirea.

Ammoniti: Serena, Brio, Renica, Pioli, Maradona, Carannante.

Espulsi: Brio e Bagni.

La partita. Subito il Napoli a spron batttuto ma ben guarnito in difesa. Alcune occasioni perdute dai padroni di casa. Punizione a due in area di rigore al 28' della ripresa per un intervento di Scirea: Pecci tocca per Maradona che di sinistro infila la porta di Tacconi. Poi la reazione della Juve ma il risultato non cambia.

Roma 2 — Verona 1

Roma 2			Verona 1	
Tancredi	(6,5)	1	Giuliani	(6,5)
Oddi	(6)	2	Ferroni	(6)
Bonetti	(6,5)	3	Volpati	(6)
Boniek	(7)	4	Tricella	(6)
Nela	(6,5)	5	Fontolan	(6)
Righetti	(6,5)	6	Briegel	(7)
Conti	(5)	7	Turchetta	(6)
Gerolin	(6,5)	8	Sacchetti	(6,5)
Pruzzo	(7)	9	Bruni	(6,5)
Ancelotti	(6)	10	Di Gennaro	(6)
Graziani	(6)	11	Elkjaer	(7)
Gregori		12	Spuri	
Lucci		13	Galbagini	
Giannini	(n.g.)	14	Marangon F.	(n.g.)
Di Carlo		15	Vignola	(n.g.)
Tovalieri	(n.g.)	16	Galderisi	
Eriksson	(7)	All.	Bagnoli	(6,5)

Arbitro: Magni di Bergamo (6)

Primo tempo 1-1: Elkjaer al 31', autorete Ferroni al 42'.

Secondo tempo 1-0: Nela al 17'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: F. Marangon per Turchetta e Vignola per Bruni al 25', Giannini per Conti al 38', Tovalieri per Pruzzo al 44'.

Spettatori: 21.825 paganti per un incasso di 272.191.000 più 17.672 abbonati per una quota di 398.715.000.

Marcature: nella Roma difesa a zona con Bonetti e Righetti al centro, Oddi e Nela ai lati. Nel Verona Ferroni-Pruzzo, Fontolan-Graziani, Volpati-Conti, Tricella libero. A centrocampo si fronteggiano a zona Briegel, Di Gennaro e Sacchetti da una parte e Boniek, Ancelotti e Gerolin dall'altra.

Ammoniti: Bonetti, Nela, Graziani.

Espulsi: nessuno.

La partita. Le reti: Briegel dà a Elkjaer che da oltre 25 metri fulmina Tancredi. Gerolin dalla distanza, Giuliani para ma non trattiene la palla carambola su Ferroni e quindi in rete. Calcio d'angolo della Roma, Giuliani respinge di pugno e Nela da trenta metri indovina l'angolo a sinistra del portiere.

Sampdoria 0 — Avellino 2

Sampdoria 0			Avellino 2	
Bordon	(6,5)	1	Di Leo	(7)
Pari	(5,5)	2	Ferroni	(6,5)
Galia	(5,5)	3	Amodio	(6)
Scanziani	(6)	4	De Napoli	(6)
Mannini	(5)	5	Batista	(6)
Pellegrini	(6)	6	Zandonà	(6)
Salsano	(6)	7	Agostinelli	(6,5)
Souness	(5,5)	8	Benedetti	(6)
Francis	(6)	9	Diaz	(7,5)
Matteoli	(6)	10	Bertoni	(6,5)
Vialli	(6)	11	Alessio	(6,5)
Bocchino		12	Coccia	
Paganin		13	Vullo	
Aselli		14	Galvani	(n.g.)
Mancini	(n.g.)	15	Colomba	(7)
Lorenzo	(n.g.)	16	Lucarelli	
Bersellini	(5)	All.	Ivic	(6)

Arbitro: Luci di Firenze (6)

Primo tempo 0-0:

Secondo tempo 0-2: Diaz al 15' e 34'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo Colomba per Batista al 1', Lorenzo per Matteoli al 10', Mancini per Vialli al 26', Galvani per Benedetti al 38'.

Spettatori: 12.093 paganti per un incasso di L. 95.155.500 più 10.106 abbonati per una quota di L. 137.442.556.

Marcature: Mannini-Diaz, Galia-Alessio, Pari-Batista, Scanziani-Agostinelli, Bertoni-Souness, De Napoli-Matteoli, Ferroni-Salsano, Amodio-Vialli, Benedetti-Francis, liberi Pellegrini e Zandonà.

Ammoniti: Benedetti, Amodio, Diaz.

Espulsi: nessuno.

La partita. Nel primo tempo una traversa di Salsano e un reclamo per presunto rigore. Nella ripresa, l'innesto di Colomba ha mutato la partita. Il gol: fuga in velocità di Bertoni e Diaz. I liguri si fermano pensando ad un fallo su Francis, Mannini si trova tra i due e Diaz segna un gol da campione. Scambio in velocità in contropiede Bertoni-Colomba e Diaz di testa infila Bordon.

Torino 1 — Bari 0

Torino 1			Bari 0	
Martina	(6,5)	1	Pellicanò	(6,5)
Corradini	(6,5)	2	Cavasin	(6)
Rosai	(7)	3	De Trizio	(6)
Zaccarelli	(6,5)	4	Cuccovillo	(6)
Junior	(6,5)	5	Loseto	(6)
Ferri	(6)	6	Piraccini	(6)
Beruatto	(6,5)	7	Sola	(5,5)
Sabato	(6,5)	8	Sclosa	(6)
Schachner	(6)	9	Bergossi	(5)
Dossena	(6)	10	Cowans	(5)
Comi	(5,5)	11	Rideout	(6)
Copparoni		12	Imparato	
Pileggi	(n.g.)	13	Gridelli	
Cravero		14	Carboni	(n.g.)
Pusceddu		15	Cupini	
Osio		16	Bivi	(n.g.)
Radice	(6,5)	All.	Bolchi	(6)

Arbitro: Bianciardi di Siena (6,5)

Secondo tempo 1-0: Rossi al 18'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carboni per De Trizio e Bivi per Bergossi al 27', Pileggi per Rossi al 32'.

Spettatori: 15.777 paganti per un incasso di L. 139.828.000 più 11.022 abbonati per una quota di L. 161.793.666.

Marcature: Corradini-Rideout, Rossi-Bergossi, Ferri-Cowans, Sola-Dossena, Sclosa-Sabato, Piraccini-Junior, Cuccovillo-Beruatto, Loseto-Schachner, Cavasin-Comi, liberi Zaccarelli e De Trizio.

Ammoniti: Sola, Loseto, Cuccovillo, Junior, Cowans.

Espulsi: nessuno.

La partita. Per poco al Bari non riusciva il colpo di portare a casa un punto. Incontro dai due volti: un primo tempo scialbo, noioso, ripresa più viva con i granata costantemente alla ricerca della vittoria. Al 18' il gol: il terzino Rossi, uno dei migliori, raccoglie una respinta della difesa barese e da fuori area batte Pellicanò con un gran tiro a fil di palo.

L'Inter crolla a Firenze e fallisce l'operazione avvicinamento a Madama Juve: ci sono critiche per tutti, ma le più pesanti colpiscono il portiere

La legge del Zenga

di **Elio Domeniconi**

"TUTTOSPORT" è stato categorico: *«Passarella distrugge l'Inter»*. E "Stampa Sera" sulla stessa linea: *«Passarella castiga l'Inter»*. Cioè è bastato l'argentino a mettere sotto l'Inter. "La Gazzetta dello Sport" però ha specificato: *«L'urlo di Passarella annichilisce l'Inter»*. Ma davvero è stato sufficiente un urlo a frastornare una squadra? "l'Unità" ha preferito puntare sul collettivo: *«La valanga viola affossa l'Inter»*. Vale a dire: è merito di tutta la Fiorentina. Sconsolato il "Corriere della Sera": *«L'Inter perde la testa e poi la faccia»*. E quindi i nerazzurri possono andare a nascondersi...

TRADIMENTO. Il direttore de "La Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò nel suo editoriale ha tuonato così: *«Non è il caso di adoperare mezzi termini: lo 0-3 incassato dall'Inter a Firenze — con tutto il rispetto per la prodezza della Fiorentina — è un "tradimento" al campionato e alla riemergente immagine del clan nerazzurro»*. E chissà che qualche bello spirito non dica che i nerazzurri hanno perso apposta per far fuori Castagner...

URLATORI. Di solito quando la squadra non ha gioco si dà la colpa all'allenatore. Ma sul "Corriere dello Sport-Stadio" il vicedirettore Ezio De Cesari, nonostante la pesante sconfitta dell'Inter, a Castagner ha dato 6 sulla pagella spiegando: *«E il povero Castagner ha continuato a scalmanarsi ed a sgolarsi inutilmente dalla panchina»*. Ma basta che un allenatore si sgoli in panchina per meritarsi l'assoluzione?

PROBLEMI. Nessun critico ha dato la sufficienza al portiere dell'Inter Walter Zenga, che pure sembrava in predicato per la Nazionale. Vladimiro Caminiti "Tuttosport" dopo averlo bocciato con 5 ha spiegato: *«Ragazzone troppo emotivo non risolve il ruolo per una presunta squadra da scudetto. Anche perché non ha risolto i suoi problemi personali e gioca senza tranquillità»*. Cioè Zenga è in bambola perché non ha ancora dimenticato Marina Perzy?

GEREMIADI. Secondo Gianni Brera, invece di entrarci una donna potrebbe entrarci la Juventus. Il pontefice massimo ha scritto su "la Repubblica": *«Nell'Inter si fa sentire Zenga a "cippare" secondo criteri che zio Machiavelli collegherebbe fatalmente al suo svincolo. Cippare è preso dal gergo tipico degli uccellatori lombardi, che pongono i richiami a far da spie per i loro malcapitati creduli fratelli in volo di passo. Zenga ha iniziato le proprie geremiadi in tono alquanto sgradevole. Se avesse voluto più quattrini, non sarebbe ricorso alla lagna pubblica: gatta ci cova, ha dunque insinuato qualcuno che la sa lunga. Il terreno per certi involi si prepara come è possibile, però facendo congruo chiasso. Che pensereste di un milanese che all'improvviso prendesse il largo per approdare a una panchina della Juventus. Il rischio è nella bravura di Tacconi, che potrebbe risaltare tanto da escludere ogni inghippo fuori via. E allora Zenga si troverebbe ad aver eslusivamente cippato a proprio rischio e pericolo»*. Ma davvero c'è Boniperti dietro la manfrina di Zenga?

PROFETI. Da "La Notte", titolo a tutta pagina di Bruno Longhi: *«Inter: a Firenze inizia la rincorsa alla Juve: operazione aggancio»*. Forse sarebbe meglio evitare certi proclami. Se non altro per scaramanzia.

CONSIGLI. Dai suggerimenti di Marcello Fratoni su "Il Tempo": *«Se è vero che l'Inter finora in trasferta non ha raccolto molto, fatta eccezione per la doppia sortita in terra di Puglia, è anche vero che la Fiorentina in questi ultimi tempi non riesce a trovare la via del gol, sicché non è da escludere un pareggio che potrebe accontentare sia i toscani sempre in attesa di Antognoni sia i milanesi»*. Se Agroppi avesse dato retta a Fratoni...

NAUFRAGIO. Gianni Piva su "l'Unità": *«Un naufragio, quello nerazzurro, che coinvolge tutti, da Castagner a Rummenigge, senza tralasciare lo staff dirigenziale»*. Cioè dovrebbero essere uniti anche il presidente Pellegrini e magari l'avvocato Prisco?

CATENACCIO. Diagnosi di Filippo Grassia "il Giornale": *«La gara si è dipanata come Agroppi l'aveva sognata per tutta la settimana. Castagner non ha compreso il trucco e s'è fatto beffare dimenticandosi che la domenica precedente l'Inter aveva rischiato la goleada contro la Roma proprio in contropiede. Il gioco all'italiana che fece grande la beneamata al tempo di Herrera e Moratti non manca di premiare i suoi allievi. Da sempre»*. Allora per vincere lo scudetto l'Inter deve tornare a fare il catenaccio come ai tempi di H.H.?

ACQUA. Corrado Sannucci su "Reporter": *«L'Inter si è di nuovo persa in un bicchiere d'acqua senza capire nulla della partita»*. Ma probabilmente non ci hanno capito nulla anche certi critici.

SANGUE. Silvio Garioni ha raccontato sul "Corriere della Sera": *«Anche un giuramento avevano fatto i nerazzurri: se la Juve cade a Napoli, raggiungiamo la testa della classifica entro novembre. Le cronache non specificavano se poi gli interisti avevano pure firmato questo giuramento con qualche goccia di sangue, alla maniera di certe sette segrete. Se l'hanno fatto devono un po' essersi vergognati quando hanno saputo che qualcuno a Napoli le sue promesse le aveva mantenute»*. Che avessero fatto il giuramento anche i giocatori della Juventus?

CONSOLAZIONE. Kino Marzullo su "l'Unità": *«... Per l'Inter c'è un dato positivo in più: la consapevolezza che questa Juve non appartiene ad un'altra galassia: è un prodotto umano e quindi fallibile: anche la Juventus può perdere come ha perso a Napoli»*. Ma il guaio (per il campionato) è che l'Inter ha perso a Firenze...

MOVIOLA. Carlo Sassi ha detto alla "Domenica Sportiva" e scritto su "Tuttosport": *«In occasione del rigore si intuisce che Massaro gioca d'anticipo e che Zenga lo ostacola in qualche modo»*. Gino Menicucci ha replicato su "il Giornale": *«Probabilmente però Zenga ha la volontà di andare sul pallone»*. Per Sassi era rigore, per Menicucci no, è la solita storia.

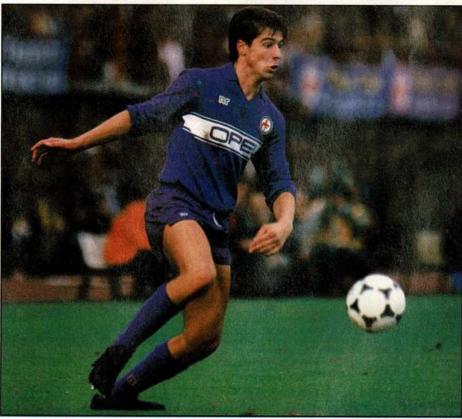
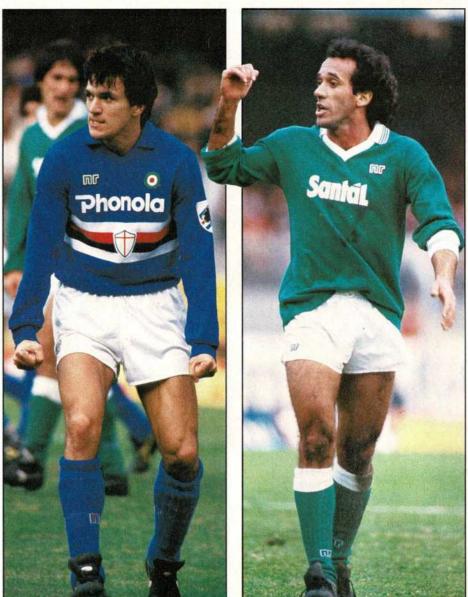
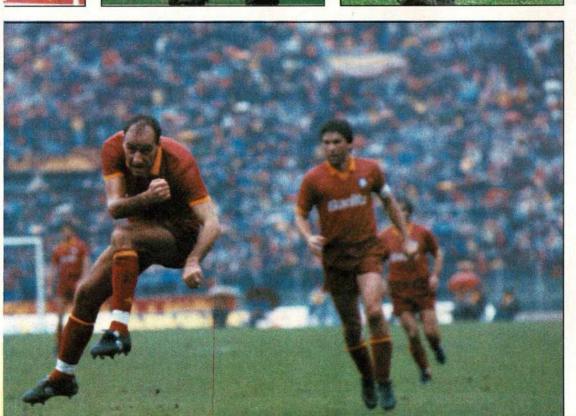
ARBITRO. L'arbitro Claudio Pieri di Genova, che secondo Zenga ha sulla coscienza la sconfitta dell'Inter, ha ricevuto 7 da Angelo Rovelli "La Gazzetta dello Sport", 6,5 da Vladimiro Caminiti "Tuttosport", Filippo Grassia "il Giornale", Giorgio Barberis "Stampa Sera" e 6 da Ezio De Cesari "Corriere dello Sport-Stadio". L'unico a bocciarlo è stato Silvio Garioni "Corriere della Sera", che gli ha dato 5.

PRIMATO. Silvio Garioni a Firenze ha conquistato un altro record: è stato l'unico giornalista d'Italia (e forse del mondo) a dare la sufficienza (6) al tedesco Rummenigge, che ha avuto 5,5 da Ezio De Cesari "Corriere dello Sport-Stadio", Angelo Rovelli "il Giornale", Gino Franchetti "Il Giorno" e Giorgio Barberis "Stampa Sera", e addirittura 5 da Vladimiro Caminiti "Tuttosport". I casi sono due: o adesso Garioni si diverte a recitare la parte del bastian contrario o è l'unico che si intende di calcio...

La squadra della settimana

Sabe

Briguglio

Briguglio

Massaro (a sinistra) **ha propiziato il rigore che, trasformato da Passarella, ha dato il via alla goleada della Fiorentina. Di Passarella** (in alto) **anche il 3-0 mentre l'esordiente Berti** (qui sopra) **col 2-0 inizia il calvario dell'Inter. Domenica i nerazzurri affronteranno il Napoli di Maradona: una vittoria li riscatterebbe in pieno**

Il Como che vince fuori perde in casa. Con l'Atalanta. Cantarutti (a sinistra, foto DePascale) **e Magrin confezionano il successo dei bergamaschi. L'Avellino che perde in casa, invece, si rifà a Genova, grazie a due prodezze di Diaz** (al centro, fotoCalderoni: **la rabbia del sampdoriano Pari e,** a lato, fotoCalderoni, **Batista: un esordio fortunato il suo**)

Contro i campioni d'Italia la Roma risorge. Il primo centro dei giallorossi è in realtà un autogol di Ferroni (a sinistra, foto LaVerde, **Pruzzo in porta col pallone). Eriksson, contestato una domenica si e una domenica no, si affida alla grinta di Boniek, Gerolin, Ancelotti e a quella, collaudata, del «mundialista» Graziani** (a lato, fotoLaVerde, **Ciccio al tiro**)

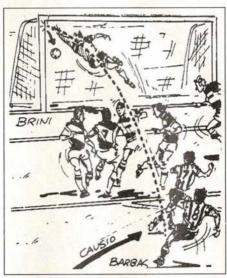
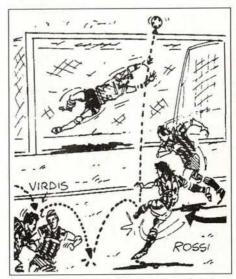
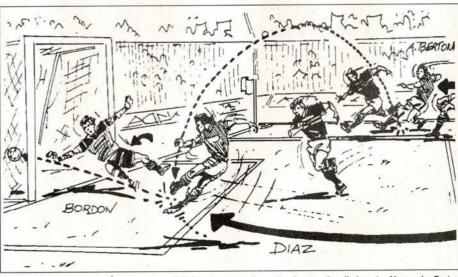
Qui sopra: **un colpo di testa di Schachner.** In alto: **il gol di Ezio Rossi. Con l'1-0 sul Bari, il Torino riaggancia il gruppo dei primi**

LA MOVIOLA/9. giornata

a cura di **Paolo Samarelli**

NAPOLI-JUVENTUS 1-0. Il capolavoro di Dieguito che ha impallinato la Juve dei record e ridato fiato al campionato: c'è un fallo di Scirea su Daniel Bertoni (nel riquadro), Pecci tocca la punizione per Maradona che lifta il sinistro superando la barriera e infilando imparabilmente Tacconi. Un gol da «pibe de oro».

FIORENTINA-INTER 3-0. Zenga interviene su Massaro in area e Passarella trasforma la massima punizione

FIORENTINA-INTER 3-0. Ancora Passarella prosegue lo show argentino sui calci piazzati trafiggendo Zenga

LECCE-UDINESE 2-0. Ancora una punizione da cineteca, ancora di marca argentina: è Barbas a infilare Brini

MILAN-PISA 1-0. Pablito Rossi si presenta così: assist di Virdis e cannonata mancina che sfiora la traversa

SAMPDORIA-AVELLINO 0-2. È Ramon Diaz a chiudere da par suo lo spettacolo argentino di giornata: Alessandro Bertoni crossa da destra e l'ex gemello di Maradona spara di sinistro al volo in rete come riesce solo ai fuoriclasse

I gol della Serie A

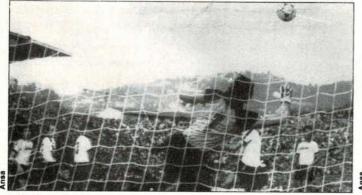
COMO-ATALANTA. Il primo gol della 9. giornata arriva dopo ben 2'. A realizzarlo è Cantarutti che pone le premesse per il successo dei bergamaschi a Como

FIORENTINA-INTER. È il 27', c'è un rigore per i viola. Questa volta a calciarlo è Passarella (Iorio aveva sbagliato a Bergamo) e l'argentino non perdona

ROMA-VERONA. Siamo alla mezz'ora: Elkjaer ha sparato da lontano, niente da fare per Tancredi, è lo 0-1. La squadra campione si illude di fare il colpaccio...

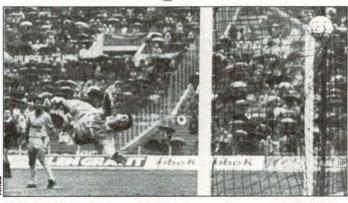
LECCE-UDINESE. Al 33' Barbas su punizione realizza la sua prima rete in campionato: 1-0. E i pugliesi cominciano a costruire la loro prima vittoria

ROMA -VERONA. Al 42' i giallorossi si portano in parità. Pruzzo dà l'impressione di realizzare il gol, in realtà accompagna con lo sguardo l'autorete di Ferroni

FIORENTINA- INTER. La vittoria dei viola comincia ad acquistare consistenza. Proprio allo scadere del primo tempo Berti con un abile pallonetto fa il 2-0

FIORENTINA-INTER. Passarella è in giornata. Su calcio piazzato al 3' della ripresa segna il 3-0 per i viola: è il risultato definitivo che condanna l'Inter

COMO-ATALANTA. Al 5' del secondo tempo Magrin realizza il 2-0 per i bergamaschi. Il Como, vittorioso la settimana prima ad Avellino, crolla inaspettamente

minuto per minuto

9. giornata del girone di andata domenica 3 novembre 1985

ROMA-VERONA. Al 16' del secondo tempo Nela affossa il Verona con questo pallone: è il definitivo 2-1. In classifica i giallorossi rirendono quota

SAMP-AVELLINO. Ancora un argentino alla ribalta. Al 15' della ripresa Diaz segna la prima rete per gli irpini. Per la Samp continua il dramma

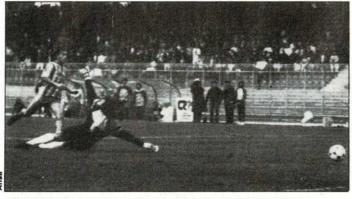
TORINO-BARI. La resistenza dei pugliesi di fronte ai granata crolla al 18' della ripresa: Ezio Rossi realizza l'1-0 che decreterà la vittoria del Torino

MILAN-PISA. Al 24' del secondo tempo Virdis sblocca una situazione imbarazzante per il Milan: è l'1-0 che proietta i rossoneri al secondo posto in classifica

NAPOLI-JUVE. È il 13. gol della giornata, quello realizzato da Maradona su punizione al 28' della ripresa. Porterà fortuna (e l'1-0) al Napoli!

Trentanovemilan

(p.c.) Serie A, trentanovemila. Firmato: Antonio Pietro Paolo Virdis, anni ventotto e quattro mesi; autore della rete numero trentanovemila della serie A dal 1929 ad oggi, appunto quella decisiva segnata contro il Pisa. A proposito: nel conteggio va compreso anche il campionato misto '45-'46. È vero che non fu un torneo a girone unico, ma fu il campionato della rinascita dopo la guerra e, non fosse che per tenero affetto, lo ricorderemmo sempre.

I gol millenari più recenti: gol n. **34.000** (21.12.75) **Juliano** (Napoli) Inter-Napoli 2-1; **35.000** (23.10.77) **Amenta** (Perugia), su rigore, Bologna-Perugia 2-3; **36.000** (11.11.79) **Gattelli** (Cagliari) Cagliari-Avellino 1-1; **37.000** (17.1.82) **Antonelli** (Milan) Milan-Cesena 1-0; **38.000** (11.12.83) **Dirceu** (Napoli) Napoli-Lazio 3-0; **39.000** (3.11.85) **Virdis** (Milan) Milan-Pisa 1-0.

LECCE-UDINESE. Al 33' del secondo tempo Paciocco realizza il 2-0 pugliese condannando la squadra friulana alla seconda sconfitta consecutiva

SAMP-AVELLINO. Ancora Diaz al 34' della ripresa segna per gli irpini: 0-2. L'Avellino, sconfitto in casa la domenica precedente, si è subito riscattato

«Tifo»

Un'altra domenica violenta

Anche domenica, numerosi gli episodi di violenza registratisi allo stadio. Ad Arezzo alcuni tifosi della Samb hanno danneggiato con calci e bastoni autovetture targate Arezzo: un arresto per resistenza a pubblico ufficiale. A Roma due tifosi del Verona due ore prima della partita sono stati aggrediti da tifosi giallorossi e duramente picchiati entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. A Torre Annunziata si sono scontrati due folti gruppi di sostenitori della Turris e della Juve Stabia: in parecchi sono finiti all'ospedale. Ad Ascoli, zuffa tra tifosi marchigiani e genoani nella curva nord: arrestato un tifoso del Genoa con l'accusa di lesioni aggravate e porto abusivo di coltello: aveva ferito alla coscia un sostenitore dell'Ascoli. Incidenti anche a Foligno dopo la partita col Teramo. Sassate ai pullman e alle vetture teramane, scontri di gruppi opposti: molti i feriti tra i quali un bambino di 10 anni; sei persone denunciate a piede libero. □

□ **Grecia.** Giornata di violenza anche sui campi greci con un bilancio di alcuni feriti e diversi arresti. Prima di Aris e Paok si sono scontrati tifosi delle opposte fazioni per le strade della città. Invasione di campo per Yannina-Aek: colpito l'arbitro e minacciati i giocatori ateniesi. Zuffe anche a Creta, Serres e Atene dove è stato arrestato persino un calciatore.

□ **Maradoneide.** Diego Maradona e il suo procuratore Guillermo Coppola anche la scorsa settimana hanno insistito per avere dall'Argentinos Juniors il «cartellino» del fratello di Diego, Hugo. Avevano offerto 40 mila dollari ma la cifra era stata ritenuta irrisoria. L'Argentinos Juniors ha fatto sapere che per la «libertà» di Hugo occorrono almeno 400 mila dollari, cioè 700 milioni di lire.

□ **Svenimenti.** Dopo il gol di Maradona alla Juve, sugli spalti del San Paolo si sono registrati sette svenimenti. Due delle persone che avevano perso conoscenza sono state ricoverate all'ospedale San Paolo per un principio d'infarto.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

Bologna-Cesena: derby regionale tra squadre deluse, visto che il Bologna ha perso a Brescia e il Cesena non è riuscito a superare il Campobasso. Tenuto conto dei valori tecnici e del fattore campo: **X**.

Padova-Modena: i veneti, classifica alla mano, valgono un po' meno degli emiliani. Questi, però, freschi capoclassifica, giocano in trasferta e la cosa non è mai semplice. Preferiamo la soluzione suggerita anche dalla cabala: **X**.

Sampdoria-Lecce: la realtà (triste) della Sampdoria è quella che è. Il Lecce certo non ha proprio una classifica ideale, ma almeno viene dalla sindrome favorevole dopo il successo sull'Udinese: **1 X**.

Pescara-Genoa: ad Ascoli, tutto sommato, il Genoa poteva conquistare qualche cosa. Questo l'accredita di diverse possibilità, anche se il Pescara ha perso a Palermo e deve rifarsi: **X**.

Lazio-Ascoli: partitissima, senza dubbio, della serie B. Il blasone e le molte possibilità tecniche della Lazio contro la capolista che va incontro, a sua volta, al più severo dei collaudi. Noi scegliamo il segno **1**.

Pisa-Como: il Como, dopo l'euforia di Avellino, è ripiombato nel buio facendosi battere in casa dall'Atalanta. Il Pisa casalingo non è certo l'ideale, ma stavolta deve assolutamente vincere: **1**.

Verona-Fiorentina: sono due squadre bizzarre. Il Verona si riprende, si comporta bene, ma perde anche a Roma. La Fiorentina travolge l'Inter, ma non si sa ancora bene di che panni veste: **1 X 2**.

Juventus-Roma: i bianconeri hanno perso a Napoli e devono senz'altro rivalersi. La Roma di sicuro non è un avversario facile, anche per la presenza di Bonjek, ma non crediamo ce la possa fare. Segnaliamo il segno: **1**.

Ternana-Taranto: vengono entrambe da due pareggi. Però il Taranto è più forte. Con prudenza: **X**.

Bari-Atalanta: a parte la tradizione poco favorevole, l'Atalanta ha già fatto il colpo sul campo del Como. Il Bari, con Cowans, è già di un'altra amministrazione. Sia pure con qualche riserva: **1**.

Inter-Napoli: dopo la batosta di Firenze e l'impegno di Coppa l'Inter si accinge a ospitare un Napoli ringalluzzito dal successo sulla Juve. Pronostico con tante incertezze. Comunque: **1 X**.

Udinese-Milan: i friulani vengono dalla sconfitta di Lecce, ma di certo giocheranno una partita seria ed attenta. Il Milan è secondo in classifica e tanto basta a qualificarlo: **1 X 2**.

Avellino-Torino: gli irpini stanno acquistando una dimensione precisa e di tutto rispetto. Il Torino, per conto suo, ha offerto finora di se un'immagine incompiuta: può fare di più ma non ci riesce: **1 X**.

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 15 del 10-11-1985	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 18.900 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Bologna-Cesena	X	X	X	X	X
Padova-Modena	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Sampdoria-Lecce	1X	1	1	1X	1X
Pescara-Genoa	X	X	X	X	X
Lazio-Ascoli	1	1X	1X	1	1
Pisa-Como	1	1	1	1	1
Verona-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Roma	1	1	1	1	1
Ternana-Taranto	X	X	X	X	X
Bari-Atalanta	1	1X	1	1	1X
Inter-Napoli	1X	1X	1X	1X	1X2
Udinese-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Avellino-Torino	1X	1X	1X	1X2	1X

COSÌ DOMENICA. Ecco la schedina vincente relativa al concorso n. 14 di domenica scorsa: 1 1 1 1 1 1 2 1 2 1 1 1 1. Il montepremi di L. 15.545.711.464 è stato così suddiviso: ai 460 tredicisti lire 16.897.000; ai 9.634 dodicisti lire 806.000.

TOTOCOPPE. Ricordiamo che la schedina relativa agli incontri di coppe europee di mercoledì 6 novembre premia i 12 e gli undici. La mancanza del 13 è dovuta ad una grossolana distrazione di chi ha scelto le partite da pronosticare: Stella Rossa-Belgrado-Lingby Copenaghen infatti era stata posticipata.

Top 11: la classifica dopo la 9.

Le pagelle di Tuttosport, Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport, il Resto del Carlino, il Guerin Sportivo, Stampa Sera, il Messaggero, il Gazzettino Veneto, il Giornale e il Corriere della Sera hanno dato una nuova classifica dei Top 11. Eccola, riferita alla 9. giornata.

PORTIERI: Piotti (AT) 6,66, Galli (FI) 6,52, Tacconi (JU) 6,52.

TERZINI: Corradini (TO) 6,45, Favero (JU) 6,39, Bergomi (IN), 6,24.

TERZINI D'ATTACCO: Cabrini (JU) 6,54, Carobbi (FI) 6,37, Volpecina (PI) 6,25.

MEDIANI: Junior (TO) 7,04, Bagni (NA) 6,69, Boniek (RO) 6,50.

STOPPER: Maldini (MI) 6,32, Brio (JU) 6,29, Loseto (BA) 6,23.

LIBERI: Passarella (FI) 6,80, Zaccarelli (TO) 6,74, Baresi (MI) 6,49.

ALI TORNANTI: Donadoni (AT) 6,61, Causio (LE) 6,40, Mauro (JU) 6,28.

CENTROCAMPISTI: Manfredonia (JU) 6,70, Massaro (FI) 6,70, Pecci (NA) 6,44.

CENTRAVANTI: Diaz (AV) 6,43, Serena (JU) 6,39, Altobelli (IN) 6,22.

CENTROCAMPISTI AVANZATI: Maradona (NA) 6,96, Cerezo (RO) 6,68, Platini (JU) 6,50.

SECONDE PUNTE: Rummenigge (IN) 6,62, Virdis (MI) 6,45, Laudrup (JU) 6,38. □

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

GUERIN D'ORO per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento dopo l'8. giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 8. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Junior** (Torino)	7.14
Arbitro: **Agnolin**	7.00

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Piotti** (Atalanta)	6.64
	Brini (Udinese)	6.53
2	**Corradini** (Torino)	6.46
	Maldini (Milan)	6.43
3	**Cabrini** (Juventus)	6.65
	Carobbi (Fiorentina)	6.37
4	**Junior** (Torino)	7.14
	Bagni (Napoli)	6.81
5	**Brio** (Juventus)	6.53
	Maccoppi (Como)	6.22
6	**Passarella** (Fiorentina)	6.78
	Zaccarelli (Torino)	6.76
7	**Donadoni** (Juventus)	6.73
	Agostinelli (Avellino)	6.39
8	**Manfredonia** (Juventus)	6.76
	Massaro (Fiorentina)	6.68
9	**Serena** (Juventus)	6.48
	Altobelli (Inter)	6.46
10	**Maradona** (Napoli)	6.96
	Cerezo (Roma)	6.91
11	**Rummenigge** (Inter)	6.85
	Rideout (Bari)	6.58

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	7.00
2.	**Longhi**	6.96
3.	**Pieri**	6.84
4.	**Casarin**	6.68
5.	**Lo Bello**	6.60

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 8. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Bencina** (Cremonese)	6.68
Arbitro: **Baldi**	6.62

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Rampulla** (Cremonese)	6.60
	Braglia (Sambenedettese)	6.51
2	**Benedetti** (Palermo)	6.45
	Petrangeli (Sambenedettese)	6.39
3	**Faccenda** (Genoa)	6.57
	Podavini (Lazio)	6.29
4	**Iachini** (Ascoli)	6.59
	Guerini (Palermo)	6.37
5	**Cimmino** (Ascoli)	6.50
	Ottoni (Bologna)	6.43
6	**Cagni** (Sambenedettese)	6.54
	Venturi (Cagliari)	6.42
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.62
	Della Monica (Empoli)	6.50
8	**Acerbis** (Pescara)	6.40
	Zoratto (Brescia)	6.37
9	**Marulla** (Genoa)	6.64
	Gritti (Brescia)	6.42
10	**Bencina** (Cremonese)	6.68
	Caso (Lazio)	6.57
11	**Brondi** (Catanzaro)	6.59
	Garlini (Lazio)	6.51

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Baldi**	6.62
2.	**Tubertini**	6.54
3.	**Esposito**	6.28
4.	**Luci**	6.25
5.	**Boschi**	6.20

☐ **Assicurazione.** In occasione della fase finale dei campionati mondiali in Messico, i giocatori della nazionale inglese saranno assicurati per una somma record: la compagnia dei «Lloyds» si è infatti impegnata a coprire i 24 atleti che l'allenatore britannico Robson porterà in Messico con cifre varianti fra le 600 mila e i due milioni di sterline: cioè fra il miliardo e mezzo e i cinque miliardi di lire. Probabilmente gli inglesi ritengono che al «mundial» prevarrà il cosiddetto calcio atletico.

Napoli: un nuovo record

Per la seconda volta in questa stagione, Napoli ha fatto crollare il record di incasso per partite di campionato. La prima fu in occasione dell'incontro con la Roma alla quarta giornata, la seconda in occasione dell'incontro con la Juve: l'incasso è stato di oltre un miliardo e mezzo. Da segnalare che mentre il cassiere del Napoli contava montagne di soldi, quello della Samp contava... le perdite. Domenica infatti è scattato l'autopunizione del presidente doriano Marco Mantovani che ha ribassato del 20 per cento il prezzo dei biglietti a causa del pessimo rendimento della propria squadra.

PARTITE	INCASSI	SPETTATORI
Inter-Real Madrid (UEFA '84-85)	1.593.339.000	75.521
Napoli-Juve (Campionato '85-86)	1.556.984.700	75.000
Inter-Colonia (UEFA '84-85)	1.485.071.000	76.800
Inter-Amburgo (UEFA '84-85)	1.465.451.000	78.398
Napoli-Roma (Campionato '85-86)	1.422.373.000	79.316
Roma-Liverpool (C. Campioni '83-84)	1.327.794.000	69.693
Inter-Milan (Campionato '84-85)	1.309.141.000	78.664
Roma-Dundee (C. Campioni '83-84)	1.307.854.000	68.060

Qui Messico

Divorati dall'Arabia

CITTÀ DEL MESSICO. I giornali l'avevano definito «un inutile Safari». I risultati conseguiti sul campo dalla nazionale messicana nell'appena conclusa tournée afro-asiatica, hanno fatto il resto. Ne hanno confermato l'inutilità. Il bilancio è decisamente fallimentare: una sola vittoria, due sconfitte e tre pareggi. E se a ciò si aggiunge il nome degli avversari incontrati (Yemen, Libia ed Egitto, Giordania, Emirati Arabi e Kuwait), c'è da mettersi le mani nei capelli. Tutte le partite sono state trasmesse alla tv e, non potendo magnificare questo o quell'altro giocatore messicano per mancanza assoluta di elementi, eccomi a tessere le lodi della nazionale degli Emirati Arabi. Una sorpresa. Gioco piacevole, arioso e ottima tecnica individuale. Si vede eccome la mano dei tecnici inglesi e brasiliani, che dietro compensi principeschi sono sbarcati nel deserto in questi ultimi anni. Naturalmente Bora Milutinovic, l'allenatore del «Tri», come qui viene chiamata la nazionale, ha buon gioco nel dire che mancava la stella Hugo Sanchez. E di certo non saranno proprio i tifosi e i mass-media locali a discutere o disconoscere il valore dell'attaccante del Real Madrid che sta oscurando nientemeno che la fama del giovane Butragueño. È chiaro che Sanchez assicura ben altro peso, all'attacco del «Tri», ma in realtà, durante questa tournée, è mancato proprio tutto: gol, difesa, centrocampo e anche il gioco. Una vera doccia fredda dopo le splendide prestazioni di questi ultimi due anni, che hanno visto i messicani sconfiggere Polonia e Ungheria, Germania e Inghilterra e pareggiare due volte contro l'Argentina.

Hugo Sanchez colto in un momento di relax estivo. Messicano, è la nuova stella del Real Madrid (fotoJosé Macario)

SANCHEZ. Da comparsa a campione. Vale la pena sottolineare l'evoluzione recente del fenomeno Sanchez in Spagna. Oggi è sull'altare osannato dalla critica: capocannoniere l'anno scorso con la maglia dell'Atletico di Madrid e nuovamente in testa alla speciale classifica, questa volta nelle file del Real Madrid. Sarà bene invece ricordare che appena due anni fa, quando Sanchez era al suo primo campionato in Spagna, fu ironicamente chiamato «mariachi» (il tradizionale cantante con tanto di sombrero, chitarra e poncho). In altre parole gli fu dato del buffone. Il mondo gira e le cose del pallone anche.

MESSICO-ITALIA. Dopo varie vicissitudini è stato raggiunto l'accordo sulla data in cui disputare il revival della partita dell'Azteca Messico-Italia. Tutti d'accordo sulla spettacolarità di certe partite che in Messico hanno visto protagoniste con Inghilterra e Germania, di nuovo Germania e Italia, il gioco spregiudicato ma bello dei peruviani di Cubillas e poi il Brasile di Jairzinho, Rivelino, Gerson, Tostão, Pelè. Ma è pur vero che emozionante fu anche Messico-Italia, 1-4. Questa ripetizione si propone uno scopo nobile, quello di aiutare le vittime del recente terremoto. Da parte messicana ci saranno tutti, a cominciare da quello splendido ariete che è stato Enrique Borja, oggi stimato dirigente televisivo. La partita si giocherà allo stadio comunale di Torino il 19 dicembre.

Gerardo Vallega

Il gol della settimana

Fotografato da **Zucchi** e **Capozzi**

Maradona col suo sinistro pennella una punizione che sorvola la barriera risultando imprendibile per Tacconi. È il gol con cui il Napoli batte la Juve, interrompendo una serie di otto vittorie consecutive della «regina d'Europa»

di **Enzo Rossi**

PARRINELLO, PALLADINO, PIERI E IL «PROCESSO»

Mi scappa la P

«P» COME PARRINELLO. Il neo direttore del Totocalcio è ormai diventato uno degli ospiti abituali di questa rubrica: gliene siamo profondamente grati. Il simpatico Barbarossa ne ha combinata un'altra delle sue inserendo nella schedina europea la partita tra Stella Rossa e Lingby che l'Uefa ha rinviato in attesa di accertamenti su un giocatore della squadra jugoslava. Barbarossa si è giustificato affidando all'ufficio stampa del CONI uno struggente comunicato il cui senso era questo: *«Avevamo sottoposto all'Uefa l'elenco delle partite e l'Uefa le aveva approvate»*. Il fatto è che all'Uefa sono tutti piuttosto avanti con gli anni: per di più all'ente europeo non interessa sapere come è congegnato il perverso meccanismo del Totocalcio. Ma il nostro caro, unico, inimitabile Barbarossa non legge i giornali? Che ci fosse un'inchiesta sulla Stella Rossa era noto da molto tempo, ma forse Parrinello, così oberato da impegni, non ha il tempo per dare una scorsa ai quotidiani specializzati. E può anche darsi, come sostengono alcuni maliziosi pifferai del CONI, che la responsabilità dell'errore vada attribuita a un'altra «P» del Foro Italico. In ogni caso, bisogna essere leali e riconoscerlo, Barbarossa è davvero sfortunato. Prima le schedine precompilate dal pronostico impossibile, poi il crollo del montepremi, poi ancora quella geniale trovata di mettere in schedina Juventus-Jeunesse, una partita dal risultato così incerto. E per finire la folgorazione, la schedina sottosopra per mettere in crisi i sistemisti: era già pronto, il Barbarossa, a vantarsi per le prime quote soddisfacenti quando è scivolato su quest'altra buccia di banana. No, la buona Stella non è con lui, conveniamone, neanche se è rossa come la sua barba. Ma può essere tanto sfortunato chi deve sovrintendere al concorso della fortuna? Diabolica legge del contrappasso. Animo, Barbarossa, peggio di così non può andare.

«P» COME PALLADINO. Rispunta all'orizzonte un altro dei nostri eroi. Per chi non fosse addentro alle segrete cose, Alfonso Palladino è il procuratore federale. Lui, al contrario di Parrinello, fa della lettura dei giornali una ragion di vita: è infatti la stampa scritta che gli rivela tutte le infrazioni verbali di calciatori, allenatori e presidenti. Ha l'etichetta di «feroce Palladino»: il procuratore non perdona, vigila, legge tra le righe, sfoglia con accanimento la rassegna stampa che ogni giorno una solerte impiegata di via Allegri gli prepara. I denigratori del feroce Palladino insinuano che alcuni deferimenti vengano ordinati dall'alto. Ma l'illustre magistrato ha sempre difeso con accanimento la sua autonomia. Un giorno ci rivelò *«Lo sa lei che io sono la più alta autorità della Federazione?»*. Detto e fatto: il procuratore federale ha varcato i confini patri firmando il deferimento di Volpati e Sacchetti, che s'erano lasciati sfuggire dichiarazioni un po' pesanti dopo il match di andata tra Verona e Juve. Sulla «Rosea» Mulinacci è insorto: cose c'entra Palladino con la Coppa dei Campioni? Regolamento alla mano, il celebre fustigatore con l'hobby di Garibaldi ha vergato una documentata rampogna nei confronti del procuratore: spettava semmai all'Uefa, ha spiegato, occuparsi di quanto avviene a margine delle partite di Coppa. Per Mulinacci ho una specie di timore reverenziale: pochi, credo, possono vantare la sua competenza in fatto di codici. I suoi interventi sono spesso scolpiti nel marmo; e quasi sempre colpiscono il bersaglio (il caso Falcao è in fondo l'eccezione che conferma la regola). Ma Mulinacci si attiene ai regolamenti, cioè a dei testi aridi che non tengono in alcun conto i sentimenti umani. Mettetevi nei panni del feroce Palladino, da anni costretto ad occuparsi di scaramucce provinciali. Gli è capitata la grande occasione, quella che non può essere perduta, e l'ha afferrata al volo. L'Europa ne saluta il trionfale ingresso.

«P» COME PIERI. Nella vita privata Claudio Pieri si occupa (non so se ancora con assiduità) di questioni inerenti al gas. La domenica arbitra con notevoli soddisfazioni: il suo impegno è stato premiato con il più ambito dei riconoscimenti, la qualifica di internazionale. Dicono che tra i suoi grandi elettori figurasse il geometra Jurlano, uomo umano, presidente del Lecce, attualmente chiuso in un angoscioso silenzio stampa che mette a dura prova la resistenza dei suoi estimatori. L'altra domenica è accaduto un fatto strano: Stefano Di Chira, difensore del Lecce, è stato ammonito per un duro intervento su un attaccante del Bari. Tutti i cronisti presenti hanno fedelmente catalogato quel cartellino giallo alla voce «scorrettezze» che avrebbe provocato l'inevitabile squalifica del già diffidato difensore. Senonché sul tavolo di Barbé il referto di Pieri ha riportato una versione diversa: Di Chiara risultava ammonito per proteste. Deve essere colpa delle Poste.

«P» COME PASTICCIO. O se preferite come «processo del lunedì». La Roma viene accusata di complottare contro Eriksson e quindi di giocare per perdere. Cinque giocatori vengono messi alla berlina e indicati quali responsabili della sconfitta giallorossa contro l'Inter. Stranamente viene omesso il nome di un sesto personaggio: lo facciamo noi, senza timore di querele, chiamando in causa Walter Zenga. Se infatti il portiere interista non avesse partecipato al complotto con un decisivo, miracoloso intervento su una punizione di Boniek, il mondo si sarebbe capovolto. Il polacco, incluso tra i cospiratori, sarebbe infatti diventato l'eroe della riscossa a nove colonne e il senatore Viola, per una volta, avrebbe potuto rilasciare un'intervista in italiano, anziché in violese. Sì, proprio un brutto pasticcio, da qualunque parte si rivolti la frittata. Ma forse qualcuno non sa che il primo ad alimentare sospetti è stato proprio Viola, che non si fida più nemmen di Donna Flora. Dopo Avellino accusò apertamente i giocatori; dopo San Siro ha ripetuto certi concetti che qualcuno si è premurato di tradurre dal violese. L'ennesima, inutile, patetica inchiesta di nonno De Biase dovrebbe cominciare proprio dal presidente della Roma che ancora venerdì scorso, cioè dopo la bufera, ha testualmente dichiarato: *«Non vorrei che si ripetesse ciò che è accaduto nel 79-80 quando l'Inter vinse uno scudetto sul quale noi avevamo fatto un pensierino e poi e poi...»*. Per chi non lo ricordasse, quello era l'anno delle scommesse. Lasciamo al lettore l'ultima parola. «P» come...

OLANDA

(R.B.) Vincono le due prime (il PSV sul campo dell'Heracles: McDonald al 12', Volke al 72', il Feyenoord: Eriksen al 12', Wijnsteker al 40' in casa contro l'Excelsior) ma siccome l'Ajax (Van Basten al 1' e all'81', De Wit al 67') non ha problemi sul campo del Den Bosch, stringe verso i vertici della classifica e fa chiaramente intendere che ha ben poca voglia di farsi da parte nella corsa a posto in UEFA. 13. GIORNATA: **Reda-Az 67 6-0; Heracles-PSV Eindhoven 0-2; VVV-Groningen 0-1; Fortuna Sittard-NEC 0-2; Den Bosch-Ajax 0-3; Haarlem-Twente 3-0; Utrecht-Sparta 2-0; Feyenoord-Excelsior 2-1; Go Ahead Eagles-MVV 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**23**	13	11	1	1	42	9
Feyenoord	**23**	13	11	1	1	31	10
Den Bosch	**17**	13	7	3	3	25	11
Ajax	**16**	12	8	0	4	40	16
Roda	**16**	13	6	4	3	32	21
Utrecht	**15**	13	6	3	4	20	16
Groningen	**15**	13	6	3	4	18	17
Fortuna S.	**14**	13	5	4	4	18	15
G.A Eagles	**14**	13	6	2	5	18	21
Haarlem	**13**	13	5	3	5	19	19
Sparta	**10**	12	3	4	5	13	19
MVV	**10**	12	3	4	5	13	21
Twente	**10**	12	3	4	5	8	21
AZ 67	**9**	13	3	3	7	16	22
VVV	**8**	13	3	2	8	12	27
NEC	**8**	13	3	2	8	11	31
Excelsior	**7**	13	3	1	9	13	22
Heracles	**5**	13	2	1	10	10	34

MARCATORI. **17 reti:** Van Basten (Ajax); **12 reti:** McDonald (PSV), Eriksen (Feyenoord); **10 reti:** Houtman (Groningen)

SCOZIA

(V.B.) 13. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 4-1; Dundee United-Hearts 1-1; Hibernian-Dundee 2-1; Motherwell-St. Mirren 3-1; Rangers-Clydebank 0-0. Recuperi: Clydebank-Hibernian 2-4; Hearts-Aberdeen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**18**	13	7	4	2	27	12
Celtic	**16**	12	7	2	3	20	13
Rangers	**15**	13	6	3	4	18	12
St. Mirren	**13**	13	6	1	6	20	22
Hearts	**13**	13	5	3	5	16	19
Dundee	**13**	13	6	1	6	15	18
Dundee Utd.	**12**	12	4	4	4	15	13
Hibernian	**12**	13	5	2	6	21	24
Clydebank	**9**	13	3	3	7	12	20
Motherwell	**7**	13	2	3	8	12	23

MARCATORI. **9 reti:** McDougal (Aberdeen); **7 reti:** McClair (Celtic), McCoist (Rangers); **6 reti:** Steir (St. Mirren), Robertson (Hearts).

INGHILTERRA

(V.B.) Tredicesima vittoria per il Manchester United (sola squadra imbattuta tra Prima e Seconda Divisione) e primato rafforzato in testa alla classifica con dieci punti di vantaggio sul Liverpool. In una giornata in cui erano assenti cinque nazionali tra cui Brian Robson (e il portiere del Coventry ha fatto i miracoli dicendo no a tiri di Hughes, Barnes e McGrath), a fare il risultato è stato il danese Jasper Olsen che ha firmato una doppietta (18' e 41'). A segno anche Rush a sei minuti dalla fine di Liverpool-Leicester quando il «kop» di Anfield Road già cominciava a dare segni di insoddisfazione: grazie a questo successo i ragazzotti di Kenny Dalglish mantengono tranquillamente la piazza d'onore anche perchè, di quelle che vengono dietro, solo il West Ham sembra in buona salute grazie soprattutto alla vena di McAvennie, autore di due gol (73' e 82') contro l'Everton, a segno per primo (ma non è bastato) con Steven al 60'. Continua frattanto a perdere il Tottenham (ma non fa più notizia): l'ultima volta è capitato sul campo del Southampton che ha vinto grazie a Puckett (67').

PRIMA DIVISIONE

15. GIORNATA: **Arsenal-Manchester City 1-0; Aston Villa-Oxford 2-0; Ipswich-Chelsea 0-2; Liverpool-Leicester 1-0; Luton-Birmingham 2-0; Manchester United-Coventry 2-0; Newcastle-Watford 1-1; Queens Park Rangers-Sheffield Wednesday 1-1; Southampton-Tottenham 1-0; West Ham-Everton 2-1; Nottingham Forest-West Bromwiche Albion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester	**41**	15	13	2	0	35	6
Liverpool	**31**	15	9	4	2	32	16
Sheffield W.	**28**	15	8	4	3	24	23
Chelsea	**27**	15	8	3	4	21	15
Arsenal	**27**	15	8	3	4	19	15
West Ham	**26**	15	7	5	3	26	17
Nottingham	**25**	15	8	1	6	26	22
Everton	**24**	15	7	3	5	27	18
Newcastle	**23**	15	6	5	4	23	23
Luton	**21**	15	5	6	4	26	19
Watford	**21**	15	6	3	6	30	28
Tottenham	**20**	14	6	2	6	27	19
Queens Park R.	**20**	15	6	2	7	16	21
Coventry	**17**	15	4	5	6	21	21
Aston Villa	**17**	15	4	5	6	20	21
Southampton	**17**	15	4	5	6	17	21
Birmingham	**16**	14	5	1	8	11	21
Oxford	**15**	16	3	6	7	22	31
Leicester	**14**	16	3	5	8	19	32
Manchester C.	**11**	15	2	5	8	13	24
Ipswich	**8**	15	2	2	11	7	24
West Bromwich	**6**	15	1	3	11	13	38

MARCATORI. **14 reti:** McAvennie (West Ham); **10 reti:** Hughes (Manchester) United); **9 reti:** Stein (Luton); **8 reti:** Davenport (Nottingham Forest) Cottee (West Ham), Rush (Liverpool), Hartford (Luton).

SECONDA DIVISIONE

15. GIORNATA: **Barnsley-Oldham 1-0; Bradford City-Crystal Palace 1-0; Brighton-Norwich 1-1; Charlton-Shrewsbury 4-1; Fulham-Sunderland 1-2; Grimsby-Millwall 5-1; Leeds-Portsmouth 2-1; Middlesbrough-Blackburn 0-0; Sheffield United-Hull 3-1; Stoke-Huddersfield 3-0.** Recupero: **Barnsley-Leeds 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**35**	15	11	2	2	29	8
Charlton	**27**	14	8	3	3	28	18
Oldham	**27**	15	8	3	4	25	15
Sheffield Utd	**26**	15	7	5	3	26	18
Blackburn	**26**	15	7	5	3	17	12
Norwich	**25**	15	7	4	4	27	17
Wimbledon	**25**	14	7	4	3	13	11
Brighton	**22**	15	6	4	5	24	21
Barnsley	**22**	15	6	4	5	16	13
Crystal Palace	**21**	15	6	3	6	20	19
Leeds	**20**	15	5	5	5	18	24
Grimsby	**18**	15	4	6	5	23	20
Hull	**18**	15	4	6	5	22	21
Huddersfield	**18**	15	4	6	5	20	24
Sunderland	**18**	15	5	3	7	14	22
Bradford	**17**	14	5	2	7	17	22
Stoke	**16**	15	3	7	5	16	17
Fulham	**16**	17	5	1	7	12	14
Millwall	**15**	15	4	3	8	18	27
Middlesbrough	**12**	15	2	6	7	7	16
Shrewsbury	**11**	15	2	5	8	17	26
Carlisle	**6**	14	1	3	10	13	37

MARCATORI. **12 reti:** Morgan (Portsmouth);

MILK CUP

2. TURNO: **Tottenham*-Orient 4-0.**

3. TURNO: **Derby County-Nottingham Forest* 1-2; Leeds United-Aston Villa* 0-3; Manchester City-Arsenal* 1-2; Oxford United*-Newcastle 3-1; Birmingham-Southampton 1-1; Chelsea-Fulham 1-1; Coventry-West Bromwich Albion 0-0; Grimsby-Ipswich* 0-2; Liverpool*-Brighton 4-0; Luton-Norwich* 0-2; Manchester United*-West Ham 1-0; Portsmouth-*Stoke 2-0; Shrewsbury-Everton* 1-4; Swindos*-Sheffield Wednesday 1-0; Watford-Queens Park Rangers* 0-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

I campioni d'Australia in Europa

Viaggio premio

Brian Brown, capitano del Brunswick Juventus, con la coppa che viene consegnata alla squadra che vince il titolo nel Paese dei canguri

ROMA. Per festeggiare il suo fresco titolo della National Soccer League (il campionato di calcio australiano), la Brunswick Juventus di Melbourne ha organizzato per i suoi giocatori un viaggio-premio con destinazione Europa, continente del quale buona parte di essi è originario. Dopo una lunga stagione durata da marzo a settembre e prima del fatidico «rompete le righe», i bianconeri hanno affrontato la Roma in un'amichevole disputatasi allo stadio Flaminio. Scesi in campo in formazione rimaneggiata, essendo quattro dei suoi più importanti atleti, tra i quali il cannoniere Joe Sweeney (10 reti quest'anno), rimasti nel paese dei canguri a causa di impegni di lavoro (laggiù il calcio è ancora semipro), la Brunswick Juventus è stata battuta 7-0. Ammessa alla massima lega australiana da appena due anni, la società presieduta dall'oriundo calabrese Tony Schiavello ed allenata dal greco John Margaritas, è riuscita ad aggiudicarsi il titolo battendo nella finalissima il Sidney City (vincitore della Northern Division) con un doppio 1-0. In entrambe le occasioni il «match-winner» è stato Fabio Incantalupo, 21 anni non ancora compiuti e chiare origini «pizza e mandolini».

f. u.

SPAGNA

(G.C.) Supershow a Valencia tra i padroni di casa e il Saragozza: grande calcio, molte emozioni, infiniti, «olè» che sembrava di essere a una corrida. Alla fine vince il Valencia con ogni merito e secondo questa sequenza: Walmar Cabrera al 1', Sixto al 40', Fernando al 76'e al 78'. Da parte sua, il Saragozza fa quello che può (ma è poco) e va segno con Herrera al 60' e Senor all'85'. Sanchez e Butragueno a secco nel Real ma non conta: al Santiago Bernabeu, infatti, i madridisti fanno goleada con Michel (43'), Sanchis (56'), Maceda (72') e Juanito (88'). Parecchi problemi, invece, per il Barcellona che a Valladolid deve inseguire due volte con Calderè, al 52', a pareggiare il gol segnato da Gail al 48' e con Marcos, al 70; a pareggiare il 2-1 firmato da Victor cinque minuti prima.

10. GIORNATA: **Cadice-Las Palmas 1-0; Valladolid-Barcellona 2-2; Real Madrid-Hercules 4-0; Celta-Siviglia 2 2-1; Gijon-Athletic-Bilbao 1-0; Real Sociedad-Osasuna 1-0; Betis-Atletico Madrid 2-2; Espanol-Santander 2-0; Valencia-Saragozza 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**17**	10	7	3	0	22	7
Gijon	**15**	10	5	5	0	11	4
Athl. Bilbao	**13**	10	5	3	2	15	11
Valladolid	**12**	10	4	4	2	16	11
Siviglia	**11**	10	4	3	3	13	11
Atl. Madrid	**11**	10	4	3	3	18	16
Real Sociedad	**11**	10	4	3	3	11	12
Barcellona	**10**	9	3	4	2	11	9
Valencia	**10**	9	4	2	3	14	15
Saragozza	**10**	10	3	4	3	11	12
Cadice	**10**	10	4	2	4	8	14
Espanol	**8**	10	3	2	5	12	9
Santander	**8**	10	2	4	4	10	11
Betis	**8**	9	1	6	2	10	12
Las Palmas	**7**	9	3	1	5	9	14
Hercules	**6**	10	2	2	6	6	13
Celta	**5**	10	2	1	7	10	19
Osasuna	**4**	10	1	2	7	4	11

MARCATORI. **7 reti:** Sixto (Valencia); **6 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **5 reti:** Lauridsen (Espanol), Cabrera (Atletico Madrid).

SUPERCOPPA

Atletico Madrid-Barcellona 3-1, 0-1.

NB: la Supercoppa è stata disputata tra le squadre che hanno vinto la Copa del Rey (Atletico Madrid) e il campionato (Barcellona).

ROMANIA

(E.I.) 12. GIORNATA: **Steaua Bucarest-Politehnica Timisoara 4-2; Corvinul Hunedoara-Univ. Craiova 3-0; Dinamo Bucarest-ASA T.G. Mures 1-1; Victoria Bucarest-Arges Pitesti 0-2; Petrolul Ploiesti-Sportul Studentesc 0-0; Brasov-Rapid 3-1; Gloria Buzau-Univ. Cluj Napoca 3-0; Chimia RM. Valcea-Bihor Oradea 2-1; Bacau-Olt 3-0.** Recupero: **Chimia RM. Valcea-Sportul Studentesc 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**20**	11	9	2	0	21	6
Sportul Stud.	**18**	12	7	4	1	28	9
Un. Craiova	**17**	12	8	1	3	17	10
Dinamo	**16**	12	7	2	3	17	9
Gloria Buzau	**14**	11	6	2	3	18	11
Corvinul	**12**	12	6	0	6	33	15
Arges Pitesti	**12**	12	5	2	5	12	13
Un. Cluj-Napoca	**12**	12	5	2	5	15	17
Petrolul	**12**	12	3	6	3	10	13
Chimia	**11**	12	5	1	6	18	19
Asa TG. Mures	**11**	12	5	1	6	14	17
Olt	**11**	12	4	3	5	10	15
Bacau	**10**	12	5	0	7	18	21
Victoria	**9**	12	2	5	5	10	17
Brasov	**8**	12	3	2	7	6	23
Pol. Timisoara	**7**	12	3	1	8	19	25
Rapid	**7**	12	3	1	8	15	25
Bihor Oradea	**7**	12	2	3	7	10	26

MARCATORI. **9 reti:** Bicu (Un. Craiova); **8 reti:** Piturca (Steaua), Coras e Hagi (Sportul Studentesc), Pectu (Corvinul Hunedoara);

● **MARK McGHEE** vuole lasciare l'Amburgo: ne ha parlato con Gunther Netzer, big boss del club tedesco, che gli ha garantito che, da parte sua, non c'è nulla in contrario. A questo punto, quindi, lo scozzese è pronto a tornare a casa: i beneinformati dicono al Celtic...

GERMANIA OVEST

(S.B.) Che botta il Werder! Sul campo del Leverkusen, infatti, l'undici di Brema, ancora senza Voeller, praticamente non è mai esistito. Agli onori della cronaca è salito Cha Bum autore di una doppietta (4' e 16') ma onestà vuole si dica che anche l'autogol addebitato a Miroslav Votava al 58' porta la sua firma. Di Schreier al 29' e Schlegen all'82' le altre due reti dei vincitori; di Kutzop (63') quello della bandiera per gli sconfitti. Grazie a questo risultato il Borussia di Moenchengladbach (Borovka al 6', Mill al 56' e al 72') vincitore a Dortmund (Raducanu al 38', Wegmann all'84') passa a condurre, pur se in coabitazione. Da parte sua il Bayern, dopo essere passato a Kaiserslautern (Winkhofer al 50', Eder all'82'), è secondo, pronto a tirare la zampata.

13. GIORNATA: **Kaiserslautern-Bayern 0-2; Borussia Dortmund-Borussia Moenchengladbach 2-3; Bayer Leverkusen-Werder Brema 5-1; Eintracht Francoforte-Stoccarda 1-1; Bayer Uerdingen-Colonia 3-2; Norimberga-Amburgo 0-1; Fortuna Duesseldorf-Saarbruecken 2-2; Bochum-Schalke 1-1; Waldhof Mannheim-Hannover 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	**19**	13	8	3	2	30	16
Werder Brema	**19**	13	8	3	2	35	22
Bayern	**18**	13	8	2	3	25	13
Bayer L.	**16**	13	6	4	3	27	17
Waldhof M.	**16**	13	6	4	3	26	19
Amburgo	**15**	13	6	3	4	21	13
Stoccarda	**14**	13	6	2	5	26	20
Kaiserslautern	**14**	13	6	2	5	21	18
Bochum	**13**	13	6	1	6	28	23
Bayern U.	**13**	13	5	3	5	21	31
Colonia	**12**	13	3	6	4	19	22
Schalke 04	**11**	13	4	3	6	17	21
Eintracht F.	**11**	13	2	7	4	11	19
Hannover	**10**	13	3	4	6	21	38
Saarbruecken	**9**	13	2	5	6	16	23
Norimberga	**8**	13	3	2	8	18	24
Fortuna D.	**8**	13	3	2	8	21	32
Borussia D.	**8**	13	2	4	7	20	32

MARCATORI. **12 reti:** Remark (Waldhof Mannheim); Kuntz (Bochum); **10 reti:** Allgoewer (Stoccarda).

COPPA

2. TURNO: **Bayer Uerdingen-Eintracht Trier * 0-3**

NB: con l'asterisco la squadra qualificata.

GERMANIA EST

COPPA

(W.M.) Ottavi (andata): **Dynamo Berlino-Rot Weiss Erfurt 2-0, Union Berlin-Magdeburgo 4-1, Karl Marx Stadt-Chemie Bohlen 2-0, Carl Zeiss Iena-Dynamo Dresda riserve 4-1, Chemie Bohlen riserve-Hansa Rostock 1-4, Schiffarth Rostok-Motor Nordhausen 1-2, Dynamo Dresda-Union Berlin riserve 4-1, Lokomotive Lipsia-Vorwaerts 5-1.**

FRANCIA

(B.M.) 18. GIORNATA: **Tolone-Sochaux 2-2; Strasburgo-Lens 0-0; Monaco-Paris S.G. 1-1; Metz-Nancy 3-1; Bastia-Brest 3-2; Tolosa-Nizza 0-0; Lilla-Auxerre 0-1; Bordeaux-Marsiglia 2-1; Laval-Le Havre 2-2; Nantes-Rennes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**31**	18	13	5	0	37	15
Nantes	**25**	18	10	5	3	24	11
Bordeaux	**25**	18	10	5	3	29	19
Lens	**20**	18	7	6	5	31	22
Monaco	**20**	18	5	10	3	21	19
Auxerre	**20**	18	7	6	5	19	17
Metz	**19**	18	6	7	5	26	15
Laval	**19**	18	5	9	4	22	17
Nancy	**19**	18	8	3	7	25	24
Nizza	**19**	18	6	7	5	18	20
Tolosa	**17**	18	8	1	9	28	25
Tolone	**15**	18	4	7	7	23	27
Rennes	**15**	18	5	5	8	18	22
Brest	**15**	18	6	3	9	21	26
Bastia	**15**	18	5	5	8	16	29
Le Havre	**14**	18	4	6	8	21	28
Lilla	**14**	18	5	4	9	17	26
Sochaux	**13**	18	3	7	8	22	31
Strasburgo	**13**	18	4	5	9	13	28
Marsiglia	**12**	18	3	6	9	15	25

TURCHIA

(M.O.) 10. GIORNATA: **Samsunspor-Kocaelispor 3-2; Genclerbirligi-Sakaryaspor 1-0; Orduspor-Eskisehirspor 1-2; Galatasary-Rizespor 2-0; Fenebahce-Trabzonspor 0-0; Kayserispor-Besiktas 1-1; Altay-Ankaragucu 3-0; Malatyaspor-Zonguldakspor 2-1; Denizlispor-Bursaspor 1-0. Riposava: Sariyespor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samsunspor	**14**	10	6	2	2	23	10
Genclerbirligi	**14**	9	5	4	0	15	10
Eskisehirspor	**13**	10	6	1	3	20	12
Sariyer	**12**	9	4	4	1	11	4
Galatasaray	**12**	8	4	4	0	10	3
Trabzonspor	**12**	10	4	4	2	9	4
Besiktas	**12**	9	3	6	0	8	3
Fenerbahce	**11**	8	3	5	0	9	6
Ankaragucu	**10**	9	3	4	2	12	11
Malatyaspor	**9**	9	3	3	3	14	11
Denizlispor	**8**	10	3	2	5	12	14
Sakaryaspor	**8**	10	3	2	5	11	17
Rizespor	**8**	10	3	2	5	9	15
Zonguldak	**7**	10	2	3	5	11	18
Bursaspor	**6**	9	2	2	5	6	12
Kayserispor	**6**	10	1	4	5	6	15
Altay	**5**	10	1	3	6	11	15
Orduspor	**5**	7	1	3	3	8	13
Kocaelispor	**4**	9	1	2	6	8	19

GRECIA

(T.K.) **Aris-Paok 3-1; Giannina-Aek 0-1; Iraklis-Kalamaria 1-0; Larissa-Apollon 3-0; Ofi-Ethnikos 1-1; Panathinaikos-Doxa 2-0; Panionios-Panachaiki 2-0; Panserraikos-Olympiakos 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**13**	8	6	1	1	11	2
Panionios	**12**	8	5	2	1	12	7
Aris	**12**	8	5	2	1	13	9
Larissa	**11**	8	4	3	1	13	4
Aek	**10**	8	4	2	2	11	8
Ofi	**9**	8	4	1	3	12	11
Giannina	**8**	8	4	0	4	6	8
Iraklis	**7**	8	2	3	3	7	7
Kalamaria	**7**	8	2	3	3	4	5
Ethnikos	**7**	8	2	3	3	7	8
Doxa	**7**	8	2	3	3	3	6
Panserraikos	**6**	8	2	2	4	11	12
Olympiakos	**6**	8	2	2	4	11	13
Paok	**5**	8	2	1	5	9	11
Panachaiki	**5**	8	2	1	5	5	10
Apollon	**3**	8	0	3	5	2	16

MARCATORI. **6 reti:** Valaoras (Lariss); **5 reti:** Mavrikis (Panionios); **4 reti:** Kuis (Aris), Ziogas (Larissa).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 11. GIORNATA: **Banik Ostrava-Spartak Trnava 0-0; Slavia Praga-Sparta Praga 1-0; Dukla Banska Bystrica-Ceske Budejovice 2-1; Slovan Bratislava-Dunajska Streda 1-1; Cheb-Olomouc 2-1; Lok Kosice-Zilina 4-1; Presov-Bohemians Praga 2-2; Dukla Praga-Vitkovice 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**16**	11	6	4	1	14	9
Olomouc	**15**	11	6	3	2	23	10
Slavia	**13**	11	5	3	3	8	9
Sparta	**12**	11	5	2	4	16	7
Bohemians	**12**	11	4	4	3	21	18
Dukla B.B.	**12**	11	4	4	3	15	14
Cheb	**11**	11	5	1	5	18	12
Dukla P.	**11**	11	4	3	4	17	1
Zilina	**11**	11	4	3	4	11	14
Presov	**11**	11	4	3	4	11	14
Lok. Kosice	**10**	11	4	2	5	12	15
D. Streda	**10**	11	4	2	5	10	21
Spartak Trnava	**9**	11	3	3	5	9	12
Banik Ostrava	**8**	11	3	2	6	12	12
C. Budejovice	**8**	11	3	2	6	10	18
Slovan B.	**7**	11	2	3	6	8	17

MARCATORI. **8 reti:** Lauda (Olomouc); **7 reti:** Skuhravy (Cheb); **6 reti:** Griga (Sparta).

BULGARIA

(F.U.) 10. GIORNATA: **Beroe-Lokomotiv P. 2-1; Lokomotiv S.-Sredets 4-1; Trakia-Vithosa 3-1; Spartak Pl.-Dunav 0-0; Cherno More-Sliven 3-1; Etur-Akademik Sv. 3-1; Vrasta-Spartak V. 0-1; Slavia-Pirin 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beroe	**15**	10	7	1	2	20	11
Sredets	**14**	10	7	0	3	24	14
Lokomotiv S.	**13**	10	6	1	3	19	15
Trakia	**12**	10	5	2	3	28	16
Spartak	**12**	10	6	0	4	11	10
Etur	**11**	10	4	3	3	18	14
Lokomotiv P.	**11**	10	5	1	4	21	19
Slavia	**11**	10	5	1	4	16	14
Sliven	**10**	10	4	2	4	17	21
Cherno More	**8**	10	4	0	6	19	19
Vitosha	**8**	10	4	0	6	11	13
Vrasta	**7**	10	3	1	6	13	20
Dunav	**7**	10	3	2	5	10	21
Akademik	**7**	10	3	1	6	15	20
Pirin	**6**	10	3	0	7	11	17
Spartak Pl.	**6**	10	2	3	5	10	17

N.B.: non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano 0-0.

LUSSEMBURGO

8. GIORNATA: **Spora-Hesperange 2-1; Grevenmacher-Red Boys 2-2; Jeunesse-Stade Dudelange 3-0; Alliance Dudelange-Eischen 1-1; Progres Niedercorn-Beggen 1-0; Aris Bonnevore-Union Lussemburgo** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	**13**	8	6	1	1	29	8
Grevenmacher	**11**	8	4	3	1	19	8
Union	**10**	7	4	2	1	18	7
Spora	**10**	8	4	2	2	17	12
Alliance	**10**	8	3	4	1	12	12
Jeunesse	**9**	8	3	2	2	12	9
Progres	**8**	8	3	2	3	11	13
Eischen	**7**	8	3	1	4	13	19
Hesperange	**6**	8	2	2	4	9	19
Red Boys	**6**	8	1	4	3	11	17
Aris	**2**	7	0	2	5	7	17
Stade	**1**	8	0	2	6	7	24

SAN MARINO

(R.G.) Va il goleada il Faetano (Giancecchi all'8', al 23' e al 69'; Maurizio Gasperini al 15'e al 75'; Fabio Gasparini al 37'; Massimiliano al 49' e Lonfernini su autogol all'84') contro l'Aurora e guadagna il primo posto in classifica assieme alla Libertas che non riesce a mettere sotto il Cosmos, ancora terzo in graduatoria assieme a Murata e Fiorita ad una sola lunghezza dal duo di testa.

5. GIORNATA: **Montevito-San Giovanni 1-0; Libertas-Cosmos 0-0; Murata-Juventus 3-0; Fiorita-Dogana 0-0; Tre Fiori-Virtus 1-1; Faetano-Aurora 8-0; Cailungo-Domagnano 0-0; Folgore-Penna Rossa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**8**	5	3	2	0	22	8
Libertas	**8**	5	3	2	0	8	3
Cosmos	**7**	5	3	1	1	7	3
Murata	**7**	5	3	1	1	5	1
Fiorita	**7**	5	3	1	1	9	3
Montevito	**6**	5	2	2	1	9	6
Dogana	**6**	5	2	2	1	3	4
Cailungo	**5**	4	1	3	0	2	0
S. Giovanni	**5**	4	2	1	1	4	2
Folgore	**4**	4	1	2	1	3	3
Tre Penne	**3**	4	1	1	2	4	7
Domagnano	**3**	5	1	1	3	9	6
Tre Fiori	**3**	4	0	3	1	4	6
Juventus	**2**	5	0	2	3	4	9
Virtus	**2**	4	0	2	2	2	6
Aurora	**2**	5	0	2	3	6	19
Pennarossa	**1**	5	0	1	4	4	11

POLONIA

(G.F.S.) 15. GIORNATA: **Zaglebie Sosnowiec-Widzew Lodz 1-2; GKS Katovice-Stal Mielec 1-1; LKS Lodz-Zaglebie Lubin 3-1; Slask Wroclaw-Ruch Chorzow 2-1; Gornik Walbrzych-Pogon Stettino 1-1; Motor Lublin-Legia Varsavia 1-4; Lech Poznan-Baltik Gdynia 2-0; Lechia Danzica-Gornik Zabrze 0-2.**

16. GIORNATA: **Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze 0-4; Motor Lublin-Widzew Lodz 0-2; Gornik Walbrzych-Legia Varsavia 1-1; Slask Wroclaw-Pogon Stettino 1-1; LKS Lodz-Ruch Chorzow 3-1; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 3-0; Baltic Gdynia-Stal Mielec 2-0; Lech Poznan-Lechia Danzica 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	**25**	16	10	5	1	24	12
Legia Varsavia	**23**	16	10	3	3	36	19
Gornik Z.	**22**	16	11	0	5	42	13
Lech Poznan	**22**	16	8	6	2	19	11
Ruch	**21**	16	10	1	5	27	18
Gornik W.	**17**	16	5	7	4	20	24
Slask W.	**17**	16	6	5	5	22	18
GSK Katowice	**17**	16	5	7	4	23	23
Pogon S.	**16**	16	4	8	4	21	24
LKS Lodz	**16**	16	6	4	6	24	21
Lechia	**11**	16	3	5	8	13	21
Zaglebie S.	**11**	16	4	3	9	16	31
Stal Mielec	**11**	16	4	3	8	12	20
Baltik	**11**	16	3	5	8	16	28
Motor Lublin	**9**	16	2	5	9	12	30
Zaglebie L.	**7**	16	2	3	11	7	25

● **BILLY McNEIL,** tecnico del Manchester City, per risolvere i problemi di sterilità del suo attacco si è fatto acquistare il gallese Gordon Davies che giocava nel Chelsea. **«È proprio l'uomo che mi voleva»**, ha dichiarato subito dopo l'arrivo del giocatore a Manchester.

Thina Theune-Mayer (al centro) **è la prima insegnante di calcio tedesca: al diploma che l'abilita ad insegnare questa materia è giunta al termine di un corso che ha avuto come... professori Franz del Karlsruher, Schaefer del Borussia M., Gero Bisanz membro della Bundesliga, Gerland del Bochum e Bongarz del Kaiserslautern** (da sinistra assieme alla neo docente)

Coppacoppe: rinviata Stella Rossa-Lingby

Slavi fuori?

L'UEFA ha deciso di rinviare al 27 novembre il retour match di Coppacoppe tra Stella Rossa di Belgrado e Lyngby. La ragione di tale decisione va ricercata nella presunta posizione irregolare di Miralem Ziajo che è stato schierato dai belgradesi in Coppa, pare senza averne il diritto. Per lo meno, questo è quanto si evince da quando stabilito dalla Federcalcio jugoslava che ha imposto al giocatore di ritornare all'Iskra Bugojno, club di Seconda Divisione dal quale lo aveva acquistato la Stella Rossa. Subito dopo lo svolgimentto del ritorno del secondo turno della Coppacoppe, l'UEFA esaminerà la posizione del giocatore e, se riterrà regolare, farà disputare Stella Rossa-Lyngby a Belgrado il 27 novembre; in caso contrario, ai belgradesi subentrerà l'Aarau, eliminato al primo turno, che incontrerà il Lyngby il 27 novembre e l'11 dicembre.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 14. GIORNATA: **Vojvodina-Celik 1-1; Hajduk-Vardar 4-1; Partizan-Dinamo Vinkovci 2-2; Sutjeska-Beograd 4-0; Osijek-Rijeka 0-0; Buducnost-Stella Rossa 0-4; Sarajevo-Zeljeznicar 2-1; Velez-Dinamo Zagabria 3-1; Pristina-Sloboda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	21	13	8	5	0	22	9
Stella Rossa	19	13	8	3	2	25	10
Velez	17	13	7	3	3	25	16
Dinamo V.	17	14	7	3	4	24	18
Hajduk	16	14	7	2	5	23	13
Sarajevo	16	14	6	4	4	22	12
Sutjeska	16	13	7	2	4	22	14
Pristina	16	14	7	2	5	13	14
Dinamo Z.	15	14	5	5	4	19	15
Osijek	14	14	6	2	6	13	15
Sloboda	12	14	5	2	7	21	30
Celik	11	14	4	3	7	13	19
Zeljeznicar	11	14	4	3	7	24	32
Vardar	11	14	4	3	7	22	32
Buducnost	10	14	4	2	8	20	24
Rijeka	10	14	3	4	7	14	19
Beograd	10	14	4	2	8	17	31
Vojvodina	6	14	2	2	10	13	29

MARCATORI. **11 reti:** Cop (Dinamo Vinkovci); **9 reti:** Teskeredzic (Sarajevo), Bursac (Sutjeska); **8 reti:** Zlatko (Vujovic (Hajduk).

COPPA

SEDICISEMI: **Dinamo Zagabria*-Iskra 2-1; Rad*-Sarajevo 1-0; Zeljeznicar Sarajevo-Radnicki Nis 2-2 (d.t.s.: qualificato Radnicki 6-5 ai rigori); Zeljeznicar Doboj-Velez* 1-5; Rijeka*-Belasica 4-1; 14 ottobre*-Sutjeska 2-1; Sibenik*-Vojvodina 3-1; Borac Travnik-Hajduk* 1-4; Stella Rossa*-Kikinda 2-0; Maribor*-Pristina 1-0; Samobor-Buducnost* 0-1; Beograd*-Dinamo Vinkovci 3-0; Liria-Vardar* 1-2; Osijek*-AIK 5-0; Lovcen-Partizan* 0-4; BSK*-Sloboda 3-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

UNGHERIA

(I.H.) 16. GIORNATA: **Pecs-Vasas 1-0; Zalaegerszeg-Honved 4-2; Ujpesti Dozsa-Volan 1-1; Debrecen-Bekescsaba 1-1; Tatabanya-Videoton 0-0; Haladas-MTK 2-1; Raba Eto-Ferencvaros 1-1; Siofok-Csepel 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	24	16	10	4	2	32	13
Pecs	23	16	10	3	3	27	12
MTK	17	16	7	3	6	25	19
Raba Eto	17	16	4	9	3	28	24
Tatabanya	17	16	5	7	4	15	13
Ferencvaros	17	16	6	5	5	18	18
Videoton	17	16	5	7	4	15	15
Zalaegerszeg	16	16	4	8	4	28	25
Haladas	16	16	6	4	6	21	21
Vasas	15	16	5	5	6	21	23
Debrecen	15	16	4	7	5	16	27
Bekescsaba	15	16	5	5	6	19	20
Ujpesti Dozsa	15	16	5	5	6	21	24
Volan	12	16	3	6	7	19	28
Siofok	11	16	4	3	9	17	28
Csepel	9	16	4	1	11	14	26

CIPRO

(T.K.) 5. GIORNATA: **Salamina-Pezoporikos 2-1; Olympiakos-Omonia 1-4; Ael-Aris 1-0; Epa-Apop 0-0; Anortosi-Apoel 1-1; Paralimni-Apollon 2-3; Ermis-Alki 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	10	5	5	0	0	15	4
Apoel	9	5	4	1	0	7	2
Anortosi	7	5	3	1	1	9	7
Olympiakos	6	5	3	0	2	11	12
Paralimni	5	5	2	1	2	10	8
Apollon	5	5	2	1	2	8	6
Salamina	5	5	2	1	2	7	6
Ael	5	5	2	1	2	3	2
Alki	5	5	1	3	1	2	3
Pezoporikos	4	5	1	2	2	5	4
Aris	3	5	1	1	3	6	8
Apop	3	5	1	1	3	5	10
Epa	2	5	0	2	3	3	7
Ermis	1	5	0	1	4	1	12

MARCATORI. **8 reti:** Zevisof (Omonia); **5 reti:** M. Kittos (Paralimni); **4 reti:** Giassumis (Olympiakos).

URSS

(F.B.) RECUPERI: **SKA-Shakhtjor 1-3; Ararat-Torpedo Mosca 2-1; Neftchi-Kairat 4-1; Fakel-Dinamo Mosca 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	43	29	18	7	4	55	20
Dnepr	39	30	15	9	6	58	28
Spartak	39	29	14	10	5	59	23
Dinamo Minsk	37	29	14	9	6	34	21
Torpedo Mosca	33	30	12	9	9	35	32
Ararat	30	30	10	10	10	37	36
Zhalgiris	30	30	10	11	9	34	40
Zenit	28	29	11	6	12	38	32
Metallist	28	29	11	6	12	33	42
Kairat	28	30	9	12	9	35	41
Dinamo Tbilisi	26	29	9	8	12	26	32
Neftchi	26	30	9	8	13	28	37
Shakhtjor	26	29	8	10	11	38	40
Dinamo Mosca	25	30	10	5	15	32	46
Chernomorets	25	30	10	5	15	30	40
Torpedo Kutaisi	23	29	7	9	13	27	42
SKA	21	31	7	7	17	34	50

MARCATORI. **27 reti:** Protasov (Dnepr)

BELGIO

COPPA

(J.H.) Sedicesimi: **RWDM-Saint Trond* 0-1; Liegi-Anversa* 0-1; Beerschot-Racing Jet 5-1; Audenarde-Hasselt* 0-1; Courtrai-Beveren* 1-2 (d.t.s.); Beringen-Franborains* 1-2; Standard*-Boom 2-1; Lierse*-Anderlecht 1-1 (d.t.s.: Lierse qualificato 8-7 ai ritori); Lokeren-Malines* 0-5; Alost-Waregem* 1-3 (d.t.s.); St. Niklaas-Bruges* 2-7; Ostenda-Cerele Bruges* 1-3; Seraing*-Racing Malines 1-1 (d.t.s. Seraing qualificato 6-5 ai rigori), Eischen-Waterschei* 0-2; Diest*-Charleroi 4-0; Gand*-Union 6-1.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **WALSH PER NICHOLAS:** potrebbe essere questo l'affare dell'anno nella Football League inglese: il primo, infatti, al Liverpool non ha sfondato ed il secondo sarebbe prontissimo a lasciare l'Arsenal per il club del nord dove, tra l'altro, troverebbe il suo connazionale Kenny Dalglish come allenatore.

Scarpa d'oro Adidas 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Krankl	Rapid	18	15
Van Basten	Ajax	15	12
Kranjcar	Rapid	14	15
Krings	Beggen	13	07
Detari	Honved	13	15
Brigger	Sion	13	12
Van D. Bergh	Anderlecht	12	12
Huss	Grevenmacher	12	07
McAvennie	West Ham	12	15
Hannich	Raba Eto	12	15

(classifica aggiornata al 28 ottobre)

ALBANIA

(P.M.) 7. GIORNATA: **Dinamo-Vilaznia 2-2; Traktori-Lokomotiva 3-2; Apolonia-Tomori 1-1; Labino-Partizani 1-1; Luftetari-Beselidhja 0-0; Shkendija-Flamurtari 1-4; Naftetari-17 Nentori 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	12	7	5	2	0	22	4
Flamurtari	10	7	4	2	1	13	6
Dinamo	9	6	3	3	0	11	4
Vilaznia	8	7	3	2	2	12	9
Lokomotiva	8	7	2	4	1	11	7
Tomori	8	7	3	2	2	10	10
Apolonia	8	7	3	2	2	9	13
Luftetari	7	7	2	3	2	9	9
Partizani	6	7	2	2	3	10	13
Beselidhja	5	6	1	3	2	3	3
Traktori	5	7	1	3	3	6	10
Naftetari	4	7	1	2	4	7	19
Labinoti	3	7	0	3	4	5	13
Shkendija	3	7	0	3	4	2	11

MARCATORI. **7 reti:** Kola (17 Nentori); **6 reti:** Abazi (Dinamo).

DANIMARCA

(S.G.) 28. GIORNATA: **B 93-Herfoelge 0-2; Bronshoj-Naestved 2-2; Hvidovre-AGF 3-1; OB-Broendby 2-2; Koege-Frem 1-1; Esbjerg-Kastrup 3-0; Ikast-B 1903 1-0; Lingby-Vejle 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Broendby	42	28	16	10	2	48	23
Lingby	33	28	13	7	8	45	34
Naestved	32	28	13	6	9	47	38
AGF	32	28	13	6	9	46	27
Vejle	32	28	12	8	8	39	35
OB	31	28	13	5	10	49	42
Herfoelge	31	28	11	9	8	44	33
Kastrup	30	28	12	6	10	34	34
B 1903	28	28	10	8	10	42	40
Bronshoj	28	28	11	6	11	44	48
Frem	27	28	11	5	12	38	44
Esbjerg	27	28	9	9	10	44	40
Ikast	26	28	10	6	12	47	47
Hvidovre	21	28	8	5	15	30	37
Koege	15	28	5	5	18	18	64
B93	14	28	4	6	18	17	68

MALTA

(C.C.) 5 . GIORNATA: **Sliema-Mqabba 0-1; Zurrieq-Birkirkara 4-0; Hamrun-Valletta 0-0.** Anticipo: **Valletta-Birkirkara 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rabat	8	4	4	0	0	7	0
Valletta	8	6	3	2	1	10	5
Zurrieq	7	5	3	1	1	13	5
Hamrun	5	5	1	3	1	2	3
Sliema	4	5	1	2	2	9	9
Mqabba	3	5	1	1	3	3	9
Hibernians	3	4	0	3	1	3	5
Birkirkara	2	6	1	0	5	2	13

MARCATORI. **3 reti:** De Ponti e Schembri (Zurrieq), Taliana (Valletta), Busuttil (Rabat).

SVIZZERA

(M.Z.) 13. GIORNATA: **Neuchatel Xamax-Losanna 4-0; Servette-Wettingen 3-1; Grenchen-Basilea 1-0; San Gallo-Young Boys 2-5; Grasshoppers-Lucerna 5-0; Vevey-La Chaux-de-Fons 2-0; Baden-Sion 0-2; Aarau-Zurigo 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	21	13	10	1	2	45	11
Lucerna	18	13	8	2	3	30	20
Grasshoppers	18	13	8	2	3	30	13
Young Boys	17	13	6	5	2	28	18
Sion	16	13	7	2	4	28	17
Zurigo	16	13	6	4	3	28	22
Aarau	15	13	6	3	4	29	20
Servette	15	13	7	1	5	25	21
Losanna	14	13	4	6	3	25	29
Basilea	13	13	5	3	5	17	17
Wettingen	11	13	4	3	6	22	21
S. Gallo	11	13	4	3	6	22	24
Vevey	8	13	3	2	8	15	32
Chaux de Fonds	7	13	1	5	7	9	28
Grenchen	7	13	3	1	9	17	37
Baden	1	13	0	1	12	4	44

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 9. GIORNATA: **Salgueiros-Penafiel 0-0; Benfica-Aves 4-0; Covilha-Chaves 1-2; Setubal-Braga 1-3; Guimaraes-Academica 1-1; Porto-Sporting 2-1; Portimonense-Boavista 1-1; Maritimo-Belenenses 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	16	9	7	2	0	18	6
Sporting	15	9	7	1	1	20	4
Benfica	13	9	6	1	2	26	6
Guimaraes	13	9	5	3	1	10	4
Chaves	12	9	5	2	3	12	10
Boavista	11	9	4	2	2	14	8
Setubal	9	9	3	3	3	10	10
Maritimo	8	9	4	0	5	9	16
Braga	7	9	3	1	5	11	15
Academica	7	9	1	5	3	7	13
Portimonense	7	9	2	3	4	7	10
Belenenses	6	9	1	4	4	9	12
Covilha	6	9	2	3	4	7	12
Salgueiros	6	9	2	2	5	3	15
Aves	4	9	1	2	6	7	16
Penafiel	4	9	1	2	6	4	16

SVEZIA

PLAYOFF

(G.F.S.) FINALE: **Orgryte-IFK Noorkoeping 4-2, 2-3.**
NB: L'Orgryte si è laureato campione per la 14. volta a distanza di ben 56 anni dalla volta precedente (1928); Mjallby e Trelleborg retrocedono in Seconda Divisione ed al loro posto Djurgarden ed Elfsborg salgono in prima.

IRLANDA DEL NORD

GOLD CUP

(S.C.) 8. TURNO: **Ards-Ballymena 3-1; Cliftonville-Glenavon 1-0; Coleraine-Distillery 3-2; Glentoran-Crusaders 3-0; Linfield-Carrick 4-0; Newry-Larne 1-2; Portadown-Bangor 0-2.**

AUSTRIA

(W.M.) 16. GIORNATA: **Admira Wacker-Klagenfurt 4-0; Innsbruck-Linzer ASK 1-1; Rapid Vienna-Sturm Graz 3-0; Grazer AK-Eeisenstadt 3-1; Voest Lin-Austria Vienna 0-2; Salisburgo AK-Alpine Donavits 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	29	16	14	1	1	49	8
Rapid	28	16	12	4	0	58	8
Linzer ASK	16	16	5	6	5	18	19
Sturm Graz	16	16	3	10	3	17	22
Grazer AK	15	16	5	5	6	26	31
Austria K	15	16	4	7	5	14	27
Eisenstadt	15	16	4	7	5	14	25
Voest Linz	15	16	5	5	6	16	32
Innsbruck	13	16	4	5	7	26	33
Admira Wacker	13	16	4	5	7	25	25
Alpine	10	16	2	6	8	20	38
Salisburgo AK	7	16	0	7	9	13	35

MARCATORI. **18 reti:** Krankl (Rapid); **15 reti:** Kranjcar (Rapid); **13 reti:** Polster (Austria Vienna); **12 reti:** Drabits (Austria Vienna); **11 reti:** Nyilasi (Austria Vienna).

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) Campionato fermo per le elezioni: il girone d'andata, ad ogni modo, finirà secondo calendario sabato prossimo in quanto la giornata sospesa è stata recuperata lunedì scorso. Il campionato sarà poi fermo sino al 24 novembre prossimo in quanto la nazionale giocherà due partite con il Messico a Los Angeles (il 14) ed a Puebla (il 17). Si sta frattanto concludendo il campionato di Seconda Divisione che è stato vinto dal Rosario Central che, quindi, disputerà il prossimo torneo in Prima Divisione. Il Rosario Central, a cinque giornate dalla fine, ha infatti 12 punti di vantaggio sul San Miguel, attualmente al secondo posto. In passato, vestirono la maglia del Rosario Beniamino Santos (Torino) e Oscar Alberto Massei (Spal e Inter)

ECUADOR

OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA: **Nacional-9 de Octubre 3-1; Barcelona-Esmeraldas Petrolero 2-0; LDU Portviejo-U. Catolica 1-3; Dep. Quito-Filanbanco 4-3.**

4. GIORNATA: **Barcelona-Filanbanco 2-0; Nacional-U. Catolica 1-1; Esmeraldas Petrolero-Dep. Quito 1-0; 9 de Octubre LDU Portoviejo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**10**	4	4	0	0	7	0
Nacional	**6**	4	2	2	0	7	4
Filanbanco	**5**	4	1	0	3	8	8
Dep. Quito	**5**	4	2	0	2	6	7
U. Catolica	**5**	4	2	1	1	7	3
Esmeraldas P.	**3**	4	1	1	2	2	6
9 de Octubre	**3**	4	1	1	2	4	5
LDU Portoviejo	**1**	4	0	1	3	1	9

NB: Filanbanco 3 punti di bonus; Barcelona 2; Dep. Quito 1.

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 15. GIORNATA: **Juventus-Ponte Preta 1-0, Palmeiras-Comercial 1-0; Sao Paulo-XV di Piracicaba 1-1, Santo André-Portuguesa 1-2, Santos-Sao Bento 0-1, Botafogo-Paulista 1-0, XV de Jaù-Inter Limiera 1-1, Marilia-Noroeste 1-1, America-Ferroviaria 0-2, Corinthians-Guarani 0-0.**

16. GIORNATA: **Sao Bento-Sao Paulo 0-1, Noroeste-Palmeiras 1-1, Portoguesa-Juventus 1-0, Paulista-Marilia 0-1, Interlimeira-America 0-0, XV di Piracicaba-Ferroviaria 1-1, Botafogo-Guarani 0-1, XV de Jau-Santo Andre 1-0. Santos-Comercial e Ponte Preta-Corinthians rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	25	16	10	5	1	30	8
Ferroviaria	20	16	7	6	3	19	13
Guarani	[illegible]	16	7	5	4	16	14
Palmeiras	19	16	6	7	3	13	7
Portoguesa	19	16	6	7	3	15	13
Juventus	17	16	7	3	6	13	11
Noroeste	17	16	6	5	5	12	10
Paulista	16	16	6	4	6	11	12
Santos	16	15	6	4	5	13	15
America	16	15	6	4	5	10	15
Inter Limeira	16	16	5	6	5	17	12
XV Piracicaba	15	15	2	11	2	12	11
Santo Andre	14	16	4	6	6	10	12
Corinthians	14	15	3	8	4	10	13
Botafogo	13	16	4	5	7	16	16
Ponte Preta	13	15	3	7	5	10	10
XV De Jau	13	16	3	7	6	13	21
Sao Bento	12	16	3	6	7	7	14
Marilia	11	16	2	7	7	10	18
Comercial	9	15	2	5	8	7	18

MARCATORI. **19 reti:** Cereca (Sao Paulo); **15 reti:** Muller (Sao Paulo); **13 reti:** Toninho (Portoguesa), Hamilton (Sao Bento).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

4. GIORNATA: **Fluminense-Bonsucesso 3-0; Flamengo-Americano 3-0; Bangu-Portoguesa 5-1; Goytacaz-America 1-1; Botafogo-Olaria 0-0; Vasco da Gama-Volta Rebonda 7-1.**

5. GIORNATA: **Fluminense-Bangu 1-2; America-Americano 1-1; Vasco da Gama-Bonsucesso 4-0; Volta Redonda-Olaria 0-4; Goytacaz-Portoguesa 1-1; Botafogo-Flamengo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	**9**	5	4	1	0	12	5
Vasco da Gama	**7**	5	3	1	1	14	3
Flamengo	**7**	4	3	1	0	8	2
Fluminense	**7**	5	3	1	1	8	3
America	**6**	5	2	2	1	7	6
Americano	**5**	5	1	3	1	3	5
Goytacaz	**4**	5	1	2	2	4	6
Olaria	**3**	5	1	1	2	6	5
Bonsucesso	**3**	4	1	1	2	3	9
Botafogo	**2**	5	0	2	3	3	8
Portoguesa	**2**	5	0	2	3	3	8
Volta Redonda	**2**	5	0	2	3	3	14

MINAS GERAIS - 2. TURNO

9. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Cruziero 1-1; Tupi-Guarani 0-0; XV de Novembro-Democrata GV 4-0; Valerio-Nacional 2-0; Fabril-Democrata SL 1-0; Uberaba-Uberlandia 0-0; Villa Nova-America 0-1.**
10. GIORNATA: **America-Uberaba 0-2, Tupi-Atletico Mineiro 1-0; Guarani-Cruzeiro 0-0; Villa Nova-Valerio 0-2; Uberlandia-Democrata GV 1-0. Democrata SL-XV de Novembro e Fabril-Nacional rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**16**	10	6	4	0	15	5
Atl. Mineiro	**14**	10	5	4	1	17	4
Valerio	**13**	10	4	5	1	12	5
Uberlandia	**11**	10	4	4	2	9	5
Uberaba	**11**	10	2	7	1	10	9
Tupi	**10**	10	3	4	3	6	9
America	**10**	10	2	6	2	8	11
Fabril	**8**	9	2	4	3	8	10
Democrata GV	**8**	10	2	4	4	6	9
Villa Nova	**8**	10	2	4	4	6	10
Guarnai	**8**	10		8	2	4	8
Democrata SL	**7**	9	1	5	3	4	7
XV Novembro	**6**	9	1	4	4	7	10
Nacional	**5**	9	1	3	5	2	11

RIO GRANDE DO SUL - 2. TURNO

1. GIORNATA: **Gremio-Inter S. Maria 2-0; Caxias-Inter P. Alegre 1-1; Gaucho-Brasil 1-1; Novo Hamburgo-Santa Cruz 0-0; Riograndense-Sao Borja 1-2; Esportivo Pelotas 1-0; Juventude-Aimore 3-1.**
2. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Brasil 1-0; Sao Borja-Gremio 2-2; Caxias-Riograndense 1-0; Inter S. Maria-Novo Hamburgo 0-1; Santa Cruz-Esportivo 2-1; Pelotas-Juventude 1-1. Aimore-Gaucho, rinviata.**
3. GIORNATA: **Inter P. Laegre-Santa Cruz 5-1; Aimore-Gremio 1-1; Gaucho-Inter S. Maria 2-0; Esportivo-Caxias 1-0; Brasil-Sao Borja 0-0; Riograndense-Pelotas 1-3; Juventude-Novo Hamburgo, rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**5**	3	2	1	0	7	1
Esportivo	**4**	3	2	0	1	3	2
Gremio	**4**	3	1	2	0	5	3
Sao Borja	**4**	3	1	2	0	4	3
Juventude	**3**	2	1	1	0	4	1
Gaucho	**3**	2	1	1	0	3	1
Novo Hmaburgo	**3**	2	1	1	0	1	0
Pelotas	**3**	3	1	1	1	4	3
Caxias	**3**	3	1	1	1	2	2
Santa Cruz	**3**	3	1	1	1	3	6
Brasil	**2**	3	0	2	1	1	2
Aimore	**1**	2	0	1	1	2	4
Riograndense	**0**	3	0	0	3	2	6
Inter S. Maria	**0**	3	0	0	3	0	5

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

3. GIORNATA: **Atlante-Irapuato 3-1, Potosino-U. Nuevo Leon 2-0; Cruz Azul-U. Auton. Guadalayara 0-1; Monterrey-Necaxa 3-1; Atlas-Angeles 1-1; Unam-Toluca 2-2; Puebla-Leon 2-0; Morelia-America 0-1; U. Guadalajara-Neza 2-2; Tampico-Madero Guadalajara 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cruz Azul	**4**	3	2	0	1	5	1
Atlas	**4**	3	1	2	0	6	4
Monterrey	**4**	3	2	0	1	6	5
Tampico Madero	**4**	3	2	0	1	8	6
U.A. Guadalajara	**4**	3	2	0	1	4	6
Necaxa	**3**	3	1	1	1	5	5
Toluca	**3**	3	1	1	1	7	7
Guadalajara	**2**	3	0	2	1	6	9
UNAM	**1**	3	0	1	2	5	8
Angeles	**1**	3	0	1	2	2	6
GRUPPO 2							
Potosino	**5**	3	2	1	0	5	1
Un. Guadalajara	**4**	3	1	2	0	4	2
Neza	**4**	3	1	2	0	3	2
Atlante	**4**	3	2	0	1	6	4
Puebla	**4**	3	1	2	0	5	3
U. Nuevo Leon	**3**	3	1	1	1	3	4
Morelia	**3**	3	0	3	0	2	2
America	**3**	3	0	3	0	1	1
Leon	**0**	3	0	0	3	2	5
Irapuato	**0**	3	0	0	3	1	6

COPA PRODE

QUARTI: **U. De Guadalajara-America 0-2, 0-1; Cruz Azul-Tampico Madero 1-2, 1-2; Guadalajara-Puebla 0-0, 0-1; Morelia-Atlante 1-3, 0-3.**
SEMIFINALI: **America-Atlante 2-2, 3-1; Tampico Madero-Puebla 4-2, 3-4.**
FINALI: **Tampico Madero-America 4-1, 0-4.**
N.B.: con l'asterico le squadre qualificate.

● **LUIS CUBILLA**, ex nazionale uruguaiano e attualmente allenatore del Nacional di Montevideo, è stato sospeso per 17 mesi dalla sua attività per avere aggredito un arbitro.

VENEZUELA

ESAGONALE FINALE

1. GIORNATA: **Dep. Tachira-Estudiantes 1-1; Zamora-San Cristobal 1-0; Nacional-Mineros 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	0
Zamora	**2**	1	1	0	0	1	0
Tachira	**1**	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	1	1
San Cristobal	**0**	1	0	0	1	0	1
Mineros	**0**	1	0	0	1	0	2

URUGUAY

15. GIORNATA: **Penarol-Bella Vista 1-0; Nacional-Huracan Buceo 0-0; Rampla-Sud America 1-2; Cerro-River 4-0; Danubio-Progreso 1-2; Wanderers-Defensor rinviata. Riposava: Central Espano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	**17**	13	7	3	3	18	15
Penarol	**16**	13	6	4	3	18	9
Rampla Jrs	**15**	13	6	3	4	15	9
Danubio	**15**	14	6	3	5	25	16
Wanderers	**15**	13	5	5	3	11	7
C. Espanol	**15**	13	5	5	3	13	12
Huracan B.	**14**	14	5	4	5	17	17
Progreso	**14**	14	4	6	4	14	13
River	**14**	14	4	6	4	18	12
Nacional	**11**	13	3	5	5	8	15
Sud America	**11**	14	4	3	7	18	22
Defensor	**10**	13	3	4	6	8	16
Bella Vista	**9**	14	3	3	8	16	22

ALGERIA

7. GIORNATA: **Jet Tizi Duzou-MP Oran 2-1; Tlemcen-Guelma 0-0; Bel Abbes-Aln Belda 2-2; Boufarik-Ain Milla 1-0; USMH-Chief 3-0; Anaba-Mahd 0-0; Setif-JH Djazair 0-0; Realizane-Collo 0-0; Belcourt-Bordj Menalel 2-1; ASC Oran-Mascara rinviata.**
8. GIORNATA: **Guelma-Chief 3-0; Aln Relda-Annaba 1-0; Bordj Menalel-Tlemcen 2-0; Aln Milla-Realizane 0-0; Collo-ASC Oran 1-0; J.H. Djazair-Boufarik 2-1; Belabbes-USMH 2-2; MP Oran-EP Setif 2-0; Mahd-Jet Ouzou, Mascara-Belcourt rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET Tizi Duzou	**21**	7	7	0	0	23	2
Aln Belda	**19**	8	5	2	1	10	5
Belcourt	**19**	7	6	0	1	10	3
MP Oran	**19**	8	4	1	2	14	5
USMH	**17**	8	3	2	3	8	9
Boufarik	**17**	8	3	3	2	10	6
EP Setif	**16**	7	3	3	1	9	4
Relizane	**16**	7	3	3	1	9	6
Bel Abbes	**16**	8	3	2	3	12	16
Collo	**15**	8	3	1	4	4	7
Guelma	**15**	8	2	3	3	6	9
Tlemcen	**14**	8	2	2	4	7	9
Annaba	**14**	8	2	2	4	6	8
JH Djazair	**14**	8	2	2	4	8	8
MAHD	**13**	7	2	2	3	6	7
Aln Milla	**13**	8	2	1	5	2	15
Chief	**13**	8	2	1	5	6	14
Bordj Menalel	**12**	7	1	3	3	10	10
Mascara	**6**	4	1	0	3	4	10
ASC Oran	**6**	6	0	0	6	2	10

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Gor Mahia-Baruti 2-1; Wanderers-KTM 2-0; Police-KTM 0-0; Kitale-Re Union 1-1; Molcom-Maziwa 1-0; Kenya Breweries-Wanderers 2-0; Shabana-Bata Bullets 0-0; Bata Bullets- Post Office 0-0; Nzoia-Maziwa 2-0; Rivatex-Re Union 1-0; KTM-Transcom 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**41**	24	18	5	1	52	15
Bata Bullets	**34**	27	12	10	5	38	28
Scarlet	**33**	27	13	7	7	38	20
Kenya Breweries	**33**	24	14	5	5	34	26
AFC Leopards	**32**	21	15	2	4	53	21
Motcom	**31**	27	11	9	7	32	28
Re Union	**28**	26	9	10	7	30	28
KTM	**27**	28	7	13	8	31	33
Transcom	**25**	27	9	7	11	37	42
Shabana	**25**	25	8	9	8	35	42
Police	**22**	28	8	6	14	28	45
Nzoia	**20**	27	6	8	13	23	31
Kitale	**20**	25	7	6	12	25	38
Rivatex	**17**	26	4	9	13	17	35
Maziwa	**15**	26	5	5	16	19	31
Baruti	**15**	26	4	7	15	20	39
Wanderers	**11**	21	3	5	13	20	45

Africa/Coppa Centrorientale

E fu Zimbabwe

HARARE. Per la prima volta nella sua storia, lo Zimbabwe ha vinto la Coppa dell'Africa Centrale ed Orientale, senza dubbio la manifestazione calcistica più importante di questa parte del mondo. All'edizione 1985 della Coppa hanno partecipato soltanto sei nazioni in quanto, per varie ragioni, Etiopia, Sudan, Zanzibar e Somalia hanno dato forfait; in lizza, quindi, sono rimaste: Zimbabwe, Kenya e Tanzania (nel girone A di Harare); Malawi, Zambia e Uganda (nel girone B di Bulawayo). Alla finale di Harare sono approdati Zimbabwe e Kenya con le «aquile verdi» sconfitte per 2-0 malgrado si siano dimostrate superiori agli avversari per tre quarti di gara.

p. v. p.

Girone A: **Zimbabwe-Tanzania 1-0; Kenya-Zimbabwe 1-1; Kenia-Tanzania 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenya	**3**	2	1	1	0	4	3
Zimbabwe	**3**	2	1	1	0	2	1
Tanzania	**0**	2	0	0	2	2	4

Girone B: **Malawi-Uganda 1-0; Malawi-Zambia 2-2; Uganda-Zambia 3-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malawi	**3**	2	1	1	0	3	2
Uganda	**2**	2	1	0	1	3	1
Zambia	**1**	2	0	1	1	2	5

SEMIFINALI: **Kenya-Uganda 0-0** (d.t.s.: Kenya qualificato 3-1 ai rigori); **Malawi-Zimbabwe 0-1.** FINALE: **Zimbabwe-Kenya 2-0.** FINALE 3. POSTO: **Malawi-Uganda 3-1.**

L'East Bengal parteciperà alla fase finale della Coppacampioni d'Asia

Tiger rag

GLI INDIANI dell'East Bengal Sports Club si sono aggiudicati il torneo di qualificazione alla Coppacampioni d'Asia svoltosi nello Sri Lanka ed al quale hanno partecipato anche l'Abahani Krira Chakra (Bangladesh), il Valencia Sports Club (Isole Maldive), il new Road Team (Nepal), il Pakistan International Airlines (Pakistan) ed il Saunders Sports Club (Sri Lanka). La formula del torneo, le cui partite sono state dirette tutte quante da arbitri asiatici, è stata quella del girone all'italiana con incontri di sola andata. Con la vittoria colta nello Sri Lanka, l'East Bengal Sports Club parteciperà alla fase finale della manifestazione. □

RISULTATI: **Saunders S.C.-Valencia S.C. 7-0, New Road-East Bengal S.C. 0-7 P.I.A.-Abahani K.C. 0-3, P.I.A.-Valencia S.C. 6-1, Saunders S.C.-New Road 2-1, Abahani K.C.-East Bengol S.C. 0-1, P.I.A.-East Bengal S.C. 0-2, Valencia S.C.-New Road 0-6, Saunders S.C.-Abahani K.C. 1-4, Valencia S.C.-East Bengal S.C. 0-9, New Road-Abahani K.C. 1-2, Saunders S.C.-P.I.A. 2-2, Valencia S.C.-Abahani K.C. 1-8, P.I.A.-New Road 0-0, Saunders S.C.-East Bengal S.C. 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
East Bengal S.C.	10	5	5	0	0	20	0
Abhani K.C.	8	5	4	0	1	17	4
Saunders S.C.	5	5	2	1	2	12	8
PIA	4	5	1	2	2	8	8
New Road	3	5	1	1	3	8	11
Valencia S.C.	0	5	0	0	5	2	36

Solo arbitri asiatici (sotto) **negli incontri del torneo svoltosi nello Sri Lanka e vinto dagli indiani dell'East Bengal Sports Club**

La Corea del Sud ha programmato tutta la sua attività avendo come traguardo la qualificazione a Messico 86: è quindi in tale prospettiva che va interpretata la sua partecipazione alla Coppa Merdeka che si è aggiudicata superando in finale i brasiliani dell'America di Rio. Il doppio successo conseguito a Tokyo e Seul sul Giappone, apre alla squadra coreana i dorati panorami della trasferta messicana: un'assoluta novità per la squadra; una specie di... raddoppio per la penisola asiatica dopo la partecipazione della Corea del Nord ai Mondiali inglesi

Doppio k.o. per il Giappone

Corea del Sud in Messico

SEUL. Per la prima volta nella sua storia, la Corea del Sud approda alla fase finale di un Campionato del Mondo, e lo fa dopo aver dominato, nell'arco di due partite, quel Giappone che molti volevano tra i presenti a Messico 86 e che, al contrario, ha praticamente cominciato a dar l'addio ai suoi sogni di gloria allo Stadio Imperiale di Tokyo dove ha perso l'incontro d'andata coi sudcoreani in parte per merito degli avversari ma soprattutto per sua insipienza tattica. Quelli di Tokyo, infatti, sono stati novanta minuti che hanno messo in piena luce come, in Giappone, il calcio sia ancora lontano anni luce dalla loro mentalità, praticamente sin dal primo minuto, infatti, i padroni di casa si sono lanciati in avanti a testa bassa offrendosi al contropiede degli avversati che, infatti, hanno puntualmente colpito due volte in 45 minuti: prima con Yong Hwan e, quindi, con Tae Ho su perfetta apertura di Choi Soon Ho, detto anche il «Maradona di Seul». Prima del riposo, però, Kimura riusciva a dimezzare lo svantaggio il che lasciava sperare in un rovesciamento del risultato, ma inutilmente, anche perché l'allenatore giapponese ha tenuto in panchina sino a meno di dieci minuti dalla fine quel Yonashiro che è unanimente considerato (anche per essere nato e cresciuto in Brasile) uno dei migliori calciatori di tutto il Paese. A Seul, quindi, la Corea era chiamata a confermare il bene che aveva dimostrato a Tokyo lasciando agli avversari il compito, invero poco meno che impossibile, di rovesciare un risultato che appariva inattaccabile da ogni parte. Sul terreno di casa, i coreani si sono dimostrati una volta ancora superiori agli avversari sul piano tattico: forti del vantaggio acquisito in trasferta, si sono limitati a controllare il gioco ed a colpire di nuovo in contropiede: questa volta, l'exploit porta la firma di Jung Mu, ma a meritare il successo è stata tutta la squadra.

Giuliano Bevilacqua

L'ex C.T. del St. Etienne in Arabia

I mugugni di Herbin

(F.U.). Esordio vittorioso per Robert Herbin alla guida dell'Al Nasser di Ryiad che, infatti, si è aggiudicato il derby battendo 2-0 il Ryiad. A fine partita, ad ogni modo, l'ex allenatore del St. Etienne non era per niente soddisfatto: «*Qui* — ha detto — *c'è da lavorare come negri sia sul piano tecnico sia su quello disciplinare. In Europa, infatti, un quarto d'ora di ritardo di un allenamento è punito con una multa mentre in Arabia Saudita ogni calciatore può ritardare anche tre ore!*». □

□ **Urss.** A Mosca, l'Urss ha battuto la Norvegia e si è assicurato il posto a Messico 86: a dare il successo all'undici allenato da Evgenji Malofeev è stato un autogol del difensore norvegese Kojedal su tiro di Kondratjev. Con questo successo il tecnico sovietico ha visto premiato il suo lavoro e le sue scelte tecnico tattiche malgrado nell'incontro più difficile non abbia potuto contare sull'apporto di Oleg Blochin.

□ **Australia.** Kosmina e Mitchell son stati i marcatori di Australia-Nuova Zelanda 2-0 che ha dato ai «canguri» la vittoria nel Gruppo Aisa-Oceania: gli australiani disputeranno un doppio spareggio con la Scozia, seconda classificata nel Gruppo 7 europeo e chi vincerà andrà in Messico.

□ **Sudamerica.** Eliminando rispettivamente Perù e Colombia, Cile e Paraguay si sono qualificate per la doppia finale che si svolgerà l'8 e il 17 novembre ad Asuncion e Santiago e la cui vincente sarà la quarta concorrente sudamericana a Messico 86. RISULTATI. *Cile-Perù 4-2, 1-0; Paraguay-Colombia 3-0, 1-2.*

L'Ascoli allunga in testa alla classifica e alle sue spalle continua la brillante serie del Brescia, neopromosso dalla C1

Numero di matricola

di **Alfio Tofanelli**

L'ASCOLI condanna le risorte speranze del Genoa all'ultimo minuto del combattuto match in terra marchigiana e approfitta del capitombolo della Lazio a Catania per andare solo al comando. Oggi l'Ascoli è la vera squadra da battere. Fra l'altro ha fatto harakiri anche la Triestina che ha permesso il clamoroso rilancio della Cremonese. Le grandi in crisi? È possibile, ma diremmo meglio che c'è un equilibrio generale in atto che serve a favorire senza tema di dubbio una più che probabile fuga dei bianconeri di Boskov.

RIBALTA. In vivida luce le matricole. Il Brescia riagguanta la seconda posizione, il Vicenza si issa in terza, mentre nel gruppo del centro vanno a rituffarsi protagoniste conclamate dell'avvio. In grande spolvero, nonostante le vicissitudini economico-societarie che l'attanagliano ecco il Catania in grado di mettere k.o. la Lazio, trionfando in rimonta. I «colpi» in trasferta sono stati imperiosi e oltre alla Cremonese ha fatto il botto quel Perugia che sembrava in crisi nera dopo le prime giornate del tribolato avvio stagionale.

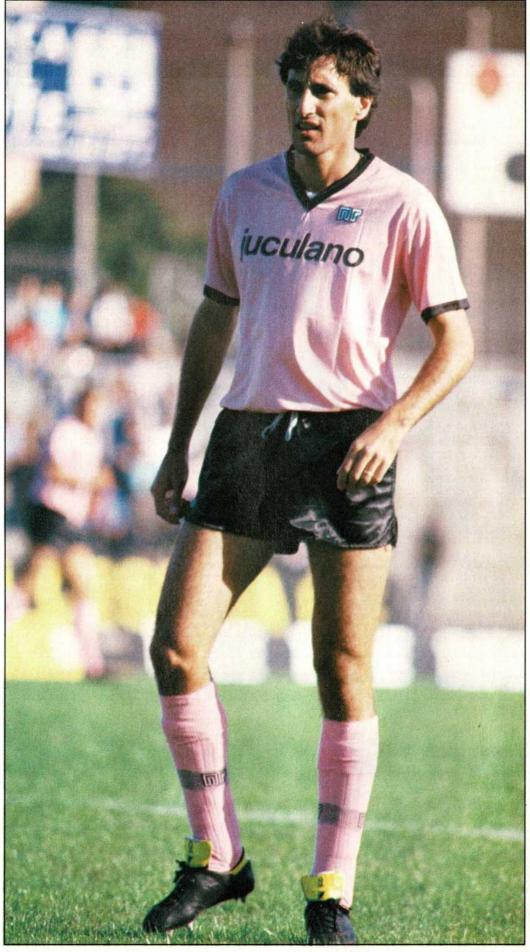
Ascagni ha appena realizzato il gol-vittoria del Brescia contro il Bologna ed esulta: le «rondinelle» continuano il loro volo (fotoDiamanti)

RIVINCITE. C'era aria di riscatto a Brescia, dove saliva il Bologna fresco uscito dal mercato ottobrino con rinforzi importanti. Le «rondinelle» non hanno fallito la prova. Il gol-partita è stato di Ascagni che è una specie di portafortuna sulla via di promozioni importanti (Triestina, Parma lo stesso Brescia). Oggi il Brescia è nuovamente una splendida realtà del campionato e ha intatte possibilità di «uscire» sulla ruota della promozione.

RINASCITA. Una bella domenica è stata anche quella di Palermo e Arezzo che sono riuscite ad approdare a convincenti vittorie grazie agli uomini-gol. Sorbello ha colpito due volte il Pescara andato in vantaggio con Roselli mentre ad Arezzo è stato il solito Ugolotti a spianare la via dell'affermazione sulla Sambenedettese.

CRISI. Scoppiano le prime crisi di stagione. La Triestina si è suicidata sul campo amico e sta accusando impreviste difficoltà iniziate all'«Olimpico» qualche domenica fa. È una Triestina che non riesce a trovare facilità penetrativa come dovrebbe con quella coppia di attaccanti (De Falco-Cinello) che pura vanta nelle sue file. Sta affondando anche la Sambenedettese, che ad Arezzo ha incassato la seconda sconfitta consecutiva dell'attuale momento-no. Evidentemente la freschezza atletica delle prime giornate sta svanendo e ora la Samb accusa la ingenuità dei suoi molti giovani. La crisi più grossa (e pericolosa) è comunque quella in cui si sta dibattendo il Cagliari, più che mai invischiato in gravi problemi societari che lo stanno minando alle fondamenta. Perdere in casa in un momento delicato come questo può voler dire compromettere l'intera stagione.

ALTALENA. La Serie B evidenzia spesso strani paradossi. Quelli che assillano Pescara e Lazio sono effettivamente da studio psicologico approfondito. Il Pescara becca regolarmente non appena mette il naso fuori dal campo amico; la Lazio è addirittura da tre stagioni che non riesce a cogliere una vittoria esterna. Incredibilmente i biancoazzurri stanno buttando al vento la possibilità di un festoso ritorno in A con questa idiosincrasia ai campi esterni che influenza una classifica troppo traballante

segue

Sorbello, autore della doppietta che vale due punti per il Palermo (fotoDiamanti)

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

A CAGLIARI, PRESIDENTE E MOGLIE CONTRO TUTTI

Moi e loro

CAGLIARI. La signora Marisa (al secolo Marisa Masala, moglie del presidente Moi e a sua volta vicepresidente) ha le idee chiare e sa fare i conti: *«Cedere il pacchetto di maggioranza? Dipenderebbe da tante cose. Anzi una proposta c'è stata fatta da parte di un certo gruppo che voleva acquistare il Cagliari e occuparsi della società a patto che noi ce ne andassimo, punto e basta... Poteva essere una proposta da prendere in considerazione? Avremmo dovuto regalare il Cagliari. Tanto valeva consegnare le chiavi al Sindaco della città. Noi le azioni le abbiamo pagate, denaro ne abbiamo messo, oltre al lavoro...»*. Queste mogli funzionano anche nella società di calcio. Non sono solo brave nel fare la sposa.

DARIO MARIGO (ArchivioGS)

CATANZARO. «Ha il piede sinistro fatato, un dribbling rapido e pulito, una chiara visione di gioco: lo chiamavano lo "Zico dei poveri", ora lo hanno ribattezzato il "Piccolo Maradona". Piccolo di statura, ma...». Non andiamo oltre: il fenomeno, per chi volesse affrettarsi ad opzionarlo, è Stefano Brondi.

ASCOLI. Presidente faccio-tutto-io, razza in estenzione. Il vulcanico Rozzi ha annunciato che sta pensando all'assunzione di un general manager: *«Se non sarà Beltrami, che conosco bene e che stimo da antica data, sarà un altro, perché dopo i risultati negativi del mercato d'ottobre ho capito che pure Ascoli deve mettersi in linea anche in vista della realizzazione del centro giovanile di calcio che sorgerà nella vicina Folignano e che sarà diretto da Boskov»*. Prendiamo atto: Rozzi ha capito. Anche gli stadi da costruire hanno bisogno a tempo pieno del loro padre spirituale e materiale.

GENOA. Gigi Marulla, nuovo idolo dei tifosi genoani, (alla ricerca di stimoli). Intanto Gigi ha scatenato gli appetiti dell'Inter (che fretta, signor Pellegrini!) che manda i suoi osservatori Corso e Invernizzi a guardarlo. Marulla *(«Qui mi sento a casa, anche perché ci stanno sorella, cognato e nipoti...»)* e il presidente Spinelli si promettono lunga fedeltà. Ma gli ultras diffidano: da dodici anni sono abituati alle partenze dei cannonieri. Leggi Bordon, Pruzzo, Russo e Briaschi. Come tranquillizzare la truppa? Impossibile: l'«abbiate fede» a Genova non funziona.

CATANIA. *«Lazio mia, devi aspettare»:* lo aveva detto, con grazia, Marigo, portiere siciliano, ex Lazio. Un messaggio simpatico, apprezzato dai tifosi catanesi, finora depressi per i proclami qui sempre di moda (e sempre andati a vuoto). In questo periodo, per fortuna, è il turno del taciturno Rambone, l'uomo della «Ferrari» (il Padova dello scorso anno) e della «Millecento» (appunto il Catania).

Serie B

segue

lante per risultare meritevole di fiducia.

BIG-MATCH. Con questa etichetta di squadra «ballerina» la Lazio si appresta a dar vita al match-clou della prossima giornata. All'«Olimpico» arriva l'Ascoli capolista che minaccia di sgretolare il campionato. Sarà una partitissima che servirà a entrambe le squadre per darsi una dimensione effettiva in proiezione futura. La Lazio si trova nella condizione di dover vincere assolutamente per non dilapidare ancora sostanze preziose. Alle spalle di biancoazzurri la concorrenza incalza e bene volentieri vorrebbe risucchiare nell'anonimato la pattuglia di Gigi Simoni.

LA CODA. Dalle zone basse della classifica è uscita di prepotenza la Cremonese che Mondonico sta pilotando sui binari di una ritrovata efficienza agonistica e psicologica. I grigiorossi hanno capito di nuovo la lezione della B che sembravano aver dimenticato dopo la breve parentesi in Serie A. Ritrovando umiltà e concentrazione sono ancora in grado di riportarsi in alto. In fondo, quindi restano Campobasso, e Cagliari, ma mentre i sardi sono in chiara parabola discendente, i molisani stanno risollevandosi. Per aiutarsi meglio sono riusciti a prendere un punto prezioso a Cesena, acciuffato con Parpiglia al 90'.

IL PERSONAGGIO. Per concludere ecco il personaggio della domenica, Orazio Sorbello, qualche anno fa «mister miliardo» della C. Dopo una sfortunata stagione al Padova, eccolo a Palermo afflitto da infortuni vari. Sembrava addirittura sul punto di dover mollare con il calcio, invece ha stretto i denti ed è tornato imperiosamente in auge proprio nel giorno del completo recupero. Con Pellegrini al fianco, Sorbello potrebbe dar vita ad un tandem di punte irresistibile.

a. t.

Agostini segna per il Cesena, allo scadere pareggio di Parpiglia del Campobasso (Photosprint)

A pagina 76 un serivzio a colori sull'Ascoli capolista

SERIE B/Risultati, classifica e pagelle

3 novembre 1985 / 9. giornata del girone d'andata

RISULTATI

Arezzo-Samb	2-1
Ascoli-Genoa	2-1
Brescia-Bologna	1-0
Cagliari-Perugia	0-1
Catania-Lazio	2-1
Catanzaro-Monza	0-0
Cesena-Campobasso	1-1
Palermo-Pescara	2-1
Triestina-Cremonese	0-1
Vicenza-Empoli	1-0

PROSSIMO TURNO

(10 novembre, ore 14,30)

Arezzo-Vicenza
Bologna-Cesena
Campobasso-Cagliari
Cremonese-Perugia
Empoli-Brescia
Lazio-Ascoli
Monza-Catania
Palermo-Triestina
Pescara-Genoa
Samb-Catanzaro

MARCATORI

7 RETI: Garlini (Lazio, 2 rigori);

5 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1);

4 RETI: Gritti (Brescia, 1), Cinello (Triestina, 1);

3 RETI: Barbuti e Iachini (Ascoli), Borghi (Catania, 2), Gibellini (3) e Agostini (Cesena), Zennaro (Empoli), Marulla (Genoa), Pagliari (Perugia), Di Nicola (Samb), Nicolini (1) e Lucchetti (Vicenza).

2 RETI: Incocciati, Pasinato, Trifunovic (1) e Vincenzi (Ascoli), De Vecchi (2) e Pradella (Bologna), Pellegrini e Puzone (Catania), Brondi e Gregori (Catanzaro), Traini (Cesena, 1), Bencina (Cremonese), Della Monica e Gori (Empoli), Tacchi (Genoa), Caso e Fiorini (Lazio), De Vitis e Sorbello (Palermo), De Stefanis (Perugia), De Martino (1), De Rosa, Rebonato e Roselli (Pescara), Annoni (Samb), Romano (Triestina).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**13**	9	4	1	0	1	2	1	− 1	7	6
Brescia	**12**	9	3	1	0	2	1	2	− 1	9	6
Vicenza	**11**	9	3	1	0	1	2	2	− 2	10	7
Lazio	**11**	9	5	0	0	0	1	3	− 3	13	9
Cesena	**11**	9	3	2	0	1	1	2	− 3	3	9
Samb	**10**	9	1	3	0	2	1	2	− 3	7	6
Triestina	**10**	9	3	1	1	1	1	2	− 4	8	8
Catania	**10**	9	3	1	1	0	3	1	− 4	10	11
Genoa	**9**	9	3	1	0	0	2	3	− 4	10	8
Empoli	**9**	9	2	1	1	0	4	1	− 4	8	8
Perugia	**9**	9	2	1	2	1	2	1	− 5	8	10
Cremonese	**8**	9	1	3	0	1	1	3	− 5	5	5
Bologna	**8**	9	3	1	0	0	1	4	− 5	7	8
Arezzo	**8**	9	2	2	0	0	2	3	− 5	11	13
Pescara	**8**	9	3	2	0	0	0	4	− 6	10	11
Catanzaro	**8**	9	2	2	1	0	2	2	− 6	6	8
Palermo	**7**	9	2	2	0	0	1	4	− 6	6	9
Monza	**7**	9	1	2	2	1	1	2	− 7	2	4
Cagliari	**6**	9	2	1	2	0	1	3	− 8	3	10
Campobasso	**5**	9	0	3	1	0	2	3	− 8	5	11

Arezzo-Samb. 2-1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Ugolotti al 23', Muraro al 43', Di Nicola al 45'.

Arezzo: Orsi (6,5), Tei (6,5), Minoia (7), Mangoni (6), Pozza (7), Gozzoli (7), Ugolotti (7), Neri (6,5), Facchini (6), Ermini (7), Muraro (6,5). 12. Carbonari, 13. Esposito (6), 14. Di Mauro, 15. Raggi (6), 16. Farina.

Allenatore: Russo (7).

Sambenedettese: Braglia (6,5), Petrangeli (6,5), Schio (6), Annoni (6), Cagni (7), Ferrari (6), Di Fabio (6), Ranieri (7), Fattori (6), Manfrin (7), Di Nicola (6,5). 12. Mattolini, 13. Nobile, 14. Bronzini, 15. Ginelli (6,5), 16. Galassi (n.g.).

Allenatore: Vitali (6,5).

Arbitro: Boschi di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Esposito per Minoia al 32'; 2. tempo: Ginelli per Di Fabio e Raggi per Mangoni al 1', Galassi per Schio al 23'.

Ascoli-Genoa 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vincenzi al 20'; 2. tempo 1-1: Tacchi al 30', Marchetti al 45'.

Ascoli: Corti (6), Destro (6), Cimmino (6,5), Iachini (6), Porreno (6), Trifunovic (6,5), Marchetti (7), Pasinato (6), Vincenzi (7), Incocciati (6), Barbuti (6). 12. Muraro, 13. Sabadini, 14. Dall'Oglio, 15. Giovanelli (n.g.), 16. Agostini.

Allenatore: Boskov (6,5).

Genoa: Cervone (7), Torrente (5,5), Corino (5,5), Boscolo (6), Faccenda (6), Policano (7,5), Guerra (5), Mileti (6,5), Marulla (6), Butti (6,5), Tacchi (6,5). 12. Favaro, 13. Mauti, 14. Eranio, 15. Marini (n.g.), 16. Auteri.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giovanelli per Incocciati al 25, Marini per Guerra al 28'.

Brescia-Bologna 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Ascagni al 19.

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (7), Giorgi (6), Bonometti (6), Gobbo (6,5), Gentilini (6,5), Mossini (6,5), Zoratto (6,5), Gritti (6,5), Maritozzi (6), Ascagni (6,5). 12. Belletta, 13. Rosci, 14. Mariani (6,5), 15. Chierici (s.v.), 16. De Giorgis.

Allenatore: Pasinato (6,5).

Bologna: Zinetti (6,5), Lancini (5), Ottoni (7), Luppi (6), De Vecchi (6,5), Limido (6,5), Nicolini (5), Sorbi (6), Pradella (6), Gazzaneo (6), Marocchi (5). 12. Cavalieri, 13. Quaggiotto, 14. Bellotto, 15. Marocchino (n.g.), 16. Marronaro (6).

Allenatore: Mazzone (6).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mariani per Giorgi al 13., Marronaro per Ottoni al 19., Chierici per Mossi e Marocchino per Gazzaneo al 30.

Cagliari-Perugia 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Stefanis al 3'.

Cagliari: Sorrentino (6), Marchi (6), Davin (5), Giancamilli (5), Chinellato (6), Occhipinti (6), Branca (6), Bergamaschi (6), De Rosa (5), Bernardini (5), Montesano (5). 12. Pappalardo, 13. Valentini, 14. Vignoli, 15. Pulga (5), 16. Casale (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (5).

Perugia: Pazzagli (7), Brunetti (7), Nofri (6), Allievi (7), Rondini (6), Tesser (7), Massi (6), Novellino (6), Cuoghi (6), De Stefanis (7), Pagliari (6). 12. Vinti, 13. Petitti (6), 14. Bertoneri (n.g.), 15. Gori; 16. Morbiducci.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Tubertini di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pulga per Davin e Petitti per Pagliari al 12', Casale per De Rosa al 35', Bertoneri per Novellino al 37'.

Catania-Lazio 2-1

Marcatori: 2. tempo: 2-1 Fiorini al 14', Braglia al 16', Borghi su rigore al 31'.

Catania: Marigo (7), Longobardo (6,5), De Simone (7), Picci (6), Canuti (7), Polenta (6), Braglia (8), Pellegrini (6,5), Mandressi (7,5), Borghi (7), Luvanor (6). 12. Onorati, 13. Maggiora (n.g.), 14. Puzone (n.g.), 15. Picone, 16. Lubbia.

Allenatore: Rambone (6,5).

Lazio: Malgioglio (7), Podavini (6), Calisti (6), Galbiati (5,5), Calcaterra (7), Magnocavallo (6), Poli (6,5), Vinazzani (5,5), Fiorini (6,5), Caso (6), Garlini (5,5). 12. Ielpe, 13. Filisetti, 14. Spinozzi, 15. Torrisi (6,5), 16. Damiani (5).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Torrisi per Caso al 10', Damiani per Fiorini al 32', Maggiora per Luvanor al 33', Puzone per Mandressi al 44'

Catanzaro-Monza 0-0

Catanzaro: Di Fusco (6), Logozzo (5), Benetti (5), Donà (5), Massi (6), Gregori (5), Surro (5,5), Piccioni (5), Brondi (4,5), Iacobelli (5), Cozzella (5). 12. Ceriello, 13. Guida, 14. Bagnato (5), 15. Cascione (5), 16. Soda.

Allenatore: Santin (4).

Monza: Torresin (6), Saltarelli (6), Fontanini (5,5), Laureri (6), Gasparini (6,5), Dondoni (5), Bolis (5,5), Saini (6), Crusco (5), Tacconi (6), Ambu (6). 12. Pinato, 13. Catto (n.g.), 14. Grasso, 15. Casiraghi, 16. Papais.

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: D'Innocenzo di Ciampino (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bagnato per Gregori al 1', Cascione per Iacobelli al 10', Catto per Ambu al 39'.

Cesena-Campob. 1-1

Marcatori: 2. tempo: Agostini al 42', Parpiglia al 45'.

Cesena: Dadina (6), Cuttone (6,5), Bogoni (6,5), Cotroneo (6), Pancheri (6,5), Leoni (6,5), Agostini (7), Barozzi (6), Gibellini (6,5), Angelini (6), Traini (6). 12. Fontana, 13. Meazza (6), 14. Perrotti, 15. Sanguin (n.g.).

Allenatore: Buffoni (6,5).

Campobasso: Bianchi (6), Anzivino (6), Della Pietra (6), Maestripieri (6), Parpiglia (6), Argentesi (6), Lupo (6), Pivotto (6), Russo (5), Goretti (6), Perrone (6,5). 12. Nunziata, 13. Evangelisti, 14. Maragliulo, 15. Baldini (n.g.), 16. Bonesso (5).

Allenatore: Mazzia (6,5).

Arbitro: Bruschini di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Meazza per Bogoni al 1', Bonesso per Russo al 13', Sanguin per Traini al 29', Baldini per Anzivino al 30'.

Palermo-Pescara 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Roselli al 63, Sorbello al 40'; 2. tempo 1-0: Sorbello al 36'.

Palermo: Pintauro (7), Benedetti (7,5), Guerini (6), De Biasi (5), Bigliardi (7,5), Ranieri (n.g.), Pallanch (5,5), Ronco (5,5), Sorbello (8), Barone (6), Pellegrini (5,5). 12. Bursi, 13. Maio (6), 14. Falcetta, 15. Di Stefano (5,5), 16. Casabianca.

Allenatore: Angelillo (6).

Pescara: Rossi (6), Venturini (6), Benini (6), Bosco (6), Di Cicco (6,5), Acerbis (5), Gasperini (6), De Rosa (7), De Martino (6), Roselli (6,5), Berlinghieri (5,5). 12. Turi, 13. Rebonato (n.g.), 14. Carrera (6), 15. Ronzani, 16. Loseto.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Maio per Ranieri al 28'; 2. tempo: Di Stefano per Barone e Carrera per Berlinghieri al 1', Rebonato per De Martino al 38'.

Triestina-Crem. 0-1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Bencina al 26.

Triestina: Bistazzoni (6), Costantini (6,5), Braghin (6), Dal Prà (5,5), Cerone (6), Menichini (6), De Falco (5), Strappa (7), Cinello (5,5), Romano (6,5), Iachini (6). 12. Gandini, 13. Orlando (n.g.), 14. Bagnato, 15. Zanin.

Allenatore: Ferrari (6).

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (6), Gualco (6,5), Zmuda (6,5), Montorfano (7), Citterio (6), Viganò (6,5), Bencina (7), Nicoletti (6,5), Bongiorni (6), Finardi (5,5). 12. Violini, 13. Lombardo, 14. Galletti (6), 15. Chiorri (n.g.), 16. Giorgi.

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Cassi di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Chiorri per Bongiorni al 35.; 2. tempo: Galletti per Finardi al 29., Orlando per Del Prà al 32.

Vicenza-Empoli 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Nicolini su rigore al 29'.

Vicenza: Mattiazzo (n.g.), Filippi (6,5), Pasciullo (6), Montani (6,5), Mazzeni (6,5), Mascheroni (7), Savino (n.g.), Fortunato (7,5), Lucchetti (6,5), Nicolini (6,5), Rondon (6). 12. Maiani, 13. Cattaneo (n.g.), 14. Schincaglia, 15. Pallavicini, 16. Messersi (6).

Allenatore: Giorgi (7).

Empoli: Drago (6,5), Vertova (5), Gelain (6), Della Scala (6), Miggiano (5), Salvadori (5,5), Cecconi (5), Urbano (6), Della Monica (5,5), Casaroli (6,5), Cipriani (5). 12. Calattini, 13. Cardelli, 14. Calonaci (n.g.), 15. Gori, 16. Zennaro (5,5).

Allenatore: Salvemini (5,5).

Arbitro: Da Pozzo di Monza (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Messersi per Savino al 17'; 2. tempo: Zennaro per Cecconi al 10', Calonaci per Cipriani al 12', Cattaneo per Rondon al 32'.

Soltanto cinque squadre sono a punteggio pieno dopo la seconda giornata. Il successo più convincente, quello colto dai partenopei a Catania

Conta Napoli

GIÀ ALLA SECONDA di campionato, in fatto di gol si accelera. Dai 54 della settimana scorsa si è passati a 62 (media-gara 2,48), a beneficio dell'interese generale. Diversi i temi proposti, primo fra tutti quello dell'eccessivo nervosismo in campo. Nelle gare Catania-Napoli (cinque espulsi, tra cui quattro locali) e Brescia-Cesena (tre fuori: un lombardo e due bianconeri), l'agonismo ha dilagato. Onore ai coraggiosi, anche se sconfitti, ovvero alle squadre giovanissime che svolgono un lavoro in proiezione. Il Parma (di diciotto anni più giovane del Bologna nel derby) sta impostando una buona politica baby: occorre comunque insistere con questi giovanissimi, anche nei prossimi anni. Il lavoro troverà i frutti sperati. Quattro gruppi a confronto nei temi settimanali. Nel girone A, spicca il carattere ritrovato dalla Sampdoria dopo il passo falso iniziale: ecco quindi l'immediata riscossa sul campo di Monza. La Cremonese è capolista a punteggio pieno (come Cesena, Udinese e Francavilla), bene le torinesi e Varese. Negli altri gruppi, si evidenzia il 6 a 0 vicentino.

SINTESI-GOL. Nel girone A (12 gol), Sampdoria alla grande a Monza (Ganz, Pecoraro e Bernardel i realizzatori; successi interni di Cremona (Schenardi e Ferraroni), Genoa (Ferraris e Dell'Orsa su rigore) e Juventus (Dolcetti, Gambino e Mastrototaro) su Pavia, Inter e Cagliari. Parità fra Atalanta (Pizzoni) e Varese (Civitillo), reti bianche in Como-Torino. Nel B (23 gol), vittorie interne per Bologna (Tovoli e Fida-bis), Vicenza (Limonta su rigore, Roveda, Finetti, Baù, Luca Carli e Cisco). Rimini (Conti, Zoratto su rigore e Ricci) e Udinese (De Marco) su Parma (Appio), Mestre, Verona (bis di Gasparini) e Padova. Hanno perso, invece, Brescia, Piacenza e Triestina (Poletto) ad opera di Cesena (Minotti-doppietta), Spal (Donà e Paramatti su rigore) e Modena (Vacchi e Zuntini). Nel C (10 gol), Pisa-super (Biagiotti e bis di Paladini) sulla Roma (Papa), Ascoli vincente con l'Arezzo (autorete ospite di Pizzoni), parità in Empoli-Fiorentina (rigori di Tramontana e di Sabatini), Lazio-Perugia e Livorno-Campobasso. Infine, tris della Lodigiani (Mignogni, Moro e Ferazzoli) sulla Civitanovese. Nel D (17 gol), pareggi tra Cavese (Aiello ed Accardi) e Salernitana (Vuolo e Vassallo), Lecce (Lo Gatto e Ciullo) e Palermo (bis di Conti), Pescara (Marini) e Bari (Fiorillo); successo esterni di Francavilla (D'Amico e Pennise), Napoli (Emolo e Pinto) e Avellino (doppietta di Di Liscio) rispettivamente a Taranto (Tasso su rigore), Catania e Casarano.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (2. giornata di andata): **Atalanta-Varese 1-1; Como-Torino 0-0; Cremonese-Pavia 2-0; Genoa-Inter 2-0; Juventus-Cagliari 3-0; Monza-Sampdoria 0-3.** Ha riposato il Milan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	4	2	2	0	0	6	2
Juventus	3	2	1	1	0	4	1
Torino	3	2	1	1	0	3	0
Varese	3	2	1	1	0	2	1
Milan	2	1	1	0	0	2	1
Sampdoria	2	2	1	0	1	5	4
Genoa	2	2	1	0	1	2	3
Inter	2	2	1	0	1	1	2
Atalanta	1	1	0	1	0	1	1
Como	1	2	0	1	1	0	1
Pavia	1	2	0	1	1	1	3
Monza	0	2	0	0	2	0	4
Cagliari	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE B. RISULTATI (2. giornata di andata): **Bologna-Parma 3-1; Brescia-Cesena 0-2; L.R. Vicenza-Mestre 6-0; Piacenza-Spal 0-2; Rimini-Verona 3-2; Triestina-Modena 1-2; Udinese-Padova 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	4	2	2	0	0	4	0
Udinese	4	2	2	0	0	3	1
Vicenza	3	2	1	1	0	8	2
Bologna	3	2	1	1	0	3	1
Modena	3	2	1	1	0	2	1
Spal	2	2	1	0	1	3	2
Rimini	2	2	1	0	1	3	4
Piacenza	2	2	1	0	1	2	3
Brescia	2	2	1	0	1	1	2
Mestre	2	2	1	0	1	2	6
Verona	1	2	0	1	1	4	5
Padova	0	2	0	0	2	1	4
Triestina	0	2	0	0	2	1	4

GIRONE C. RISULTATI (2. giornata di andata): **Ascoli-Arezzo 1-0; Empoli-Fiorentina 1-1; Lazio-Perugia 0-0; Livorno-Campobasso 0-0; Lodigiani-Civitanovese 3-0; Pisa-Roma 3-1.** Ha riposato la Sambenedettese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	3	2	1	1	0	4	2
Ascoli	3	2	1	1	0	1	0
Fiorentina	3	2	1	1	0	2	1
Sambenedettese	2	1	1	0	0	1	0
Lodigiani	2	2	1	0	1	3	1
Campobasso	2	2	0	2	0	0	0
Lazio	2	2	0	2	0	0	0
Civitanovese	2	2	1	0	1	4	5
Perugia	1	1	0	1	0	0	0
Arezzo	1	2	0	1	1	1	2
Empoli	1	2	0	1	1	1	2
Livorno	1	2	0	1	1	2	4
Roma	1	2	0	1	1	1	3

GIRONE D. RISULTATI (2. giornata di andata): **Casarano-Avellino 0-2; Catania-Napoli 0-2; Cavese-Salernitana 2-2; Lecce-Palermo 2-2; Pescara-Bari 1-1; Taranto-Francavilla 1-2.** Ha riposato il Catanzaro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	4	2	2	0	0	5	0
Francavilla	4	2	2	0	0	4	2
Bari	3	2	1	1	0	4	2
Avellino	3	2	1	1	0	2	0
Lecce	3	2	1	1	0	3	2
Cavese	2	2.	0	2	0	3	3
Palermo	2	2	0	2	0	3	3
Pescara	1	1	0	1	0	1	1
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0
Salernitana	1	2	0	1	1	2	3
Catania	0	2	0	0	2	1	4
Casarano	0	2	0	0	2	1	5
Taranto	0	2	0	0	2	1	5

MARCATORI. 3 reti: Gasparini (Verona), Di Giacomi (Civitanovese); **2 reti:** Ganz (Sampdoria), Gambino (Juventus), Lerda (Torino), Fida (Bologna), Minotti (Cesena), Limonta e Cisco (Vicenza), De Checchi (Mestre), Zanette (Udinese), Biagiotti e Paladini (Pisa), Di Liscio (Avellino), Fiorillo (Bari), Lo Gatto (Lecce), Castellone (Napoli), Conti (Palermo).

Primo piano/Giuseppe Maestroni

Vola canarino

CALCIO IN FAMIGLIA, una tradizione che va avanti — per i Maestroni — con Giuseppe, 18 anni, terzino fluidificante della formazione primavera del Modena; il fratello di Beppe, Cesare — attualmente al Sassuolo, in C-2 —, ha avuto brillanti trascorsi: dal Modena al Milan, per una parentesi breve ma importante. Giuseppe, ovviamente, intende far meglio, arrivando magari più in alto se aiutato da un pizzico di fortuna. Dal «Città dei Ragazzi», piccolo club nel quale sono cresciuti molti calciatori oggi affermati, è approdato al Modena, in attesa di raggiungere lidi più prestigiosi. Veste il gialloblù da due stagioni: prima ha fatto parte della «Berretti» di Franco Borsari e ora è in forza alla primavera di Franco Cresci. Quando non fa del calcio di livello, va a scuola: frequenta infatti il quarto anno di ragioneria all'Istituto Tecnico Barozzi. *«Il mio futuro calcistico è legato a numerosi interrogativi; interrogativi che sono all'ordine del giorno nel mondo del calcio, la mia passione da sempre»*, ammette. *«Difficile mettere d'accordo scuola e calcio, ma io proseguo il discorso, anche se con non pochi sacrifici. Mio fratello Cesare, mi esorta a continuare con volontà; in fondo spero di affermarmi nel calcio, ma è molto dura, e ne sono consapevole».* □

GIUSEPPE MAESTRONI

L'autunno nero del calcio inglese

Deciso: per quest'anno niente tivù

Tempi duri per gli inglesi. Due notizie sono venute a turbare la settimana scorsa il mondo dei supperters. La prima è che per questa stagione gli inglesi non vedranno più alcuna partita in televisione. L'annuncio ufficiale è stato dato dalla Lega calcio dopo una lunga e negativa trattativa con la BBC e le emittenti private. Le varie reti avevano offerto di trasmettere sei partite in diretta, di registrare i momenti più avvincenti di altre 14 e di seguire la fase iniziale della Milk Cup. In media sarebbero state trasmesse due partite la settimana fino all'estate. La Lega cacio aveva chiesto quanto le televisioni sarebbero state disposte a pagare per questo servizio: la risposta era stata che non si sarebbe parlato di prezzo se prima non fosse stato accettato il pacchetto delle proposte. Da qui, la rottura delle trattative. La seconda cattiva notizia riguarda la «mascotte» del calcio inglese, una specie di eroe nazionale, noto in tutto il mondo perché compare in tutti gli incontri della nazionale britannica avvolto nella bandiera nazionale e con un alto cappello a cilindro in testa. Ken Baily, questo il nome della «mascotte», 74 anni, è comparso davanti ai giudici di Gillingham, nella regione del Dorset, perché accusato di aver cercato di usare violenza a due ragazzi di 12 e 13 anni.

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata): **Albenga-Andora 0-1; Albese-Pegliese 2-2; Aosta-Maros St. Vincent 0-3; Casale-Biellese 1-0; Imperia-Iris Borgoticino 1-0; Ivrea-Acqui 0-0; Juve Domo-Moncalieri 2-1; Pinerolo-Cuneo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	13	7	6	1	0	12	1
Imperia	12	7	4	2	1	8	3
Juve Domo	9	7	3	3	1	12	8
Andora	9	7	3	3	1	8	6
Biellese	8	7	3	3	2	8	4
Pinerolo	8	7	3	2	2	8	6
Maros St. Vincent	8	7	3	2	2	6	5
Acqui	7	7	2	3	2	5	5
Albese	7	7	2	3	2	7	11
Iris Borgoticino	6	7	2	2	3	8	10
Cuneo	6	7	1	4	2	7	9
Ivrea	6	7	2	2	3	2	4
Pegliese	4	7	0	4	3	3	7
Albenga	3	7	0	3	4	4	8
Moncalieri	3	7	1	1	5	4	8
Aosta	3	7	1	1	5	2	11

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Acqui-Albese. Andora-Pinerolo; Biellese-Imperia; Cuneo-Aosta; Juve Domo-Casale; Maros St. Vincent-Ivrea; Moncalieri-Albenga; Pegliese-Iris Borgoticino.**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata): **Brembillese-Pro Sesto 3-2; Castanese-Abbiategrasso 2-1; Gallaratese-Lecco 0-0; Hard Sondrio-Pro Palazzolo 1-1; Intim Helen-Pro Lissone 1-0; Romanese-Solbiatese 1-0; Seregno-S. Angelo 1-0; Vigevano-Oltrepo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	10	7	5	0	2	14	8
Brembillese	10	7	3	4	0	9	4
Oltrepo	10	7	3	4	0	5	2
Intim Helen	9	7	3	3	1	5	2
Romanese	9	7	4	1	2	5	4
Pro Palazzolo	8	7	2	4	1	6	5
Seregno	8	7	3	2	2	4	4
S. Angelo	7	7	2	3	2	5	5
Vigevano	7	7	2	3	2	8	9
Castanese	7	7	3	1	3	6	7
Lecco	6	7	2	2	3	4	4
Abbiategrasso	5	7	2	1	4	8	9
Gallaratese	4	7	0	4	3	3	6
Pro Lissone	4	7	1	2	4	3	7
Solbiatese	4	7	1	2	4	1	5
Hard Sondrio	4	7	1	2	4	3	8

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Abbiategrasso-Brembillese; Castanese-Romanese; Lecco-Vigevano; Pro Palazzolo-Oltrepo; Pro Sesto-Hard Sondrio; S. Angelo-Intim Helen; Seregno-Gallaratese; Solbiatese-Pro Lissone.**

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata): **Bassano-Valdagno 1-1; Chievo-Benacense 1-1; Manzanese-Gorizia 1-0; Opitergina-Fontanafredda 1-0; Pescantina-Conegliano 6-1; Rovereto-Cittadella 1-1; Tombolo-Merano 1-1; Vittorio Veneto-Trivignano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	11	7	4	3	0	15	4
Chievo	11	7	4	3	0	12	3
Pescantina	10	7	3	4	0	12	5
Bassano	10	7	4	2	1	9	4
Opitergina	9	7	3	3	1	8	5
Cittadella	8	7	2	4	1	9	8
Fontanafredda	7	7	2	3	2	6	7
Manzanese	7	7	2	3	2	4	5
Tombolo	7	7	1	5	1	6	9
Merano	6	7	2	2	3	10	10
Gorizia	6	7	1	4	2	4	5
Vittorio Veneto	6	7	1	4	2	6	9
Benacense	5	7	1	3	3	5	6
Conegliano	4	7	1	2	4	7	17
Rovereto	3	7	0	3	4	6	15
Trivignano	2	7	1	0	6	3	10

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Benacense-Opitergina; Cittadella-Conegliano; Fontanafredda-Manzanese; Gorizia-Rovereto; Merano-Bassano; Trivignano-Chievo; Valdagno-Pescantina; Vittorio Veneto-Tombolo.**

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata): **Colorno-Suzzara 0-0; Contarina-Fiorenzuola 0-2; Jesolo-Mira 3-1; Mirandolese-Carpi 0-0; Miranese-Finale 0-0; Monselice-Unionclodia 2-0; Roteglia-Rovigo 1-1; S. Lazzaro-Castiglione 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	11	7	4	3	0	10	2
Finale	10	7	3	4	0	10	4
Castiglione	9	7	4	1	2	10	8
Fiorenzuola	8	7	3	2	2	15	7
Jesolo	8	7	3	2	2	9	9
Mira	8	7	3	2	2	8	8
Colorno	7	7	1	5	1	6	5
Carpi	7	7	2	3	2	7	7
Miranese	7	7	2	3	2	6	8
Contarina	6	7	2	2	3	15	9
Monselice	6	7	2	2	3	7	7
Rovigo	6	7	1	4	2	5	8
S. Lazzaro	5	7	2	1	4	7	6
Roteglia	5	7	0	5	2	6	8
Mirandolese	5	7	1	3	3	3	24
Unionclodia	4	7	0	4	3	5	9

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Carpi-Miranese; Castiglione-Colorno; Finale-Jesolo; Fiorenzuola-Monselice; Mira-San Lazzaro; Rovigo-Contarina; Suzzara-Roteglia; Unionclodia-Mirandolese.**

GIRONE E

RISULTATI (7 . giornata): **Big blu Castellina-Sarzanese 1-1; Cecina-Pietrasanta 0-1; Cerretese-M.T. Spezia 1-0; Certaldo-Poggibonsi 0-0; Cuoio Pelli-Vinci 0-0; Rapallo-Castelfiorentino 0-1; Vaianese-Sammargheritese 1-0; Viareggio-Rosignano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecina	9	7	4	1	2	11	4
Pietrasanta	9	7	4	1	2	8	4
M.T. Spezia	9	7	3	3	1	8	5
Castelfiorentino	9	7	3	3	1	6	3
Cuoio Pelli	9	7	3	3	1	4	2
Viareggio	8	7	3	2	2	6	3
Cerretese	8	7	2	4	1	7	5
Sarzanese	8	7	3	2	2	7	8
Poggibonsi	7	7	2	3	2	4	4
Vaianese	7	7	3	1	3	5	7
Vinci	7	7	2	3	2	5	8
Big B. Castellin	6	7	2	2	3	8	8
Rosignano	6	7	1	4	2	6	6
Sammargherit.	5	7	2	1	4	7	8
Certaldo	4	7	0	4	3	3	8
Rapallo	1	7	0	1	6	0	10

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Big Blu Castellina-Vaianese; Castelfior.-M.T. Spezia; Pietrasanta-Certaldo; Poggibonsi-Rapallo; Rosignano-Cerretese; Sammargh.-Cuoio Pelli; Sarzanese-Viareggio; Vinci-Cecina.**

GIRONE F

RISULTATI (7. giornata): **Assisi-Urbino 2-1; Gubbio-Falconarese 2-0; Riccione-Cattolica 2-1; Russi-Senigallia 0-0; Santarcangiolese-Nocera Umbra 4-0; Tiberis-Osimana 1-1; Vadese-Elettrocarbonium 1-1; Vis Pesaro-Città di Castello 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	12	7	5	2	0	11	1
Elettrocarbonium	11	7	4	3	0	11	6
Gubbio	10	7	5	0	2	16	5
Riccione	9	7	4	1	2	11	6
Santarcang.	9	7	3	3	1	10	7
Vadese	9	7	3	3	1	6	4
Cattolica	7	7	3	1	3	5	6
Assisi	7	7	1	5	1	4	5
Osimana	7	7	2	3	2	6	8
Città di Castello	6	7	2	2	3	6	5
Russi	6	7	0	6	1	5	6
Urbino	6	7	1	4	2	5	6
Senigallia	4	7	1	2	4	4	10
Tiberis	4	7	1	2	4	3	11
Falconarese	3	7	0	3	4	6	12
Nocera Umbra	1	7	1	0	6	2	13

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Cattolica-Elettrocarbonium; Città di Castello-Vadese; Falconarese-Assisi; Gubbio-Vis Pesaro; Nocera Umbra-Riccione; Osimana-Russi; Senigallia-Tiberis; Urbino-Santarcangiolese.**

GIRONE G

RISULTATI (7. giornata): **Almas Roma-L'Aquila 1-0; Ariano-Ostiamare 1-1; Cynthia-Marcianise 2-2; Forio-Spes Omi Roma 1-0; Formia-Fondi 0-0; Latina-Frattese 5-0; Mondragonese-Vis Velletri 3-1; Tivoli-Tuscania 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	10	7	3	4	0	14	4
Marcianise	9	7	3	3	1	11	6
Mondragonese	9	7	3	3	1	9	5
Cynthia	9	7	3	3	1	13	10
Tivoli	9	7	2	5	0	6	3
Fondi	9	7	3	3	1	6	4
Almas Roma	9	7	4	1	2	11	11
Forio	8	7	2	4	1	9	7
Formia	8	7	1	6	0	4	3
Ostiamare	7	7	2	3	2	13	8
Tuscania	7	7	2	3	2	5	5
L'Aquila	6	7	1	4	2	4	3
Ariano	6	7	1	4	2	7	7
Spes Omi Roma	2	7	0	2	5	1	8
Velletri	2	7	0	2	5	3	15
Frattese	2	7	0	2	5	1	18

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Almas Roma-Mondragonese; Fondi-Tivoli; Frattese-Cynthia; L'Aquila-Formia; Marcianise-Spes Omi Roma; Ostiamare-Forio; Tuscania-Latina; Velletri-Ariano.**

GIRONE H

RISULTATI (7. giornata): **Canosa-Pennese 0-1; Chieti-Vasto 1-0; Lanciano-Tollo 2-0; Lucera-Fermana 1-0; Porto S. Elpidio-Val di Sangro 0-0; Rosetana-Manfredonia 0-1; Tolentino-Pineto 1-1; Tortoreto-Monturanese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	12	7	5	2	0	8	3
Lanciano	10	7	4	2	1	8	3
Monturanese	9	7	3	3	1	6	3
P. Sant'Elpidio	9	7	4	1	2	7	5
Lucera	9	7	3	3	1	6	4
Pineto	9	7	3	3	1	6	5
Manfredonia	8	7	3	2	2	7	5
Vasto	7	7	2	3	2	4	3
Tortoreto	7	7	1	5	1	6	6
Pennese	7	7	3	1	3	4	4
Tolentino	6	7	1	4	2	3	5
Tollo	5	7	2	1	4	4	7
Canosa	4	7	2	0	5	4	7
Val di Sangro	4	7	0	4	3	3	6
Fermana	3	7	1	1	5	7	12
Rosetana	3	7	0	3	4	2	7

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Fermana-Vasto; Lucera-Lanciano; Manfredonia-Canosa; Monturanese-Tolentino; Pineto-Chieti; Tollo-Rosetana; Tortoreto-Porto S. Elpidio; Val di Sangro-Pennese.**

GIRONE I

RISULTATI (7. giornata): **Accerrana-Nuova Vibonese 0-1; Battipagliese-Rifo Sud 2-1; Giugliano-Savoia 0-0; Palmese-Pomigliano 1-0; Paolana-Siderno 1-1; Real Gragnano-Vigor Lamezia 1-1; Sambiase-Sarnese 2-3; Solofra-Caivanese 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	12	7	5	2	0	13	5
Nuova Vibonese	9	7	3	3	1	9	6
Sarnese	9	7	3	3	1	8	6
Siderno	9	7	3	3	1	5	3
Vigor Lamezia	8	7	3	2	2	8	5
Palmese	8	7	3	2	2	8	6
Rifo Sud	8	7	2	4	1	7	6
Savoia	8	7	3	2	2	7	8
Solofra	7	7	2	3	2	10	6
Paolana	7	7	2	3	2	6	7
Real Gragnano	6	7	1	4	2	6	7
Sambiase	6	7	1	4	2	6	7
Pomigliano	6	7	2	2	3	4	5
Acerrana	4	7	1	2	4	5	7
Caivanese	4	7	0	4	3	2	9
Giugliano	2	7	0	1	6	2	13

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Caivanese-Sambiase; Palmese-Paolana; Pomigliano-Real Gragnano; Rifo Sud-Giugliano; Sarnese-Acerrana; Savoia-Nuova Vibonese; Siderno-Battipagliese; Vigor Lamezia-Solofra.**

GIRONE L

RISULTATI (7 . giornata): **Bisceglie-Acri 1-0; Cariatese-Castrovillari 1-1; Corato-Lavello 3-0; Fasano-Crotone 1-0; Matino-Pro Matera 2-0; Morrone-Mesagne 3-0; Ostuni-Trani 0-0; Policoro-Toma Maglie 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	12	7	5	2	0	11	1
Bisceglie	11	7	5	1	1	9	1
Matino	10	7	4	2	1	10	4
Morrone	10	7	3	4	0	7	2
Fasano	9	8	3	3	1	8	3
Castrovillari	9	7	2	5	0	8	5
Trani	9	7	3	3	1	7	5
Acri	7	7	2	3	2	8	5
Ostuni	6	7	1	4	2	4	3
Cariatese	6	7	1	4	2	3	5
Pro Matera	5	7	1	3	3	3	10
Toma Maglie	5	7	0	5	2	1	4
Policoro	5	7	2	1	4	2	8
Mesagne	4	7	0	4	3	4	9
Crotone	2	7	0	2	5	3	14
Lavello	2	7	0	2	5	2	16

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Acri-Cariatese; Castrovillari-Corato; Crotone-Policoro; Lavello-Matino; Mesagne-Bisceglie; Pro Matera-Fasano; Toma Maglie-Ostuni; Trani-Morrone.**

GIRONE M

RISULTATI (7. giornata): **Acireale-Mascalucia 2-1; Bagheria-Ragusa 10-0; Favara-Castelvetrano 1-1; Mazara-Nuova Igea 3-1; Modica-Giarre 0-0; Niscemi-Enna s.i.c.; Paternò-Alcamo n.d.; Sciacca-Scicli 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	13	7	6	1	0	10	2
Bagheria	12	7	5	2	0	16	1
Favara	9	7	3	3	1	8	4
Mazara	9	7	3	3	1	8	5
Scicli	7	7	3	1	3	8	8
Nuova Igea	7	7	2	3	2	10	13
Enna	6	6	2	2	2	9	6
Sciacca	6	6	3	0	3	8	6
Acireale	6	6	2	2	2	7	7
Modica	6	7	1	4	2	8	10
Mascalucia	5	7	0	5	2	5	7
Paternò	5	6	1	3	2	4	7
Castelvetrano	4	6	1	2	3	5	6
* Alcamo	4	5	0	4	1	5	7
Ragusa	4	7	1	2	4	4	19
Niscemi	1	6	0	1	5	3	10

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Alcamo-Favara; Castelvetrano-Mazara; Enna-Modica; Giarre-Bagheria; Mascalucia-Paternò; Nuova Igea-Niscemi; Ragusa-Pro Sciacca, Scicli-Acireale.**

GIRONE N

RISULTATI (7. giornata): **Alghero-San Marco 3-3; Gialeto-Guspini 2-0; Ilvarsenal-Sennori 1-0; Nuorese-Olbia 0-0; Ozierese-Macomer 1-1; Porto Torres-Fersulcis 2-1; Tempio-Pirri 3-1; Tharros-Fertilia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tharros	12	7	5	2	0	18	4
Olbia	12	7	5	2	0	9	1
Porto Torres	10	7	3	4	0	9	5
San Marco	9	7	2	3	0	11	5
Tempio	9	7	3	3	1	10	7
Macomer	7	7	2	3	2	7	6
Sennori	6	7	2	2	3	6	7
Fersulcis	6	7	2	2	3	8	10
Fertilia	6	7	1	4	2	8	10
Guspini	6	7	2	2	3	6	8
Ilvarsenal	6	7	1	4	2	2	5
Alghero	5	7	1	3	3	7	10
Ozierese	5	7	1	3	3	5	9
Gialeto	5	7	1	3	3	4	8
Pirri	4	7	1	2	4	6	13
Nuorese*	3	7	0	4	3	2	10

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (10 novembre): **Fersulcis-Tharros; Fertilia-Nuorese; Guspini-Alghero; Macomer-Olbia; Pirri-Porto Torres; San Marco-Ilvarsenal; Sennori-Ozierese; Tempio-Gialeto.**

Partito in sordina, ora il Livorno di Fogli pregusta la vetta

Dolce amaranto

IL MODENA supera un Prato rocambolescamente battuto a Reggio Emilia, insiste il Monopoli, allunga il Mantova, stop al Martina, Ischia e Spezia sono al vertice delle rispettive classifiche. Tre squadre ancora imbattute in C1: il Modena, il Barletta e quel Livorno di Bergamini-Galassi-Fogli che, ristrutturato e largamente ringiovanito nell'estate, sta venendo fuori senza clamore, ma anche con pieno merito. La squadra labronica, chissà perché, aveva riscosso poco credito dalla critica più qualificata. Eppure la campagna acquisti del sodalizio toscano era stata oculata ed intelligente. Giovani come Gadde, D'Este, Brandolini, Zamagna, De Marco, tanto per dire, erano già qualche cosa più che semplici promesse. Inoltre si intravedeva una formazione dotata di buona tecnica di base. Forse più proiettata nel futuro che nel presente, ma di certo valida ed interessante. Orbene, questo Livorno aveva iniziato il campionato, come suol dirsi, in sordina. Una serie di pareggi consecutivi, ben sei, alcuni dei quali sofferti, come quello ottenuto contro il Messina, ma sempre meritati e soprattutto grazie a condotte di gara intelligenti. Fogli insomma stava manovrando il suo parco giocatori con la capacità ed il buon senso che gli sono abituali. Non lo avevano fatto deflettere dalla linea della concretezza alcune critiche frettolosamente mosse nei suoi confronti. Ora i fatti gli stanno dando ragione. Nel contesto di un campionato dove molte squadre sembravano più e meglio attrezzate del Livorno per recitare ruoli di primissimo piano, il Livorno è lì, a ridosso del top della classifica, pronto a fare il grande balzo.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di andata): **Ancora-Sanremese 2-1; Carrarese-Fano 1-0; Legnano-Padova 0-0; Modena-Trento 2-0; Pavia-Rondinella 0-2; Piacenza-Rimini 2-1; Reggiana-Prato 3-2; Spal-Parma 1-0; Virescit-Varese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**11**	7	4	3	0	9	3
Prato	**10**	7	4	2	1	11	7
Parma	**9**	7	3	3	1	10	2
Reggiana	**9**	7	3	3	1	8	8
Ancona	**8**	7	3	2	2	10	4
Virescit	**8**	7	3	2	2	6	5
Piacenza	**8**	7	4	0	3	8	8
Carrarese	**8**	7	3	2	2	5	5
Padova	**7**	7	3	1	3	5	4
Trento	**7**	7	3	1	3	5	5
Spal	**7**	7	2	3	2	5	7
Rondinella	**6**	7	2	2	3	7	7
Legnano	**5**	7	1	3	3	1	3
Rimini	**5**	7	1	3	3	5	8
Varese	**5**	7	1	3	3	4	7
Fano	**5**	7	1	3	3	5	9
Pavia	**5**	7	2	1	4	5	9
Sanremese	**3**	7	1	1	5	5	11

PROSSIMO TURNO (10 novembre ore 14,30): **Carrarse-Ancona; Fano-Reggiana; Padova-Modena; Parma-Legnano; Prato-Piacenza; Rimini-Rondinella; Sanremese-Virescit, Trento-Spal; Varese-Pavia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tenagli (Carrarese), Mancini (Fano), Giansenti (Padova), Ferretti (Spal), Snidaro (Piacenza), Tanzi (Reggiana), Tessariol (Piacenza), Ceccaroni (Prato), Bardi (Rondinella), Scarsella (Reggiana), D'Agostino (Reggiana).** Arbitro: **Satariano di Palermo.**

MARCATORI. **4 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore), Marescalco (Prato), Fasolo (Rondinella, 4); **3 reti:** Mochi (Ancona), Zannoni (Parma, 2), Pozzi (Pavia, 3), Ceccarini (Reggiana), Paraluppi (Trento).

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): **Barletta-Messina 1-1; Benevento-Cavese 1-1; Foggia-Brindisi 1-0; Licata-Cosenza 2-0; Livorno-Sorrento 2-1; Monopoli-Campania 1-1; Salernitana-Casarano 2-0; Siena-Ternana 0-0; Taranto-Casertana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	**10**	7	4	2	1	12	7
Licata	**9**	7	4	1	2	13	4
Taranto	**9**	7	3	3	1	9	5
Barletta	**9**	7	2	5	0	6	3
Messina	**8**	7	2	4	1	8	6
Cavese	**8**	7	2	4	1	6	4
Campania	**8**	7	2	4	1	8	7
Siena	**8**	7	3	2	2	7	6
Livorno	**8**	7	1	6	0	4	3
Casertana	**7**	7	2	3	2	3	3
Foggia	**7**	7	3	1	3	8	10
Cosenza	**7**	7	2	3	2	5	8
Salernitana	**6**	7	2	2	3	6	7
Brindisi	**6**	7	2	2	3	6	12
Sorrento	**5**	7	0	5	2	5	8
Benevento	**4**	7	0	4	3	4	7
Casarano	**4**	7	1	2	4	4	9
Ternana	**5**	7	0	3	4	3	8

PROSSIMO TURNO (10 novembre ore 14,30): **Barletta-Monopoli; Benevento-Salernitana; Campania-Livorno; Casarano-Brindisi; Cavese-Siena; Cosenza-Foggia; Messina-Licata; Sorrento-Casertana; Ternana-Taranto.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nieri (Messina), Zamagna (Livorno), Doveri (Ternana), Durante (Sorrento), Castagnini (Barletta), Morganti (Casertana), De Vitis (Salernitana), Gedda (Livorno), Romano (Licata), Marocchi (Foggia), Brandolini (Livorno).** Arbitro: **Grechi di Milano.**

MARCATORI. **4 reti:** Di Michele (Monopoli), D'Ottavio (Taranto), Rovani (Cavese); **3 reti:** Romiti (Barletta), Tivelli (Cosenza, 2 rigori), Romano e Modica (Licata), Lanci (Monopoli), Pesce (Taranto), Tortelli e Mucciarelli (Campania), Brandolini (Livorno, 2), Messina (Foggia), Catalano (Messina, 1).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (7. girone di andata): **Asti-Montevarchi 1-0; Cairese-Savona 0-2; Civitavecchia-Alessandria 1-1; Derthona-Massese 2-0; Lodigiani-Vogherese 0-0; Lucchese-Entella 2-0; Pontedera-Torres 1-0; Sorso-Pistoiese 0-0; Spezia-Carbonia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**10**	7	3	4	0	9	2
Spezia	**10**	7	3	4	0	7	1
Lucchese	**9**	7	4	1	2	8	4
Pistoiese	**9**	7	3	3	1	6	2
Lodigiani	**8**	7	2	4	1	7	7
Asti	**8**	7	3	2	2	4	5
Derthona	**7**	7	3	1	3	7	4
Entella	**7**	7	2	3	2	5	5
Vogherese	**7**	7	1	5	1	4	4
Torres	**7**	7	1	5	1	3	3
Massese	**7**	7	2	3	2	8	9
Savona	**7**	7	2	3	2	5	6
Carbonia	**7**	7	2	3	2	6	8
Civitavecchia	**6**	7	0	6	1	5	6
Montevarchi	**5**	7	0	5	2	4	6
Pontedera	**5**	7	1	3	3	3	7
Cairese	**4**	7	0	4	3	2	10
Sorso	**3**	7	0	3	4	3	7

PROSSIMO TURNO (10 novembre ore 14,30): **Alessandria-Lucchese; Carbonia-Massese; Entella-Cairese; Montevarchi-Sorso; Pistoiese-Asti; Savona-Pontedera; Spezia-Derthona; Torres-Lodigiani; Vogherese-Civitavecchia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Trombin (Vogh.), Schiesaro (Sav.), Perugi (Pistoiese), De Agostini (Lucchese), Borgo (Spezia), Di Francesco (Sorso), Mainardi (Pontedera), De Poli (Lucchese), Mocellin (Aless.), Cenci (Derthona), Tamalio (Civitav.).** Arbitro: **Benazzoli di Bassano.**

MARCATORI. **4 reti:** Pitino (Spezia), Tamalio (Civitavecchia, 1 rigore), Cenci (Derthona, 1), **3 reti:** Ilari (Massese), Seveso (Vogherese), Mocellin (Alessandria, 1), Antonucci (Entella), Mainardi (Pontedera), Barlassina (Savona, 1).

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): **Mantova-Treviso 2-1; Mestre-Pro Patria 1-1; Montebelluna-Venezia 0-0; Novara-Omegna 0-0; Orceana-Giorgione 1-0; Pergocrema-Centese 0-0; Pievigina-Fanfulla 4-1; Pordenone-Ospitaletto 0-0; Pro Vercelli-Leffe 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**12**	7	5	2	0	14	4
Pergocrema	**10**	7	3	4	0	8	3
Pordenone	**9**	7	2	5	0	6	2
Orceana	**9**	7	2	5	0	6	3
Giorgione	**8**	7	2	4	1	8	6
Treviso	**8**	7	3	2	2	8	6
Pro Patria	**8**	7	3	2	2	7	5
Centese	**8**	7	1	6	0	3	2
Pievigina	**7**	7	1	5	1	7	5
Montebelluna	**7**	7	1	5	1	3	2
Ospitaletto	**6**	7	2	2	3	6	7
Novara	**6**	7	1	4	2	2	4
Venezia	**5**	7	2	1	4	6	9
Mestre	**5**	7	0	5	2	4	7
Fanfulla	**5**	7	1	3	3	6	12
Pro Vercelli	**5**	7	1	3	3	3	10
Leffe	**4**	7	1	2	4	4	9
Omegna	**4**	7	0	4	3	2	7

PROSSIMO TURNO (10 novembre, ore 14,30): **Centese-Pro Vercelli; Fanfulla-Mestre; Giorgione-Omegna; Leffe-Pievigina; Novara-Pordenone; Ospitaletto-Montebelluna; Pro Patria-Mantova; Treviso-Pergocrema; Venezia-Orceana.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pagani (Omegna); Da Dalt (Venezia), Ballini (Orceana), Papes (Ospitaletto), Falsetti (Omegna), Pozzobon (Pievigina); Benetti (Pordenone), Zaccheddu (Mantova), Longo (Pievigina), Avanzi (Mantova), Ferla (Pro Vercelli).** Arbitro: **Arcangeli di Terni.**

MARCATORI. **4 reti:** Sandri (Venezia), Mutti (Mantova), **3 reti:** Di Stefano (Pergocrema), Franca (Pordenone, 1 rigore), Ceccato (Giorgione, 1), Zaccheddu (Mantova, 1).

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di andata): **Andria-Sassuolo 0-0; Angizia-Cesenatico 3-1; Civitanovese-Potenza 2-0; Foligno-Teramo 0-0; Forli-Martina 2-1; Francavilla-Maceratese 1-0; Giulianova-Aesernia 1-0; Matera-Jesi 0-0; Ravenna-Galatina 1-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martina	**12**	7	6	0	1	11	3
Teramo	**11**	7	5	1	1	12	4
Forli	**9**	7	4	1	2	9	5
Matera	**9**	7	3	3	1	7	3
Cesenatico	**9**	7	4	1	2	10	8
Maceratese	**8**	7	3	2	2	10	6
Angizia	**8**	7	3	2	2	10	8
Giulianova	**8**	7	3	2	2	8	7
Potenza	**8**	7	3	2	2	4	4
Jesi	**7**	7	2	3	2	7	5
Galatina	**7**	7	1	5	1	5	7
Aesernia	**6**	7	2	2	3	5	6
Civitanovese	**5**	7	2	1	4	9	9
Francavilla	**5**	7	2	1	4	7	9
Sassuolo	**5**	7	1	3	3	1	6
Andria	**4**	7	0	4	3	2	5
Foligno	**3**	7	0	3	4	2	8
Ravenna	**2**	7	0	2	5	5	21

PROSSIMO TURNO (10 novembre, ore 14,30): **Aesernia-Forli; Cesenatico-Francavilla; Galatina-Giulianova; Jesi-Foligno; Maceratese-Matera; Martina-Civitanovese; Potenza-Angizia; Sassuolo-Ravenna; Teramo-Andria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ciappi (Francavilla), Cossaro (Teramo), Angelozzi (Jesi), Tripepi (Martina), Salice (Forlì), Tondi (Forlì), Carafa (Potenza), Baldini (Ravenna), Boccia (Civitanovese), Carzoli (Sassuolo), D'Ascanio (Angizia).** Arbitro: **Sileo di Bergamo.**

MARCATORI. **5 reti:** Rossi (Cesenatico), Pistillo (Civitanovese, 3 rigori); **4 reti:** Pagliari (Maceratese), Noci (Martina), Pepe (Matera), Del Pelo (Teramo), Tripepi (Martina, 3); **3 reti:** Farneti (Forlì), Genovasi (Jesi, 1), Zappasodi (Maceratese), Presicci (Martina), Piciollo (Angizia), Baldini (Ravenna), Basile (Akragas), Petrucci (Rende).

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di andata): **Canicatti-Paganese n.d.i.c.; Frosinone-Nissa 0-0; Gladiator-Afragolese 0-1; Nocerina-Ischia 0-1; Nola-Ercolanese 0-0; Reggina-Pro Cisterna 1-0; Rende-Akragas 3-1; Trapani-Siracusa 1-0; Turris-Juve Stabia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ischia	**11**	7	4	3	0	9	2
Trapani	**10**	7	4	2	1	10	4
Juve Stabia	**10**	7	3	4	0	11	6
Rende	**9**	7	3	3	1	8	7
Reggina	**9**	7	3	3	1	4	3
Siracusa	**8**	7	2	4	1	10	7
Frosinone	**8**	7	3	2	2	7	5
Nissa	**8**	7	3	2	2	6	5
Turris	**7**	7	2	3	2	7	4
Nocerina	**7**	7	2	3	2	5	3
Canicatti	**6**	6	3	0	3	8	6
Nola	**6**	7	2	2	3	11	11
Ercolanese	**6**	7	1	4	2	4	7
Paganese	**4**	6	1	2	3	2	6
Gladiator	**4**	7	1	2	4	7	12
Afragolese	**4**	7	2	0	5	4	10
Pro Cisterna	**4**	7	1	2	4	7	14
Akragas	**3**	7	1	1	5	7	15

PROSSIMO TURNO (10 novembre, ore 14,30): **Akragas-Turris; Ercolanese-Reggina; Gladiator-Trapani; Ischia-Afragolese; Juve Stabia-Rende; Nissa-Nola; Paganese-Frosinone; Pro Cisterna-Nocerina; Siracusa-Canicatti.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Del Prete (Ischia), Guadagno (Ercolanese), Adolfio (Nissa), Dati (Afragolese), Aiello (Rende), Vitillo (Trapani), Petrucci (Rende), Perfetto (Reggina), Francioni (Trapani), Veglia (Afragola), Papa (Turris).** Arbitro: **Di Savino di Foggia.**

MARCATORI. **8 reti:** Prima (Juve Stabia, 2 rigori), **7 reti:** Angora (Nola); **5 reti:** Barone (Canicatti); **4 reti:** Pernarella (P. Cisterna); **3 reti:** Sapio (Frosinone), Russo (Siracusa), Lomasto (Ischia), Zappalà (Nissa).

La retrocessione per illecito è stato il colpo definitivo di una lunga decadenza. Vediamo come punta alla riscossa

L'ultima cordata

PADOVA. Quattordici anni di Serie A, un terzo posto alle spalle di Juventus e Fiorentina nel 57-58, un quinto posto due anni dopo, le stagioni col «paròn», l'indimenticabile Nereo Rocco. E poi giù, sino all'accusa di illecito e alla condanna del 18 luglio scorso. Quattromila paganti e poco più di trecento abbonati. Dal fondo si può solo risorgere. Il fondo è stato toccato quando il Centro Coordinamento Club Biancoscudati, che raccoglie 34 clubs, proclamò lo sciopero del tifo, mentre la CAF aveva condannato il vecchio, glorioso blasone padovano alla C1. Padova, dicono qui, è oggi la periferia del calcio: per vedere la Serie A bisogna andare a Verona o fino a Udine. La grande caduta, il disorientamento, la confusione del Padova Calcio hanno bloccato anche un ambizioso progetto, quello di una cittadella dello sport, dove sorgerebbero il nuovo stadio, il palazzo dello sport e altre attrezzature. Investimento complessivo previsto: cinquanta miliardi. Ma fin quando il calcio, a Padova, non risorge non se ne fa niente. Così dice il sindaco Settimo Gottardo, 42 anni, democristiano. *«Solo una presenza sportiva ad alto livello giustificherebbe lo sforzo finanziario per la cittadella dello sport».*

Baldon

Calderoni

Con la formazione del Padova (a sinistra), che tenta la risalita nel calcio «che conta», due immagini della passione biancorossa nelle ultime occasioni di gioia: gli avvenimenti più recenti minacciano però di spegnere il tifo patavino

MINIMO STORICO. Per sette anni, Ivo Antonino Pilotto, 43 anni, di Tombolo, commerciante di carni e bestiame, è stato il presidente del Padova. *«Ho preso la società che era in C2* — racconta —. *Il minimo storico! Il primo anno abbiamo perso la C1 nello spareggio col Trento. L'anno dopo abbiamo centrato la promozione. Poi due anni di C1 e promozione in B e nel frattempo, la Coppa Italia semiprof e una coppa d'oro al merito sportivo dataci dal CONI. Poi la bufera dell'illecito. Mi resta il rammarico di pensare che stavamo costruendo una squadra per la Serie A. Il nostro direttore sportivo aveva in mano i contratti per assicurarci Tovalieri e Baldieri». Pilotto si è dimesso, il Padova ricomincia con una nuova cordata di dirigenti pilotata da Giovanni Zillo sostenuto da altri industriali, Schiavo e Cremonese, Marino Puggina definito il consigliere di lungo corso, Nicolò Voltan.*

RETROCESSIONE. Comincia la riscossa? Marino Perani è impegnato a ricostruire tutto un ambiente. Ha portato il Parma in B. Quale differenza tra il Parma e Padova? Dice: *«A Parma si puntava sui giovani, a Padova si preferisce puntare su gente già affermata. Padova ha fretta, vuole vincere subito, non vuole più aspettare».* Emilio Da Re, capitano, che ha vissuto la brutta storia della retrocessione: *«Tanti anni di lavoro buttati al vento. Padova deve avere finalmente una squadra competitiva.»* Lamia Caputo, un vecchio drago: *«Dobbiamo rimboccarci tutti le maniche e riportare il Padova ai livelli del suo glorioso passato».* La risalita è dura bisogna scuotere l'ambiente, ritrovare i vecchi entusiasmi e avere la giusta dose di fortuna. Lanciano messaggi di speranza Pino Giora, presidente del coordinamento club, e Ruggero Ranzato, che ne è stato il fondatore. Il fuoco della passione biancorossa cova sotto la cenere. C'è gente impegnata a farlo divampare perchè al vecchio «Appiani» si muore di nostalgia.

Alessando Pasetti

Anteprima
L'Elefante e lo chassy

Il giorno: giovedì. L'ora: 21,30. La testata: «Chassy». Resta solo da definire quando cominciare. Ci riferiamo ad una inedita rubrica motoristica che quanto prima prenderà il via su Tele-Elefante e che farà compagnia fino a giugno. Il contenuto del programma (che quasi sicuramente sarà condotto da Daniele Conti con la collaborazione di Roberto Artigiani) non riguarderà l'agonismo ma tutto ciò che concerne la meccanica dell'auto. La trasmissione sarà dunque riservata in modo particolare a chi è interessato all'ultimo ritrovato in fatto di lubrificanti, a sofisticate miscele per carburanti o alle gomme da scegliere per i vari modelli d'auto. «Chassy» avrà naturalmente anche l'ospite d'onore che di volta in volta potrà essere un preparatore, un pilota o un meccanico di fama internazionale. Un angolo interessante della trasmissione sarà rappresentato dal «mercatino» delle auto riservato ai privati: tutti i telespettatori potranno mettere in vendita un certo tipo di autovettura, preferibilmente d'epoca. È già certo che nella prima puntata, nella vetrina del mercatino ci saranno una Fulvia HF 1200, una MGA, una Fiat Dino coupé 2400, una Ferrari 308 GT. □

Lunedì 11
Bearzot special

Lunedì 11 novembre alle ore 21 su Rai Uno andrà in onda uno special dedicato al CT azzurro e intitolato «Buon compleanno a Bearzot»: si festeggiano i dieci anni in nazionale del nostro «commissario». Interverranno al programma (condotto da Minà e Marcello Mancini) alcuni calciatori fra i quali Zoff e Bruno Conti. A proposito di Bearzot, c'è un'altra notizia: molto probabilmente sarà ospite fisso di «Domenica Sport», la rubrica di Rai Due in onda la domenica alle 15,55. □

Dirette e diritti/Da Torino ad Adelaide via New York
Ultimi, Pizzolato e Rosberg

COPPE. Juve-Verona a porte chiuse ma a video aperto. A suo tempo si discusse molto sulla telestramissione della partita. Negata dall'Uefa, fu ottenuta in via strordinaria dopo una «petizione» delle nostre autorità calcistiche: senza la tivù, si diceva, c'è il rischio di incidenti davanti allo stadio. Una motivazione che era dichiarazione di furberia casereccia, di impotenza e di immaturità. Il discorso giusto da fare era questo: siamo di fronte ad uno spettacolo di portata europea ed intercontinentale (infatti l'hanno richiesta una quindicina di Paesi), non è giusto privarne il mondo sportivo per colpa di alcuni teppistelli di Torino. Si parla tanto di Europa unita e di internazionalismo ma alla fin fine pochi hanno una visione universale di certi eventi: il mondo, checché se ne dica, è ancora provinciale. A tale proposito vale la pena rivelare un particolare inedito relativo alla teletrasmissione di Verona-Juve di Coppa: sapete che furono piazzati microfoni nei pressi delle panchine e che la telecronaca fu vivacizzata dalle voci di Bagnoli e del Trap. A noi parve un passo avanti nella ricerca di arricchimento di uno spettacolo sportivo. Al Verona no. Il Verona ha protestato ufficialmente presso la Rai che ha inviato una lettera di scuse alla società gialloblù.

PIZZOLATO. Non una lettera di scuse ma certamente un atto di contrizione ha rivolto il gruppo Berlusconi ai teleutenti. «Credetemi, non è stato per fare un dispetto alla Rai, io stimo molto la Rai, ci sono cresciuto...»: con queste parole sabato scorso Giacomo Crosa (Record, Canale 5) ha tentato di spiegare agli spettatori perché la maratona di Pizzolato sarebbe andata in onda solo una settimana dopo la sua effettuazione, cioè domenica 3 novembre (su Italia 1 dalle 16.10). Soffiati i diritti televisivi alla Rai, i responsabili dello sport di Berlusconi avevano tenuto il programma ben chiuso nel cassetto per alcuni giorni. Non sappiamo, né importa molto, se il dispetto lo volevano fare alla Rai; certamente l'hanno fatto agli utenti e soprattutto a se stessi. Quanti hanno visto il Pizzolato show? Alle 16.10 di domenica, molta gente era alla partita, altra attaccata alle radioline, altra ancora guardava il GP d'Australia o Mc-Enroe-Lendl. Inoltre, sia pure a spizzichi e a bocconi, tutti avevamo già visto come Pizzolato aveva vinto a N.Y. Non solo, ma lo avevamo già sentito raccontare dallo stesso maratoneta che nella settimana tra il 27 ottobre e il 3 novembre era già apparso in Sport Sette e a Fantastico e aveva concesso non meno di una decina di interviste. Sostanzialmente il servizio di Italia 1 (su New York e Chicago) è parso buono. Purtroppo però era stato «costruito» in America (alternanza di immagini delle due maratone, spaccati sugli atleti, ecc.) e gli americani in questi casi non badano tanto all'attualità quanto alla completezza dell'informazione: una mentalità molto diversa da quella degli sportivi nostrani che per l'evento clamoroso avrebbero sicuramente preferito avere subito le immagini della corsa piuttosto che in ritardo quelle di una maratona romanzata. Tutto sommato, ci sembra che questa volta il network di Berlusconi ci abbia fatto davvero un cattivo servizio. Già che ci siamo, diamo una botta anche alla Rai. C'era il gran premio di F. 1 agli antipodi, la possibilità di trasmetterlo in diretta nella notte fra sabato e domenica. In effetti in un primo tempo era stata prevista la diretta. Poi si è optato per la differita, alle 14,40 di domenica. Perché? Forse per l'antico vizio di voler salvaguardare la salute degli italiani? E allora perché ci hanno costretto a tirar tardi (fin verso le 3 del mattino) col tennis di Anversa? Anche qui, ci chiediamo: chi avrà visto il GP nel pomeriggio di domenica, dopo che radio e telegiornali ci avevano già abbondantemente informato su come era andata e con altri avvenimenti sportivi che incombevano un po' su tutti i canali?

p. fac.

I consigli della settimana
Tre serate con Italia 1

□ **Giovedì 7 novembre** (alle 23,30) riprendono su Italia 1 le telecronache delle sfide più interessanti del campionato di *basket NBA* che già tanto successo riscossero la scorsa stagione. anche quest'anno il divertimento è assicurato. Il campionato, articolato su 23 società suddivise in «eastern» e «western» conference, probabilmente vivrà ancora una volta sulla lotta fra i Lakers di Los Angeles e il Boston, lotta in cui tenteranno di inserirsi gli Houston Rockets, protagonisti della fase preliminare della stagione. Telecronista, il solito bravissimo Dan Peterson.

□ **Sullo stesso canale,** venerdì alle 22,30 prosegue la serie de *«I migliori»*. La puntata questa volta è dedicata al «libero». Si parlerà ovviamente di Franz Beckenbauer ma anche dell'indimenticato Sandro Salvadore che fu pilastro delle difese del Milan e della Juventus.

□ **Venerdì 8 novembre** sul ring di Rimini Loris *Stecca* affronta *Callejas* per tentare di strappargli la corona dei supergallo. L'incontro è una rivincita (Callejas ha già battuto per ko il nostro pugile) e dunque quantomai appetitoso. Il gruppo Berlusconi ha soffiato alla Rai i diritti televisvi del match che dunque sarà trasmesso in diretta nella sola Lombardia venerdì stesso alle 20,30 e in differita su tutto il territorio nazionale sabato alle 22,30 su Italia 1.

Le pagelle della domenica

Un *7* convinto anche se sbrigativo a *90 minuto, Domenica Sprint* e *Domenica Gol*. Invece *8* ad una *Domenica Sportiva* sulla quale vale la pena di soffermarsi con maggiore attenzione. Stagno ha annunciato trionfalmente che domenica scorsa l'indice del suo programma è salito: una gaffe, dato che lui non c'era. Ma crediamo che l'indice salirà ancora (lui presente) se la DS si manterrà ai livelli dell'ultima puntata. Ottimo calcio, contenuto Herrera, benissimo gli atri sport grazie anche alla presenza di Pizzolato e Poli e soprattutto della possibilità di fare moviola con il GP d'Australia di F. 1, con De Cesaris travestito da Sassi.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

d giovedì 7 a mercoledì 13 novembre 1985

Giovedì 7

☐ RAI UNO

16,00 Ginnastica. Campionato del mondo da Montreal.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,40 Sportsette. Eurogol.

☐ ITALIA UNO

23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

23,30 Football australiano.

☐ TELECAPODISTRIA

17,30 Telerama sport.
22,20 Eurogol.

Venerdì 8

☐ RAI UNO

16,00 Ginnastica. Campionato del mondo da Montreal.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,50 Facce piene di pugni. A cura di Gianni Minà.

☐ TELEMONTECARLO

22,15 Hockey su ghiaccio. Sintesi di una partita del Campionato di Serie A.
22,45 Tennistavolo. Sintesi di una partita del campionato di Serie A.

☐ ITALIA UNO

22,30 I migliori. Liberi: Franz Beckenbauer e Sandro Salvadore (6. puntata).

☐ EURO-TV

22,30 Eurocalcio. Con Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.

☐ TELECAPODISTRIA

17,30 Telerama sport.

☐ TELE-ELEFANTE

20,50 Pesca sport.

Sabato 9

☐ RAI UNO

14,30 Sabato sport. Ginnastica: Campionato del mondo da Montreal. Pallanuoto: Sisley-Dinamo Bucarest, Coppa delle Coppe, da Pescara. Hockey su ghiaccio: Merano-Bolzano, Serie A. Equitazione: Coppa delle Nazioni.

☐ RAI DUE

17,35 Pallacanestro. Un tempo di una partita di Serie A1.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

15,00 Trial. Meeting di Torino.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Pallavolo. Nelsen-Civ Modena, Serie A1 femminile.

☐ CANALE 5

18,00 Record. Settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa e Roberto Bettega.
23,50 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball.
23,30 Grand Prix. Settimanale di automobilismo: pista, strada e rally.

☐ EURO-TV

14,00 Eurocalcio (replica).
15,00 Football australiano (replica)
16,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA

17,00 Pallacanestro. Campionato jugoslavo.

☐ TELE-ELEFANTE

22,20 O.K. motori.

Domenica 10

☐ RAI UNO

13,55 Radiocorriere Toto TV. Quiz a premi condotto da Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14,20 Notizie sportive.
15,45 Notizie sportive.
17,50 Calcio. Sintesi di una partita di serie B
18,20 90° minuto.
22,15 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

16,00 Diretta sport. Ginnastica: Campionato del Mondo da Montreal.
18,40 Gol flash. Ippica: Gran Premio Roma di galoppo.
18,50 Calcio. Un tempo di una partita di Serie A.
20,00 Domenica sprint.
23,25 Ginnastica. Campionato del Mondo da Montreal.

☐ RAI TRE

16,25 Diretta sportiva. Trial: Campionati internazionali d'Italia da Torino. Pallacanestro: Sidis Ancona-Omsa Faenza, Serie A1 femminile.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
20,30 Calcio. Serie A.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix (replica).
14,00 Domenica sport.

☐ TELECAPODISTRIA

17,30 Telerama sport.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

Lunedì 11

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

15,00 Hockey su ghiaccio. Fassa-Brunico, Serie A.
16,00 Calcio. Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan Dimensione Avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23,30 Di uomini e di cavalli. A cura di Alberto Giubilo.

☐ TELECAPODISTRIA

17,30 Telerama sport.
19,40 Pallavolo.
20,30 lunedì sport.

Martedì 12

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Rugby time.
22,45 Pallamano. Serie A.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.

Mercoledì 13

☐ RAI UNO

22,30 Mercoledì sport. Pallacanestro: un tempo di una partita di Serie A1.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO

20,30 Calcio. Una partita valevole per le qualificazioni ai mondiali.

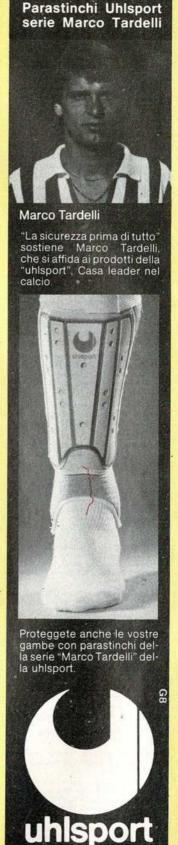
☐ ITALIA UNO

23,00 Football americano.

☐ EURO-TV

23,30 Baseball.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Rugby time.

Mercatino

☐ **VENDO** annata completa Guerino 1984 e Guida Calcio 82-83. **Valentino Maimone, v. Leoncavallo 27, Roma.**

☐ **VENDO** Guerini, materiale calcio e F.1, posters, Golflash, radiocronache, biglietti stadi. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza.**

☐ **VENDO** ottime sciarpe chiedere catalogo. **Pietro Spetale, v. Tommaseo 25, Spezia.**

☐ **VENDO** o scambio con distintivi metallici maglie: Ajax, Standard, Roma, Aston, Tottenham, Arsenal, Liverpool, Milan 84-85 e Inghilterra. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/A. Milano.**

☐ **VENDO** sciarpe lana Granata Korps L. 9.500. **Alessandro Troiese, v. Roma 230, Pontedera, (PI).**

☐ **CERCO** Hurrà Juventus, Calcio Italia, Guerin Anno, tutto BC, Interregionale e materiale C1, C2 e Interregionale, compro, scambio cassette musica leggera. **Edmondo Somma, v. Mascilongo 11, Termoli, (Cb).**

☐ **CEDO** almanacchi Calcio 46-49, agende Barlassina, annate Calcio e Sport Illustrato, figurine in album e sfuse. **Moreno Grandoli, v. S. Stefano 125, Volterra, (PI).**

☐ **VENDO** L. 100.000 in blocco annate complete o quasi Guerini dal 1976 all'82, in regalo un centinaio di nn. degli anni 83-84-85. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, Bari.**

☐ **PAGO** bene almanacchi calcio 1941-42 oppure scambio con almanacchi anni 1950-60. **Salvatore Lo Presti, v. Ghiberti 13, Bologna.**

☐ **VENDO** ultrafoto L. 700 minimo 10. **Fabrizio Piro, v. Dei Giucchi Istmici 16. Roma.**

☐ **CERCO** sciarpe Tito Doria, G.K., BGB, Lions Na, Cucs Roma, Boys San, Brigate Rossenere e Fossa Leoni. **Giacomo de Liguori, v. S. Ruocco 4, c.p. 52, Sarno, (Sa).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani A.B.C. eventuali scambi con quelle del S. Paolo. **Gennaro De Michino v. C. Fera 11, Fuorigrotta, (Na).**

☐ **ADERITE** alle BRN sez. Romagna, L. 6.000 tessera, penna, due adesivi, calendario portachiavi. **Marco Sintoni, v. Marzabotto 5, Ravenna.**

☐ **VENDO** materiale Collettivo autonomo viola. **Alessandro Gabbani, v. Del-l'Omodarne 100, Roma.**

☐ **VENDO** Guerini sfusi 1981 e annate 82-83-84-85 fine ottobre. **Rocco Bellomo, v. Piave 25, Valenzano, (Ba).**

☐ **CERCO,** scambio, compro biglietti ingresso stadi A.B.C. **Roberto Aceto, v. Valbondione 109, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San sez. Toscana vendo sciarpe Liverpool L. 10.000. **Stefano Puccini, v. Vittorio Veneto 81, Pontedera, (PI).**

☐ **14enne** juventina amante del calcio, del tennis, dello sci e della F.1 scambia corrispondenza con coetanei italiani ed europei. **Cristina Catalfano, v. Dante 25, Barcellona, (Me).**

☐ **CERCO** capi tifo atalanta per scambio idee e corrispondo con tifosi A.B.C1.C2. **Tony Femio, Cannaregio 2980, Venezia.**

☐ **VENDO** materiale BRN, Fossa; foulards L. 4.000, skai L. 2.500, foto L. 1.500. **Leonardo Bachini, v. Nazionale 50, Bibbiena (Ar).**

Sono di Magenta, componenti di una squadra la F.C. Regazzi che prende parte al 4. Torneo amatoriale dell'A.I.S.A. (Associazione Italiana Sindrome Atassiche), un encomiabile gruppo di amici benefattori di chi soffre e attraverso lo sport del calcio lanciano un messaggio di solidarietà.
In piedi da sinistra: **il medico dottor Pozzato, Semperboni, Coppola, Mazza, Bazzi, Cauzzo I, Gallan, Lovati, Grossi, Parini, l'allenatore Arrigoni ed il d.s. Cerutti;** accosciati: **Miraglio, Di Fabio, Zucchini, Cauzzo II, Ghidoli, Galbiati e Arrigoni**

Mercatifo

☐ **VENDO** annate 83-84 Guerino e 15 nn. Supergol, oltre 200 posters, chiedere catalogo. **Fabrizio Gaetani, v. G. Sovonarola 11, Roma.**

☐ **PAGO** L. 1.500 cartoline stadi inglesi e scozzesi, scambio idee e materiale con club inglesi e scozzesi. **Alessandro Bocchini, v. San Geminiano 101, Ponte a Moriano, (Lu).**

☐ **SCAMBIO** foto e sciarpe. **Claudio Della Rocca, v. Vittorio Veneto 234, Cava dei Terreni, (Sa).**

☐ **VENDO** almanacco Panini 1978, biglietti ingresso 1. e 3. turno C.d.C. Roma e partite Roma e Lazio. **Peppe Ferrante, v. Tricino 71, Scafati, (Na).**

☐ **SCAMBIO** solo ottimo ultramateriale. **Fernando Mazzotta, v.le Libertà 137, Lecce.**

☐ **VENDO** enciclopedia «Conoscere il calcio» della Rizzoli-Gazzetta, 23 fascicoli L. 28.000. **Rossano Pistelli, v. Fornace, Passo Ripe, (An).**

☐ **SVENDO** numerose riviste mediche, gazzette del lunedì dall'82 all'85, maxiposters. **Carlo Fossati, v. Vittorio Veneto 6, Pisa.**

☐ **STAMPO** spillette, vendo tessere e ultramateriale. **Leandro Ruggeri, v. S. Martino 50, Bergamo.**

☐ **VENDO** Guerrini dal n. 23 alla fine dell'82, annate complete 83 e 84, fino al n. 43 dell'85, 40 maxiposters, 10 Calciomondo e 16 nn. di Big football. **Massimo Rossi, v. E. Siciliano 29, Nocera Inferiore, (Sa).**

☐ **VENDO** sciarpe, adesivi, foto, riviste ecc... chiedere catalogo a **Stefano Santosuosso, v. Teosebio 60, Roma.**

☐ **VENDO** annate di Forza Milan dal 1978 all'84. **Giancarlo Talmanini, v. Torta 33, Piacenza.**

☐ **VENDO** ultramateriale gruppi A.B.C. **Massimo Riccò, v. Marmorini 13, Mantova.**

☐ **CERCO** materiale Bancoroma e Boston Celtics. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **COLLETTIVO** viola vende foto, negativi e sciarpe A.B.C. **Valerio Fabbroni, v. Tiziano 3, Scandicci, (FI).**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante (e appassionate) richieste dei lettori, pubblichiamo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Stranieri

☐ **15ENNE** polacca scambia idee con coetanei in inglese. **Anna Mucha, ul. Czarnieckiego 22/4, 37-450 Stalowa Wola, Tarnobrzeskie, (Polonia).**

☐ **AMICI** italiani, mi chiamo Daniela, ho 18 anni e studio il vostro paese, scrivetemi notizie interessanti. **Daniela Gheorghe, str. Rosia Montana I, Bl. 17, sc. 4, ety 4, ap. 138, sect. 6, 77854 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDIAMO** del gruppo tessere L. 3500, sciarpa di lana L. 10000, maglietta L. 13000, ultrafoto L. 1000, adesivi L. 750. **Ultras Barca, Apdo: 23006, 08028, Barcelona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee, foto, giornali e riviste sportive. **Charles K-Kumi, p.o. Pox 1481, Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale spagnolo con altro italiano, saluti gli E.K. Lazio. **Mario Alvarez, c/ Marques del Duero 204-4°-C, 08011, Barcelona, (Spagna).**

☐ **AMO** il calcio e l'Italia, cerco ragazzi che mi scrivano. **Cristi Micarà, str. Izv. Trotusului 3, Bl. D-14, sc. 2, ety 2, ap. 22, 75395, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi italiani. **Alicja Kolat, ul. Poniatowskiego 6/106, 37-450 Stalowa Wola, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** biglietti e cartoline ingresso stadi spagnoli con altri di tutta Europa. **Eloy Dal, c/Felisa Gale I, 5°B, Saragozza (Spagna).**

☐ **ASPETTO** tante lettere da amici italiani. **Gola Catalin, str. Caporal Ruica, 14/B, Bl. A-9-bis, sc. A, Etay IV°, ap; 20, sect. 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia con amici italiani. **Daniel Biduc, str. Aleea Podul Giurgiului 2, bl. 2, sc. B, et. 4, ap. 92, sect. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **ULTRA** Real Madrid cerca iscrizione Fighters Juve e scambia materiale. **Juan Antonio Ganzo Degea, c. Antonio Acond 19, Banco Central, 38009 Madrid, (Spagna).**

☐ **STUDENTE** 22enne scambia idee e notizie su tutto. **Kwabena Agyepong, p.o. Box 41, Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** materiale. **Andrzzj Wlodarczyk, ul. Broniewskiego 20/1, PL-46 200 Kluczborg, p.o. Box 46, (Polonia).**

☐ **SONO** interessato a ricevere gli adesivi delle squadre europee che partecipano alla Coppa Campioni, alla Coppa delle Coppe e alla Coppa Uefa. **Ubiratan Nunes Rezende, rua Caimito 63, Vila Rica cep. 02861, V.N. Cachoeirinha, San Paolo, (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi e materiale in genere scambia con altri. **Yves Vanderrusten, Heuvelpark 3, 1500 Halle, (Belgio).**

☐ **VENDO** 4 cassette VHS con 1160 gols, anni 83-84-85. **Roman Bartomeo, Uriburu 815. 5°/B, 2700 Pergamino, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** risultati, classifiche e notizie sui campionati francese e italiano, scrivere in francese o inglese. **Oliver Robincau, 194 Avenue George Sand, La Ville Aux Dames, 37700 St. Pierre Des Corps, (Francia).**

☐ **18ENNE** appassionato dell'Italia scambia corrispondenza specie su sport, cinema, musica. **Eric Lotsu, p.o. Box 512, Sunyani, (Ghana).**

☐ **RAGAZZO** spagnolo appassionato di calcio scambia idee e materiale con coetanei di tutto il Mondo. **Josè Diego M.T. c/La Cruz 18, Puerto del Rosario, Las Palmas, Isole Canarie, (Spagna).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Bucarest ed ammiratore di Juve e Inter scambio idee e materiale. **George Dobre, str. Podul Giurgiului 2, bl. 3 sc. B, et. 3, ap. 86, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **VENTENNE** studente che scrive in italiano, inglese e serbo-croato, colleziona materiale di calcio di ogni tipo e lo scambia con amici, desidera ricevere distintivi metallici italiani e di tutto il Mondo. **Stefanovic Borivaje, Sportski Kolekcionar, Blatine 29, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **ABBIAMO** costruito il gruppo volontari per lo sport amici del Ghana e dell'Africa, scriveteci. **Sports reclutament volunters, p.o. 1423, Sunyani, (Ghana).**

Questa è la formazione di calcetto della «Matrice» di Modugno partecipante alla seconda edizione delle «Parrocchiadi». In piedi: **Spinelli, Mastandrea, Nivriera, Campanile, Corriero e Dattomo;** accosciati: **Maffei Pugliese, Priore e Cozzi**

L'amico Antonio Cariglia di Messina ci ha inviato la foto di una formazione dilettantistica vincitrice di numerosi tornei effettuati nella provincia siciliana. In piedi da sinistra: **Busà, Scarlata, Rando II, Dottore, Rando I, il presidente Vento, Cariglia;** accosciati: **Penzante, Lanza, Romeo, Idotta e Messina.**

Subbuteo: i nuovi tricolori

Una novità e una conferma ai campionati italiani 1985 svoltisi presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno ad Arenzano, in provincia di Genova. La sorpresa è venuta dal palermitano Giovanni Lazzara vincitore nella categoria juniores, Lazzara, infatti, ha battuto in finale il più noto Mario Baglietto. La conferma è merito del genovese Davide Massino che ha sconfitto il campione del Mondo e d'Europa Renzo Frignani.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME ____ COGNOME ____

NATO IL ____

INDIRIZZO ____ TEL. ____

CAP. CITTÀ ____ PROVINCIA ____

Desidero partecipare al 9° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ____

CLASSIFICHE

Categoria Juniores 1. Giovanni Lazzara - Palermo; 2. Mario Baglietto - Bari; 3. Massimo Firpo - Genova; 4. Bryan Benvenuto - Trieste; 5. Marco Catalani - Ancona.

Categoria Seniores 1. Davide Massino - Genova; 2. Renzo Frignani - Campegine (RE); 3. Marco Baj - Torino; 4. Stefano De Francesco - Perugia; 5. Edoardo Bellotto - Venezia.

Dopo sette campionati consecutivi in serie A, al termine della scorsa stagione la squadra marchigiana è ripiombata in B. Un incidente di percorso. Così sembra pensarla l'allenatore che ora ha imboccato la via della promozione

C'è una strada nel Boskov

di **Giovanni Giacomini**

RIECCOLO l'Ascoli, ancora protagonista. Come se avesse sette vite, la società bianconera riesce sempre a risorgere dalle proprie ceneri, come si dice. Dopo una retrocessione bruciante, di nuovo Rozzi e compagni sono sulla cresta dell'onda. E se è vero che il buongiorno si vede dal mattino tutto lascia presumere che questo Ascoli farà parte di quel ristretto gruppo di elette che si contenderanno la promozione alla serie A. Eppure non era certo agevole prevedere che la squadra si sarebbe subito ripresa, che la stessa società, dopo il veleno delle polemiche dello scorso campionato, avrebbe trovato la forza per risalire. L'anno scorso, dopo sette-campionati-sette consecutivi in A con qualche affannosa salvezza e qualche grossa soddisfazione negli anni buoni, l'Ascoli era ripiombato nel purgatorio della B pagando soprattutto una campagna acquisti che per la prima volta era stata fatta tradendo quelle caratteristiche che avevano permesso ai bianconeri di restare così a lungo in A.

BOSKOV. Partendo da qui non era certo facile ricostruire, eppure piano piano tutto è andato al posto giusto. Perfino la scommessa più rischiosa si è tramutata in un fattore di successo. Il riferimento, è chiaro, è per Vujadin Boskov, il tecnico pluri-decorato all'estero e che si ritrova per la prima volta a gestire un campionato, quello italiano di B, che spesso per la sua complessità, è di difficile comprensione anche per gli addetti ai lavori. Buttarlo nella mischia di un torneo, di cui Boskov conosceva solo alcuni spezzoni televisivi e personalmente due gare seguite alla fine della stagione scorsa, poteva rivelarsi una scelta quanto mai rischiosa. Rozzi, che ha ponderato a lungo questa decisione, alla fine ha preso il coraggio a due mani e gli ha riproposto la rinconferma. Boskov a sua volta ci ha pensato un pochino ed alla fine anche lui l'ha voluta correre, questa avventura. Ma per smussare certi angoli, capire certe sottigliezze, muoversi in questo nuovo ambiente, Rozzi si è voluto premunire e, anche con un pizzico di scaramanzia, gli ha scelto come compagno di strada, Aldo Sensibile che, come si ricorderà, ricopriva più o meno lo stesso ruolo nell'anno fantastico della promozione in A, nella stagione 78/79, ottenuta battendo tutti i record che c'erano da battere, del campionato cadetto. L'Ascoli non è certo nuovo a grosse imprese nel campionato cadetto: l'ha disputato fino ad oggi solo 4 volte. La prima volta fallì l'obiettivo promozione pur arrivando a quota 49 punti; l'anno successivo ottenne il primo passaporto per la serie A; poi, dopo la prima retro-

segue a pag. 79

Pilati

In basso: **una fase dell'incontro dell'Ascoli con il Brescia.** Da sinistra a destra sono riconoscibili: **Iachini, Perrone, Cimmino e il bresciano Gritti.** Qui a fianco: **Vujadin Boskov nell'atto di catechizzare i suoi uomini. L'Ascoli, retrocesso in B al termine dello scorso torneo, ha affrontato il campionato cadetto con l'intenzione di risalire subito in serie A**

Sanna

Parla Rozzi

Largo ai giovani

— Presidente, contento per questo Ascoli che sta ritornando protagonista?
«Dopo tutto quello che abbiamo passato, ce lo meritiamo proprio. Abbiamo fatto un buon lavoro, ma dobbiamo ancora migliorare. Boskov ci ha insegnato una nuova strada, quella dei giovani, della scoperta di nuovi talenti delle nostre zone. È su questo dobbiamo insistere, specie adesso che i costi nel calcio sono diventati insostenibili. Se vogliamo andare avanti dobbiamo per forza affidarci a loro. Per una volta che abbiamo fatto la politica dei grossi nomi, siamo retrocessi. State sicuri, non ci caschiamo più».
Rozzi è travolgente come sempre. I giovani sono diventati il suo cavallo di battaglia.
«Noi per andare avanti abbiamo deciso di creare una scuola di calcio. I nostri giocatori in futuro ce li faremo in casa. Il mio sogno è di fare un Ascoli tutto composto di ragazzi di Ascoli e farlo andare avanti in Serie A. I lavori per la scuola sono già iniziati e Boskov sarà il magnifico rettore. Per gli aspetti organizzativi ci affideremo, per la prima volta, ad un grosso manager, un direttore sportivo di grande esperienza».
— Ma lasciamo il futuro; di questo campionato che ci dice?
«Cercheremo di vincerlo e, se si continua così, mi sa tanto che ce la facciamo».
— E gli arbitri?
«Tutti bravi. Ho deciso che non ne parlo più, comunque per me la migliore cosa è sempre il sorteggio puro e semplice». □

INCOCCIATI (fotoPilati)

Il segreto di Vujadin Boskov

Adesso tutti possono fare gol

«Non c'è niente di strano che io sia rimasto — dice Boskov nella sua lingua indefinibile a metà fra lo spagnolo e l'italiano — *anche guidare una squadra nel campionato di serie B italiano rappresenta un'esperienza positiva. Ci sono squadre di grandi città, si gioca su campi splendidi. In Europa non c'è una seconda categoria come questa».*
— Come vedi questo campionato?
«È un campionato piuttosto duro, ma non ad alta qualità come quello di serie A. La caratteristica più bella è che ci sono tanti ragazzi che vogliono farsi strada nel calcio e che non si tirano mai indietro, come i nostri Iachini ed Agostini. Ma ne ho visti anche nelle altre squadre che abbiamo incontrato».
— L'Ascoli come ci si trova?
«Bene. La nostra dote migliore è che non giochiamo per un solo uomo, non cerchiamo una sola testa come accadeva l'anno scorso con Cantarutti. Tutti possono segnare e mi sembra che tranne Corti al gol ci siano arrivati quasi tutti. Per me non giochiamo ancora un calcio perfetto, un calcio ideale, ma siamo un buon collettivo».
Non c'è da meravigliarsi per questa critica. Boskov è un inguaribile perfezionista. Infatti secondo lui ciò che ancora manca è il dominio assoluto degli avversari.
«Se per un quarto d'ora perdiamo il controllo del gioco, possiamo correre dei rischi. Questo non deve mai succedere neppure per un istante in tutta la partita». □

Giancarlo Pasinato, la bandiera marchigiana

Questa squadra è fatta per vincere

Per legare passato (l'irripetibile campionato dei 61 punti) e futuro, oltre Sensibile, Rozzi ha scelto Pasinato, bandiera e rivelazione di quell'Ascoli.
«Nel calcio non si possono mai fare paragoni — dice il giocatore che di questo nuovo Ascoli è il capitano — *sono due squadre assolutamente diverse. Quella di allora era fatta di giovani e l'obiettivo non era certo di vincere il campionato. Fare tutti quei punti fu una sopresa anche per noi. Non eravamo certo considerati alla vigilia i favoriti. Questa squadra invece è stata fatta proprio per vincere il campionato, ha giocatori che hanno alle spalle una grossa esperienza. È gente nota, questa volta tutti ci tengono di mira, siamo noi i favoriti. Forse oggi siamo tecnicamente superiori alla squadra del 1978-79».*
— Batterà gli stessi record?
«Non è certo questo il nostro obiettivo. Noi vogliamo andare in A e dal primo al terzo posto in classifica va tutto bene». — Tu sei ritornato ad Ascoli, per giocare in B, dopo otto anni trascorsi a Milano fra Inter e Milan, è stato difficile accettare?
«Venire ad Ascoli dall'Inter non è per me un declassamento. La serie A? La riconquisteremo anche noi, io e tutti i miei compagni abbiamo voglia di tornarci e se continuiamo ad andare avanti così dovremmo farcela. Certo fra l'Ascoli e l'Inter qualcosa di diverso c'è. A Milano si viveva in un clima particolare, con le coppe e i grossi obiettivi. Ma quando accade, come qui ad Ascoli, di giocare sempre, di fare gol, di essere in testa, la differenza non si sente troppo».

Ascoli

segue

cessione, un anno anonimo seguito dalla esplosione in quello successivo. Ed in questo 5. campionato sembra proprio che la squadra marchigiana a furor di gol sia destinata nuovamente ad essere la vedette. Si direbbe insomma un campionato, quello di B, fatto su misura per la società e la compagine bianconera, quasi fosse, e non solo per il colore della maglia, davvero una piccola Juventus. Ma alla fine, dopo primati e grandi vittorie, c'è in premio il grande palcoscenico della A dove, quando va bene, c'è una salvezza conquistata con qualche domenica di anticipo.

RICOSTRUZIONE. Ma, giustamente, se le ambizioni sono queste, non si può certo comprimerle. E così quest'anno Rozzi, Boskov ed i suoi si sono messi al lavoro per rifare una squadra forte, in grado di imporsi subito. Si è tenuto pochissimo dalla squadra che era retrocessa, Boskov ha rivoluto subito solo il portiere Corti, il libero Perrone e i tre ragazzini del vivaio (Iachini, Agostini, e Scarafoni) che si erano particolarmente messi in luce in campionato. Per tutto il resto ci si è rivolti al mercato comprando giocatori esperti di categoria (Bonomi, Giovanelli, Barbuti), due giovani di grande avvenire come Destro e Cimmino. Ed infine, per fare la differenza, Rozzi ha voluto, fortissimamente voluto, Pasinato, il calciatore che dell'Ascoli dei record di allora, fu il giocatore-simbolo, la bandiera ed Incocciati che, nelle intenzioni, sta a questa Juventus nella B, come Platini sta a quella vera. L'avvio non è stato dei migliori anche perché la campagna acquisti è avvenuta a tappe, via via che si scopriva che altri giocatori recuperati del campionato scorso non potevano garantire ciò che Boskov chiedeva. Emblematico a questo riguardo è stato il caso di Pasinato. Il giocatore era reduce da un intervento al menisco e l'Ascoli, dopo un primo periodo di preparazione, l'aveva rispedito al mittente, l'Inter. Poi Rozzi (i miliardi del resto si fanno anche col fiuto, con l'intuizione che si rivela giusta quando tutti la pensano in modo contrario) ha voluto rischiare ancora e lo ha ripreso. Ed il risultato è sotto gli occhi di tutti. Tecnicamente questo Ascoli si presenta quindi come un perfetto miscuglio di esperienza e di voglia di emergere con i suoi tanti giovani, il materiale sul quale preferisce lavorare Boskov. Il gioco è apparentemente il più semplice di tutti: marcamenti uomo contro uomo, il segreto però sta nel ritmo. L'Ascoli di questo campionato è una squadra votata all'offensiva, produce attacchi su attacchi senza fermarsi mai. E l'immagine emblematica di questo Ascoli è proprio lui, Boskov, che in panchina si sbraccia per incitare i suoi ad andare avanti, sempre avanti, anche se (come a Perugia) i suoi stavano vincendo per 4 a 0. L'unico problema, il più difficile da risolvere, è dato dalla «sindrome-Sampdoria»; infatti anche se si è rinnovato molto, sono rimasti sul libro paga della società gran parte dei giocatori dell'anno scorso che, rimasti ad Ascoli per scarse richieste, sono stati via via reintegrati nella rosa. Ed oggi come oggi l'Ascoli potrebbe schierare una seconda formazione in campionato che potrebbe disporre di uomini come Marchetti e di un certo signor Hernandez che, nei tempi di gloria, era più noto come il vice-Maradona.

g. g.

Qui a fianco, **Pasinato, l'uomo più rappresentativo dell'Ascoli.** a sinistra: **Rozzi** (fotoFranco) **in gradinata fra il suo pubblico**

Ai blocchi di partenza la sedicesima edizione del torneo. Diecimila tesserate esprimono la realtà di uno sport che ha conquistato il suo spazio

Cenerentola non abita più qui

INIZIA il 9 novembre un'altra stagione agonistica e il calcio femminile compie sedici anni. Un periodo forse breve, rispetto ad altre discipline sportive, ma un arco di tempo molto lungo durante il quale questo sport, spesso osteggiato specialmente agli inizi, ha saputo darsi una dimensione nazionale e internazionale, ha dato prova di continuità e solidità anche se forse ce ne vorranno ancora, di anni, prima che diventi una tradizione nel nostro paese. Allora, agli inizi del '70, erano poco meno di cinquecento le ragazze che molto coraggiosamente cercavano di inserirsi in un universo che voleva il calcio sport maschile e maschio per eccellenza. Chi le seguiva lo faceva più per curiosità che per ammirarne le gesta sportive di atlete che come passione avevano quella di correre dietro il pallone. Lo si considera un fenomeno atipico, quasi un «circo» destinato a scomparire nell'arco di poco tempo. Oggi il calcio femminile è uno sport: sono 10.000 le ragazze, che tra Serie A, B, C, campionati regionali, esordienti e primavera, da sabato e domenica prossimi (9, 10 novembre) calcheranno i campi di tutta Italia, dalla Sicilia alla Val d'Aosta, dalla Sardegna al Friuli per essere protagoniste nel loro sport preferito. Ragazze che oggi vedono ampiamente riconosciuta la loro dimensione di atlete e che non si sono mai arrese di fronte a pregiudizi e ostacoli, andando avanti con la pratica sportiva, senza vittimismi.

DILETTANTI. Donna e calcio, un rapporto che è cresciuto e che continuerà a crescere, che sta cercando ancora di più nella cultura sportiva proponendo un proprio modello e ribadendo la diversità da quello maschile. Nel calcio femminile le regole del gioco sono le stesse dei più ammirati campioni, ma la maniera di viverlo è diversa perché la donna stessa lo è, perché magari si esaltano di più gli aspetti tecnico-tattici, perché la differenza di struttura tra uomo e donna produce un calcio concettuale diverso ma non per questo meno bello. Ma soprattutto perché la donna non vive di calcio, e nel suo intimo a spingerla è una forte passione verso questo sport, come quella che anima qualsiasi dilettante, uomo e donna, verso la disciplina preferita. Chi sono le calciatrici? Dilettanti sì, ma con professionalità. La maggior parte lavora o studia, come qualsiasi persona, solo che tre o quattro volte la settimana c'è l'allenamento e la domenica la partita. Tutto qui. Alcune, magari sotto forma di rimborso spese, ricevono uno «stipendio», ma le cifre sono tutt'altra cosa rispetto a quelle degli uomini. Una ragazza che gioca in serie A può guadagnare dalle trecentomila lire ad un milione al mese, ma a quest'ultima cifra ci arrivano solo le più famose. E anche la sua figura, se si guardano i tempi passati, è cambiata. Oggi la calciatrice è sicura di sé, non ha timore di dire che gioca al calcio, reclama i suoi diritti e si è organizzata. Il calcio femminile è l'unico sport di donne ad avere un sindacato, l'AIGC, un'organizzazione che tutela le atlete nei rapporti con le società, un punto di riferimento per tutte che si confronta con gli altri sport femminili (ha aderito alla carta internazionale dei diritti della donna nello sport) e con il mondo maschile: è entrata infatti a far parte della confederazione nazionale dello sport, l'associazione di tutti i «sindacati» sportivi, l'associazione promotrice di una ricerca approfondita sul mondo del calcio femminile sviscerandone tutti gli aspetti: sociologico, tecnico, medico, storico. Il tutto sarà contenuto in un libro che vedrà la luce nei primi mesi dell'86 e che è il risultato di un'indagine capillare per la quale ci sono voluti quasi tre anni.

CAMPIONATO. È il momento più atteso, inizierà il 9 novembre, in anticipo rispetto al passato ed è questa la vera novità. Se quello maschile è definito il più bello del mondo, non si può dire che sia diverso per il calcio femminile italiano. In campionato giocano quindici straniere tra le più valide d'Europa, il continente principe della disciplina. Ma il numero potrebbe aumentare ancora. Inoltre, se si pensa che il calcio femminile italiano esprime una delle nazioni più forti del mondo, si capisce perché lo si può considerare il migliore. Il tema principale del campionato, come accade da alcuni anni è lo stesso: sarà ancora il Trani, ora sponsorizzato Despar, il re? Da cinque anni lo scudetto rimane in Puglia, e anche quest'anno la squadra campione d'Italia è quella da battere. Un nuovo sponsor, una campagna acquisti oculata che ha fatto rimanere a Trani quasi tutte le più forti e ha riportato a casa uno dei maggiori talenti della disciplina, parliamo di Carolina Morace, azzurra, migliore ralizzatrice nell'85 con la ROI Lazio, fanno credere che sarà difficile scucire dalle maglie biancoazzurre il tricolore. Ci proverà il Ritt Jeans Verona, la vera protagonista del calciomercato: l'ottimo organico della scorsa stagione è stato rinforzato con elementi come Sanchez, Seghetti, Colzani, Fuoco, Marsiletti, quest'ultima «strappata» proprio alla Despar Trani. L'antica avversaria delle pugliesi, la ROI Lazio, al momento appare in ribasso. Ha perduto Sanchez, Morace e la svedese Sundhage, tornata nel suo Paese, preferendo puntare sui giovani di sicuro affidamento, come ad esempio Pierluca. Se porterà a Roma, come sembra, due straniere di livello internazionale, potrebbe esserci anche lei. Un gradino più sotto troviamo Modena, Giugliano, RIAC Fiamma Monza e Friulvini Pordenone. Le prime due potrebbero essere le rivelazioni, l'ultima si presenta con l'acquisto «boom», Betti Vignotto, un'atleta che è entrata a far parte della storia, il simbolo del calcio donne che, a 32 anni è ancora una delle migliori in fatto di fiuto per il gol. In ogni caso ci sarà un maggior equilibrio tra le quattordici partecipanti e difficilmente il campionato si risolverà con una fuga a due come lo scorso anno. Questi gli incontri della prima giornata (sabato 9 novembre): ROI Lazio-Padova; Modena Radio City-Despar Trani; Friulvini Pordenone-Roma; Juve-Urbe Tevere; Mukkilatte Firenze-Somma Vesuviana; Giugliano-Prato; Ritt Jeans Verona-RIAC Fiamma Monza. □

Il Trani campione d'Italia (in alto), **oggi sponsorizzato Despar, è ancora una volta la squadra da battere: alla formazione dell'anno scorso si è aggiunta Carolina Morace, migliore realizzatrice nella stagione 84-85. Il Ritt Jeans Verona si presenta come principale antagonista delle pugliesi, Modena Radio City** (sopra) **e Giugliano potrebbero rivelarsi le «outsider» di un campionato che inizia all'insegna di un maggiore equilibrio**

Punta...al meglio

VS 2001 Tradizione italiana nel calcio

Per gli esperti della Valsport l'obiettivo è dal 1920, salvaguardare in modo completo il piede del giocatore. Le tecnologie più avanzate abbinate alla tradizione artigianale, la collaborazione con illustri traumatologi sportivi ed i pareri degli atleti, hanno dato come eccellente risultato VS 2001.

La scarpa dalle quattro garanzie

Una scarpa che garantisce la protezione del piede, mantenendo la massima elasticità e sensibilità a contatto con il pallone ed il terreno. Una stabilità eccezionale del piede in una struttura plantare anatomica che evita pericolosi stress e traumi.

Puntale imbottito di nuova concezione

VS 2001
Punta e suola tutte speciali, all'avanguardia

La nuova VS 2001 si presenta con una punta trapuntata morbidissima, una suola a tre densità di nuovissima concezione, con dodici tacchetti fissi o sei intercambiabili, caratteristiche importanti che si vanno ad aggiungere ai precedenti modelli vincenti della produzione Valsport.

VS 2001 suola con 6 tacchetti intercambiabili

VS 2001 suola con 12 tacchetti fissi

tecnica piu' evoluzione

a cura di **Elio Domeniconi**

Lo Spezia e quel profumo di scudetto del 1944

I vigili del gioco

IL CALCIO ILLUSTRATO

Anno XIV - N. 30 - Milano, 27 Luglio 1944 - XXII

Il Torino ha dominato il Venezia ed agli spezzini spetta il titolo

La prima pagina del Calcio Illustrato del 27 luglio 1944 che celebrò lo scudetto di guerra dei Vigili del Fuoco di La Spezia che batterono il Torino di Mazzola

Ha rischiato di scomparire lo Spezia Football Club (che milita nel girone A della serie C2) per la messa in mora richiesta dai suoi giocatori, gli «aquilotti». Un corteo di cinquecento persone ha manifestato per le strade della città a favore della squadra di calcio. È stato necessario fare collette per finanziare le trasferte dello Spezia, come è successo per il viaggio a Pontedera. Una schiarita è venuta dopo l'impegno del sindaco Bruno Montefiori e del prefetto Norelli che hanno mobilitato un gruppo di industriali, tra cui spiccano i nomi di Angelo Conte e Albino Buticchi, l'ex presidente del Milan, per evitare la scomparsa della società. Lo Spezia ha scritto un pezzetto di storia del calcio italiano. Fu quando nel 1944 la squadra, denominata Vigili del Fuoco della Spezia, in cui giocavano Castigliano e Carapellese, battè il Grande Torino di Valentino Mazzola, che stava appena venendo alla ribalta, e si avviò a conquistare lo scudetto di guerra, il campionato non ufficiale del 1944 denominato Torneo di guerra dell'Alta Italia, uno scudetto che non figura nell'albo d'oro. Quel profumo di scudetto, quell'accenno di vittoria, non ha prodotto poi gran che. Lo Spezia, in tempi più regolari, non è stato mai protagonista. Ma forse quel lontano successo del '44 è servito, tanti anni dopo, ad evitare la scomparsa del calcio a La Spezia: quei Vigili del Fuoco campioni di guerra hanno spento, tanto tempo dopo, le fiamme dell'indifferenza che avrebbe divorato lo Spezia Football Club, i nipotini di uno scudetto spurio, di una vittoria romantica.

Andrea Catalani

Diego Maradona ambasciatore dell'Unicef

Il cuore di Buenos Aires

Quarantamila bambini muoiono ogni giorno, per fame, nel Terzo Mondo. Diego Maradona, il fuoriclasse argentino del Napoli, campione di calcio ma anche di umanità, ha accettato l'invito a pubblicizzare in ogni occasione le iniziative dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. E il pibe ha cominciato intervendo alla presentazione del libro «La fame nel mondo», realizzato da una insegnante della scuola media statale «Moscati» di Napoli, il ricavato delle cui vendite sarà a favore dei bambini dell'America Latina. «Sono bambini che conosco benissimo», ha detto con una certa commozione Diego. Il campione baciato dalla fortuna, dal successo e dal danaro non dimentica le sue umili origini, la sua infanzia nella periferia povera di Buenos Aires. □

Ambasciatore dell'Unicef a Napoli: ecco un altro titolo per Diego Maradona. Nella foto di Capozzi: **Dieguito sofferma la sua attenzione sul libro «La fame nel mondo»**

HASSE JEPPSON, CENTRAVANTI

Ricordate Jeppson?

Il Banco di Napoli

Fu considerato una follia del presidente del Napoli Achille Lauro. Nel 1951 per acquistare lo svedese Hasse Jeppson, il Comandante spese 105 milioni: 75 li dette all'Atalanta, che un anno prima aveva importato il centravanti perché allora gli svedesi andavano di moda (erano stati la rivelazione del Mundial 1950 in Brasile), 30 li intascò lo stesso Jeppson. Il trasferimento suscitò grande scalpore perché per la prima volta veniva superato il tetto dei 100 milioni. Jeppson rimase a Napoli quattro anni e di aneddoti se ne potrebbero raccontare tanti. I tifosi della vecchia guardia ricordano un Napoli-Pro Patria 8 a 1 al Vomero con Jeppson e Vinicio («o lione») come primattori. Nel corso di un'altra partita, Jeppson rotolò a terra spinto da un'avversario. Un tifoso pensando a quanto era costato lo svedese, esclamò allo stadio: *«Pamaronna, e' carutu 'o Banco 'e Napule!»*. Il centravanti svedese lasciò il Napoli nel 1956 e abbandonò definitivamente il calcio nel 1958. Che fa adesso? Andreana d'Aquino su «Il Mattino» ha raccontato ai tifosi del Napoli che oggi Jeppson è un anziano, sempre affascinante signore che gioca a fare il manager, consigliere d'amministrazione per la Volvo veicoli industriali e titolare di una società d'import-export la «Jeppson Trade» insieme con la moglie Emma Di Martino. Dopo avere lasciato il calcio, Jeppson iniziò l'attività di manager per l'Atlas Copco, il colosso svedese specializzato nella produzione di compressori, prima lavorando nell'Italia del nord e poi a Santiago del Cile dove rimase quattro anni. Dal Cile rientrò in Europa, destinato a Bruxelles. Cinque anni in Belgio e nel 1976 il ritorno in Italia, dove è anche il console per il commercio estero svedese. Jeppson abita a Milano, è sulla sessantina e oggi gioca a golf. □

Vincenzi prepara al ristorante tattiche e pietanze

La cucina del Casale

Era nel quadrilatero che dominava il calcio italiano quando si giocava coi baffi a manubrio e i mutandoni: Casale Monferrato con Vercelli, Novara e Torino. Ed era il Casale del leggendario terzino azzurro Eraldo Monzeglio. Poi, nel dopoguerra, la gloriosa provincia cominciò ad ammainare le sue bandiere. Oggi il Casale è sceso sino all'Interregionale. Il suo allenatore è Guido Vincenzi, terzino dell'Inter e della Nazionale negli anni cinquanta, poi giocatore e allenatore della Sampdoria e allenatore del Genoa. Chiusa la parentesi ligure, Vincenzi si trasferì a Casale anche per potersi godere la cascina che aveva acquistato alla periferia di Acqui Terme. In tre anni aveva fatto come i gamberi: aveva iniziato in serie A (Sampdoria) ed era poi sceso prima in B (Genoa) e poi in C (Casale). Dopo Casale ebbe un momento di gloria a Cremona, perché fu lui a portare la Cremonese in serie B e poi a metà campionato l'avevano sostituito con Emiliano Mondonico. Dopo un'altra malinconica esperienza a Fano, aveva deciso di smetterla col calcio ed era tornato a Casale Monferrato per aprire un ristorante. Da anni, infatti, Guido Vincenzi si è diviso dalla moglie Luisa (una simpatica tifosa lettrice accanita del «Guerino») che, a sua volta, si è stabilita a Torino con il figlio Massimo e ha aperto un negozio di vestiti antichi. Come tutti i mantovani, Vincenzi ama la buona tavola e si è sempre interessato di gastronomia. Così ha deciso di mettere a frutto questa esperienza. Ha rilevato un ristorante il «Montecarlo» e l'ha completamente rifatto sino a trasformarlo in un tempio della gastronomia (alla sera c'è anche il piano bar). Non potendo lasciare il ristorante, Vincenzi ha accettato di tornare ad allenare il Casale a un patto: lo segue soltanto quando gioca al «Natale Palli». Prepara la tattica al Montecarlo e poi corre allo stadio: dalla cucina alla panchina. Quando però i nerostellati giocano in trasferta, devono cavarsela da soli, Vincenzi rimane nel suo ristorante di Casale. Dà le istruzioni tattiche per telefono, dal ristorante. *«Voglio dimostrare* — dice ridendo — *che si possono vincere i campionati anche con gli allenatori a mezzo servizio».*

ANDREA SPERONCINI

Singolare mister

L'Eriksson di Poviglio

Popolarissimo nel Reggiano, si chiama Andrea Speroncini e allena la Povigliese. È conosciuto come «l'Eriksson nostrum». Perché, alla Povigliese, ha instaurato lo stile-Roma. Che consiste in un trucchetto facile: chiama i giocatori della Povigliese con i nomi dei giocatori della Roma. Il segreto di Speroncini? D'estate passa le vacanze nel ritiro delle grandi squadre per carpirne i segreti. Alla Roma, per ora, ha carpito i nomi. Tutti Tancredi, Nela, Boniek, Cerezo, Pruzzo durante gli allenamenti della settimana. □

Uno sponsor tutto particolare

Il gran Pavesi della Pergocrema

Sponsor amico dei tifosi a Crema. È la «Casàloga» dei fratelli Luigi e Giancarlo Pavesi («protagonisti nell'arredamento, protagonisti nello sport») già alla guida della Madignanese e poi fiancheggiatori di una squadra di ciclismo, oggi nella Pergocrema del presidente Andreini, amico e cliente dei fratelli Mobilieri. Sponsor amico, si diceva: ed ecco sul retro dei biglietti delle partite del Pergocrema una stampigliatura che vale uno sconto speciale per l'acquisto di mobili dallo sponsor del Pergocrema e poi un «grazie» che vale uno stereo, un telecolor, un videoregistratore, un forno a microonde, tutti doni in palio fra chi va a vedere le partite. Come è scattato l'interesse di questo sponsor particolare? Dicono i fratelli Pavesi: *«Abbiamo avuto tre motivi: l'amicizia col presidente Andreini, il tifo per la Pergocrema e la tradizione sportiva della nostra famiglia».* □

Da sinistra: **i fratelli Luigi e Giancarlo Pavesi col presidente Andreini** (fotoMarinoni)

REGALATEVI I LIBRI PIÙ BELLI

LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.
I libri sprint sono distribuiti dal:
Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**
Prezzo soci club	L. **17.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**
Prezzo soci club	L. **17.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**
Prezzo soci club	L. **17.000**

CONTI EDITORE

JUVE SUPERSTAR
Lo scudetto n. 21
a cura di Marco Bugamelli, Mimmo Carratelli e Marco Montanari

I momenti più significativi delle vittorie bianconere nel campionato 1983-84 e in Coppa delle Coppe.

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **18.000**
Prezzo soci club	L. **17.000**

JUVE SUPERSTAR
lo scudetto n. 21
edizione «economica»

I momenti più significativi delle vittorie bianconere nel campionato 1983-84 e in Coppa delle Coppe.

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **9.000**
Prezzo soci club	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

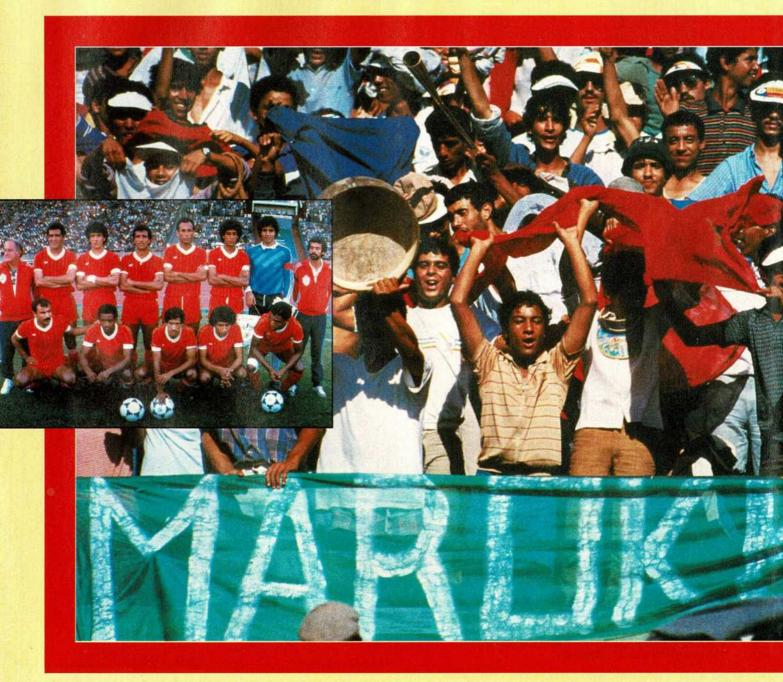
Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **27.000**
Prezzo soci club	L. **25.000**

ai lettori di

compilando la scheda a fianco riprodotta,
viene data la possibilità di acquistare i volumi della collana in offerta speciale.

Ecco le rappresentanti del continente africano: preparate, battagliere e decise a vendere cara la pelle

Arriva l'Africa korps

di **Bernard Charrier**

ANCHE L'AFRICA ha eletto le sue rappresentanti per il prossimo mondiale. Il lungo torneo ad eliminazione diretta si è concluso con la qualificazione di Algeria e Marocco, entrambe rappresentanti dell'Africa settentrionale, dell'area del Maghreb. Dell'Africa bianca, insomma. Sarà quindi assente l'Africa «nera» che in Spagna ebbe nel Camerun un brillante rappresentante. Per l'Algeria si tratta della seconda partecipazione consecutiva, essendo già stata presente in Spagna, dove si mise in particolare evidenza battendo nientemeno che la Germania Ovest (2-1) e il Cile (3-2), perdendo contro l'Austria (0-2),

segue

Grande entusiasmo dei tifosi algerini (in alto, fotoBobThomas) **e marocchini** (a sinistra, fotoBobThomas) **per la seconda partecipazione «mondiale» delle loro squadre;** qui sopra **l'Algeria** (fotoSzwark), nella pagina a fianco **il Marocco** (fotoBevilacqua)

La via per Messico 86

ALGERIA				MAROCCO			
Esentata dal 1° turno		Algeria	2	Sierra Leone	0	Egitto	0
		Zambia	0	Marocco	1	Marocco	0
		Zambia	0	Marocco	4	Marocco	2
		Algeria	1	Sierra Leone	0	Egitto	0
Angola	0	Tunisia	1	Marocco	2	Marocco	3
Algeria	0	Algeria	4	Malawi	0	Libia	0
Algeria	3	Algeria	3	Malawi	0	Libia	1
Angola	2	Tunisia	0	Marocco	0	Marocco	0

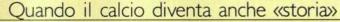
ASSAD (fotoSzwark)

MADIER (fotoSzwark)

per venire poi eliminata per la peggiore differenza reti nei confronti di tedeschi ed austriaci e risultare fra le migliori squadre che abbandonarono quel mondiale dopo il primo turno. Anche per il Marocco si tratta della seconda partecipazione, essendo stato presente proprio nella prima edizione messicana nel 1970. Fece una discreta figura, perdendo di stretta misura con la Germania Ovest (1-2) dopo averla imbrigliata per quasi tutta la partita, perdendo più nettamente col Perù (0-3) e pareggiando con la Bulgaria (1-1). Venne, naturalmente, eliminato al primo turno. Va anche ricordato che nel 1982 il Marocco perse il treno per la Spagna proprio nell'ultimo appuntamento, superato dal Camerun. Due rappresentanti quindi molto autorevoli e prestigiose, che sono sicuramente ai vertici del calcio africano, come dimostra anche la loro qualificazione per la fase finale della Coppa d'Africa delle Nazioni che si disputerà in Egitto nel mese di marzo del 1986.

ALGERIA. In questo momento l'Algeria rappresenta la miglior espressione del movimento calcistico africano. Una squadra spettacolare, esperta e matura, quasi interamente composta da giocatori professionisti in Europa. In questi ultimi anni dalle parti di Algeri, Orano, Sidi Bel Abbès, Mascara, Tizi-Ouzou si sono rivelati interessantissimi elementi e l'Algeria è divenuta un fertile territorio di caccia per quei manager che con pochi soldi desiderano acquistare buoni giocatori. Così oggi quasi tutti i nazionali algerini militano in formazioni europee, in particolare francesi. L'Algeria attuale può quindi contare, come mai nessuna squadra africana prima, su elementi ormai collaudati al grande calcio, ed è in grado di esprimere un football piacevole ed efficace, di buon livello tecnico, di chiara impronta offensiva. Quando Rabah Saadane, commissario unico dal primo gennaio di quest'anno, può disporre di tutti i suoi professionisti, per l'Algeria non ci sono problemi. La squadra migliora partita dopo partita. Il suo crescendo durante la fase di qualificazione è stato irresistibile, come dimostrano le ultime trionfali gare con la Tunisia, entrambe vittoriose per 4-1 a Tunisi e per 3-0 ad Algeri. In precedenza l'Algeria aveva eliminato, sempre senza troppa fatica, l'Angola (0-0 in trasferta e 3-2 in casa) e lo Zambia (due vittorie, per 2-0 ad Algeri e per 1-0 a Lusaka). Rabah Saadane, che ha esordito sulla panchina algerina il 6 febbraio scorso conducendo la squadra ad una prestigiosa vittoria per 3-2 contro la Juventus, ha saputo in poco tempo creare la giusta atmosfera nell'ambiente. La squadra è ora molto unita, esiste fra i giocatori una buona disposizione psicologica, tutti accettano e rispettano le scelte del tecnico. La squadra si identifica molto con la filosofia del tecnico, tanto da essere conosciuta anche come «banda Saadane». E lui, Rabah Saadane, asseconda le caratteristiche tecniche e lo spirito creativo dei suoi giocatori. Schera quasi sempre un 4-3-3 spiccatamente offensivo, pur lavorando molto per limitare quella fragilità difensiva che è il più grosso neo di questa squadra che pratica un calcio spumeggiante accostabile, fatte le dovute proporzioni, a quello della Francia campione d'Europa.

GLI UOMINI. A difesa della rete

Quando il calcio diventa anche «storia»

Una intera squadra al Fronte

1. NOVEMBRE 1954: scoppia la guerra di lIberazione in Algeria e mentre da una parte c'è un popolo che decide di dire basta ad un regime coloniale che non sopporta più, dall'altro c'è una minoranza di francesi nati e cresciuti in quel Paese — i cosiddetti «pieds noirs» — che di lasciarlo nemmeno ci pensano. Provincia metropolitana d'oltre mare, l'Algeria non è mai stata una colonia vera e propria ma una «regione» della Francia. In quegli anni, molte squadre d'oltr'Alpe schieravano gocatori nati e cresciuti nei territori coloniali e la loro nazionalità era la francese, indipendentemente dal Paese in cui avevano visto la luce: a tenere banco, per qualità tecniche e tattiche, erano comunque gli algerini che militavano in grande numero in moltissime squadre e che, in più occasioni, vestirono da protagonisti la maglia della nazionale. Consci di dover essi pure partecipare alla lotta del loro popolo per l'indipendenza e dell'enorme veicolo propagandistico offerto alla causa dalla loro popolarità, i più importanti calciatori algerini del tempo decisero, ad un certo momento, di dar vita ad una squadra che portasse in giro per il mondo una sigla — F.L.N., Fronte di Liberazione Nazionale — ed un'ideologia, quella della libertà.

PROCLAMA. In vista della fase finale deil Mondiali del 1958 in Svezia, alla Francia mancava un solo incontro - poco più che una semplice formaliità - con la Svizzera. Perchè semplice formalità? Perchè, grazie agli algerini, i rossocrociati sarebbero risultati un... saporito boccone e nulla più. A pochi giorni dall'incontro, però, scoppia la bomba: l'F.L.N. lancia un proclama nel quale annuncia *«che un certo numero di sportivi professionisti algerini ha lasciato la Francia e il Principato di Monaco per rispondere all'appello dell'Algeria combattente»*. Per tutti, la parola d'ordine è trovarsi a Tunisi, città che molti raggiungono dopo enormi peripezie viaggiando di notte e nascondendosi di giorno come si confà a veri cospiratori. I gocatori più importanti ci sono tutti: da Kermali del Lione ad Arribi del Sète; da Brahimi e Bouchouk del Tolosa a Mekhloufi del Saint Etienne al trio Boubakeur, Bekhloufi, Zitouni del Monaco a Rouai dell'Angers. C'è anche chi manca all'appuntamento: non per sua cattiva volontà, però ma unicamente — come capita a Maouche del Reims — perchè viene arrestato alla frontiera tra Francia e Belgio.

GIRO DEL MONDO. Nei suoi quattro anni di vita, dal 1958 al 1962 quando finalmente arriva l'indipendenza, la squadra dell'F.L.N. visita quaranta Paesi disputando settanta incontri che si chiudono con questo bilancio: cinquantatrè vittorie, tredici pareggi e solo quattro sconfitte! Durante questo periodo,vengono toccati tutti i continenti ma le tournées che danno più soddisfazione alla squadra sono quelle in Asia e nell'Europa dell'Est. Di tutti gli incontri, poi, quello che resta ancor oggi impresso nella memoria di chi vi partecipò è quello contro la Jugoslavia a Belgrado nel 1960 e che si concluse con un sonoro 5-1 per gli algerini davanti a cinquantamila entusiasti spettatori.

AMBASCIATORI. Sul piano propagandistico, ogni partita di questa squadra composta da giocatori un tempo avversari con la maglia dei vari club francesi e ora fratelli nel nome di un comune ideale, assolve appieno al suo compito: anche sul piano tecnico, però gli algerini dimostrano di saperci fare eccome! Quando l'Algeria ottiene finalmente l'indipen-

vi è ormai stabilmente Nasr-Eddine Drid, 25 anni, del M.P. Orano, che ha preso il posto di Mehdi Cerbah titolare in Spagna, e che per ora se l'è sempre cavata più che dignitosamente. Difensore di fascia destra è Abdallah Ligeon, 28 anni, professionista nel Monaco, I divisione francese, in patria conosciuto come Medjadi, cognome della madre, buon incontrista e discreto nel rilancio. Libero e capitano è Mahmoud Guendouz, 32 anni, che dopo una stagione trascorsa nel Martigues, II divisione francese, ha fatto ritorno in patria qualche mese fa per poter essere sempre a disposizione di Saadane e dare il suo notevole contributo d'esperienza ad un reparto che ne ha ancora molto bisogno. Nordine Kourichi, 31 anni, professionista nel Lilla, I divisione francese, è l'atletico (1,93 cm per 87 kg) e roccioso stopper che ama martoriare i centravanti avversari. Completa il reparto arretrato il difensore di fascia sinistra Faouzi Mansouri, 29 anni, professionista nel Montpellier, II divisione francese, grintoso nella marcatura ed inesauribile nel rilancio. Karim Maroc, 27 anni, lui pure del Montpellier e già del Tours e del Brest, sempre I divisione francese, è un centrocampista dalle buone qualità tecniche e dal grande dinamismo. Mohamed Kaci-Said, 27 anni, del Kouba, è un inesauribile cursore che trova spesso la via della rete grazie al suo potente tiro dalla lunga distanza. Lakdar Belloumi, 27 anni, del Mascara, è il più tecnico e raffinato della compagnia. Pallone d'oro africano nel 1981, chiamato il «Platini d'Africa», è rientrato in nazionale proprio contro la Tunisia, reduce da un lungo periodo d'inattività a causa di una frattura alla tibia, conseguenza di un calcione del libico Abdubakr Bani durante una partita di Coppa nella scorsa primavera, ed ha dimostrato di non aver smarrito nessuna delle sue qualità. Rabah Madjer, 27 anni, professionista nel Porto, I divisione portoghese e già del Racing Club Parigi, è la fantasiosa punta laterale destra, che ama muoversi su tutto il fronte d'attacco e che segna spesso reti altamente spettacolari. Djamel Menad, 25 anni, del Jet di Tizi-Ouzou, è un centravanti pieno di coraggio e grinta, buon opportunista, trova spesso la via del gol anche di testa pur non essendo un gigante. Salah Assad, 27 anni, professionista nel Molhouse, II divisione francese, è la classica ed elegante punta di sinistra, precisa nel traversone e nel tiro.

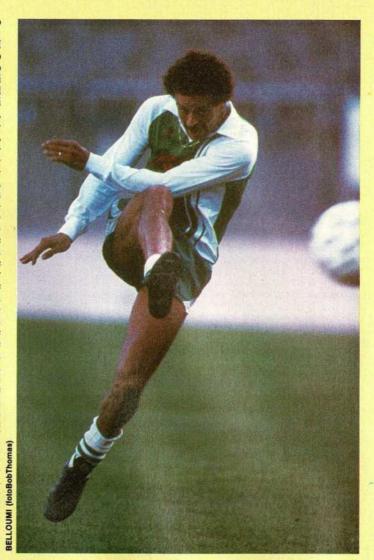
LE RISERVE. Accanto a questi undici della formazione base vanno posti elementi quali Hamid Sadmi, 24 anni, difensore laterale destro del Jet, in campo al posto di Ligeon nei due confronti con la Tunisia; Tedj Bensaoula, 31 anni, centrocampista offensivo del Le Havre, I divisione francese, sostituto di Belloumi o titolare come tornante nelle più impegnative gare esterne; Nasser Bouiche, 25

segue

denza nel 1962, la squadra dell'F.L.N. si scioglie: la sua funzione l'ha conclusa per cui non c'è più nessuna ragione che continui a calcare i campi di calcio. Il messaggio che ha lanciato, però ha lasciato il segno in quanto c'è gente che al problema dell'indipendenza dell'Algeria si è avvicinata per la prima volta proprio grazie a undici giovanotti che prendevano a calci un pallone inalberando idealmente un cartello con su scritto: «A noi la libertà». Che non è soltanto il titolo di un film di René Clair.

Stefano Germano

Ecco la storica formazione algerina del FLN. Da sinistra: **Rouai, Boumezrag, Doudou, Bourtal, Maouche, Mazouza, Zitouni, Settati, Bouchache, Arribi, Chabri, Zouba.** Accosciati: **Brahimi, Lamri (dirig.), Haddad, Settati, Chabri, Ibrir Omar, Boubekeur, Zouba, Arribi e Zitouni. Formatasi nel 1958, questa squadra restò in attività fino al 1962. Disputò 70 incontri in 40 Paesi vincendone cinquantatré.**

BELLOUMI (fotoBobThomas)

Il Platini d'Africa è algerino

Ma che Belloumi!

QUANDO, il 15 marzo scorso a Tripoli, durante Ittihad-Mascara, valido per la Coppacampioni d'Africa, Bani Abou Bakr, libero dell'Ittihad, entrò con tutto il peso del suo corpo e la violenza di un carro armato, sulla gamba destra di Lakhdar Belloumi, furono in molti a temere per la carriera del «Platini d'Africa», senza dubbio uno dei migliori (se non il migliore in assoluto) giocatore di tutto il continente ed anche il riconosciuto leader, tanto della sua squadra di club quanto della nazionale biancoverde. Fu, quello di Abou Bakr, un intervento che non trova giustificazione ma solo — casomai — in un momento di follia come capita di tanto in tanto su questo o quel campo. *«Non lo perdonerò mai* — disse Belloumi nei mesi successivi —*; non lo perdonerò mai perché il suo comportamento è stato quello di un killer. E tra la gente che fa dello sport, per i killer non c'è assolutamente posto».* Da quel momento, sino al suo rientro ed alla sua affermazione con la nazionale, per Belloumi è stato un continuo calvario con quella domanda: «Ma potrò mai più tornare a giocare?» che proponeva a se stesso prima ancora che agli altri come una specie di litania in cui speranza e disperazione si fondevano... Pallone d'oro africano per il 1981, Belloumi ebbe la sua consacrazione al più alto livello di lì a poco ai Mondiali di Spagna. Di lui Trapattoni, al termine di Algeria-Juventus disse: *«Mi piacerebbe davvero averlo nella mia squadra e chissà che non capiti!»*; da parte sua il giocatore è tutt'altro che alieno dal cercare fortuna in Europa e se da Torino dovessero chiamarlo, lui sarebbe prontissimo a tentare. Nato il 29 dicembre 1958 a Mascara, Belloumi si trova attualmente nel pieno della maturità atletica: osannato in tutta l'Algeria, sino ad ora è riuscito a dire di no alle proposte sempre più allettanti che gli venivano dalla Francia: *«Sto bene a casa mia* — ha sempre detto come per giustificarsi — *e voglio andare una volta ancora ai Mondiali; dopo, chissà!».* Bene, adesso Belloumi è certo di andare a Città del Messico; Trapattoni si è detto entusiasta di lui: che prima o poi lo si possa vedere in bianconero?

s. g.

Africa korps

segue

anni, attaccante del Jet, capocannoniere del corrente campionato algerino; Hocine Yahi, 25 anni, attaccante del Belcourt; Djamel Jafjaf, 22 anni, promettente centrocampista del Hel Harrach. Sempre a disposizione di Saadane sono anche gli altri «europei» Abdelaziz Mansouri, 25 anni, difensore del Montpellier; Djamel Tlemcani, 30 anni, estroso centrocampista del La Chaux de Fonds, I divisione svizzera; Djamel Zidane, 30 anni, centravanti del Waterschei, I divisione belga, tecnico e manovriero; Cherif Oudjani, 21 anni, poderoso (1,85 cm x 83 kg) centravanti del Laval, I divisione francese; Ali Bencheikl e Chaabane Merzekane, 26 anni entambi, già presenti in Spagna e tutt'ora molto validi, hanno rinunciato alla Nazionale per motivi familiari. E poi c'è Ali Fergani, 33 anni, centrocampista e regista del Jet, capitano della Nazionale al tempo del mondiale spagnolo, che si è posto volontariamente fuori dal giro ma che potrebbe sempre rientrarvi visto che anche quest'anno si sta confermando come il miglior giocatore in assoluto del campionato algerino.

IL MAROCCO. Se per l'Algeria la qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo è stata una conferma, per il Marocco ha il significato di un ritorno ai vertici dopo un lungo periodo di vacche magre. Per più di dieci anni il calcio marocchino non ha conosciuto che amarezze e delusioni. I primi segni di risveglio risalgono a due stagioni or sono con la vittoria ai Giochi del Mediterraneo organizzati a Casablanca. Nel 1984 c'è poi stata la qualificazione e la partecipazione ai Giochi Olimpici di Los Angeles e quest'anno una decisiva verifica del ritrovato prestigio con la qualificazione per il Messico. Tutto questo coincide con l'avvento alla guida della nazionale marocchina del tecnico brasiliano José Faria. Già allenatore della Fluminense, con esperienze di lavoro nel Qatar e negli Emirati, José Faria, che si avvale della collaborazione del connazionale Jorvan Vieira come allenatore, ha saputo trasformare la nazionale marocchina, facendole fare un sensibile salto di qualità. Quella che era una squadra senza schemi, che puntava tutto sull'ardore e lo spirito combattivo dei suoi giocatori, è diventata una squadra con disegni tattici ben precisi, cha nascondono abbastanza bene le grvi carenze tecniche di più di un elemento. Oggi il Marocco non gioca più all'arma bianca come faceva fino a poco tempo fa. Il Marocco attuale sente l'influenza brasiliana del suo tecnico. Disposto a zona, osserva più che può precise geometrie e non si esaurisce più nello spazio di un tempo come accadeva prima. In Messico ci arriva dopo aver eliminato la Sierra Leone (1-0 e 4-0), il Malawi (2-0 e 0-0), il quotato Egitto (0-0 e 2-0) e la coriacea Libia (3-0 e 0-1), a coronamento di un lavoro serio e programmato, dove nulla è stato lasciato al caso. Per preparare l'ultima partita contro la Libia disputata a Bengasi su un terreno artificiale, José Faria ha portato per una decina di giorni i suoi giocatori ad allenarsi in Francia, a Strasburgo, su di una superficie di quel tipo. Poi è stata particolarmente curata la preparazione fisica, aumentata la tenuta e migliorato il comportamento tecnico e disciplinare sul terreno di gioco. José Faria ha trovato l'ossatura della sua nazionale nel telaio del F.A.R. (Forze Armate Reali) di Rabat, squadra leader del calcio marocchino e vi ha felicemente inserito i professionisti che militano in Europa oltre ai migliori elementi espressi dal campionato. La squadra, che pratica un 4-4-2 trasformabile in un più spregiudicato 4-2-4 quando le circostanze lo richiedono, ha una formazione base ben delineata.

LA ROSA. Portiere è Ezaki Badou, noto come Zaki, del WAC Casablanca, capitano e bandiera della squadra. Compongono la linea arretrata Hammou Fadili, difensore di fascia destra del FAR Rabat, Nourredine Bouyahyaoui, eccellente libero del KAC Kenitra, Mustapha El Biaz, stopper del Marrakech e Abdelmajid Lamriss, difensore di fascia sinistra del FAR Rabat. A centrocampo operano Abdelmajid Dolmy, forte incontrista del RAJA Casablanca, l'inesauribile Mustapha El Haddaoui, professionista nel Losanna, I divisione svizzera, il vivace ed insidioso Aziz Bouderbala, professionista nel Sion, sempre I divisione svizzera ed il geniale Mohamed Timoumi, grande talento del FAR Rabat. I due fratelli Merry, Abdelkarin, più noto come Krimau, e Mustapha, entrambi professionisti in Francia, il primo nel Le Havre, I divisione , ed il secondo nel Valenciennes, II divisione, compongono la coppia di punta. Completano la rosa il portiere Salaheddine Hmied del FAR Rabat, i difensori Mustapha Bidane del Méknes, Lahcen Oudani del FAR Rabat e Abdellatif Fidadi dell'OCK Krouribga, i centrocampisti Abdellah Haidamou del FAR Rabat, Mohamed Sahil del WAC Casablanca e gli attaccanti Abdelrazak Khairi del FAR Rabat, Abdellatif Rhiati del MAS Fés e Khalid El Bied del FUS Rabat. Attualmente in lista di attesa Hasan Hanini, riserva nel Bordeaux campione di Francia.

In alto: **Mohamed Timoumi** (fotoBevilacqua), **grande talento del Marocco.** Qui sopra: **Mustafà Merry** (fotoBobThomas) **nel momento in cui realizza un gol su rigore contro la Libia. Merry, professionista in Francia, eliminò il Torino dalla Coppa Uefa 1977-78.**

IL FENOMENO. Una specie di Dino Zoff africano è il portiere Zaki, 26 anni, idolo della tifoseria di Casablanca, fidanzato con una splendida bionda francese, considerato come il miglior numero uno africano del momento. Nelle otto gare di qualificazione ha subìto una sola rete, nella bolgia di Bengasi nell'ultima partita contro la Libia. Acrobatico, spettacolare, guida l'intera difesa con grande autorità. Centrocampista instancabile ma anche ben dotato tecnicamente à Mustapha El Haddaoui, 24 anni, che sta sfondando anche nel campionato svizzero coi colori del Losanna. In Svizzera, nel Sion, gioca anche Aziz Bouderbala, 25 anni, centrocampista offensivo o terza punta a seconda delle circostanze. Bouderbala, più popolare in patria come Aziz, qualche stagione or sono aveva anche sostenuto un provino con l'Inter. Giocatore di grande temperamento, furbo ed insidioso, offre il meglio di sé stesso quando gioca con la maglia della nazionale marocchina, riuscendo a segnare reti di capitale importanza. Mohamed Timoumi, simpatico negretto di 25 anni, è il tecnicamente più dotato della compagnia. Interno classico, ottimo nel palleggio, elegante nella corsa, è il «Pelè africano» del momento. Veste sempre la maglia con il numero dieci ed il suo modello è Michel Platini. Non nasconde le sue intenzioni di diventare professionista in Europa. Ha già ricevuto proposte dalla Spagna, Malaga e Siviglia, ma il suo sogno è quello di sfondare in Francia e trasferirsi in seguito in Italia come ha fatto Platini... Professionista in Francia da ormai una decina di stagioni è Abdelkarim Merry, noto come Krimau, 30 anni, messosi in luce col Bastia nell'edizione 1977-78 della Coppa UEFA, quando con le sue reti eliminò il Torino dei Claudio Sala, Graziani e Pulici, classificandosi poi al secondo posto in quella prima edizione del «Bravo». In questi anni ha praticamente girato tutto l'esagono, giocando oltre che nel Bastia, nel Lilla, nel Tolosa, nel Metz, nello Strasburgo e nel Tours prima di arrivare a Le Havre all'inizio della corrente stagione.

Bernard Charrier

PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Peugeot 505 Generazione '86. Una nuova generazione di automobili, evoluta nel confort, all'avanguardia nelle prestazioni. Uno stile decisamente personale, riconoscibile nella purezza della linea, nella raffinatezza dei nuovi interni, nella ricchezza di strumenti ed accessori. Tutto, a sottolineare il livello di un eccezionale comportamento su strada.

Peugeot 505 Generazione '86, disponibile in 16 differenti versioni. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche nel prezzo.

PEUGEOT 505

"Ascolto 24". Un telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot e Talbot. Tel. 02/54 56 538

PEUGEOT 505 *by pininfarina*

PEUGEOT TALBOT *COSTRUIAMO SUCCESSI*

Le italiane «campionesse» di cicloturismo. La moda determinante per la produzione delle due ruote. Pedalare è bello. Anche nella quotidiana battaglia contro il traffico cittadino

Veni vidi bici

di **Simonetta Martellini** - foto di **Roberto Carrer**

Aria aperta, passeggiate, gite a contatto con la natura: la bicicletta torna prepotentemente alla ribalta. Un fenomeno che ha nelle donne le principali protagoniste

SE GLI emuli di Moser sono soprattutto uomini, alle donne spetta il primato del cicloturismo. La Bianchi-Piaggio fornisce dati precisi: l'ottanta per cento del mercato degli adulti è femminile. È rivolta alle donne è la ricerca che mira a creare una bicicletta sempre più raffinata o almeno in sintonia con i dettami della moda. Ma sbaglia chi relega la passione per le due ruote tra i fenomeni di carattere «frivolo». Lentamente, superando ostacoli ambientali, la bicicletta conquista terreno. Sulle brevi distanze cittadine, sono sempre più numerosi coloro che hanno dimezzato il fabbisogno di ruote, passando dalle quattro alle due. Un pizzico di fatica in più viene compensato da tanti piacevoli vantaggi: niente più file, niente più ricerche estenuanti di parcheggio, portafoglio meno vuoto, fisico meno pigro. Nonostan-

segue

MARIA CANINS (fotoAnsa)

te l'arroganza di chi alle quattro ruote rimane attaccato con le unghie e coi denti, nonostante l'assenza quasi totale di rastrelliere per il parcheggio, di piste ciclabili, di particolari norme del codice stradale. In questo panorama, se l'uomo in bicicletta assume fatalmente le connotazioni dello «yuppy» (abito grigio, cravatta, ventiquattrore, giornale economico), la donna si trova certamente più a proprio agio. Tradizionalmente non legata all'automobile come «status symbol», considerata anzi comunemente nemica di motori e carrozzerie, in sella a una bici da turismo può salire senza troppi condizionamenti di «immagine». Condizionamenti che invece si ripropongono nel caso del ciclismo agonistico o perlomeno sportivo.

CANINS. Forte atleta anche nello sci di fondo, Maria Canins è assurta alla popolarità nel 1985. Il suo trionfale Tour de France ha evidenziato un... fenomeno sommerso, il ciclismo al femminile, che solo grazie ai successi della casalinga della Val Badia è sfuggito, negli innumerevoli articoli a lei dedicati, ai dardi dell'ironia e dei facili sarcasmi. Resta il fatto, però, che la donna in Italia non è da corsa. *«Per il mercato statunitense* — dice Stefano Risaliti, responsabile del marketing operativo della Bianchi-Piaggio — *produciamo un gran numero di bici da corsa, da turismo o gran turismo, con cambi a dodici quattordici marce. Le acquirenti sono giovani donne sportive, che apprezzano modelli raffinati. In Italia le bici da corsa femminili non hanno mercato».* Ma Maria Canins può fungere in qualche modo da apripista? Per Stefano Risaliti l'espansione del ciclismo femminile anche in Europa non può che essere un inizio positivo. Per Teodoro Carnielli, consigliere delegato della ditta che porta il suo nome, il mercato nazionale tradizionale si indirizzerà difficilmente verso il settore corsa. Secondo Giuliano Trevisini, del servizio marketing Atala, le vendite non sono sensibili al fattore sportivo. Maria Canins, insomma, non ha portato acqua al mulino dell'industria della bicicletta. *«Certo, può avere contribuito a un certo risveglio dell'interesse* — afferma Filiberto Canella, direttore dello stabilimento IRB che produce per Legnano e Frejus — *ma la molla che in questo momento muove il mercato è soprattutto ecologica».*

MODA. Stabilito dunque che la donna pedala, ma solo per diporto o per spostarsi, l'industria ha approntato per lei un mezzo di locomozione che, dati per scontati gli elementi essenziali, abbia in sé anche attrattive estetiche. *«Se curata nei particolari* — dice Trevisani dell'Atala — *la bicicletta è senz'altro più apprezzata». «La moda è abbastanza importante* — è l'opinione di Carnielli — *soprattutto per ciò che riguarda il colore. La ragione sta nel fatto che da puro mezzo di trasporto "povero" la bicicletta si è trasformata in un accessorio del tempo libero».* Alla Bianchi-Piaggio il fattore moda è tenuto in altissima considerazione, con una attenta analisi delle novità e delle proposte. Ma qual è la bicicletta «in» nell'anno di grazia 1985? All'Atala la vedono tradizionale, forme all'«olandese», colori pastello azzurro, rosa, ma anche rosso e giallo, rifiniture curate, cestino, retina paraveste. Quella della Legnano è più aggressiva: mutuando i colori fluorescenti dall'abbigliamento dei giovani, è stata realizzata in giallo, verde, rosa shocking; i telai sono forati, la linea innovativa. La Bianchi-Piaggio opta per il classico: stile Olanda, colore nero, anche se rosso e bianco risultato le tinte più vendute. La Carnielli punta sulla «firma»: e la sua bici Pierre Cardin prende parte a vere e proprie sfilate di alta moda.

RITORNO. Tramontato ormai quasi definitivamente il rosa, in declino anche gli altri colori pastello, le industrie registrano un ritorno al classico. La linea è quella rigorosa e solida delle bici «inventate» in Olanda. La ricerca esasperata del colore originale ha portato anche a inaspettati fallimenti: le donne non hanno gradito molto il verde prato di maggio e il giallo taxi rifinito in nero, ad esempio. Alla bicicletta, entrata a far parte della vita di tutti i giorni, non si chiede più stravaganza, ma un tranquillo, normale, gratificante senso di sicurezza.

NOVITÀ. Se le tendenze evidenziano un risveglio del-

l'interesse per la bicicletta, e per la bicicletta tradizionale, il Salone del ciclo e del motociclo che si terrà a Milano in novembre non può non portare con sé un vento di novità. Quali saranno le proposte delle industrie per la primavera-estate 1986? Vediamone alcune. L'Atala, memore del clamoroso successo riscosso due o tre anni dal rosa, ne ha studiato una nuova tonalità, e propone tutta una serie di accessori coordinati. La Carnielli rende più accessibile la bici firmata: la prima versione di Pierre Cardin era un po' costosa (800.000 lire), con materiali

più economici è possibile allargarne il mercato. La vera novità della Carnielli è però il tandem per la coppia, una doppia bici leggera da portare in macchina. «Per lui e per lei» anche la nuova linea della Legnano, che nella scelta dei colori prende spunto dalle automobili lanciando il grigio, il silver, il turchese. La Bianchi Piaggio ha fatto tesoro dell'esperienza diretta dei rivenditori: appena comprata la bici, l'acquirente si preoccupa subito di corredarla con il cestino. Perché allora non produrre delle biciclette con cestino — ma sarebbe meglio chiamarlo portaoggetti — incorporato, fisso, verniciato? Fermo restando che, per chi lo avesse proprio in antipatia, la Bianchi continuerà a produrre esemplari sprovvisti di... appendice.

IN CITTÀ. La bici come mezzo di locomozione giornaliero rimane l'esigenza più sentita degli acquirenti. Agguerriti gruppi di ciclisti in prima linea combattono affinché le città vengano dotate di quelle strutture che renderebbero loro la vita più facile. I problemi sono sempre gli stessi: si parla di corsie preferenziali da anni, di appositi parcheggi, di norme che regolino la circolazione ciclisti-automobilisti. In concreto si fa però poco e nulla. Nascono allora dei comitati spontanei: a Verona, Firenze, Trento si chiamano «Amici della bicicletta». A Milano fanno sfoggio di fantasia autonominandosi «Ciclopici». Tutti insieme chiedono città a misura di ciclisti. Dalla loro hanno l'ovvia considerazione di un vantaggio che, da personale, con la diffusione delle biciclette si trasformerebbe in generale. L'industria li coccola, i comuni e gli enti fanno poco e niente. Al Salone del ciclo di novembre, ad esempio, verrà presentata «Referendum», rivoluzionaria invenzione della Legnano che consentirà l'abbinamento auto+bici per coloro che devono coprire lunghe distanze. Si posteggia nella zona più comoda, si apre il portabagagli, (di un'auto da città) si tira fuori la bicicletta (di dimensioni normali, non pieghevole, basta un piccolo accorgimento per renderla utilizzabile) e via pedalando verso il centro, il traffico non fa più paura. Altro problema — la sicurezza — altra innovazione della Legnano: un particolarissimo lucchetto (per il momento top secret) renderà praticamente impossibile il furto. E ancora, la paletta distanziatrice dalle automobili. Ciclisti, uomini e donne, turisti o cittadini, sono dunque nei pensieri di produttori di bici. Che diventano anche i loro diretti (e interessati) alleati. Appelli ricorrenti vengono rivolti ai Comuni, agli Enti, ma sembra sempre irrealizzabile una città delle due ruote. Eppure, un dato è incontestabile: vista dalla sella di una bicicletta, la vita è senza dubbio più allegra.

s. m.

ELISABETTA, UNA PLURICAMPIONESSA MANCATA A «DOMENICA IN»

Un sacco e uno sport

DA ALCUNE settimane è il volto nuovo della domenica televisiva. Ventisei anni, graziosa e disinvolta conduttrice, insieme al giornalista Mino Damato, della nuova edizione di «Domenica in», Elisabetta Gardini deve ad un incontro con Vittorio Gassman il suo ingresso nel mondo dello spettacolo. Un incontro quasi casuale e accarezzato dalla fortuna: un provino improvvisato che la portò a far parte della celebre «Bottega» teatrale diretta da «Maestro» Gassman. Dopo un anno di corsi e seminari (*«Un'esperienza travolgente, bella sia professionalmente che dal punto di vista umano»*, ricorda Elisabetta) per la giovane, promettente allieva ha inizio una rapida escalation. Còlta da Pippo Baudo dalle scene teatrali, fa la sua prima apparizione in video presentando Sanremo '83. L'anno successivo, sempre più lanciata, cura i collegamenti esterni di «Fantastico». Ora, con «Domenica in», uno dei programmi di maggiore audience di Rai Uno, è il suo «magic moment». Il suo viso acqua e sapone, il suo sguardo sorridente e vivace, una certa composta sensualità hanno conquistato il pubblico televisivo. E così, in breve tempo, questa ragazza di Padova dall'aria dolce ma non fragile, energica anzi, e volitiva, ha realizzato un grande sogno che cullava fin da piccola. Ma prim'ancora che il palcoscenico era lo sport, un tempo, la sua «passione»... *«Da ragazzina* — racconta Elisabetta — *giocavo in una squadra di pallavolo e praticavo atletica leggera a livello agonistico. Sarei potuta diventare campionessa di salto in lungo, se la mia famiglia mi avesse lasciato fare...»*. Ma il padre, noto pittore padovano, non vedeva con piacere per lei la strada della competizione sportiva. Ricorda un episodio: *«Una domenica avrei dovuto partecipare ai Giochi della Gioventù. Avevo allora tredici anni e saltavo più di quattro metri e mezzo. Ma quella mattina mio padre non mi mandò allo stadio, e vinse la gara un'atleta con un salto di quattro metri e dieci. Fu per me una delusione. In seguito, quando entrai a far parte della squadra delle juniores, mio padre mi convinse ad abbandonare del tutto l'impegno sportivo. Per questo* — conclude — *lo sport mi ha lasciato non pochi rimpianti!»*.

Oggi conserva da spettatrice la sua passione sportiva: *«Mi piace vedere lo sport come spettacolo. Quando gli atleti offrono una prestazione o un incontro interessante, mi appassiono»*. La sua disciplina preferita è rimasta l'atletica leggera: la considera lo sport più puro, e poi le piace il gesto trionfale dell'atleta che taglia il traguardo, simbolo e metafora dell'uomo che va alla conquista delle corse. E in questo forse si specchia una faccia della sua personalità: un carattere volitivo e tenace che l'ha portata in breve tempo nell'Olimpo dello spettacolo. Sempre in campo sportivo, dichiara di seguire gli incontri di tennis. Qualche tempo fa — confessa — era una fan di Newcombe. Ora Boris Becker, giovane astro della racchetta, l'incuriosisce e l'affascina. Non è appassionata di calcio, e come un po' tutti a Padova segue il rugby e tifa per una squadra locale. Ha in programma di invitare, tra gli ospiti di «Domenica in», una lunga serie di personalità sportive. *«Finora ho incontrato Niki Lauda e il campione Alberto Cova, con cui abbiamo rivisto i momenti delle vittorie ad Helsinki e a Los Angeles. Mi piacerebbe invitare Paolo Rossi, e farlo parlare un po' di se stesso...»*.

Atletica leggera, trekking, tennis, pattinaggio sono gli sport preferiti di Elisabetta Cardini, conduttrice con Mino Damato della «Domenica in» edizione 1985. Da bambina otteneva buoni risultati nel salto in lungo, oggi approfitta di ogni ora libera per fare un po' di movimento (fotoClementi)

— E tra le donne sportive?

«Vorrei avere come ospite Maria Canins. Mi incuriosisce il suo passato, la vita che svolgeva 'prima'. Per una donna non deve essere facile emergere a quell'età...».

Elisabetta Gardini ama guardare il lato umano degli avvenimenti. È forse in questa immediatezza che va ricercata la base del suo successo.

— Quali effetti ha portato la popolarità nella tua vita?

«Ci sono aspetti positivi nell'essere popolari: ti senti circondato di affetto, di attenzioni, e tutto questo è molto gratificante. C'è poi un lato negativo: è quando ti attribuiscono flirt inventati a tavolino, o quando vogliono a tutti i costi entrare nella tua vita privata... Ma è il rovescio della medaglia».

— Contemporaneamente alla tua presenza televisiva, continui a recitare in teatro. Non hai mai pensato al cinema?

«Il cinema mi interessa moltissimo, anche se finora non ne ho mai fatto. Trovo che permetta una recitazione più moderna».

— E con quale regista ti piacerebbe lavorare?

«Il mio grande sogno è Ettore Scola... So che è una grande ambizione, ma ho imparato che bisogna puntare in alto...».

— C'è qualche mito nella tua fantasia, qualche personaggio a cui ti piacerebbe somigliare?

«Mi è sempre piaciuta Katherine Hepburn. Mi sembra che in un mondo di star costruite, lei riusciva ad essere una donna vera, un'attrice moderna ai suoi tempi...».

E, seguendo le orme del suo «mito», anche Elisabetta dà di sé un'immagine semplice, immediata e moderna. Impegnata culturalmente, amante dell'arte e della musica, si porta addosso «charme» e «bon ton» con molta semplicità. Non nasconde le sue ambizioni, non le manca una certa grinta ma continua, anche dopo il successo, a condurre una vita tranquilla, casa e lavoro, e il più possibile riparata dai flash dei fotografi. Da alcuni mesi si è trasferita nella capitale (*«Di Roma mi affascina il cielo sempre azzurro* — dice — *è una città stupenda!»*). Tra teatro e televisione non le rimane molto tempo libero. Ma, non appena possibile, non esita a riaffiorare in lei la natura sportiva di un tempo. Appassionata di trekking d'alta montagna, ama trascorrere le sue vacanze sulle Dolomiti. Da qualche mese, per tenersi in forma, gioca regolarmente sui campi da tennis romani. E poi fa danza, nuoto e pattinaggio. E, a quanto pare, se la cava altrettanto bene che davanti alle telecamere...

Maria Silvia Resta

LA TRIBUNA DI GIULIANO

LE COSE

Studiato — esteticamente e funzionalmente — per coloro che praticano il golf, questo orologio è un originale accessorio che potrà suscitare l'interesse anche di chi abitualmente non frequenta il «green». Il richiamo al golf, sport che sta lentamente ma costantemente prendendo piede in Italia, è vago e niente affatto kitsch: lo spunto è inconfondibile, ma la realizzazione rifugge da banalità e cattivo gusto. L'orologio da golf è prodotto dalla F. M. du Roy e viene distribuito dalla ditta Caldex di Milano. Il prezzo di vendita al pubblico è di 540.000 lire. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

L'INDECIFRABILE SVEN GORAN ERIKSSON

Compassato remoto

Si parla tanto della classica privacy indossata dal mister della Roma. Remoto, discreto, direi invisibile. Supersegreto il numero telefonico che il senatore Viola, col vertice della SIP battente sciarpa giallorossa, gli fa cambiare ogni trimestre. Non si sa nemmeno dove abiti precisamente, lo svedese della Roma, ma quando ne vieni a conoscenza e ti muovi per un cinematografico sopralluogo ti trovi davanti agli ultimi ritrovati dei ponti levatoi, degli ascensori ermetici, del citofono muto che spara flash e ti fotografa, appena lo suoni. Da almeno un anno mi vado chiedendo quale sia la vita del giovane Eriksson. Quale musica, teatri, cinematografi frequenti; le attrici e i liquori che prediliga; se ami il tennis, le Formula Uno, Shakespeare, Degas e magari i dischi dei Beatles. Potrei anche, con l'aiuto dell'amico Alicicco, il medico della Roma, incontrare finalmente il romantico e riservatissimo Eriksson. Le condizioni che il mio cuore detta sono che il teatro del nostro incontro non sia il solito terreno di gioco, lo spogliatoio, il ritiro, il dopo-partita, bensì un luogo tranquillo che potrebbe essere lo studio della sua abitazione, ma anche il centro storico di Roma, con particolare attenzione al Caffè Greco e a Babington, rarefatti luoghi dove per un trentennio ho intervistato registi e attori anche svedesi, nel nome non effimero di Bergman. Con la scusa della lingua italiana, con la quale non saprebbe ancora esprimere correttamente la piena dei sentimenti e delle indignazioni, Eriksson insiste nella tela di Penelope del suo fare e disfare interviste che vadano al di là dello scabroso fatto tecnico riguardante la squadra. Il suo slogan? *«I miei non m'ascoltano».* Sembra di assistere alla parodia di «Prova d'orchestra», uno degli ultimi film di Fellini. L'artista incompreso potrebbe chiedere per primo il divorzio, accusando di crudeltà mentale, vocale e strumentale l'équipe della Roma? Io consiglio al simpatico mister dei giallorossi, a questo etereo reuccio svedese della privacy, di iniziare subito un diario improntato alla disubbidienza e alle trame oscure di alcuni giocatori. Non resti sul generico. Intanto, se Alicicco mi darà l'indirizzo inequivocabile del tenero e biondo Werther, io gli spedirò un volume, fotodidascalico che si chiama «Le scarpe accanto al cuore», messo su con grazia e con un po' di retorica che non guasta dal giornalista di «Reporter» Corrado Sannucci. Sfogliando questo libro della «Ter Editrice», Eriksson apprenderà cos'era «il sentimento del calcio» a Roma quel 16 maggio e passa dal 1983. È una raccolta di fotografie bellisisme lanciate come un mazzo di tarocchi oltre il folclore e l'enfasi della grande festa. Queste immagini interrogano, con malizia e ironia, lo sghembo presente giallorosso interpretato da Eriksson. Ecco, guardi lui un momento, alle pagine 90 e 91, la pittura dello scudetto sui muri di Testaccio. Scrive Sannucci: *«Sulla tavolozza si miscela il tempo senza fine e la pazienza di tutti gli astanti».* C'è da aggiungere: *«Fino a quando, Eriksson indecifrabile, abuserai della nostra pazienza?».* □

GIGI E ANDREA

CINEMA

MEZZO DESTRO, MEZZO SINISTRO
Regia di Sergio Martino
Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato, Milena Vukotic, Isabel Russinova, Leo Gullotta, Gianni Ciardo
Distribuzione DLF

In campo sono già scesi Paolo Rossi, Odoacre Chierico e Carlo Ancelotti. Ed ecco sbucare dagli spogliatoi il baldanzoso Andrea e l'intimidito Gigi. «Mezzo destro, mezzo sinistro» è l'ultima trovata dei due comici bolognesi per farsi due risate sul calcio. E a divertirsi con loro hanno chiamato anche dei giocatori autentici. Andrea è un virtuoso del pallone che non è mai riuscito ad emergere a causa di alcuni vizietti, tra cui, in primo luogo, l'eccessiva esuberanza con le donne, con tutte le donne, non importa di chi. Esiliato dall'Italia cerca di rifarsi una vita calcistica negli USA ma finisce nel letto della moglie di un arbitro e deve rientrare precipitosamente in patria. Qui trova a dargli una mano il troppo ingenuo Gigi che lo inserisce nella sua squadra, la Marchigiana, appena promossa in Serie A. Complice della discutibile operazione di calciomercato l'interessata signora Mirtilla (Milena Vukotic), proprietaria della ditta Pollo Ruspante che sponsorizza la Marchigiana. Quando cambia l'allenatore e si presenta negli spogliatoi il severissimo Fulgencio (Leo Gullotta), le cose si mettono male per Andrea, che coinvolge anche Gigi nelle sue storie balorde. Una di queste, quella che finirà bene, ha come partner femminile Isabel Russinova nelle vesti di una seriosa giornalista sportiva.

Filippo Romano

L'AUTOMOBILE

Sarà presentata ai primi di dicembre la Croma, la nuova ammiraglia della Fiat che sostituirà la gloriosa Argenta. A vederla nella prima foto ufficiale, questa lussuosa berlina di categoria medio-superiore con carrozzeria a due volumi e mezzo, portellone posteriore, motore anteriore trasversale, trazione anteriore e sospensioni a quattro ruote indipendenti, ha un «look» moderno, piacevole, dalle linee pulite e dalle grandi vetrature. La Croma (è stato scelto questo nome musicale perché semplice e facile da pronunciare anche all'estero) vuole essere una vettura elegante ma pratica, tecnicamente all'avanguardia, ma semplice, con prestazioni elevate e con costi contenuti. La struttura centrale, le porte, la scocca sono le stesse della «cugina», la Lancia Thema: entrambe le vetture fanno parte dell'accordo fra il Gruppo Fiat, la Saab e l'Alfa Romeo per varare modelli diversi ma con parti e componenti in comune. Oltre alla Saab 9000, già sul mercato, nel prossimo anno, arriverà l'Alfa 164. Sei le motorizzazioni della Croma, di cui quattro a benzina e due a gasolio (1600-83 CV-175 kmh; 2000-90 CV-180 kmh; 2000 i.e.-120 CV-195 kmh; 2000 turbo-155 CV—205 kmh; 2500 D-75 Cv-165 kmh e 2500 TD-100 CV-185 kmh).

Vincenzo Bajardi

LA FIAT CROMA

SPORT-SHOW

di **Italo Moscati**

LA MARATONA, AFFASCINANTE SPETTACOLO TRA SUDORE E DOLLARI

Corsa all'oro

Così, per la seconda volta, Orlando Pizzolato ha vinto la prestigiosa maratona di New York. A parere degli esperti di marketing internazionale, subito intervenuti per leggere l'influenza del risultato, il made in Italy ne trarrà sicuramente giovamento dopo che, malgrado il successo del sarto Valentino e dei nostri vini oltre oceano, i rapporti Italia-Usa si erano un po' appannati per le note vicende sigonelliane. Qui, come tutti ricordano, l'ex attore Reagan era desideroso di far recitare un ruolo secondario a Craxi, peraltro in un brutto film western, ma è stato deluso. Gli italiani che partecipavano alla gara erano cinquecento su diciannovemiladuecentotrenta, e Pizzolato li ha rappresentati in blocco con un'affermazione che viene finalmente a chiudere la bocca a chi aveva parlato lo scorso anno di successo casuale, dovuto ad un pizzico di fortuna. Non è il caso, ci perdonino gli esperti di marketing e di revival patriottico, di dare nuova esca all'orgoglio nazionale, esagerando. Basta accontentarsi: Pizzolato non ha portato via nulla e ha confermato le sue qualità in una competizione di grandi numeri. Il numero dei concorrenti, come si è detto. Poi i premi previsti: circa trecentomila dollari, ovvero seicento milioni di lire. Quindi gli spettatori che hanno potuto assistere alla gara in diretta: venti milioni di persone. Insomma, una cosa all'americana, con tanti record di cui tenere conto. E anche con una piccola e recente leggenda da raccontare. La maratona, nata solo quindici anni fa su impulso di un imprenditore newyorchese, cominciò con solo centoventisei concorrenti, non c'erano ancora gli sponsor commerciali, le spese arrivarono ad appena mille dollari (oggi decuplicati), furono messi in palio premi consistenti in quindici orologi da quindici dollari (Pizzolato si è portato a casa venticinquemila dollari e una Mercedes). Dalla polvere all'altare dei mass-media, la Cenerentola delle scarpette di gomma è ormai diventata, in poco tempo, uno spettacolo ambito e un affare importante. Tanto che si è accesa una rivalità accanita fra New York e Chicago dove ha luogo un'altra, ricca maratona, la lotta è a colpi di premi e di dollari. Chicago non lesina. New York fa altrettanto. Ci guadagnerà la leggenda; ovvero, come in un classico film di Hollywood, più alta è la posta più saporita è la rappresentazione, perché non mancheranno i campioni né gli sponsor interessati a trasformare l'occasione in un ennesimo, srepitoso Barnum tra sudore e incassi vertiginosi. C'è un particolare che, al di là delle molte considerazioni possibili, mi ha colpito. I giornali hanno fatto sapere che la ABC, una delle più potenti reti televisive americane, ha adottato un sistema rivoluzionario, copiato dalle corse di Formula uno, per documentare dall'interno la maratona stessa. Uno dei concorrenti, il neozelandese Dixon, è stato convinto a farsi collocare sulla testa una microtelecamera e un microfono onde commentare in diretta lo svolgimento della gara. Prima o poi, anche la televisione italiana ci farà vedere il risultato di questo esperimento. Dixon non è un ultimo arrivato, anzi vinse due anni fa e quindi ha il passo e l'esperienza per fare bene il compito affidatogli. Staremo, appunto, a vedere. Però i rischi c'erano e ci sono: ad esempio, se il concorrente va in barca e scivola indietro nelle posizioni? E se, invece, deve lottare spalla a spalla con un probabile vincitore e, nello stesso tempo, fare la cronaca diretta? Un'impresa, in ogni caso titanica. Che potrebbe però servire ad uno scopo: mostrare i retroscena di una corsa ricca e famosa. Del resto, questa corsa la conosciamo bene e ci manca il brivido di sapere i momenti oscuri, quelli più nascosti, trascurati. Proporrei due telecamere: una per un campione: l'altra per la maglia nera, per un brocco patentato senza vergogna. Ne uscirebbe più che una trasmissione sportiva: un pezzo straordinario di costume. □

DISCHI

TANGERINE DREAM
Le Parc
(Jive Hip 26)

I Tangerine Dream sembrano essersi indirizzati verso una produzione più «orecchiabile». I tempi di «Zeit» o «Ricochet» sono lontani, il presente è fatto dalla riscoperta di valori melodici, filtrati attraverso un uso dell'elettronica meno esasperata del passato. «Le Parc» è dedicato ai vari parchi del mondo, nei quali è stato inciso: a Londra per «Hyde Park», a New York per «Central Park», e così via. La collaborazione al canto di Clare Torry e Katja Brauneis in due brani dona alla musica del trio nuovi orizzonti.

g. g.

LIBRI

Vladimiro Caminiti
TECNICA E SENTIMENTO
Politecnico Perugino
Via Roma, 105 - Perugia
240 pagine - 20.000 lire

Un libro, ma di più si potrebbe dire un'antologia di scritti, i cosiddetti articoli del giornale. Il giornale della sua vita in viaggio per il mondo. Stiamo parlando di «Tecnica e sentimento» di Vladimiro Caminiti che è stato presentato a Torino, nella libreria dei fratelli Fogola (a fianco, Caminiti in un momento della serata) davanti ad un pubblico numeroso, con l'intervento di alcuni grandi del Torino e della Juve. Piero Dardanello sottolineava alcuni aspetti dell'opera, la quale documenta l'iter professionale di un giornalista molto impegnato e professionista sempre, sia su Tuttosport che sul Guerino. Ma è la lettura del libro a convincere di una cosa importante, cioè dell'amore, della cura che un buon giornalista sportivo mette nel suo lavoro. Dai ritratti dei calciatori a quello studio analitico dei rapporti tra campioni e giornalista, agli elzeviri di viaggio dal Giro d'Italia e dalla Coppa del Mondo, Caminiti è sempre vario e divertente e il libro sarà certamente apprezzato dai lettori non soltanto sportivi, dai nove ai novant'anni. Per dire che l'autore si rivolge come sempre ai giovani non soltanto anagraficamente, giovani perché sportivi, quindi civili, colti, sensibili. E il vecchio discorso se il giornalismo sportivo sia di prima categoria o di seconda qui si risolve naturalmente; saper scrivere è la vera vocazione del buon cronista sportivo. □

Italo Kuhne
NAPOLI PASSIONE MIA
Lucarini Editore - Via Trionfale, 8406 - Roma
175 pagine - 16.000 lire

Da simpatico e aggressivo telecronista qual è, Italo Kuhne va in presa diretta in questo suo libro sul Napoli in cui c'è tanta attualità, le vicende dell'acquisto di Maradona in primo piano, e molti protagonisti (per dire: da Corrado Ferlaino ad Antonio Juliano) parlano in prima persona come davanti al solito microfono di Kuhne trasformatosi stavolta in macchina da scrivere. Il racconto di Kuhne fila liscio e veloce ed è una gradevole, precisa, scoppiettante intervista alla storia, ai ricordi, alla vita vissuta col Napoli e a gran parte dei protagonisti della Casa Azzurra. Ma chi ha un ruolo preminente è lui, l'ingegner Ferlaino, col suo passato di calciatore che stende un arbitro con un pugno, di pilota delle Mille Miglia fermo su un ciglio di strada, di enfant-prodige che prima di comprarsi Maradona si comprava il maggiordomo per svignarsela da casa nonostante la consegna dei genitori. Ma non è una Ferlaineide, benché ci siano tante note anche del Ferlaino Barbablù e un lungo giudizio di Lovely Pat, la moglie del presidente, sul suo pibe de oro con foto di famiglia eccetera. Un libro gustoso e originale, non una storia pedante. Con molti aneddoti, molte confidenze, molti segreti del Palazzo Azzurro. L'amico Italo, campione mondiale di sci dei giornalisti, ha fatto un perfetto slalom fra storia, cronaca e curiosità del Napoli. Ed è giunto primo al traguardo dei tanti libri che vedono la luce sospinti dal nuovo boom del Napoli.

m. c.

PENSA IN GRANDE: SEAT MALAGA.

Se stai pensando ad una nuova auto, pensa in grande. Oggi c'è la nuova Seat Malaga. Nata per grandi prestazioni, grande confort, grande spazio, grande economia d'uso.

La nuova Seat Malaga ha non solo cristalli colorati, lussuosi sedili reclinabili, moquette, poggiatesta, ma anche un'esclusività che nessun altro può offrirti: il motore Seat System Porsche.

È un motore di altissima tecnologia che ti assicura grandi prestazioni nel contesto di una grande economia d'esercizio. È talmente all'avanguardia da permettere già da oggi l'uso di carburanti senza piombo.

E a tutti gli altri vantaggi che trovi di serie, come le gomme radiali, il cambio a 5 marce, devi aggiungere l'orgoglio di ritrovarti alla guida di un'auto pensata in grande: un'auto di lusso offerta ad un prezzo sorprendentemente competitivo. Pensa in grande. Oggi Puoi!

CONSUMI SEAT MALAGA litri/100 km - Norme CEE 80/1268	1.2	1.5	1.7 D
90 km/h - Velocità costante	5,1	4,9	4,9
120 km/h - Velocità costante	7,0	6,5	6,9
Ciclo urbano	9,3	9,1	8,4

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Gli indirizzi dei concessionari Seat li trovi sulle Pagine Gialle - Quattroruote - Gente Motori.

1

I MAGNIFICI SEI

4

A1 FEMMINILE: SESTETTO IDEALE

5

A2 MASCHILE: IL MIGLIOR GIOCATORE

8

GLI AMICI DEL VOLLEY

9

IL MIGLIOR ESORDIENTE

10

LA MIGLIOR ESORDIENTE

2

A1 MASCHILE: ARBITRI

3

A1 MASCHILE: ALLENATORI

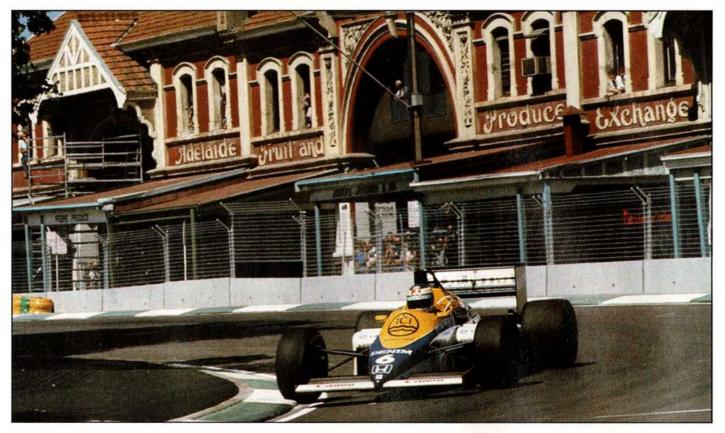
6

A2 FEMMINILE: LA MIGLIOR GIOCATRICE

7

A1 FEMMINILE: LE MIGLIORI GIOCATRICI

Grande consenso e partecipazione per l'annuale consegna dei «Guerini» al Fini di Modena in una serata esaltata dalla cucina modenese. Oltre ai premiati erano presenti moltissimi personaggi del volley. scorrendo queste immagini partendo sempre da sinistra riconosciamo. Nella foto 1: **«i magnifici sei» Guerra, De Rocco, Bertoli, Nannini, Bruselli e Bernardi con il nostro Cioni.** Nella 2: **Gelli, Suprani, Bondioli — pres. reg. Fipav Emilia-Romagna — e Bruselli.** Nella 3: **il pres. della Lega A1-A2 Brasili, Zanetti e Nannini.** Nella 4: **Weishoff, Benito Panini, Flamigni, Benelli, Bernardi, Turetta e Vollertsen.** Nella 5 e nella 6: **Lindberg e Pudioli con il d.s. della Panini Isola.** Nella 7: **il vice pres. prov. del CONI Malavolti, Bernardi, Weishoff e Turetta.** Nella 8: **Giuseppe Panini, l'ass. allo sport di Modena Montanini, la pres. della Teodora Garavini.** Nella 9: **Zanetti con Galli.** Nella 10: **Guerra con la Viapiano (fotoDiamanti)**

Addio vincente di Keke Rosberg alla Williams (sotto). **In Australia il finlandese è riuscito a conquistare il successo dopo una lotta appassionante con Ayrton Senna, ritiratosi per rottura del motore.** In basso: **Ivan Capelli splendido quarto** (fotoVillani)

FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'AUSTRALIA

Si chiude il Mondiale vinto da Prost e dalla McLaren. Ad Adelaide, successo di Keke Rosberg, che la prossima stagione guiderà la vettura campione

Fuga con la vittoria

SEMBRA di essere tornati nel 1979 quando le Williams, con Alan Jones e Clay Regazzoni, fecero il bello e cattivo tempo nelle ultime gare di quel campionato vinto dalla Ferrari e da Jody Scheckter. Allora come oggi le bianche vetture sono diventate le superfavorite della prossima stagione. Nel 1980 le Williams vinsero cinque volte nelle ultime sette gare; oggi, negli ultimi tre Gran Premi è stato un monologo delle vetture inglesi con motore Honda. La prossima stagione, al posto di Rosberg splendido vincitore in Australia, ci sarà Nelson Piquet, ed è probabile che il brasiliano e Nigel Mansell saranno degli scomodi avversari per le McLaren, sottotono ad Adelaide, di Prost e del finlandese che guiderà la McLaren. In Australia è venuto alla ribalta anche un giovane pilota italiano: Ivan Capelli, pescato da Ken Tyrrell in Formula 3000. Il team-manager inglese ha ingaggiato il ventiduenne milanese per sostituire lo scomparso Stefan Bellof. Alla seconda gara in Formula uno, Capelli ha conquistato un convincente quarto posto. □

Ordine d'arrivo

1. **Keke Rosberg** (Williams Honda) 82 giri in 2.00'40"473 alla media di 154,032 kmh.
2. **Jacques Laffite** (Ligier Renault) a 46"130.
3. **Philippe Streiff** (Ligier Renault) 1'28"536.
4. **Ivan Capelli** (Tyrrell Renault) a 1 giro.
5. **Stefan Johansson** (Ferrari) a 1 giro.
6. **Gerhard Berger** (Arrows BMW) a 1 giro.
7. **Huub Rothengatter** (Osella Alfa Romeo) a 4 giri.
8. **Pierluigi Martini** (Minardi Motori Moderni) a 4 giri.

GIRO PIÙ VELOCE: il 57. di Keke Rosberg (Williams) in 1'23"758 alla media di 162,328.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Alain Prost 76 (campione del mondo); Michele Alboreto 53; Keke Rosberg 40; Ayrton Senna 38; Elio De Angelis 33; Nigel Mansell 31; Stefan Johansson 26; Nelson Piquet 21; Jacques Laffite 16; Niki Lauda 14; Thierry Boutsen, Patrick Tambay 11; Marc Surer, Derek Warwick 5; Stefan Bellof, Philippe Streiff 4; René Arnoux, Andrea De Cesaris, Ivan Capelli, Gerhard Berger 3.

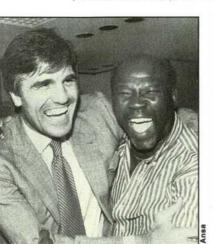
N.B. Prost, per regolamento, deve scartare il suo peggior risultato: quindi i punti validi sono 73.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren 90 (campione del mondo); Ferrari 82; Lotus, Williams 71; Brabham 26; Ligier 23; Renault 16; Arrows 14; Tyrrell 7.

Una settimana di boxe: dal match tra Benvenuti e Griffith (sotto a sinistra, **come sono ora), all'attesa per Stecca-Callejas** (sotto a destra), **al titolo europeo di Magri** (in basso a sinistra), **alla vittoria di Oliva** (in basso a destra)

Ansa

Zucchi

ArchivioGS

ArchivioGS

Boxe/Tra passato e presente, Stecca-Callejas

Sogno mondiale sul ring di Rimini

Sette giorni intensi per la boxe italiana, tra match disputati, annunciati, rispolverati nell'archivio dei ricordi. I riflettori sono puntati ora sul ring del Palasport di Rimini, dove venerdì 8 novembre il riminese Loris Stecca affronterà il portoricano Victor «Luvi» Callejas: in palio c'è il titolo mondiale dei pesi gallo WBA, che proprio Callejas strappò al nostro pugile nell'84. La sfida si preannuncia infuocata, in un momento non particolarmente felice della nostra boxe. Sfuggito il titolo europeo dei superleggeri ad Alessandro Scapecchi, anche il sardo Franco Cherchi è uscito dal giro continentale perdendo ad Alessandria contro il britannico Charlie Magri: l'incontro si è concluso alla seconda ripresa con il KO di Cherchi, che ha così ceduto la corona europea dei pesi mosca. Il giorno seguente, in una sede originale (un hangar dell'aeroporto militare di Viterbo), il napoletano Patrizio Oliva ha battuto in un match di allenamento, in vista della sfida mondiale con Sacco, Steve Mitchell, statunitense semisconosciuto con un record certamente non prestigioso (21 incontri, 12 vittorie, 7 sconfitte, 2 pareggi). Oliva, che è nel pieno della preparazione per l'incontro valido per il mondiale superleggeri con Ubaldo Sacco, rimane il fiore all'occhiello della nostra boxe. Ma non sollevano entusiasmi quanti lo definiscono il nuovo Benvenuti. E un impietoso gioco di palinsesti televisivi non ha fatto che confermarlo: mentre Oliva combatteva il suo match non certo impegnativo su Rai Due, Italia Uno mandava in onda il filmato dello storico incontro del 14 aprile 1967, quando Nino Benvenuti strappò a Emile Griffith la corona mondiale dei pesi medi. Il paragone non ha avuto bisogno di commenti. □

□ **Calciodonne.** Vincendo 3-2 sulla Spagna a Palma di Majorca, la Nazionale italiana si è virtualmente qualificata per la seconda fase del Campionato europeo.

□ **Tennis.** Il cecoslovacco Ivan Lendl ha battuto 1-6, 7-6, 6-2, 6-2 lo statunitense John McEnroe nella finale del Torneo dei Campioni di Anversa, vincendo circa 370 milioni di lire di premio, oltre alla racchetta in oro e brillanti (del valore di un miliardo e mezzo di lire) destinata al giocatore che riesca ad aggiudicarsi il torneo di Anversa per tre volte in cinque anni (Lendl si era già imposto nel 1982 e nel 1984).

□ **Hockey su pista.** *Risultati Serie A1* (6. giornata): Castiglione-Lodi 3-3; Fortemarmi-Modena 3-0; Zoppas Pordenone-CGC Viareggio 1-2; Reggiana-Schneider Bassano 2-8; Roller Monza-Hockey Monza 4-8; Trissino-Follonica 3-2; Vercelli-Novara 5-8. *Classifica:* Novara, Bassano, Hockey Monza, Castiglione, Vercelli 9; Lodi 7; Roller Monza, Pordenone, Trissino, Viareggio 5; Fortemarmi, Folloniva 4; Reggiana 3; Modena 1. *Risultati Serie A2* (6. giornata): Sporting Viareggio-Hockey Viareggio 9-7; Breganze-Grosseto 3p4; Matera-Valdagno 2-4; Villadoro Modena-Tricolore 9-6; Gorizia-Giovinazzo 3-8; Montebello-Seregno 5-9; Prato-Thiene 5-5. *Classifica:* Sporting 12; Thiene, Prato 9; Giovinazzo 8; Grosseto 7; H. Viareggio, Montebello, Villaoro 6; Matera, Goriziana, Breganze, Valdagno 4; Tricolore 3; Seregno 2.

□ **Lotta.** A Torino, nella quinta edizione del Trofeo Mione, gara internazionale di greco-romana, sorprendente secondo posto dell'Italia dietro alla forte squadra sovietica.

□ **Mille Miglia.** Per la quarta volta l'ACI di Brescia organizzerà, dall'1 al 4 maggio 1986, la riedizione della Mille Miglia, gara di regolarità riservata alle auto storiche dal 1927 al 1957. La competizione si disputerà sul classico percorso da Brescia a Roma e ritorno *(sotto)* per un totale di 1600 chilometri, seguendo il tracciato della Mille Miglia tradizionale che si corse fino al 1957. Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione le principali Case costruttrici che parteciperanno con le auto delle loro collezioni. I concorrenti ammessi al via saranno 240 e le iscrizioni si chiuderanno il prossimo 31 dicembre.

VOLLEY/COPPA DEI CAMPIONI

Carretti di gioia

BATTESIMO internazionale per il nostro volley con la Zinella Bologna impegnata nel turno preliminare della Coppa dei Campioni. Anche se non hanno reso al massimo e ogni tanto hanno fatto intravedere qualche smagliatura nella loro trama di gioco e qualche pausa di troppo (del resto siamo solo alla seconda di campionato), i bolognesi sono riusciti pienamente nell'intento che si erano posti alla vigilia di questo primo impegno con gli svizzeri del Leysin: la vittoria. Del resto questo club elvetico non è assolutamente un'armata brancaleone e da due anni a questa parte sta dominando il panorama della Repubblica rossocrociata. Sponsorizzati dal ricchissimo American College (un istituto per «figli» di petrodollari a 10.000 $ all'anno per la retta) hanno nelle loro file tre statunitensi di cui uno naturalizzato. Straniero è anche il tecnico, l'olandese George De Jong. A lui si deve la crescita di mentalità e di tecnica del club. La partita vinta dai ragazzi di Zanetti per 3-1 (15-6 13-15 15-2 15-10) in quasi due ore ha avuto qualche momento di suspense soltanto nel set vinto dagli svizzeri: il secondo. Con questo 3-1 i felsinei potranno, senza snobbare, già cominciare a pensare al prossimo avversario: il Mladost Zagabria. Da due anni vice-campione d'Europa. Da rilevare la prova di Carretti e di Recine. Giovedì e sabato di scena la Kutiba contro i portoghesi dell'Esmoriz Gynasio per la Coppa Confederale.

p. p. c.

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/2. GIORNATA

BISTEFANI TORINO-SANTAL PARMA 1-3

Bistefani Torino: Vullo 6; Salomone 6; Vigna 6,5; Clardeij 7,5; Gardini 6,5; Valsania 5; Oria 6; Ariagno n.g.; De Luigi n.e. Mucci n.e.; Mantovan n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Santal Parma: Rebaudengo 7; Gustafson 6; Wojtowicz 6,5; Vecchi 7,5; Errichiello 6,5; Lanfranco 6; Zorzi 6,5; Petrelli n.g. **Allenatore:** Skiba 6,5.

Arbitri: Visconti (S. Agata li Battiati) 6,5; Murè (S. Gregorio) 6,5.

Durata dei set: 31', 26', 32' e 27' **per un totale di** 116'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 11; Santal Parma 11

1. set: 3-1 3-4 5-7 7-7 7-11 11-11 12-12 14-12 **15-13**
2. set: 0-3 1-4 5-4 5-9 7-10 7-13 10-13 **10-15**
3. set: 0-3 3-4 4-5 6-6 7-7 8-8 8-13 9-13 **9-15**
4. set: 2-0 2-2 3-3 3-12 4-12 4-13 8-13 8-14 **11-15**

ENERMIX MILANO-UGENTO 3-0

Enermix Milano: Lazzeroni 7; Milocco 6,5; Pescod 6,5; Galli 6,5; Duse 6; Leppanen 7; Rimoldi 6; Cimaz n.e.; Collini n.e.; Barigazzi n.e.; Bolognesi n.e.; Gilardi n.e. **Allenatore:** Cuco 6,5.

Ugento: Conte 6; F. De Giorgi 5,5; Giribaldi 5; Todorov 5,5; Berselli 6; Palumbo 5,5; Romanelli 5; Manni 5; M. De Giorgi n.e.; Calcagnile n.e.; Nicolazzo n.e. **Allenatore:** Edelstein 6.

Arbitri: Galles (Carpi) 6,5; Casadio (Ravenna) 6,5.

Durata dei set: 23', 24' e 18' **per un totale di** 65'

Battute sbagliate: Enermix Milano 9; Ugento 7

1. set: 2-0 4-1 6-3 8-4 10-6 11-7 12-8 12-9 13-10 14-10 **15-11**
2. set: 3-0 5-1 8-3 11-5 13-6 13-7 14-7 **15-8**
3. set: 3-1 6-1 8-2 10-2 12-3 13-3 13-4 **15-4**

PANINI MODENA-CUCINE DI IORIO CHIETI 3-0

Panini Modena: Bertoli 7; Dall'Olio 7; A. Lucchetta 7; Di Bernardo 6,5; Cantagalli 6,5; Dametto 6,5; Quiroga 6,5; Sacchetti n.g.; A. Ghiretti n.g.; Martinez n.e. **Allenatore:** Velasco 6,5.

Cucine Di Iorio Chieti: Travaglini 6,5; Diz 6,5; Gobbi 6; Di Giulio 6; Esposito 7; Malvestiti 5,5; T. Agricola 6,5; Peru n.e.; Bonola n.e.; Gasbarri n.e.; Sforza n.e. **Allenatore:** N. Agricola 6.

Arbitri: Menghini (Foligno) 6,5; Ghiorzi (Buttigliera Alta) 6,5

Durata dei set: 21', 22' e 38' **per un totale di** 81'

Battute sbagliate: Panini Modena 10; Cucine Di Iorio 7

1. set: 3-0 3-1 9-1 9-4 10-4 10-6 12-8 12-9 **15-9**
2. set: 0-1 4-1 5-2 7-3 12-3 12-5 **15-5**
3. set: 0-3 5-3 5-5 10-6 10-7 14-7 14-14 **16-14**

CROMOCHIM S. CROCE-DIPO VIMERCATE 3-1

Cromochim S. Croce: Sykora 6; Nassi 6; Zecchi 6; Berti 7; Innocenti 7; Hoag 8; Nieri n.e.; Toniazzi n.e.; M. Bolognesi n.e.; Piccioni n.e.; Ciulli n.e. **Allenatore:** Nassi 7.

DiPo Vimercate: Dall'Ara 6,5; Lasko 7; Baldi 6,5; Zanolli 6; Hanseth 7; Brambilla 6; Rocco 6; Verderio 6; Merlo n.e.; Di Luccio n.e. **Allenatore:** Ambroziak 6,5.

Arbitri: Sechi (Trieste) 6,5; Paulini (Udine) 6,5.

Durata dei set: 20', 25', 29' e 13' **per un totale di** 87'

Battute sbagliate: Cromochim S. Croce 8; DiPo Vimercate 7.

1. set: 2-0 2-7 3-7 3-8 4-8 4-10 7-13 10-13 10-14 **11-15**
2. set: 0-3 2-3 2-4 4-4 6-4 6-5 7-5 7-6 9-6 9-9 14-9 **15-10**
3. set: 0-2 2-2 3-3 4-4 6-4 6-6 8-6 8-8 10-8 10-9 **15-9**
4. set: 4-0 8-0 **15-0**

KUTIBA ISEA FALCONARA-BELUNGA BELLUNO 3-0

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 6,5; Hovland 6; Badiali 7; Anastasi 6; Montanari 7,5; Castellani 8; Bastianelli n.e.; Masciarelli n.e.; Matassoli n.e.; Fracascia n.e. **Allenatore:** Paolini 7.

Belunga Belluno: Uriarte 6,5; Puntoni 6,5; Ruffinatti 6; De Barba 7; Ninfa 6; Da Rold 6; Bassanello 5,5; Snidero n.g.; Ebone n.e.; Mares n.e.; Frasson n.e. **Allenatore:** Brozic 6.

Arbitri: Picchi (Firenze) 6,5; Bruselli (Pisa) 6,5.

Durata dei set: 28', 26' e 20' **per un totale di** 74'

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 7; Belunga Belluno 6

1. set: 4-0 4-1 4-4 5-4 5-5 5-6 6-6 7-6 10-6 10-8 **15-8**
2. set: 4-0 4-1 7-1 7-2 9-2 9-3 10-3 10-8 11-8 11-9 13-9 13-11 **15-11**
3. set: 3-0 3-1 7-1 7-3 8-3 12-3 13-4 13-6 14-6 **15-7**

ZINELLA BOLOGNA-PETRARCA PADOVA 3-0

Zinella Bologna: De Rocco 7; Carretti 7,5; Venturi 6,5; Barrett 7; Squeo 6,5; Babini 6,5; Recine 6,5; Visini n.g.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Petrarca Padova: Faverio 6,5; Dal Fovo 6; Paccagnella 6; Berengan 7; Travica 6,5; Muredda 6; Dodd 6; Toffoli n.g.; Beltrame n.e.; Martinelli n.e. **Allenatore:** A. Guidetti 6,5

Arbitri: Solinas (Genova) 6,5; Fanello (Arenzano) 6,5

Durata dei set: 26', 22' e 17' **per un totale di** 65'

Battute sbagliate: Zinella Bologna 3; Petrarca Padova 3

1. set: 1-1 2-2 2-5 5-5 6-6 11-6 11-11 12-13 **15-13**
2. set: 3-0 3-1 10-2 12-2 14-5 **15-5**
3. set: 5-1 7-1 8-3 10-3 13-5 **15-6**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Bistefani Torino-Santal Parma 1-3
(15-13 10-15 9-15 11-15)
Migliori: Clardeij-Vecchi

Enermix Milano-Ugento 3-0
(15-11 15-8 15-4)
Migliori: Leppanen-Lazzeroni

Cromochin S. Croce-DiPo Vimercate 3-1
(11-15 15-10 15-9 15-0)
Migliori: Hoag-Hanseth

***Kutiba Isea Falconara-Belunga Belluno** 3-0
(15-8 15-11 15-7)
Migliori: Castellani-Montanari

Panini Modena-Cucine Di Iorio Chieti 3-0
(15-9 15-5 16-14)
Migliori: A. Lucchetta-Dall'Olio

***Zinella Bologna-Petrarca Padova** 3-0
(15-13 15-5 15-6)
Migliori: Carretti-De Rocco

* giocate il 29.10.85

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Kutiba Isea	4	2	2	0	6	0	90	45
Zinella Bologna	4	2	2	0	6	0	93	64
Enermix Milano	4	2	2	0	6	1	102	64
Panini Modena	4	2	2	0	6	1	93	56
Santal Parma	4	2	2	0	6	2	111	88
Bistefani Torino	2	2	1	1	4	3	90	86
Cromochin	2	2	1	1	4	4	99	87
DiPo Vimercate	0	2	0	2	2	6	62	103
Belunga Belluno	0	2	0	2	1	6	67	102
Ugento	0	2	0	2	0	6	63	93
Cucine Di Iorio	0	2	0	2	0	6	56	91
Petrarca Padova	0	2	0	2	0	6	43	90

PROSSIMO TURNO (3. giornata di andata, sabato 9 novembre, ore 17,00): **Panini Modena-Cromochim S. Croce** (Trapanese-Lotti); **Ugento-Belunga Belluno** (Faustini-Bittarelli); **Santal Parma-Enermix Milano** (Paulini-Sechi); **Petrarca Padova-Bistefani Torino** (Zucchi-Morselli); **DiPo Vimercate-Zinella Bologna** (Grillo-Zanotti); **Cucine Di Iorio Chieti-Kutiba Isea Falconara** (Pecorella-La Manna).

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Zalf Mobili Noventa-Teodora Ravenna 2-3
(15-10 15-10 7-15 10-15 4-15)
Migliori: Zuecco-Zambelli

Select S.G. Vesuviano-Nelsen Reggio E. 0-3
(6-15 11-15 13-15)
Migliori: Vollertsen-Porcelli

ReCa Reggio E.-GSO S. Lazzaro 0-3
(7-15 5-15 3-15)
Migliori: Keulen-Pudioli

Metalbuttons Cassano-CIV Modena 0-3
(7-15 5-15 7-15)
Migliori: Monnet-Bedeschi

C.R. Puglia Bari-Yoghi Yogurt Ancona 3-1
(15-1 15-7 11-15 15-7)
Migliori: Chudy-Cioppi

Lynx Parma-Nausicaa Mangiatorella 2-3
(9-15 15-4 15-8 10-15 7-15)
Migliori: Menozzi-Gheorghiera

Recupero della 1. giornata:
Teodora Ravenna-ReCa Reggio E. 3-0
(15-4 15-4 15-5)
Migliori: Lesage-Flamigni

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Civ Modena	4	2	2	0	6	0	90	30
Nelsen Reggio E.	4	2	2	0	6	0	91	51
GSO S. Lazzaro	4	2	2	0	6	1	99	60
Teodora	4	2	2	0	6	2	110	64
Mangiatorella	4	2	2	0	6	2	102	68
Yoghi Ancona	2	2	1	1	4	3	75	78
C.R. Puglia Bari	2	2	1	1	4	4	101	84
Lynx Parma	0	2	0	2	2	6	77	103
Zalf Mobili	0	2	0	2	2	6	73	110
ReCa Reggio E.	0	2	0	2	0	6	28	90
Metalbuttons	0	2	0	2	0	6	31	90
Select	0	2	0	2	0	6	41	90

PROSSIMO TURNO (3. giornata di andata, sabato 9 novembre, ore 17,00): **C. R. Puglia Bari-ReCa** (Malentacchi-Boaselli); **Nelsen-CIV** (Gregorelli-Favero); **Teodora-Select** (Pinotti-Donato); **Mangiatorella-Zalf Mobili** (Suprani-Massaro); **GSO-Lynx Parma** (Cecere-Paradiso); **Yoghi Yogurt-Metalbuttons** (Cardillo-Cammera).

BASKET/IL CAMPIONATO

Maradona piega la Juventus, la Mù Lat è ancora ferma a zero punti

L'altra Napoli

Mentre la Simac supera indenne il difficile campo di Trieste, Arexons e Bancoroma l'inseguono in classifica. I canturini hanno piegato la Scavolini Pesaro anche grazie ai 29 punti di Richard Anderson (sotto, fotoRamani)

NON È SOLO per cavalleria che il primo posto della rassegna settimanale spetta al gentil sesso. Le ragazze di Vicenza, felicemente abbinate Primigi, hanno conquistato la loro cinquantesima vittoria consecutiva in partite ufficiali. Nove in Coppa Europa, 41 in campionato. Una splendida serie iniziata nella primavera dell'84, proseguita nalla stagione scorsa e continuata quest'anno. La settimana scorsa il "Guerino" ricordava la favolosa serie del Simmenthal degli anni Sessanta: 47 vittorie consecutive, tutte in campionato. Le ragazze venete sembrano avviate sulla strada giusta per migliorare anche quel record «tuttitalia». Una coincidenza curiosa: l'ultima sconfitta vicentina si registrò a Milano, dove nei giorni scorsi il Primigi ha toccato quota 50.

CUORE NAPOLETANO. All'ombra del Vesuvio il calcio è in delirio per lo spettacolare sgambetto di Maradona alla Juve; il basket invece continua a piangere. Stavolta condendo le lacrime con una forte dose di rabbia, perché la vittoria è sfuggita di mano quando ormai era ad un passo. C'è voluto un tempo supplementare per mandare la Mù Lat al tappeto. Era una occasione stimolante, perché di fronte c'era il Bancoroma, ex campione d'Italia e d'Europa. Per i partenopei sarebbe stato il giorno della ricarica. Ma il regolamento cestistico che non ammette il pareggio ha negato agli sportivi di Napoli la seconda soddisfazione della giornata. Intanto la Simac, sempre più vecchia di anni ma più giovane di spirito e di iniziative, continua imbattuta a pilotare il gruppo. Dal profondo della classifica comincia a riaffiorare la Granarolo che, ingaggiato Meriweather, sembra aver ritrovato anche il gioco perduto.

CONSOLAZIONE. La Campania si consola nonostante il nuovo scivolone della Mù Lat. Si consola perché la Mobilgirgi Caserta ha realizzato a Torino l'impresa più colossale della giornata. *«Dicono che siamo squadra da scudetto* — dichiarò il vulcanico Bogdan Tanjevic all'inizio del campionato —. *Chissà se riusciremo a dimostrarlo?»*. Trionfi come quello sulla Berloni sono significativi.

PUBBLICITÀ. Il basket è, di per se stesso, lo sport dei giovani, lo «sport del futuro», come si legge nelle inchieste fatte da compagnie specializzate che indagano sull'oggi e sul domani della «palla a spicchi». Statistiche alla mano (pubblico, numero di società e di praticanti, risultati agonistici a tutti i livelli, eccetera), è il secondo sport di squadra dopo il calcio. È una disciplina sportiva — per dirla chiara — che non avrebbe necessità di comprare spazi sui giornali sia pure per finalità promozionali e divulgative. L'informazione, oltre che un dovere giornalistico, è anche un interesse editoriale, essendo la domanda cestistica in continua lievitazione. Nonostante tutto questo la Lega ha ritenuto opportuno spendere soldi per inserzioni pubblicitarie. Una iniziativa forse controproducente, perché sembra ridurre il basket a livello di attività minori. Ma non è tutto. Nonostante la valanga di milioni, c'è un settore della Serie A (la A2, per l'esattezza) che continua spesso ad essere maltrattato, anche da parte di quanti accettano le inserzioni pubblicitarie a pagamento. Inoltre, neppure gli sponsor di A1 godono di grossi favori, se è vero che, ad esempio, Simac-Berloni diventa spesso Milano-Torino e che Granarolo-Mù Lat si trasforma in Bologna-Napoli, con uno schiaffo alle contropartite pubblicitarie. Sono nomi scelti a caso, tanto perché nessuno si senta involontariamente chiamato in causa. Ma la realtà è questa. Intendiamoci: ognuno può spendere i suoi soldi come vuole. Lega compresa. Ma è lecito chiedersi: non c'erano forme migliori per propagandare il buon nome del basket?

Luigi Vespignani

kronos

presenta risultati e classifiche

SERIE A1

Risultati (5. giornata:) Berloni Torino-Mobilgirgi Caserta 93-101; Arexons Cantù-Scavolini Pesaro 122-99; Granarolo Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia 87-71; Silverstone Brescia-P. Viola Reggio Calabria 82-80; Pall. Livorno-Benetton Treviso 87-83; Mù Lat Napoli-Bancoroma 89-91; Marr Rimini-Di Varese 88-76; Stefanel-Trieste-Simac Milano 85-88.

Classifica: Simac 10; Arexons, Bancoroma 8; Berloni, Scavolini, Mobilgirgi 6; P. Viola, Cantine Riunite, Di Varese, Stefanel, Benetton, Granarolo, Livorno, Silverstone, Marr 4; Mù Lat 0.

Prossimo turno (domenica 10 novembre): Simac-Mù Lat; Scavolini-Stefanel; Mobilgirgi-Marr; Bancoroma-Silverstone; Di Varese-Arexons; P. Viola-Berloni; Benetton-Granarolo; Cantine Riunite-Livorno.

SERIE A2

Risultati: (5. giornata): Fantoni Udine-Yoga Bologna 96-94; Fabriano-Libertas Livorno 73-83; Mister Day Siena-Sangiorgese Porto San Giorgio 84-76; Fermi Perugia-Giomo Venezia 87-89; Sebastiani Rieti-Liberti Firenze 86-81; Rivestoni Brindisi-Jollycolombani Forlì 94-79; Pepper Mestre-Segafredo Gorizia 66-62; Filanto Desio-Annabella Pavia 68-65.

Classifica: Livorno 10; Fantoni, Sebastiani, Filanto 8; Fabriano, Rivestoni 6; Mister Day, Pepper, Giomo, Sangiorgese, Yoga, Segafredo, Jollycolombani 4; Fermi, Annabella, Liberti 2.

Prossimo turno (domenica 10 novembre): Livorno-Mister Day; Yoga-Rivestoni; Giomo-Fabriano; Jollycolombani-Sebastiani; Segafredo-Filanto; Sangiorgese-Fermi; Liberti-Pepper; Annabella-Fantoni.

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE A.

Risultati 6. giornata: Primigi Vicenza-Lanerossi Schio 83-61; Omsa Faenza-Ibici Busto 51-55; Gragnano-Frozzi Ferrari 48-62; Sidis Ancona-Deborah Milano 68-55.
7. giornata: Deborah-Primigi 71-86; Ibici-Gragnano 65-50; Lanerossi-Omsa 82-63; Frozzi-Sidis 66-57.

Classifica: Primigi 14; Deborah, Frozzi, Sidis 10; Lanerossi 6; Ibici 4; Gragnano 2; Omsa 0.

GIRONE B.

Risultati 6. giornata: Comense-Unimoto Cesena 58-63; Spaghetti Express Sesto-Despar Pescara 98-80; Carisparmio Avellino-Bata Viterbo 59-74; Starter Parma-Lattecarso Trieste 63-69.

7. giornata: Lattecarso-Comense 71-68; Bata-Spaghetti Express 71-66; Despar-Carisparmio 85-65; Unimoto-Starter 77-71.

Classifica: Bata 14; Spaghetti Express 12; Unimoto 10; Lattecarso, Comense 6; Despar, Starter 4; Carisparmio 0.

di **Valerio Bianchini**

COSA PUÒ INSEGNARE IL BASKET AI SAPIENTI DEL CALCIO

La parola alla difesa

ERA GIÀ capitato altre volte che Sandro Gamba come allenatore della Nazionale fosse stato invitato a tenere lezioni di «tecnica del basket» agli allievi di Coverciano, e probabilmente proprio l'efficacia delle sue dimostrazioni ha convinto i responsabili di questa leggendaria scuola di calcio ad aprire l'emiciclo della sua aula magna per fare tenere all'attuale allenatore della Nazionale una analoga chiacchierata, ma questa volta direttamente agli allenatori della Serie A e B. Come si sa la partecipazione dei professionisti del calcio a questo piccolo «clinic» nel quale, oltre che di basket, si è parlato anche di psicologia dell'allenatore, è stata vasta e attentissima, e il fatto che tanti protagonisti delle dure battaglie di poche ore prima fossero presenti in modo tanto partecipativo a una discussione puramente teorica dimostra, se mai ce ne fosse stato bisogno, il grado di professionalità raggiunto da questa categoria. Del resto Coverciano sembrerebbe un luogo quasi ideale per la riflessione e lo studio non solo del calcio ma di qualsiasi altra disciplina, non avendo alcunché da invidiare a molte università da me visitate nel mondo, non solo nell'aspetto e nell'organizzazione, ma soprattutto nell'atmosfera da «stoà» o portico ateniese con Liedholm nella parte di Socrate e Trapattoni nelle vesti di Platone. Per fortuna tutto si è svolto all'interno dell'aula magna, il che impedirà ai soliti buontemponi di chiamare me e gli altri convenuti col classico appellativo di peripatetici che, perduto il suo significato originale, si presta ormai alle più basse insinuazioni. Ma che cosa ci è andato a fare in fin dei conti un allenatore di basket in mezzo a tanti e collaudati sapienti del calcio? E può mai esserci una qualche attinenza tra due sport apparentemente così diversi e oltretutto praticati l'uno con le mani e l'altro con i piedi?

PER RISPONDERE a un quesito del genere in Italia bisognerebbe forse varcare le soglie di qualche Isef e avere la fortuna di imbattersi in uno di quei rari studiosi che si applicano con serietà allo studio e all'osservazione degli sport di squadra. Negli Stati Uniti, che per gli sportivi del non-calcio stanno diventando una specie di Grande Madre, tutto questo alone di mistero e di sofismo non è necessario. La è anzi normale che un allenatore di basket metta nel bagaglio della sua squadra concetti e anche esercizi che sono tratti dal football americano, così come è normale che un allenatore di hockey su ghiaccio rubi degli schemi tattici al basket, ed è normalissimo nei college della costa dell'est, dove si gioca anche il calcio, che i «coach», a differenza dei tradizionali «mister», si comportino né più ne meno come gli allenatori di basket, facendo un sacco di esperimenti non solo di tattica ma perfino di regolamento. È noto infatti che nel calcio il regolamento non subisce variazioni da tempo immemorabile, mentre il basket ogni quattro anni si interroga sulla validità delle sue regole in rapporto allo sviluppo del gioco, delle capacità tecniche dei suoi giocatori e anche del mutare del gusto del pubblico. Questo costituisce un aiuto e uno stimolo enorme per gli allenatori, perché essi mandano avanti in progressione il loro sport sospinti da una parte dal trovare sempre nuove tattiche da opporre alla bravura dei loro avversari, dall'altra costretti a inventare nuove armi dal mutare regolamento. Dopo Los Angeles, ad esempio, per punire certe difese troppo statiche che riducevano il gioco a una specie di noioso tiro a segno, è stato introdotto il tiro da tre punti, una innovazione che ha indotto profondi mutamenti nelle tattiche soprattutto difensive; il campionato italiano di calcio sta rompendo tuttavia questa tradizione non tanto nel senso del cambiare regolamento, che in fondo fa parte del fascino immutabile di quel grande spettacolo popolare qual è, quanto piuttosto per l'ampliarsi notevolissimo delle tattiche che gli allenatori applicano in un contesto sempre più competitivo. Sotto questo profilo l'osservazione di ciò che fanno gli altri sport, specialmente il basket che è senza dubbio il più avanzato sul piano tattico, può portare idee a non finire.

PARLARE perciò di zona, di pressing, di raddoppi di marcamento a Coverciano è stato per me parlare di argomenti ben conosciuti ai colleghi del calcio, e dei quali essi fanno già nella pratica largo uso. A loro ho cercato di trasmettere alcune idee tipiche del basket, che si possono spogliare della loro particolare «forma cestistica» per assumere un valore generale utile al calcio. Mi sono limitato alla difesa e ho ricordato che la base all'attuazione di una difesa efficace è anzitutto mentale. Bisogna cioé rovesciare il tradizionale rapporto tra attaccante e difensore nel quale l'attaccante decide dove andare e il difensore, adattandosi a questa scelta, si limita a contenere in qualche moto l'azione e la scelta dell'avversario. Se si rovescia questo atteggiamento e ci si convince che mediante una opportuna organizzazione di squadra può essere il difensore a scegliere dove mandare l'attaccante, si è già a un punto di estremo vantaggio rispetto alle difese tradizionali. Se poi, una volta incanalato l'attaccante, lo si può anche intrappolare con un raddoppio difensivo, ecco che la difesa da subietta che era diventa intimidatoria. Si costringe l'attaccante a commettere errori che mai avrebbe commesso in un confronto uomo a uomo o anche contro un dislocamento a zona. Abbiamo anche parlato di tutti i comportamenti della difesa successivi a queste scelte, e accennato quante altri sottili schermaglie tecniche ma anche psicologiche possono diventare armi micidiali della difesa contro l'attacco più forte, fino all'uso del raddoppio sistematico contro la superstar che si rivela incontenibile «uno contro uno». Qualcuno penserà: ma non bastava il vecchio catenaccio a mortificare gli attaccanti più fantasiosi e spettacolari e in fondo a mortificare il gioco del calcio? Ma anche qui dobbiamo imparare a cambiare il nostro modo di vedere le cose. Perché anzitutto un pressing, i raddoppi, le rotazioni a tutto campo o a metà campo sono di per se stesse motivo di grande spettacolarità, e poi ricordiamoci che il progresso in attacco di uno sport di squadra è determinato per il settanta per cento dagli stimoli a rimediare a ciò che le buone difese mettono nel fondo schiena degli allenatori.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 45 (565)
6-12 novembre 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331249 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 90; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **Grecia** 400; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 6,95; **Malta** 64.

Rugby

Esame di russo

Domenica prossima a Mosca l'Italia affronta l'Urss in Coppa Europa e per Marco Bollesan, C.T. della nazionale dal luglio scorso, sono cominciati i giorni dell'inquietudine. Il primo esame che deve sostenere non è certo semplice, l'avversario è scatenato, l'esito incerto, quando invece avrebbe avuto bisogno di esordire con un incontro più controllabile, magari giocato in patria contro. Diciamo questo perché, con il rumore che si è fatto al momento della sua nomina in sostituzione del duo Pulli-Paladini, Bollesan avrebbe gran bisogno che la partita del battesimo si chiudesse con un successo. Si dà il caso, invece, che i sovietici siano segnalati in buona forma e lo conferma la sconfitta di stretta misura subita pochi giorni fa a Bucarest (13-16), dove hanno pure segnato due mete contro una dei romeni. E si dà anche il caso che Bollesan, in questi due mesi di carica, non abbia scoperto nulla e nessuno di nuovo. Sarà dunque la solita gente in trasferta a Mosca e vedremo di quanto saranno aumentati tecnica, spirito agonistico. Dovesse andar male non succederà niente, ma un po' di polverone si alzerà. Intanto il campionato ha dato inizio al girone di ritorno della prima fase. C'è da sottolineare che la Scavolini è ancora a punteggio pieno, mentre in entrambi i gironi infuria più che mai la guerra per la conquista della poule scudetto. Nel primo girone sono in lotta ben quattro squadre; nel secondo cinque.
Serie A - Risultati girone A (8. giornata): Casone Noceto-Petrarca Padova 9-23; Imeva Benevento-Parma 6-35; Deltalat Rovigo-Brunelleschi Brescia 38-6; Amatori Milano-Demafil Piacenza 43-3. *Classifica:* Petrarca 13; Deltalat 12; Parma, Amatori Milano 10; Brunelleschi 9; Demafil 8; Imeva 2; Casone 0. *Risultati girone B: Fracasso San Donà-Scavolini L'Aquila 15-28; Doko Calvisano-Rolly Go Roma 19-15; Benetton Treviso-Maa Milano 46-9; Amatori Catania-Eurobags Casale 33-7. Classifica:* Scavolini 16; Benetton 14; Fracasso 7; Doko, Amatori Catania, Maa, Eurobags 6; Rolly Go 3.

Giuseppe Tognetti

Pallamano

Azzurrini secondi

Per differenza reti la Slovenia juniores ha vinto davanti a Italia e Austria il tradizionale Trofeo Alpe Adria disputatosi a Rimini venerdì, sabato e domenica. Per gli azzurri ha rappresentato un probante banco di prova in vista dei Mondiali juniores che si disputeranno in Italia dal 6 al 15 dicembre a Senigallia, Tolentino e Chiaravalle nella prima fase e a Vasto in quella finale. Al termine del torneo i tecnici federali Malic, Lo Duca e Verdolini si sono mostrati abbastanza soddisfatti e sicuri di colmare le lacune per i mondiali. A Rimini la nostra juniores, in pratica la «under 21», ha ottenuto una splendida vittoria che ha attenuato la sconfitta subita con l'Austria. In efetti soprattutto con gli austriaci, l'assenza di Bencivenni si è fatta sentire notevolmente. Gli sbocchi delle manovre sono diventate facilmente prevedibili e una volta bloccati Alliney e Massotti, i tiratori, per l'Austria è diventato tutto semplice. Massotti, inoltre, si è intestardito al tiro con il risultato di sbagliare spesso? Con la Slovenia i tecnici hanno tentato soluzioni diverse e gli azzurri li hanno ripagati con una prestazione super e con un successo esaltante. Si sono messi in mostra i portieri Chiocchetti e Niederwieser, l'ala Alliney, il migliore degli azzurri, Tabanelli in piena fase di maturazione e Zgaga per la possanza fisica. In definitiva una prova generale positiva sul piano del carattere degli azzurri. Per superare tuttavia la prima fase dei Mondiali occorre recuperare il bomber Bencivenni e il jolly Capponi. Solo così la manovra potrà avere più sbocchi e più possibilità di concludersi positivamente. In fondo il girone in cui siamo stati inclusi non è impossibile. La Germania Occidentale, la più forte, ha sempre fallito l'appuntamento mondiale e Islanda ed Egitto sono alla nostra portata.
Risultati 1. giornata: Slovenia-Austria 22-19; Italia cadetti-Italia juniores 14-25. *2. giornata:* Italia Cadetti-Slovenia 17-34; Italia juniores-Austria 16-18. *3. giornata:* Italia juniores-Slovenia 24-23; Italia cadetti-Austria 16-25. *Classifica:* Slovenia (+19), Italia juniores (+10) e Austria (+8) punti 4; Italia cadetti 0.

Luigi De Simone

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1* (5. giornata): Radio Blu Villafranca-Amsicora 1-0; Pilot Pen-Cus Torino 0-1; Cassa Rurale-Spei Leasing 0-1; Lazio 59-Cus Bologna 1-0; HC Roma-Villar Perosa 1-1. *Classifica:* Amsicora, Spei Leasing 8; Villar Perosa, Cus Torino 7; Cus Bologna, HC Roma 5; Lazio 59, Radio Blu Villafranca 4; Cassa Rurale, Pilot Pen 1. *Risultati Serie A2. Girone Nord* (5. giornata): Rovigo-Novara 2-1; Sommalombardo-Cus Padova 1-2; Pignozzi Bondeno-Pagine Gialle 1-0; Cus Genova-Milano Assicurazioni Bra 1-0; Cernusco-Moncalvese 1-0. *Classifica Girone Nord:* Cernusco 8; Milano Assicurazioni, Cus Padova 6; Bignozzi, Moncalvese, Pagine Gialle 5; Rovigo, Cus Genova, Sommalombardo 4; Novara 3. *Risultati Serie A2. Girone Sud* (5. giornata): Gladiators-Campagnano 2-0; Potenza Picena-Cus Cagliari 2-0; Immobiliare Coda-Cus Catania 1-1; Amatori Cagliari-Libertas Roma 1-1; Johannes-S. Vito 1-0. *Classifica Girone Sud:* Johannes 9; Libertas Roma, Gladiators 7; S. Vito 6; Cus Catania 5; Cus Cagliari 4; Campagnano, Coda, Potenza Picena 3; Amatori Cagliari 1 (Cus Cagliari e Amatori Cagliari una partita in meno).

□ **Hockey su ghiaccio.** *Risultati Serie A* (8. giornata): Bolzano Dival-Alleghe Sile Caldaie 7-2; Cortina De Longhi-Varese Renault 1-5; Auronzo-Fassa 7-5; Gardena Scania Prinoth-Asiago Euro TV 5-8; Merano Lancia-Brunico 9-4; *9. giornata:* Asiago-Bolzano 5-5; Alleghe-Merano 4-8; Brunico-Auronzo 5-0; Fassa-Cortina 3-3; Varese-Gardena 11-6. *Classifica:* Merano Lancia 16; Bolzano Dival 15; Varese Renault 14; Asiago Euro TV 9; Alleghe Sile Caldaie, Auronzo 8; Brunico, Gardena Scania Prinoth 6; Fassa 5; Cortina De Longhi 3.

□ **Tennistavolo.** *Risultati Serie A1* (4. giornata): Maxicono Motta Parma-Settebello Cecina 1-4; Vita S. Elpidio-Ragusa 4-0; Polenghi Sorrento-Centroscarpa Prato 2-4; Sass Arezzo-Marina di Grosseto 3-4. *Classifica:* Centroscarpa 8; Sass, Marina di Grosseto 6; Polenghi 4; Settebello, Vita, Maxicono 2; Ragusa 0 (Vita e Polenghi una partita in meno).

□ **Ippica.** Diamond Way, baio tedesco di tre anni che in carriera ha vinto oltre settecento milioni di lire, si è aggiudicato a Milano il G.P. Orsi Mangelli.

di **Gianni de Felice**

RITORNELLO DI STAGIONE: «QUESTA PARTITA PUZZA...»

Scommettiamo?

FINO A POCHI anni fa, quando una grande squadra veniva sorprendentemente battuta sul campo di un provinciale, si medicava la ferita della schiera più numerosa dei tifosi scoprendo che proprio in quel tipo di risultato risiedevano il fascino e la fortuna del calcio. Gli spiriti semplici liquidavano la faccenda sentenziando che il pallone è rotondo, ovvietà atta a sintetizzare ogni possibile ipotesi sulla casualità del rotolamento. Gli interpretativi profondi si affannavano a dimostrare la superiorità spettacolare e agonistica del calcio nei confronti delle discipline sportive più «scientifiche». E sostenevano che questo gioco, se aveva avuto tanta fortuna, lo doveva proprio al fatto che in ogni partita ogni risultato è possibile. E dunque il calcio doveva essere grato allo squadrone che, lasciandosi battere da un'umile provinciale, aveva offerto l'ennesima prova di così appassionante imprevedibilità. Da qualche anno, però, questi discorsi sono passati di moda. E quando accade che qualche squadra ritenuta forte viene battuta da un'avversaria ritenuta debole, c'è immancabilmente chi storce il naso e con aria di mistero alimenta il dubbio: «Mah, secondo me quella partita puzza». Non è che i risultati a sorpresa siano stati sempre profumatissimi. Anche prima potevano «puzzare», qualche volta: verso la fine della stagione nei casi di partite fra squadre pericolanti e squadre tranquille, nei casi di pareggi che potevano dare a una squadra lo scudetto e all'altra la permanenza in serie A. Ma adesso, secondo i dietrologi della domenica sera, cominciano a «puzzare» fin dal mese di ottobre.

QUESTO GENERE di sospetto, che tutti conoscono ma che pochi denunciano, rappresenta il gravissimo danno d'immagine e di credibilità che le scommesse clandestine hanno già cominciato ad arrecare al calcio. Ma voi credete che si faccia qualcosa per fronteggiare questo grave problema? Neanche per sogno. La Federcalcio sguinzaglia i suoi patetici acchiappafarfalle, che non possono fare altro se non interrogare i presunti indiziati e registrare scrupolosamente le loro immancabili professioni d'innocenza. Lo Stato — che pure sarebbe in qualche modo interessato alla faccenda — dorme fingendosi impegnato in cose più serie. Il nostro Parlamento non ha mai trovato il tempo di varare una legge contro gli allibratori clandestini, che da sempre turbano il mondo dell'ippica e fanno illecita concorrenza agli allibratori ufficiali; non ha mai trovato il tempo di varare una legge penale contro la corruzione e la frode sportiva, benché siano stati presentati innumerevoli progetti e disegni; figuriamoci se ora può occuparsi della minaccia che incombe sulla vita del calcio!

A PROPOSITO di dubbi e sospetti. L'altro lunedì venne detto senza mezzi termini e perifrasi in televisione che cinque giocatori della Roma avevano giocato «a perdere» contro l'Inter a San Siro per fare fuori il tecnico Eriksson. Mancando uno straccio di testimonianza, di prova, di riscontro obiettivo, non di una denuncia si trattava, ma di una semplice seppur maliziosa interpretazione. Non so più quante volte sono stati fatti in passato discorsi simili. Mai era però accaduto che in base ad un'opinione, sia pure maliziosamente interpretativa, un presidente di società avesse preso carta e penna e presentato una formale richiesta di indagine alla Federcalcio. Naturalmente mai era accaduto neanche che la Federcalcio avesse aderito alla inusitata richiesta. Le beghe interne di una società riguardano soltanto quella società. La Federazione non ha mai avuto né la pretesa né il dovere di indagare sulle infedeltà, vere o presunte, dei calciatori nei confronti dei loro allenatori. Stavolta, se n'è assunto il compito. E presumibilmente l'indagine si concluderà con la constatazione che non è emerso nulla in base a cui stabilire con certezza se i calciatori della Roma avevano tradito, sul terreno di San Siro, il signor Eriksson o gli erano stati fedeli. Ma intanto l'indagine è stata fatta ed è costata qualche lira: telefonate, viaggi, taxi eccetera. Chi paga? La Roma, gli accusatori o la Federazione. Il conto non sarà troppo salato, perché gli inquisitori della Federcalcio sono persone perbene e di costumi molto parsimoniosi. Ma pensate a che cosa succederebbe, se la procedura prendesse piede. Sempre più numerosi sarebbero, per tanti ituibili motivi, pronti a chiedere: «I giornali scrivono che il mio calciatore X.Y. ha fatto flanella domenica scorsa, desidero che sia svolta un'inchiesta per sapere se è vero e perché». E via, inchiesta aperta, interrogatori, archiviazione e rimborso spese.

SUI BILANCI di alcune federazioni sta indagando la Procura di Roma, messa all'erta dal caso della federazione di base-ball. Non sappiamo quanti anni durerà l'indagine e che cosa potrà venir fuori, aldilà dei probabili vizi di formalità o di procedura determinati da leggi ambigue, assurde e praticamente inapplicabili. Ma c'è chi aspetta con curiosità di sapere se è vero che una federazione ha riconosciuto in un anno trenta milioni di «rimborso taxi» ad un suo tecnico, che per contratto aveva il dovere di presentarsi «almeno una settimana al mese» sul posto di lavoro. Sostanzialmente, non ci sarebbe nulla di scandaloso. Il tecnico in questione è un personaggio di grande popolarità, con notevoli possibilità di guadagno al di fuori della federazione, che probabilmente non avrebbe accettato quel contratto se il compenso non avesse previsto anche i trenta milioni di «rimborso taxi». E dato il tipo di impiego, la sua opera non è necessaria per più di una settimana al mese. Tuttavia, è la formulazione del rapporto, così stravagante, da suscitare qualche dubbio. E con il dubbio la curiosità.

POLO COUPÉ

POLO COUPÉ

la Polo giovane

Una linea agile e sportiva,
il moderno e economico motore di 1050cmc.
Cinque comodi posti
e un vano bagagli con una capacità da 287 a 1040 litri.
E nella versione GT,
motore di 1300cmc e una velocità di 170kmh.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici
alla seconda di copertina e
nelle pagine gialle alla voce Automobili.